

VII LEGISLATURA

**XXVIII SESSIONE ORDINARIA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 18 dicembre 2001

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag.	1
<b>Oggetto N. 234</b>	<b>pag.</b>	<b>2</b>
<b>Documento regionale annuale di programmazione.</b>	<b>pag.</b>	<b>2, 6, 13, 18, 24,</b>
Presidente		<b>27, 34, 41, 46, 54,</b>
		<b>56, 65, 74, 76, 81,</b>
		<b>85, 89, 90, 91, 92,</b>
		<b>94, 95, 96, 97, 99,</b>
		<b>101, 102, 103,</b>
		<b>104, 106, 109,</b>
		<b>112, 115, 117,</b>



	119, 121, 124, 127, 130, 131
Finamonti	pag. 2
Vinti	pag. 6, 10, 104, 106
Modena	pag. 10, 13
Melasecche	pag. 10, 91, 92, 93, 115
Bottini	pag. 19
Donati	pag. 24
Monelli	pag. 27, 121
Zaffini	pag. 34, 47, 76, 80, 94, 95, 96, 102, 106, 124
Fasolo	pag. 34, 40
Tippolotti	pag. 40, 41
Bonaduce	pag. 54
Spadoni Urbani	pag. 56, 107
Baiardini	pag. 65, 73, 97, 119
Sebastiani	pag. 73
Riommi, <i>Assessore</i>	pag. 74, 76, 80
Lignani Marchesani, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 85
Pacioni, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 89
Renzetti	pag. 99, 111
Brozzi	pag. 102
Ripa Di Meana	pag. 103
Bocci	pag. 109, 111
Girolamini	pag. 112
Crescimbeni	pag. 117
Lorenzetti, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	pag. 127, 130

### **Oggetto N. 3**

#### **Regolamento interno di amministrazione e contabilità del Consiglio regionale.**

Presidente	pag. 134
Brozzi, <i>Relatore</i>	pag. 134

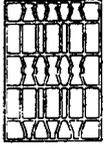
### **Oggetto N. 233**

#### **Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2002.**

Presidente	pag. 135
Pacioni, <i>Relatore</i>	pag. 135

### **Oggetto N. 4**

#### **Modificazioni e integrazioni della legge regionale 14 febbraio 1995, n. 6 - Ristrutturazione organica e funzionale dell'Istituto**



**per la Storia dell'Umbria Contemporanea.**

Presidente

Pacioni, *Relatore*

**pag. 135**  
pag. 135, 136  
pag. 136

**Oggetto N. 5**

**Accelerazione del processo di riduzione della manodopera forestale delle Comunità montane.**

Presidente

Bocci, *Assessore*

Renzetti

Zaffini

**pag. 136**  
pag. 137  
pag. 137  
pag. 137  
pag. 137

**Oggetto N. 6**

**Modifica della legge regionale 25/1/1990, n. 4 - Norme in materia di bonifica - Nuova disciplina dei Consorzi di bonifica.**

**PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE CRESCIMBENI**

**Modificazione della legge regionale 25/1/1990, n. 4 - Norme in materia di bonifica - Nuova disciplina dei Consorzi di bonifica.**

**DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE**

Presidente

Gobbini, *Relatore*

Crescimbeni

Renzetti

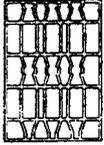
Pacioni

Tippolotti

Baiardini

Zaffini

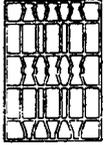
**pag. 137**  
pag. 137, 139, 140,  
141, 143, 144,  
145, 146, 148,  
149, 150, 151,  
154, 155, 156,  
157, 158, 159,  
160, 161  
pag. 137, 147, 148,  
155, 156  
pag. 140, 141, 149,  
150, 154, 156,  
157, 158  
pag. 140, 159, 160  
pag. 143  
pag. 144  
pag. 145, 147  
pag. 147, 148, 149,  
150, 158  
pag. 148, 151, 154  
pag. 148, 150, 151, 160



**REGIONE DELL'UMBRIA**  
**CONSIGLIO REGIONALE**

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2  
06100 Perugia - Tel. 075/5761

---



**VII LEGISLATURA**  
**XXVIII SESSIONE ORDINARIA**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI**

*La seduta inizia alle ore 10.15.*

*Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.*

**PRESIDENTE.** Non essendo presenti Consiglieri in numero legale, sospendo la seduta, che riprenderà entro venti minuti.

*La seduta è sospesa alle ore 10.17.*

*La seduta riprende alle ore 10.30.*

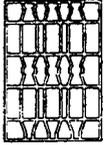
*Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.*

**PRESIDENTE.** Essendo presenti i Consiglieri in numero legale, dichiaro aperta la seduta. Riprendiamo la discussione generale sul Documento annuale di programmazione.

Prima di passare la parola al Consigliere Finamonti, che ha chiesto di intervenire, comunico che l'Ufficio di Presidenza, sentiti i Presidenti dei Gruppi consiliari, ha deciso, ai sensi dell'**art. 69 - comma terzo** - del Regolamento interno, di iscrivere all'ordine del giorno il seguente argomento:

**OGGETTO N. 236**

Intervento presso il Presidente della Repubblica di Nigeria ai fini della concessione della grazia alla Signora Safya Hussein Tungar-Tudu, condannata a morte per lapidazione.



MOZIONE DEI CONSIGLIERI BAIARDINI, VINTI, FASOLO, RIPA DI MEANA,  
FINAMONTI, LIVIANTONI E DONATI

ATTO N. 1007

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha fornito, ai sensi dell'**art. 58** del Regolamento interno, **risposta scritta** ai seguenti atti:

**ATTO N. 673 - INTERROGAZIONE** del Consigliere Sebastiani, concernente: "Disservizi postali a Città di Castello".

**ATTO N. 734 - INTERROGAZIONE** del Consigliere Sebastiani, concernente: "Chiusura o ridimensionamento da parte delle Poste Italiane S.p.A di numerosi uffici operanti in Umbria".

**ATTO N. 787 - INTERROGAZIONE** del Consigliere Sebastiani, concernente: "Umbria Jazz - Gestione e finanziamenti".

**Oggetto N. 234**

**Documento regionale annuale di programmazione (D.A.P.)**

**Relazione della I Commissione Consiliare**

**Relatore di maggioranza Consigliere Pacioni (relazione orale)**

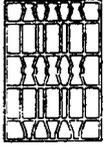
**Relatore di minoranza Consigliere Lignani Marchesani (relazione orale)**

**PROPOSTA DI ATTO DI INDIRIZZO POLITICO-AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA  
DELLA GIUNTA REGIONALE**

**ATTI NN. 954 e 954/BIS**

**PRESIDENTE.** Prego, collega Finamonti.

**FINAMONTI.** Dalle 130 pagine del primo DAP siamo passati alle 258 pagine di quest'anno: grande lavoro di stesura. Se è vero che il DAP è lo strumento per verificare ed aggiornare annualmente le determinazioni programmatiche del Piano regionale di sviluppo e degli strumenti attuativi settoriali ed



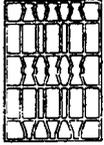
intersettoriali, e delinea inoltre il quadro delle risorse finanziarie regionali necessarie al collegamento tra le determinazioni programmatiche e le scelte e gli effetti del bilancio, il documento di quest'anno è molto articolato, e non poteva non essere tale. Sono presi in considerazione più o meno tutti gli argomenti, i settori strategici della politica regionale. Certo è, però, che abbisognerebbe ancora di alcuni chiarimenti prima di darlo alle stampe.

La prima essenziale, imperdonabile, dimenticanza è la totale assenza della parola "sport". È già il secondo anno consecutivo che denuncio tale fatto. Ricordo che, con l'avvento della Bassanini, la Regione ha ora il compito di occuparsi maggiormente dell'impiantistica e, conseguentemente, delle attività sportive tutte. E invece manca ancora radicalmente una politica dello sport. Quanto occorrerà attendere?

L'Umbria, con la legge 21/97, che detta le norme per la promozione sportiva motoria e ricreativa, e successivamente, con il programma triennale del '98-2000, nonché con il programma triennale 2002-2004 in corso di predisposizione, si trova ad operare in un contesto di condizioni normative all'interno delle quali si possono rilevare i seguenti obiettivi strategici: 1) promuovere e favorire la pratica sportiva in ambiente naturale, incentivando le grandi manifestazioni sportive di rilevante interesse turistico ambientale, quindi la conoscenza del territorio umbro come impianto palestra; 2) consolidare l'azione di promozione del marchio di qualità "Umbria Green Sport" concesso alle manifestazioni sportive internazionali che si praticano in ambiente naturale; 3) promuovere la pratica scolastica sportiva; 4) favorire la manutenzione e la messa a norma del patrimonio impiantistico regionale con l'attuazione dei piani annuali di intervento per l'impiantistica sportiva; 5) continuare nel progetto "Osservatorio permanente del fenomeno sportivo in Umbria", con particolare attenzione all'aggiornamento del censimento del patrimonio impiantistico regionale e dell'associazionismo.

Per la realizzazione di quanto detto e per perseguire con coerenza il raggiungimento degli obiettivi strategici, avvalendosi anche, dove disponibili, di opportuni indicatori di risultato, si ritiene necessario e fondamentale associare le risorse del DOCUP-Obiettivo 2 alle necessità economiche relative al sostegno delle manifestazioni da contrassegnare con il marchio "Umbria Green Sport", di cui al punto 1 degli obiettivi strategici. Ciò consentirebbe di liberare risorse economiche da destinare ad attività e ad intese con il mondo della scuola e dello sport organizzato che riqualificherebbero il ruolo della Regione Umbria in materia.

Ora, colleghi, per me, come d'altra parte per voi, ma soprattutto per la mia persona, che è alla prima esperienza su questi documenti, il modo più semplice e sicuro di costruire un intervento logico e



politicamente credibile è quello di mettere a raffronto i punti obiettivo approvati nel febbraio scorso per verificarne il grado di attuazione allo stato attuale. In ordine di importanza l'obiettivo più qualificante era quello "di creare un più forte ed avanzato grado di coesione tra i territori e le comunità locali, differenziandone le funzioni e integrandole" (è scritto a pag. 39). In questi nove mesi quali sono gli atti legislativi o amministrativi che possono essere individuati a sostegno di questo obiettivo politico ed istituzionale che ho condiviso?

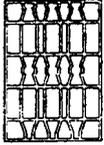
Un altro obiettivo da me condiviso, nella logica di ridurre progressivamente i disservizi, le procedure, le spese correnti di funzionamento, era quello di arrivare durante il 2001 ad un graduale ma effettivo riassetto istituzionale, cioè ad un riordino delle funzioni e dei compiti amministrativi dell'intero sistema delle autonomie locali (pag. 53), rivedendo la legge regionale 3 del '99 sul trasferimento di queste funzioni agli enti locali senza oneri aggiuntivi per il bilancio regionale (pag. 129). A che punto è questo processo di razionalizzazione e trasferimento? Se non erro, con l'ultima variazione di bilancio è stato stanziato 1.215.000.000 in più per il finanziamento degli ulteriori oneri necessari per il completamento del trasferimento di personale a IAT e SAT, a riprova del fatto che questo processo costa anche alle casse della Regione. Come si concilia questo onere sostenuto nel bilancio 2001 con l'intendimento di acquisire nel 2002 parte delle risorse derivanti dallo Stato per il finanziamento dei Decreti Bassanini al bilancio della Regione? (pag. 249).

Altri elementi qualificanti del DAP 2001 sui quali esperire una verifica sono quelli rappresentati dai vari *steps* previsti sempre nel DAP 2001 e che elenco velocemente.

a) Per andare a ridurre le spese correnti era stato previsto tra l'altro un adempimento urgente, quale le rideterminazioni della pianta organica dell'Ente (pag. 55), con una riduzione del personale assunto a tempo determinato, o di quello in posizioni di comando, nell'ordine del 20%, nonché una copertura dei posti che si sono resi vacanti dal gennaio 2001 non superiore al 50%. Come e dove è possibile verificare che questi obiettivi sono stati raggiunti? Lo stesso intendimento è stato riportato pari pari a pag. 256 del DAP 2002.

b) Era stato previsto di arrivare ad individuare gli ambiti ottimali per l'esercizio delle funzioni conferite (art. 13, legge 34 del '98), come presupposto di un minore costo delle funzioni stesse. Quali ambiti territoriali sono stati definiti, se ancora neanche quelli per la politica ambientale (i rifiuti, tanto per capirci) sono stati individuati, dopo che da oltre 14 anni è scaduto il Piano regionale dei rifiuti?

c) Sempre nella stessa ottica di porre in essere strumenti più agevoli per i cittadini e per le imprese e di oggettiva valutazione degli investimenti pubblici, era stato fissato l'obiettivo della redazione di testi



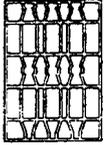
coordinati e di testi unici, integrando l'attività della Giunta e del Consiglio. A parte il Testo Unico delle foreste, quali altri testi unici sono stati redatti?

d) Sempre in un'ottica di consapevole valutazione dei documenti che la Giunta ha sottoposto al Consiglio, e con riferimento sia ai risultati dell'indagine della qualità della vita pubblicati ieri dal "Sole 24 ore", sia l'obiettivo che ci siamo dati in I Commissione costruire la distribuzione della spesa regionale nell'ambito delle due provincie, che fine ha fatto l'intendimento del DAP 2001 di andare a costituire un nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici, obbligatorio presso tutte le Pubbliche Amministrazioni in base alla legge dello Stato 144 del '99, per costituire il quale lo Stato ci ha dato, fin dall'agosto 2000, 370 milioni? (pagg. 130, 131). Oppure: che fine ha fatto l'Osservatorio regionale della spesa pubblica, da istituirsi d'intesa con il Consiglio delle Autonomie Locali, così da permettere una visione unitaria delle risorse finanziarie pubbliche disponibili in Umbria, per altro già esistente in Regione dal 1985? Sono stati mai predisposti iconografi di attività per monorotaie i diversi programmi e progetti che erano stati previsti? (pag. 140).

e) Il DAP 2002 prevede (pagg. 246, 247, 248 e 249) introiti derivanti da dismissioni del patrimonio regionale per un ammontare medio annuo di circa 7,5 miliardi. Ma che fine hanno fatto tutti i passaggi amministrativi previsti nel DAP 2001 per articolare le politiche sul patrimonio regionale? In particolare, a che punto si è giunti con il processo di razionalizzazione delle sedi utilizzate con finalità di istituto? A che punto è l'elaborazione del primo programma triennale delle politiche patrimoniali previste nel DAP 2001? A che punto è l'utilizzo del fondo per il cofinanziamento dei programmi comunitari istituito con legge regionale 24 del 2000? Si può avere una situazione contabile ufficiale che dimostri gli utilizzi definitivi?

Questi sono alcuni punti che volevo sottolineare, ma non vorrei prolungarmi oltre. So bene che la gestione del potere è cosa improba, ma lo diventa ancora di più se - e questo è il punto - la macchina della maggioranza lavora con meno pistoni e più pestoni.

Permettetemi di prendere in considerazione ora un concetto a me caro, specialmente in politica: il dialogo, la comunicazione. Il dialogo è una discussione più o meno concorde che mira ad un'intesa, ed è comunque sintomo di comunicazione; quindi, se non c'è dialogo, non c'è neanche rispetto. Ma il fatto è ancora più grave quando si parla ad un'entità politica o a chi istituzionalmente la rappresenta - dietro ci sono sempre i cittadini, non scordiamolo - solo quando questa occorre numericamente, il che poi accade nemmeno sempre. Il dialogo, poi, a scampo di equivoci, non va cercato quando tutto è stato definito, ma prima, in sede di progettazione.



Il contributo di idee da parte di tutta la maggioranza dovrebbe (uso il condizionale: *dovrebbe*) essere l'elemento essenziale, vitale, dinamico, partecipativo della maggioranza stessa. Il ruolo del Consigliere, già svilito nei fatti, non può, non deve e non voglio che si riduca solo a momenti notarili con atti di accettazione o di diniego. In un anno e mezzo, di consigli interessati ne abbiamo sentite tanti; alcune volte ci sono sembrati anche offensivi alla presunta intelligenza della persona. Ora, un consiglio veramente disinteressato lo vuole dare chi il Consigliere lo fa per mestiere: se in futuro il dialogo sarà asfittico già in partenza, cioè non ci sarà quella partecipazione alla progettazione della politica della anche nostra Umbria, voi sapete che l'asfissia è un sintomo di grave patologia, e se non viene corretta subito o precocemente, fa mancare l'ossigeno e conseguentemente comporta gravi perdite, o è addirittura letale.

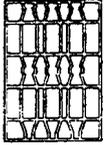
Quindi, per quanto sopra detto, con grande, grandissimo senso di responsabilità - e non farò quindi la dichiarazione di voto - diamo l'assenso a questo documento annuale programmatico, auspicando per il futuro, però, modi e tempi differenti nell'affrontare un percorso strategico che deve - non dovrebbe - essere di tutta la maggioranza.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di intervenire il Consigliere Vinti; ne ha facoltà.

**VINTI.** Oggi il Consiglio regionale si appresta a proseguire una discussione di straordinario impegno e di straordinaria rilevanza per la nostra regione. Ne è testimonianza l'attenzione agli interventi, l'impegno con il quale il Consiglio regionale analizza e scatena le passioni dei gruppi politici e dei Consiglieri in relazione al Documento annuale di programmazione. E credo che questo sia, ancora una volta, un punto alto della politica, un punto alto delle idee che si confrontano, un punto alto della capacità di verificare gli impegni assunti in precedenza e di programmare e progettare l'Umbria per come la vorremmo.

Il documento è senz'altro molto ambizioso, è di grande respiro, è uno strumento utilissimo per chi si voglia interessare alle questioni economiche e sociali, per chi si interessa di politica nella nostra regione; e non è solo una questione di quantità delle pagine, è la densità dei ragionamenti che è stimolante. Almeno a noi è sembrato così. È stimolante perché parte implicitamente da un assunto, da un'analisi che credo il Consiglio regionale debba valutare con più attenzione di quanto ha fatto finora nel dibattito, perché il documento parte con la complessa e grave analisi dell'economia mondiale.

Implicitamente ci dice che un mondo così come era stato costruito negli ultimi quindici, venti, anni sta volgendo al termine. Lo dice il documento, ed è stato confermato poi anche dai più alti esponenti

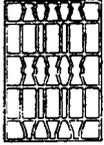


dell'economia mondiale. Il liberismo, come è stato costruito, è un sistema economico e sociale entrato in crisi. Non lo dice un comunista - lo accenna il DAP - ma lo dice il Governatore della Banca degli Stati Uniti. Siamo dentro una fase di recessione, di depressione prima. Certo che ha avuto il suo scatenamento, anche simbolico, nella tragedia dell'11 settembre; ma è un meccanismo di accumulazione e di sviluppo dell'industria e della produzione che determina l'inzeppamento del meccanismo.

Credo che su questo dobbiamo ragionare, per capire quale risposta dare alla crisi della globalizzazione e del neoliberismo, quale risposta dare per rilanciare un'idea di sviluppo economico. Vediamo che gli assertori, i 'pasdaran' ed i 'talebani' del libero mercato adesso sono impegnati a sostenere i settori industriali in crisi con il bilancio dello Stato; cioè, si assume l'idea che il cosiddetto libero mercato è sempre meno in grado di soddisfare i bisogni del mondo e dell'economia. Ed io credo che questo sia un punto di grande stimolo per il nostro Consiglio regionale, un punto di grande sforzo progettuale, di ricerca, per capire anche dall'Umbria quale risposte dare. Questo è un primo punto.

Il secondo punto è che gli effetti dei processi di globalizzazione hanno una ricaduta specifica sulla qualità del lavoro. Il DAP ci dice, contrariamente al DAP precedente, che c'è un punto essenziale, anche in Umbria, che è dato dalla qualità del lavoro, e che sempre più questo meccanismo determina una frantumazione del lavoro, una parcellizzazione del lavoro, una perdita dei diritti del lavoro. Rispetto a questo credo che dobbiamo essere in grado di capire come il lavoro, spina dorsale di ogni società, fondamento dei diritti sociali e dei diritti di cittadinanza, nella civilissima Umbria è in grado di ripercorre a ritroso un percorso che ridia al lavoro ed ai lavoratori la qualità che invece il meccanismo economico distrugge. Il DAP ci dà un'indicazione fortissima di grande interesse, perché nelle forme contrattuali, considerate giornalmente atipiche... *part-time*, tempo determinato, di notte, intermittente, che ormai è la forma tipica; qualcuno qui conosce più qualcuno che ha un lavoro senza aggettivo? Da quanti anni non conosciamo uno che ci dice che ha trovato un lavoro senza aggettivo? Ormai un ragazzo, uno che è espulso dal processo produttivo o che è in mobilità, trova un lavoro sempre con l'aggettivo, e quell'aggettivo significa che diminuiscono i diritti dei lavoratori, le garanzie, la capacità contrattuale del lavoro.

Il DAP, su questo, ci dà un'interessantissima fotografia, che credo imponga al Consiglio regionale un ragionamento, perché le forme contrattuali cosiddette "atipiche" - le divide il DAP in due tipi: temporale e parziale - in Umbria sono al 15,4% per il temporaneo e al 10,1% per il parziale, mentre in Italia sono rispettivamente all'8,5 e all'8,7. Cioè, in Umbria succede che la qualità del lavoro, più che altrove, risente dei processi di liberalizzazione, di quello che per anni ci è stato detto: i lacci ed i laccioli che per anni si è



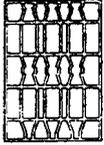
detto avrebbero impedito lo sviluppo dell'impresa. Allora si sono distrutte in maniera massiccia le garanzie del lavoro, e questo dato ormai anche in Umbria è prevalente. Rispetto a questo credo che il Consiglio regionale debba pensare che, se nella civilissima Umbria, che è fatta, certo, di tante cose, ma è fondata sulla qualità sociale, è possibile sostenere un modello di sviluppo che invece pigia sulle condizioni del lavoro. E credo che questo sia uno sforzo che impegna il Consiglio regionale, la Giunta regionale e tutti noi a ragionare con grande impegno su questo dato.

Purtroppo ormai in questo dibattito, quando sono già intervenuti i capigruppo dell'opposizione - il collega Crescimbeni, il collega Renzetti, il collega Sebastiani; abbiamo assistito alla relazione di minoranza della Commissione - sinceramente, al di là di asserzioni generiche e generali, non ho sentito un'altra idea dell'Umbria, un'altra proposta per l'Umbria; quale idea ha l'opposizione delle politiche industriali; quale idea ha l'opposizione delle politiche sociali; quale idea ha l'opposizione delle politiche ambientali; quale idea ha questa opposizione dell'Umbria dentro uno Stato federale; di questo non c'è dato sapere, purtroppo. Invece, come solitamente accade ai membri della nostra opposizione, ci viene descritta un'Umbria che vedono solo loro, fatta del clientelismo più bieco, di corrotti e corruttori, di una società civile assistita, vagabonda, improduttiva, dove le forze politiche, le forze sociali ed i sindacati sono impegnati a lavorare solo per racimolare risorse da sperperare.

Sinceramente sono rimasto molto sorpreso della relazione di minoranza del collega Lignani Marchesani, perché una relazione di minoranza definisce un'altra idea; ma, oltre all'odio ed al livore nei confronti della maggioranza - sempre più queste relazioni appaiono come relazioni di una sezione del MSI, invece che come relazioni di minoranza - non ho colto un'altra idea che ha l'opposizione dell'Umbria; molto volentieri mi sarei confrontato, ma non l'ho trovata.

E i dati stanno a smentire questa idea che l'opposizione continuamente ci ripropone. Il tasso di occupazione in Italia è aumentato dell'1,9%, in Umbria del 2,9%, nell'Italia centrale del 2%, nel nord est del 2,3%. Parlo del tasso di occupazione, cioè della gente che è occupata. Possiamo discutere, come ho fatto prima, della qualità di questa occupazione. Un conto è la qualità ed il conteggio del tasso di occupazione, un conto sono i numeri assoluti, che sono questi. Io voglio discutere della qualità, cosa che finora qui nessuno ha fatto; nessuno si è impegnato, nessuno si è cimentato su questo, questi però sono i dati.

Questi sono i numeri che vengono fuori non dai Centri Studio comunisti, ma sono i dati dell'ISTAT: il tasso di disoccupazione giovanile di lunga durata, e femminile, in Umbria è al 13,8; cioè, dal '99 al 2001 è

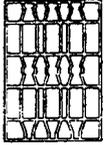


calato quasi di 8,5; in Italia è del 28,1; nelle regioni dell'Italia centrale è del 24,3, ed è calato del 5,3%. Le nostre dissertazioni e ragionamenti, se non vogliono essere solo bieca propaganda ma un ragionamento politico anche aspro, anche duro, che si confronta su diverse ipotesi, devono ripartire dai numeri concreti e reali; oppure qualcuno mette in campo altri numeri, dice che questi sono falsi e ragioniamo su un'altra questione. Disponibile a farlo, a verificare le fonti e a ripartire con il ragionamento. Ma su un'idea che, invece, non parte dai dati concreti diventa complicato confrontarsi. C'è scritto sul DAP, e non è che sono particolarmente impegnato nello studio. Non li invento da solo, i numeri; uno legge il DAP e vengono fuori alcune cose.

Viene fuori, per esempio, che il prodotto interno lordo in Umbria è aumentato del 3%, nell'Italia centrale del 3%, nell'Italia nel suo complesso del 2,9%; i consumi in Umbria aumentano del 3,6%, nel centro del 3,4, in Italia del 3,3; il valore aggiunto delle imprese è il 3% in Umbria, il 3% al centro ed il 2,9% in Italia; la disoccupazione è al 6,5% in Umbria, all'8,3 nel centro, al 10,6 in Italia. Insomma, di che parliamo? Di cosa parliamo? Io sono per confrontarmi su questi numeri e su questi dati. È poco? Probabilmente sì. Si può fare di più e meglio? Sicuramente sì, ma questi sono i numeri, è inutile che ci inventiamo altre fantasie. La produzione industriale dal '99 al 2000 segna, in Umbria, +6,5%; nel nord-est +5,7; nel centro +4,5, in Italia il 4,7; cioè, c'è un differenziale nettissimo a favore dell'Umbria.

Ma allora io dico: a chi conviene descrivere un'Umbria che non c'è? Perché? Per fare che cosa? La propaganda ha le gambe corte, ad un certo punto arriva la politica, e con la politica bisogna fare i conti, come esattamente succede sabato: sabato succede che in Parlamento una forza politica, Rifondazione Comunista, pensando che la propaganda elettorale avesse un senso ed una connessione con i fatti concreti - se Berlusconi vince le elezioni perché vuole dare un milione a tutti i pensionati al minimo, bisogna prenderlo in parola - presenta un emendamento alla Finanziaria in cui chiede per i 5,5 milioni di pensioni al minimo un aumento fino ad milione di lire. Lo sapete che cosa è successo? Che quell'emendamento è stato bocciato dal Polo, mentre l'anno precedente, sullo stesso emendamento di Rifondazione Comunista, il Polo aveva votato a favore.

La propaganda ha il fiato corto, perché non è che un'opposizione può pensare di fondarsi sulla visibilità; non è sulla ricerca spasmodica del punto di coincidenza di quella delibera con l'altra delibera che si fa politica, non è questa la politica. La politica è il confronto, è la sfida sul progetto, è la verifica e la coerenza; basta con questi pistolotti moralisti! Siamo in grado di dimostrare che, mentre questa Giunta regionale e questa maggioranza procedono ad un'opera di razionalizzazione dei plessi ospedalieri, come richiesto in



Consiglio regionale dalla minoranza, nel territorio si organizzano i comitati per difendere quei plessi ospedalieri, che sono ormai pericolosi per i cittadini, se non c'è un processo di modernizzazione, di aggregazione...

**MODENA.** Dove?

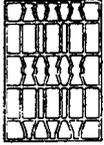
**VINTI.** Su Narni ed Amelia, tanto per cominciare...

**MELASECCHIE.** Non è vero!

**VINTI.** Consigliere Melasecche, ti dimostrerò che è così. Su questo c'è la sfida; oppure, se prendi atto che ti aggregi all'ipotesi della maggioranza, benissimo: la maggioranza propone e Forza Italia è d'accordo.

Dicevo che il DAP è in grado di ragionare sullo sviluppo, sul *welfare*, sulla sanità, e propone un'idea di selettività della spesa per alcuni settori. Vi do una "dritta", altrimenti penso che non ci siamo: il punto del ragionamento sono i 4.600 miliardi dei DOCUP, non i 25 miliardi dell'IRPEF. Consigliere Melasecche, è lì il ragionamento, altrimenti si fa una discussione che non entra nelle questioni. E su questo ci dovremo impegnare, su questo, sì, sarà necessaria un'opposizione che vigila, stimola, sollecita, controlla, perché altrimenti l'annuncio della razionalizzazione e della riqualificazione della spesa diventa il rischio concreto che, senza questa azione necessaria dell'opposizione, ci siano dei punti di difficoltà.

Voglio dire anche un paio di cose, perché mi ha convinto molto l'intervento dell'Assessore Rosi. Sulla sanità chi ha idee e proposte le metta in campo. Questa maggioranza si attesta su una sanità pubblica universale, dove tutti i cittadini, indipendentemente dal reddito, devono essere curati nella stessa maniera, con la stessa efficienza e con la stessa efficacia. Una sanità che è la più risparmiosa in Italia, una sanità che rispetto a tutte le altre regioni è quella che ha l'equilibrio di bilancio; non c'è nessun'altra sanità in Italia come la nostra. E si potrebbe dire anche una cosa molto semplice: se l'Organizzazione Mondiale della Sanità dice che la sanità in Italia è la seconda sanità del mondo, come qualità, ed essendo la sanità dell'Umbria per il 96% pubblica, possiamo sempre ragionare come migliorare, come essere più efficienti ed efficaci verso i bisogni dei cittadini. Noi pensiamo - ma già l'Assessore Rosi l'ha detto - che le risorse vanno spostate dagli ospedali al territorio, e che questa operazione di pareggio del bilancio è avvenuta a favore dei cittadini, perché questa maggioranza si è confrontata e scontrata sulle vicende dei farmaci, e siamo stati in grado di

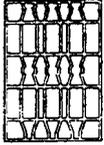


abbattere del 30-40% la spesa farmaceutica della nostra regione. Questo è il punto, questo è il grado di confronto con i poteri forti, nel momento in cui si salvaguardano gli interessi dei cittadini, della collettività e della salute pubblica, non le fantasie che spesso ci vengono dette. Anche su questo gradiremmo moltissimo un confronto.

Gradiremmo un confronto anche sul fatto che questa Regione, in virtù dei processi complessivi e del fatto che sempre più deve essere l'Ente della programmazione e non della gestione, che spetta ai Comuni ed alle Province, alle associazioni dei Comuni, ha una riduzione del personale del 14%, e che il processo di semplificazione, anche dei dirigenti, è avviato in maniera consistente (-1,4%), altro che chiacchiere! Questi sono fatti. Poteva essere l'1,5, il 2,4? Può darsi. Questa è la direzione di marcia; se qualcuno ne ha un'altra, ce la dica, perché ancora non l'abbiamo sentita.

Su questo credo che dobbiamo rilanciare con forza, con assoluta necessità, un dibattito di come l'Umbria sta dentro un'ipotesi federalista, perché qui ci sono i lavoratori dei Consorzi di bonifica. La condizione del lavoro non è altra cosa rispetto al federalismo, un federalismo che spinge verso i processi di privatizzazione; non è altra cosa dalla riduzione delle risorse che gli Enti locali e le Regioni hanno; non è altra cosa dal fatto che è il mercato che deve comandare e non l'orientamento pubblico. Allora, per salvaguardare il lavoro, occorre sempre più salvaguardare un'idea dell'orientamento pubblico dello sviluppo. Tutti coloro che si sono avventurati in processi selvaggi di privatizzazione, di smantellamento delle grandi strutture pubbliche e dei grandi assi dello sviluppo pubblico, hanno una situazione sociale disastrosa, a cominciare, in questo continente, dalla Gran Bretagna. L'idea europea del compromesso sociale si fonda sullo stato sociale. Per fare lo stato sociale occorrono le risorse; non è possibile avere la scuola pubblica, gli ospedali, le strade, i trasporti, l'assistenza, l'istruzione a costi bassi, se non c'è una capacità di reperire risorse.

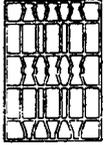
Certo, la Moratti fugge da Foligno, per quest'idea di aziendalizzazione dell'istruzione; sempre più la Moratti ed il suo Governo pensano che nell'istruzione bisogna ritornare indietro di 40 anni, all'addestramento professionale per i figli degli operai ed i figli del popolo, mentre i figli della borghesia possono accedere ai licei per essere istruiti, per essere classe dirigente; una parte consistente di questo Paese, gli studenti, non ci stanno, e la braccano in maniera democratica, manifestando. Ed il piccolo senatore dell'Umbria deve smetterla di dire che ogni volta che c'è una manifestazione in Umbria occorre che la Polizia la vieti, perché in questo Paese c'è ancora la libertà di opinione, la libertà di manifestare, la libertà di scendere in piazza; quando ce la vieteranno, vedremo come reagire. Allora, siccome si inventa le



trappole e poi ci cade dentro, il piccolo senatore dell'Umbria, è del tutto evidente che Foligno non poteva essere il luogo dove svolgere questa pagliacciata degli Stati Generali, con decine di migliaia di studenti ed insegnanti, il popolo di Seattle, contro questa idea della privatizzazione di classe dell'istruzione e della scuola.

Dicevo, però, che la salvaguardia dello stato sociale passa attraverso un sistema di garanzie. L'Umbria è attraversata da grandi scioperi, in questi giorni, dalla Nestlè-Perugina all'AST, dai lavoratori pubblici ai ferrovieri, in difesa dell'art. 18. L'art. 18 non è soltanto un numero dello Statuto dei Lavoratori, frutto di una battaglia democratica, di una conquista democratica. L'art. 18 ed il libro bianco pongono una questione: i lavoratori debbono essere flessibilizzati al massimo ed occorre una gestione unilaterale della forza lavoro da parte dei padroni. I casi dell'art. 18 sono 100-150 in questo Paese; il messaggio è politico, è dire che questo Governo vuole smantellare tutte le garanzie dei lavoratori. In questo DAP c'è scritto che questa regione e questa maggioranza non sono d'accordo. Condivido l'intervento di ieri del Consigliere della "Margherita": siamo impegnati a promuovere una nuova idea di sviluppo insieme alle garanzie sociali, in questo DAP, perché pensiamo che la civiltà sia fatta del soddisfacimento dei bisogni per tutti i cittadini, indipendentemente dal sesso, dalla razza e dal reddito.

Questo soddisfacimento passa attraverso il rilancio di un nuovo, più forte, più radicato, più diffuso, più efficiente *welfare*. Il *welfare* è costruito attraverso un'idea semplice, quella dei padri costituenti di questa Repubblica, che passa attraverso una contribuzione alle spese dello Stato ed al *welfare* in proporzione alla propria capacità di reddito: chi più ha, più metta per tutti, per uguali diritti. Noi non abbiamo problemi, come Umbria... relativamente, perché il federalismo è micidiale per tutti, anche per le regioni sane come questa, che ha un bilancio della sanità in pareggio, che fa un'opera di razionalizzazione e riqualificazione della spesa (tagli degli eccessi, dei doppioni, in quattro anni, del 10%). Questa regione fa una grande opera riformatrice sul bilancio, e questa operazione ci permette di non avere una lira di debito, contrariamente al resto di tutte le regioni d'Italia. Sono orgoglioso, come umbro, di poter dire che la mia regione, contrariamente a tutte le altre regioni d'Italia, non ricorre all'addizionale IRPEF per sanare il debito. Questa regione ricorre all'addizionale IRPEF per nuove politiche sociali e nuove politiche del lavoro; vi ricorre proprio perché in questi anni, sempre di più, si sono ristrette le risorse per gli Enti locali, le Regioni, ma anche a favore dello Stato per le politiche del lavoro e le politiche sociali. Questa regione ricorre a questo perché pensa che occorra un surplus, non un'economia assistita, collega Renzetti.



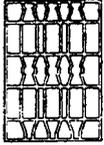
Non capisco: il *welfare* è economia assistita? Le grandi costruzioni dei più moderni Stati d'Europa, delle potenze economiche, sono fondate sullo stato sociale; adesso ci vengono a dire che è economia assistita. Il punto della civiltà europea rispetto al mondo diventa economia assistita? Allora, quando diciamo che declineremo politiche concrete, sociali e del lavoro, per gli anziani, per i disoccupati, per i giovani, per le donne, a sostegno dei più deboli, sulle politiche abitative, sulle politiche dei trasporti, è economia assistita? Credo che invece sia un grande segno di civiltà. Questo segno di civiltà passa, certo, attraverso il dettato costituzionale: l'imposizione deve essere progressiva. Ma non è una cosa di Rifondazione Comunista, che ha avuto soltanto il merito di riproporla quando si aprivano i varchi; l'abbiamo riproposta in termini assolutamente istituzionali: in II Commissione, in III Commissione ed in I Commissione, con l'accordo della maggioranza. Non è una cosa di Rifondazione Comunista, no; è una vicenda della maggioranza di questa regione, che riconosce e che applica un criterio sancito dalla Costituzione: la progressività dell'imposta.

Allora, penso che abbiamo la possibilità, attraverso questo documento, di avviare con forza e rilanciare i risultati positivi che in questi anni - è dimostrato - ha raggiunto la nostra regione. Ci basta? È soddisfacente? No, si può fare di più e di meglio; su questo è impegnata sicuramente Rifondazione Comunista, e su questo credo che sia impegnata la maggioranza che governa questa regione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di intervenire la Consiglieria Modena; prego.

**MODENA.** Credo che negli interventi fatti sia dal relatore di minoranza che dai Presidenti dei gruppi sia emersa questa idea dell'Umbria che ha il centro-destra; ma, visto che si continua a chiedere quale sia questa idea, credo che interverrò per cercare di specificare alcuni punti, dividendo l'intervento in quattro momenti: uno dedicato alle grandi questioni regionali, perché su questo abbiamo delle idee diverse rispetto a quello che è stato espresso nel Documento annuale di programmazione; una parte dedicata alla gestione delle entrate e delle uscite, con particolare riferimento ai 27 miliardi annui, ma come valutazione a margine; un terzo punto che si riferisce alle valutazioni del DAP precedente; poi due accenni alle vicende relative al quadro nazionale ed al modello, richiamato più volte, riguardante la Lombardia, in modo estremamente sintetico.

Seguo lo schema del Documento annuale di programmazione per una questione di semplicità; credo che il centro-destra, probabilmente, avrebbe anche impostato diversamente da un punto di vista logico-consequenziale il documento.

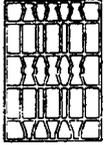


Le grandi questioni regionali riteniamo che partano sicuramente e si fondino innanzitutto sull'utilizzo dei fondi comunitari, quindi l'attuazione di tutto quello che attiene il DOCUP-Obiettivo 2, di cui si fa cenno, ma in un'altra parte del Documento annuale di programmazione; la parte che riguarda l'Obiettivo 3, perché da lì passa gran parte delle politiche del lavoro di questa maggioranza, quando impostò a suo tempo il Piano del lavoro; il Piano di sviluppo rurale di sviluppo rurale, con le modifiche di cui tra l'altro si dà atto nel documento; poi, tutte le altre vicende di natura minore, come per esempio il Leader ed altro.

Perché l'utilizzo delle risorse comunitarie è questione centrale rispetto alle altre che sono state individuate? Perché in realtà le politiche di sviluppo passano inevitabilmente attraverso l'utilizzo di queste risorse ed il controllo dell'utilizzo di queste risorse. È in questo settore specifico - lo abbiamo ripetuto più volte - che si misura una capacità progettuale, da un lato, ma di governo soprattutto, perché è evidente che, se i fondi che ci sono da qui al 2006 non fossero utilizzati adeguatamente, quelle occasioni di sviluppo che dovrebbe avere la nostra regione in tutti i settori, dall'agricoltura, al lavoro, alle imprese, si troverebbero in fortissimo affaticamento, a nostro avviso. Per cui è questo uno dei nodi, soprattutto per l'entità delle risorse, perché quando noi andiamo a discutere di qualche miliardo che si riesce a 'grattare' con una politica, con un'addizionale, con una dismissione, non è niente in confronto a quello che la Regione si trova a gestire con riferimento a questo aspetto generale ed al resto. Ed è una scommessa. Le categorie, durante la concertazione, lo hanno messo in evidenza; non lo diciamo solo noi, non lo inventiamo. È sicuramente, tenendo conto che si apre il problema del post 2006, uno dei punti di qualificazione politica di questa maggioranza.

Lo dico perché le varie tabelline che vengono rinvenute e leggiamo sempre con molto piacere - che passano dal DOCUP e, via via, come elementi di analisi delle criticità dell'Umbria, abbiamo ritrovato in questo DAP - sono quelle; l'analisi è quella. L'analisi della situazione economica è quella che, forse in modo più chiaro, che il Consiglio regionale consegnò alla Commissione Europea quando le mandò il documento che riguardava il primo pacchetto del DOCUP 2. Poi, uno può aver fatto tutte le correzioni delle tabelline che vuole, ma la base rimane comunque quella.

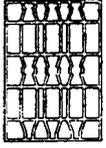
La questione delle infrastrutture è una di quelle che avrei messo tra le grandi questioni regionali, perché sappiamo benissimo che l'azione di governo di questa maggioranza, in questo primo anno e mezzo, si è caratterizzata per l'individuazione di una serie di risorse economiche e finanziarie che hanno riguardato il settore cosiddetto generale dei lavori pubblici. È ovvio che questo va all'incasso adesso, in gran parte, quindi rimane questione centrale, perché è di assoluta evidenza che l'economia regionale, per avere quei



volani necessari di sviluppo ha bisogno che questa partita nel suo complesso venga portata a termine. Quindi, seconda grossa questione regionale, per quello che ci riguarda, è quella che attiene la partita delle infrastrutture.

Terza questione: qui un'analisi va fatta al contrario su questa storia del patto per lo sviluppo e l'innovazione. Qualcuno è rimasto stupito dell'intervento fatto dal Presidente del gruppo di "Forza Italia" Renzetti con riferimento alla vicenda della concertazione, ma vi prego di prestare un po' di attenzione, perché è una questione scriminante, per certi aspetti. Se noi dovessimo immaginare di rimettere in pista l'autorevolezza della Regione dell'Umbria, lo faremmo in un contesto in cui andremmo ad esaltare quei poli di eccellenza con cui andare a fare sistema. L'università, per esempio - cito questa, ma potrei parlare delle Camere di Commercio, delle fondazione bancarie - non può essere un soggetto da chiamare al tavolo della concertazione, è un soggetto con cui io Regione, in modo paritetico, vado a fare sistema; una Camera di Commercio, una Università degli Studi, una fondazione, rispetto ad una categoria intesa in senso lato, sono soggetti che possono indirizzare risorse per lo sviluppo, cosa che evidentemente altri soggetti chiamati comunque a concorrere non possono fare. Cioè, se provo a fare sistema, pongo la Regione in una posizione paritetica rispetto a quelle entità che sono in condizioni - per struttura, bilancio e capacità di attrarre risorse - di programmare uno sviluppo, perché su questo impiegano comunque delle risorse.

Altro è, invece, il ragionamento riguardante le categorie, i sindacati, le organizzazioni di vario genere e tipo, con cui, a nostro avviso, va aperta la partita dell'applicazione di un principio di sussidiarietà orizzontale che sia, però, correttamente inteso. Cioè, la sussidiarietà orizzontale intesa come capacità di utilizzo corretto delle risorse, invece di porsi in forma assistita, per cui faccio con i soldi del pubblico quello che non posso fare, perché le risorse da destinare non le ho. La differenza fondamentale è questa. Se io chiedo all'università di investire per un progetto di sviluppo, l'università lo può fare; una qualsiasi altra categoria questo non lo può fare, e mi si pone con una diversa metodologia di lavoro nei confronti della Regione. Su questo non so quanto si possa parlare di patto, dove metto tutti intorno ad un tavolo di concertazione, anche perché la classe politica ha un obbligo terribile, che è quello di scuotere dalle fondamenta una classe dirigente complessivamente intesa che è sclerotizzata, autoreferenziale, dappertutto. La maggioranza non so se può farcela a fare questo, perché è prodotto di una politica; l'opposizione al governo di questa regione lo potrebbe fare. E questa è un'altra differenza fondamentale, perché cambieremmo tutti i quadri, inevitabilmente.

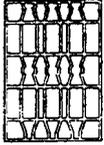


Altra questione regionale: la qualificazione di chi opera nel pubblico. Questo lo abbiamo detto, inascoltati, perché non ci ascoltate; capisco che poi è faticoso capire che cosa pensa il centro-destra. Questa è una regione in cui la qualificazione della spesa, l'efficienza della macchina amministrativa, etc., passano attraverso una diversa responsabilizzazione e qualificazione del personale che opera nel pubblico. Anche qui, secondo noi, una serie di mortificazioni che si sono via via succedute hanno portato ad una mortificazione di chi per primo è operatore, e quindi dovrebbe caricare sulle proprie spalle l'efficienza ed il contenimento della spesa. Vi dicemmo anche, un anno fa, che a nostro avviso andava aperto su questo un confronto con le organizzazioni sindacali a tutto campo, perché è inevitabile che, senza un confronto a 360 gradi su questi temi, sia difficile pensare di qualificare la spesa, da una parte, e migliorare l'efficienza dell'Amministrazione, dall'altra.

La questione della sanità per noi è un'altra questione centrale. Però credo che anche qui non ci capiamo, perché per noi la questione centrale è quella della qualità dell'assistenza; allora, se il centro-sinistra ci dice che questa è una regione dove la qualità dell'assistenza è ottima e noi riteniamo, invece, che vada aperto un processo a tutto tondo sui livelli di qualità e sulla valutazione degli stessi all'interno delle strutture ospedaliere, all'interno del territorio etc., è chiaro che non ci capiamo. Il modello Lombardia, per me, Assessore Di Bartolo, è questo, perché la Lombardia è avanti nell'introduzione di tutto ciò che riguarda il controllo della qualità dei servizi. Poi possiamo discutere sul pubblico e sul privato, sui debiti, su tutto. Però queste non sono questioni centrali.

Per chiarezza vorrei dire questo, Consigliere Vinti: il centro-destra, per quanto riguarda la provincia di Perugia - perché io rispondo di quello che personalmente ho visto - ha fatto riunioni pubbliche ed assemblee, con riferimento alla storia della riunione dei plessi. La posizione del centro-destra per Todi e Marsciano fu una posizione critica, ma solo perché rimaneva in vita un pezzo dell'ospedale vecchio di Marsciano, non per l'unificazione. Gubbio e Gualdo (l'Assessore Rosi è andato sicuramente alla conferenza): le posso tirare fuori tutte le riunioni che vuole, perché fu fatta addirittura un'opera di pressione da parte del centro-destra, in quelle zone, perché si arrivasse all'ospedale di Gubbio e di Gualdo. La questione del Trasimeno è aperta, le dico anche dove sta il problema: a Città della Pieve; può chiederlo al Consigliere Gobbini. Tenga conto del fatto che anche lì noi abbiamo fatto assemblee pubbliche sul territorio con l'Assessore. Noi rispondiamo pubblicamente delle posizioni politiche che abbiamo assunto.

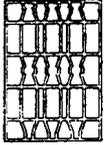
Le altre questioni: sul federalismo dirò una cosa che non pretendo sia condivisa dalla maggioranza, però da quando sta al governo il centro-destra sono molto più tranquillo. Io lo vedevo come un problema,



prima; adesso che il centro-destra è al governo, credo che... personalmente, sì.. Da un punto di vista politico, invece, credo che si apra una stagione complessa, non solo per tutto quello che è già stato detto anche nell'intervento di ieri sul Titolo V e sull'applicazione dello stesso; noi apriamo una stagione di gravissimi conflitti istituzionali a livello nazionale dalla quale dobbiamo uscire. Cioè, le contrapposizioni tra i Presidenti dei Consigli e delle Giunte fatte a livello nazionale, non in quest'aula, vanno superate. Le contrapposizioni che ci sono anche state in materia di applicazione del Titolo V vanno superate, perché le Regioni hanno bisogno oggi di aprire - e la nostra in primis - dei momenti di alta riflessione politica generale su queste tematiche, senza la quale sarà difficile andare a fare altri ragionamenti.

Brevemente, la questione dei 27 miliardi annui: non entro oltre, perché credo che anche qui sia stato detto chiaramente che non avevamo ben chiaro - anche se poi il Presidente Liviantoni è intervenuto a tale riguardo - e non capivamo quale era il punto di qualità in ordine all'utilizzo di questi 27 miliardi annui, con particolare riferimento alla capacità di qualificare l'azione di un governo di centro-sinistra. Ci siamo chiesti questo, quando ne abbiamo ragionato: questi 27 miliardi in che cosa caratterizzerebbero l'azione di una coalizione che si definisce di centro-sinistra? Per noi, nonostante il dibattito, questo è rimasto un punto interrogativo. Per essere anche in questo caso molto schematici, voi lo andrete a spiegare agli elettori di sinistra non so come, ma è questione vostra; questione nostra, se avessimo fatto noi una scelta di questo genere, noi probabilmente staremmo discutendo sul finanziamento di leggi per la famiglia, per esempio, oppure su programmi per la sicurezza. Noi faremmo questo - le rispondo, Assessore - cioè faremmo un investimento secco su uno di questi argomenti; oppure faremmo un'opera ancora più mirata nei confronti delle fasce deboli. Le faccio un esempio, anche qui, banalissimo: se fossimo al governo e avessimo questo problema dei 27 miliardi, avremmo delle assemblee di iscritti inferociti che ci chiederebbero l'aumento delle forze dell'ordine, che è il problema che noi viviamo, perché rappresentiamo altre... quindi andremmo probabilmente ad approvare una legge, come è stata fatta nel Lazio, che va in una direzione di questo genere, o sulla famiglia, come è stata fatta dal suo carissimo amico Storace. Questo è il nostro mondo; questo è il centro-destra, quindi ragioneremo su queste questioni, non le so dire con quale esito, però la coalizione aprirebbe un confronto su questi punti, non c'è dubbio.

Concludo rapidamente con due concetti. Il quadro nazionale è stato riportato più volte... io non condivido, non so quanti l'hanno notato, quella prima parte del DAP dove si fanno molti punti interrogativi sulla legge Tremonti bis e sulla legge delle grandi opere, in ordine agli effetti, perché è evidente che qui c'è un giudizio che non può essere coincidente tra quello che si ritiene come effetti della legge Tremonti bis, da



una parte, e quello della legge delle grandi opere. Il Governo Berlusconi ha delle direttive chiare in ordine al rilancio dell'economia, non ci stupisce che non le condividete, però è evidente che noi il cappello non lo possiamo...

In ordine alla questione dei risultati, mi pare di capire - mi dispiace che sia andato via l'Assessore Rosi - che rispetto al DAP precedente ed ai tre punti che venivano posti qui rimane aperta una questione: si annuncia il raggiungimento solo per quanto riguarda il settore della spesa sanitaria, cioè il famoso 5%; attribuendo ad altri le responsabilità, non viene raggiunto né il punto riguardante il PIL, per analisi di carattere generale, neanche mi pare convintissima l'analisi che riguarda le spese di funzionamento. Quindi il giudizio è contenuto nel documento, non credo che ci sia necessità di sottolinearlo.

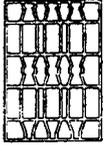
Credo però che, a fronte di uno sforzo così forte per quanto riguarda la parte relativa alla programmazione, la Regione si debba dotare di strumenti di monitoraggio e di controllo della propria programmazione più seri. Non è che uno nasce con una lampadina in base alla quale riesce a fare il monitoraggio ed il controllo, con riferimento ad atti di programmazione di un certo genere. Quindi, se la Regione vuole essere un Ente di programmazione, deve porsi questo problema in forma prioritaria, altrimenti si rischia di cadere in una propaganda di carattere generale che non giova sicuramente al livello del dibattito politico.

**PRESIDENTE.** Vorrei ricordare ai colleghi Consiglieri che in quest'aula è vietato fumare, ed anche è vietato l'uso del cellulare; quindi siete invitati cortesemente a rispettare questa disposizione.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Bottini; ne ha facoltà.

**BOTTINI.** Credo che il Documento di programmazione di quest'anno rappresenti uno sforzo importante; contiene idee, progetti, programmi. È un documento onesto, direi - ho avuto modo di dirlo anche in Commissione - che presenta, a fronte di un'analisi, le possibilità, le opportunità, le criticità della Regione, partendo da un rendiconto significativo, serio, franco, di quello che è avvenuto con il primo DAP, un DAP sperimentale, arrivato ad avvio di legislatura ed immediatamente corretto nelle dimensioni qualitative e quantitative.

Probabilmente, come centro-sinistra, siamo abituati a scrivere molto, qualche volta troppo; qualche volta è difficile andare dentro i documenti, leggerli, interpretarli, decifrarli. Io ho avuto modo, però, di vedere - come tutti voi, credo - il progetto di *devolution* presentato ed approvato dal Consiglio dei

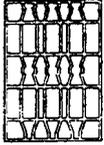


Ministri: sette righe di modifica della Costituzione, ambigue, che fundamentalmente hanno un solo aspetto chiaro, quello di rompere un filo di solidarietà nazionale, che credo invece si rintracci anche nel DAP e che non può non avere un contrasto netto con un'impostazione politica, culturale, programmatica del Governo di centro-destra che guida il Paese.

Faccio alcuni esempi: nel DAP - e Vinti lo ricordava - si fotografa l'articolazione del lavoro in Umbria; noi abbiamo dati importanti sul versante dell'occupazione, siamo una regione di precariato sufficientemente diffuso, sul quale intervenire in maniera adeguata, ma con un'impostazione tendente sicuramente a stringere ed a rendere i rapporti di lavoro più stabili, da un punto di vista qualitativo, sicuramente meno precari. Non è certo questo quello che credo si voglia fare con la modifica dell'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori. Utilizzeremo le risorse che vengono dalle leggi nazionali, ma siamo contrari ad impostazioni come quella della legge obiettivo del Ministro Lunardi, che mortificano con il loro neocentralismo Regioni, Province ed Enti locali - alla faccia del federalismo - per quanto riguarda le loro competenze. Siamo contrari alla reiterata legge Tremonti, perché rompe pezzi di concertazione sui quali noi fondiamo ancora, come criterio base, lo sviluppo della nostra regione, attaccando e mettendo in discussione i contratti d'area, i patti territoriali. Su questo non possiamo sicuramente essere d'accordo, perché si persevera in interventi a pioggia, quando un ragionamento importante, fatto anche da alcuni esponenti del centro-destra, qui, è stato quello tendente ad impostare in maniera selettiva l'uso delle risorse.

Non siamo d'accordo su come intendere la Pubblica Amministrazione, che risulta abbastanza deprezzata e dequalificata, a fronte di massicce privatizzazioni che si intendono apportare su quel versante, quando l'interesse, almeno quello umbro - e nel DAP è sufficientemente chiaro - è di procedere, alla luce delle nuove competenze, ad un suo pieno rilancio e riqualificazione come strumento insostituibile di competizione in un mondo che cambia, in un'Italia che cambia, in uno scenario federalista.

E qual è lo scenario federalista che abbiamo davanti? A noi ci piace stare e ragionare in quello che ha chiuso quasi il processo avviato con le Bassanini, quello portato quasi a termine con il referendum del 7 ottobre; un disegno chiaro, importante, che conferisce alle Regioni potestà legislative generali, competenze su tantissime materie, riserva allo Stato in maniera chiara la competenza legislativa esclusiva su determinate altre materie, dà alle Regioni facoltà di legislazione concorrente su materie importantissime come l'istruzione e la sanità, facendo salvo al Governo nazionale di stabilire i principi fondamentali, quindi mantenendo un asse di erogazione del servizio uguale per tutti, da Bolzano a Palermo. La rottura di questo filo di solidarietà

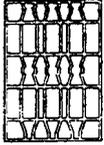


su servizi che mettono in discussione la cittadinanza, per come vengono tradotti dal centro-destra, sicuramente non può trovare attinenza nell'impostazione del nostro Documento annuale di programmazione.

È un documento onesto, perché non si nasconde, a fronte del rendiconto, gli obiettivi raggiunti, anche quelli raggiunti con più difficoltà, per una serie di ragioni che vengono portate ma, magari, non sono colte. Vengono individuati con chiarezza gli elementi di criticità; quando parliamo di elementi di criticità, non bisogna andare a zozzo e cercarli dappertutto; anche qui c'è una selettività da percorrere nell'individuazione dei punti nodali di criticità della nostra regione. Ne cito alcuni: le infrastrutture tradizionali e non; ma siccome vengono condivisi, credo che da questo punto di vista ci sia da richiamare una penalizzazione storico-politica di questa regione, che l'ha attestata su livello di ritardo rispetto a tantissime altre regioni, e voi sapete che, quando si parla di sistemi viari e sistemi ferroviari, i tempi sono lunghi e le risorse che servono sono ingenti. Tuttavia abbiamo una concentrazione di risorse, di progetti, di lavori in corso che cercano di recuperare il ritardo nel quale la nostra regione è stata messa.

Prendiamo, ad esempio, la viabilità orizzontale o longitudinale: gli interventi sulla Flaminia, quelli di modernizzazione sulla E45; gli interventi orizzontali sulla Perugia-Ancona, sulla Grosseto-Fano; da un punto di vista ferroviario, la Orte-Falconara; da un punto di vista ferroviario, ancora, la modernizzazione della FCU; il porsi in maniera centrale il nodo dell'accesso al capoluogo della regione; il porsi in maniera centrale il fatto che, in una regione che non ha accesso al mare, che non è attraversata da autostrade, non possono perdurare i ritardi da un punto di vista aeroportuale. Qui ci sono investimenti certi, sia sull'aeroporto di Foligno che, soprattutto, su quello di Sant'Egidio, affinché, una volta adeguato da un punto di vista infrastrutture, possa interessare vettori nazionali ed internazionali, possa essere aeroporto che intraprende accordi commerciali vitali per la nostra regione. Credo che, da questo punto di vista, ci siano dei dati oggettivi: una serie di interventi e di risorse mai avute e tante opportunità, quindi, di colmare e compensare ritardi storici per la nostra regione.

Il secondo punto: la sanità. Sui dati positivi della sanità possiamo parlare per parecchi minuti, ma non c'è soltanto il punto significativo e saliente, importante, che non ci fa ricorrere ad indebitamenti, a tasse differenti nell'equilibrio dei conti; ci piace ragionare sulla qualità del servizio sanitario e socio-sanitario. Allora è evidente che le cose che ricordava l'Assessore Rosi sono punti qualificanti: la razionalizzazione della rete ospedaliera, la dipartimentazione ormai completata, i tanti interventi di riqualificazione e di contenimento della spesa soprattutto farmaceutica; ma non ci basta, perché onestamente diciamo che servono ulteriori risorse, bisogna reperire ulteriori risorse per la medicina del territorio, per la prevenzione,

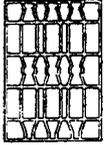


per il sostegno alle famiglie, per l'assistenza domiciliare integrata, per la salute mentale, che in questa regione ha una storia significativa, pioniera, come esperienze maturate e qui fatte, e portate ad esempio in tante altre regioni del nostro Paese.

Il terzo punto: le imprese, il sistema economico. Noi abbiamo fatto un'analisi, credo condivisa, che dice che le nostre imprese sono di piccola dimensione, sottocapitalizzate, e con difficoltà differenziano gli investimenti. A fronte di questa rilevazione, anche qui per una tradizione imprenditoriale regionale, abbiamo dati positivi: l'occupazione, gli investimenti, che non producono purtroppo la stessa ricchezza che nelle altre regioni; abbiamo un PIL che cresce non quanto speravamo, ma non meno di quanto cresce nelle altre regioni; abbiamo un sistema economico che vogliamo rendere più solido, investendo in settori a più avanzata tecnologia, quelli che producono più valore aggiunto. Da questo punto di vista, è evidente che a monte dello sviluppo e dell'innovazione c'è un problema, in questa regione, di ricerca: c'è un'assenza totale di ricerca privata, e un *gap* serio di ricerca pubblica e di risorse, un *gap* serio dei soggetti attori della ricerca, di coloro che forniscono *management* ad una regione che ne ha bisogno, affinché possa competere nel mondo che oggi stiamo vivendo.

Siamo orgogliosi di ereditare dai governi di centro-sinistra precedenti, e di sinistra, una regione come l'Umbria, e siamo fiduciosi, convinti, ambiziosi di poter consegnare a futuri governi di centro-sinistra una regione più solida da un punto di vista economico, civile e democratica quale è, con una serie di relazioni e di servizi sociali rafforzati. Dico questo perché in lontananza si agita costantemente uno spauracchio: la fine dei fondi strutturali, come se questo quinquennio fosse il quinquennio della vita e della morte, della sopravvivenza della nostra regione. Non è così. Nel 2006 finiranno i fondi strutturali, finiranno i bandi regionali, finiranno le risorse gestite dalla Regione; non finiranno le risorse comunitarie, ci saranno fondi erogati direttamente da Bruxelles, su altri parametri, diversi dai fondi strutturali attuali, sui quali bisogna attrezzare Regioni e sistemi competitivi, connettere imprese e territori, giocare sulla qualità.

È per questo, a questo profilo di Regione che in noi vogliamo lavorare; ed è per questo che, a fronte di un giudizio positivo, non ci accontentiamo, ma rilanciamo, cercando di prospettare documenti che parlano a tutti gli attori principali dello sviluppo regionale: alle Camere di Commercio, all'Università, alle Fondazioni, rispettando i ruoli, ma chiedendo ad ognuno un'assunzione di responsabilità che dica che è il momento in cui uno scenario internazionale e nazionale non consente più di vivacchiare sull'ordinario. È il momento delle scelte, della selezione, di investire sulla qualità, sotto tutti i punti di vista; è il momento di non sentirsi dire quello che bisogna fare, è il momento che tutti dicano quello che vogliono fare, come vogliono contribuire



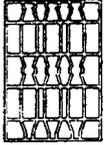
ad una regione più forte, per quello che è demograficamente, con scarse possibilità di gettito erariale, molto contenute rispetto ad altre regioni.

Diceva Lignani Marchesani, rispetto al modo di procedere sui documenti, ad un ruolo del Consiglio qualche volta frustrato - lo diceva anche Finamonti, che ha fatto il suo intervento e poi è andato via - che non è una prerogativa del centro-destra ragionare dei ruoli delle assemblee elettive, ma è una prerogativa di tutta l'assemblea e, se permettete, trova grande sensibilità nel centro-sinistra; come recuperare il ruolo nei momenti giusti, come dare alle assemblee elettive la giusta funzione di controllo, la giusta capacità di indirizzo; non è terreno di speculazione per alcuna forza politica, è un problema di ordine generale.

Quindi, credo che il documento di quest'anno sia estremamente significativo, e bene ha fatto qualcuno a dire, anche se l'attenzione si è concentrata molto sul versante dell'addizionale, che quella è una parte risibile, importante per il segnale politico che si dà, ma molto contenuta, molto marginale rispetto alla portata del documento nel suo complesso. Da questo punto di vista, l'Umbria non aveva bisogno di ricorrere all'addizionale IRPEF, sebbene abbia scelto la forma di finanziamento progressiva, non intervenendo su altri che cadono sempre a pioggia; non aveva bisogno, perché i bilanci non avevano bisogno di essere rifinanziati; non abbiamo bisogno di polverizzare interventi ulteriormente, abbiamo bisogno di intervenire in maniera mirata, con risorse proprie e con politiche regionali, su settori specifici, non coperti in maniera compiuta o esclusi dai parametri e dalle risorse che passano nei DOCUP, nei POR e così via.

Ecco perché i punti chiave sono la riqualificazione del mercato del lavoro, la coesione sociale, le filiere umbre, come quella del turismo-beni culturali-cultura, di cui questa regione non conosce probabilmente tutte le potenzialità. C'è una regione negli Stati Uniti, un piccolo Stato: si chiama Vermont, è uno Stato a nord di New York, un piccolo Stato che non fa la storia degli Stati Uniti; questo Stato ha una caratteristica: fonda tutta la sua ricchezza sul grande flusso turistico attratto dalla caduta delle foglie e dai colori delle foglie disseminate sul terreno, che producono ed attraggono risorse. L'Umbria è una regione con un ambiente incredibile, disseminato di beni culturali a iosa. Il centro Italia, a fronte di un'Italia che contiene il 70% del patrimonio culturale e mondiale, ne racchiude il 75%; l'Umbria è all'interno di questo 75%. Comprendiamo tutti le risorse e le potenzialità ancora inesplorate, e quanto è importante investire su questa filiera.

Credo che nel DAP ci sia sufficientemente spazio, e credo che sia giusto cercare di reperire risorse per potenziare questo aspetto di grande qualità, di protezione ambientale, di rilancio culturale, di attrazione



economica, di produzione di ricchezza immediata, perché il turismo, come dice Zaffini qualche volta, produce velocemente ricchezza rispetto a tanti altri settori.

Quindi penso che il DAP che abbiamo di fronte sia un documento serio, che evidenzia le criticità (infrastrutture, imprese, alcune filiere, la Pubblica Amministrazione), ed affronta ognuna di esse dicendo le misure, gli strumenti e le risorse. Su questi nodi e nella sequenza di questi nodi si può ragionare in maniera dialettica ed importante.

Credo che un gioco differente non convenga all'Umbria, ed offrire molte volte un'immagine distorta dell'Umbria non serve neanche a chi aspira a governare questa regione. Noi non scivoleremo su bucce di banane, sbucciate magari dall'opposizione; teniamo forte la barra di chi in questa regione crede, di chi crede nelle sue opportunità, nelle sue potenzialità, di chi ha l'orgoglio di averla governata e vuole governarla ancora nel futuro.

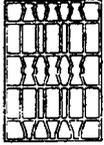
Quindi il giudizio sul DAP di quest'anno è positivo. Credo che anche l'ordine del giorno che si va a predisporre evidenzi ulteriormente alcuni aspetti, traendone un sunto, una sintesi, di indirizzo propria per il Consiglio, che aiuti anche ad incanalare quelle risorse aggiuntive che abbiamo ritenuto opportuno chiedere agli umbri, facendo un piccolo sacrificio oggi, ma rafforzando la solidarietà socio-economica della regione per il domani.

## **ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI**

**PRESIDENTE.** Diamo ora la parola al Consigliere Donati.

**DONATI.** Colleghi Consiglieri, finalmente il Consiglio regionale dell'Umbria è chiamato a valutare nel merito e ad esprimersi conseguentemente sull'atto fondamentale della programmazione regionale, sul Documento annuale di programmazione 2002/2004 predisposto dalla Giunta Lorenzetti.

Il gruppo consiliare dei Comunisti Italiani, prima di avanzare brevi considerazioni critiche sull'atto in discussione, esprime apprezzamento sulla struttura tecnica del DAP da ore in discussione in quest'aula. Riconosciamo che il Documento di programmazione, a differenza di quello dell'anno scorso, contiene analisi e dati sostanzialmente rispondenti alla realtà socio-economica della nostra regione. Le previsioni programmatiche della Giunta contenute nel DAP 2001 erano interessanti ed anche audaci, forse troppo; ma, come era purtroppo prevedibile, tali previsioni sono rimaste in gran parte sulla carta.



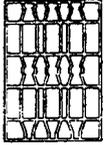
A parziale giustificazione di tali mancati risultati, è giusto richiamare, come hanno fatto altri colleghi, soprattutto della maggioranza, un sostanziale peggioramento della congiuntura economica regionale, nazionale ed internazionale. I venti di guerra e l'inevitabile crisi mondiale di un'economia sempre più globalizzata, sempre più interdipendente, hanno sortito e sempre più sortiranno, purtroppo, effetti negativi anche nella nostra piccola regione.

Per amore della verità, nel corso del dibattito sul precedente Documento annuale di programmazione, da più parti politiche, compresa la nostra, erano stati avanzati forti dubbi ed espresse forti perplessità su alcuni obiettivi che apparivano colpevolmente sovrastimati, difficilmente raggiungibili, come puntualmente si è poi verificato. I limiti politici e programmatici del DAP 2001 e la prevedibile mancata realizzazione di alcuni obiettivi qualificanti non sono quindi una sorpresa per nessuno; chi sostiene il contrario - e in questo si distingue naturalmente il centro-destra - sostiene posizioni demagogiche, buone solo per fare propaganda a buon mercato.

Con il Documento regionale annuale di programmazione 2002/2004 la Giunta regionale si propone un obiettivo ancora più ambizioso; non sappiamo quanto più credibile, quanto più fattibile, quanto più concretamente realizzabile. La Giunta si prefigge di incidere in maniera significativa sul sistema produttivo regionale, orientando l'intervento pubblico attraverso lo strumento della programmazione generale e attraverso politiche di bilancio che incidano direttamente sulle prospettive di sviluppo della nostra regione con ricadute positive sui processi di natura sociale ed economica. Come non condividere tali buoni propositi?

Il Documento di indirizzo politico-amministrativo 2002/2004 predisposto dalla Giunta Lorenzetti si prefigge, giustamente, di consolidare e qualificare lo sviluppo dell'Umbria, anche attraverso politiche selettive degli investimenti che riescano a rimuovere almeno in parte i vincoli strutturali da cui è afflitta la nostra regione. Il gruppo consiliare dei Comunisti Italiani condivide tale obiettivo ambizioso: una politica regionale, quella indicata abbastanza chiaramente nel DAP, che abbozza una strategia volta a sollecitare il concorso e la convergenza di tutti i soggetti economici, sociali ed istituzionali dell'Umbria alla stipula di un vero e proprio patto per lo sviluppo, che serve all'intero sistema regione per conseguire una sempre maggiore competitività del nostro sistema produttivo, per consolidare e possibilmente migliorare il livello generale di benessere dei cittadini umbri.

Per avviare tale politica per sé giusta - ripeto: condivisibile - sarebbero necessari indirizzi e scelte strategiche ben più incisive rispetto a quelle contenute nel DAP 2002/2004, scelte strategiche più chiare,

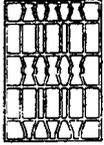


volte a calibrare maggiore gli atti e le scelte della programmazione generale in esso contenute. Sarebbe stato opportuno precisare meglio l'individuazione delle risorse economiche, l'indicazione dei tempi e degli strumenti a cui fare riferimento, utilizzando nel modo migliore tutte le opportunità riferite alle risorse per gli investimenti niente affatto trascurabili che sono ancora a disposizione dell'Umbria: le risorse previste dai programmi comunitari, come quelle disponibili sulla scorta di intese nazionali, con l'avvertenza, non prevista in modo sufficiente nel DAP, secondo noi, di impegnare tali ingenti risorse con criteri selettivi che servano effettivamente per la crescita complessiva della competitività del sistema produttivo dell'Umbria.

Il Documento annuale di programmazione in discussione, presentato dalla Giunta, prevede l'attivazione di numerose misure e di interventi, ma non prevede la conseguente attivazione di funzioni forti di controllo da parte del Consiglio regionale. Riteniamo necessario ed urgente attivare tali forti controlli di natura strategica, e ciò non solo per applicare alla lettera quanto già previsto in questa direzione dalla legge regionale 13/2000; ciò è necessario ed urgente per scongiurare il rischio di misure dispersive che non giovano certamente all'efficacia del sistema umbro. Riteniamo che la mancata previsione di tali controlli non sia una semplice svista da parte della Giunta regionale, ma una precisa scelta, molto grave, che non condividiamo.

Se in larga parte concordiamo con l'analisi degli indirizzi e degli obiettivi della programmazione regionale, se non abbiamo difficoltà a riconoscere alla Giunta regionale di avere correttamente aggiornato tali indirizzi e tali obiettivi alla luce di quanto si è riusciti a realizzare nel 2001, come gruppo consiliare dei Comunisti Italiani non condividiamo assolutamente le linee di programmazione finanziaria e gli indirizzi conseguenti indicati nel DAP. Una manovra finanziaria che viene giustificata con la ormai consumata erosione dei margini di flessibilità del bilancio regionale, che presenta una disponibilità residua irrisoria, sicuramente insufficiente ad attivare politiche di sviluppo da tutti riconosciute necessarie ed urgenti.

È vero, il saldo tra le entrate a destinazione libera ed i quattro grandi blocchi di spesa rappresentati dal comparto della sanità, dal funzionamento della struttura, e quindi dal costo del personale, dal sistema dei trasporti e dal finanziamento del debito, si è andato progressivamente, anno dopo anno, assottigliando; e non è pessimistica la previsione che, senza correttivi, entro il 2005 si raggiungerebbe addirittura un valore negativo. Il gruppo consiliare dei Comunisti Italiani non condivide la proposta della Giunta di ricorrere, a fronte di questa situazione, ad un innalzamento della pressione tributaria regionale, non condivide il ricorso all'applicazione dell'addizionale IRPEF nella misura prevista di 0,2 punti, passando dall'attuale 0,9% fissato con legge dello Stato all'1,1%, come si vorrebbe attuare con il DAP 2002/2004.



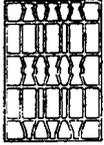
I Comunisti Italiani non sono d'accordo nemmeno con la proposta contenuta nell'emendamento presentato da alcuni colleghi Presidenti dei gruppi di maggioranza di esentare da questo aumento i cittadini detentori del primo scaglione di reddito, quello che va da 0 a 20 milioni di lire, una misura questa certamente condivisibile, ma largamente insufficiente, che non ci fa recedere da un giudizio complessivamente negativo su una misura iniqua di aumento delle tasse regionali, vessatoria nei confronti dei contribuenti umbri già tartassati da una pressione fiscale nazionale eccessiva.

I cittadini, i lavoratori, i pensionati dell'Umbria, come del resto d'Italia, si attendono una diminuzione per il 2002 della pressione fiscale, così come era stato promesso dal Presidente Berlusconi in campagna elettorale. La legge finanziaria del Governo di centro-destra in discussione in Parlamento non solo non diminuirà le tasse, come sappiamo - come non aumenterà nemmeno le pensioni minime, d'altra parte - ma di fatto aumenterà la pressione fiscale, aumenterà le tasse. Non è possibile che anche la nostra Regione, governata da una Giunta di centro-sinistra, anche se per fini nobili, in larga parte condivisibili, preveda nella sua "finanziaria" 2002/2004 il ricorso all'addizionale IRPEF per racimolare circa 26-27 miliardi togliendoli dalle tasche dei cittadini umbri. Non è possibile condividere tale prelievo aggiuntivo, che si aggiungerebbe al prelievo aggiuntivo del Governo Berlusconi, che si aggiungerebbe al prelievo aggiuntivo che si accingono a richiedere con i loro bilanci molti Comuni della nostra regione; per non parlare degli aumenti, anche consistenti, di molte tariffe e di altri balzelli vari che colpiscono indiscriminatamente i contribuenti umbri, soprattutto quelli con redditi delle fasce medio-basse.

Riteniamo, come gruppo consiliare dei Comunisti Italiani, che la Giunta regionale, prima di avvalersi della propria potestà impositiva, doveva perseguire con maggiore determinazione processi virtuosi di riduzione del tasso di incremento delle spese di funzionamento e delle spese riferite al personale regionale; una vera e propria politica nuova e buona, volta ad eliminare sprechi e spese improduttive che impediscono di recuperare quei margini di flessibilità del bilancio regionale, da tutti ritenuti necessari, che consentano di finanziare le spese cosiddette operative, cioè quelle riguardanti l'attuazione concreta delle politiche regionali.

Insomma, come Comunisti Italiani, non riteniamo politicamente giustificabile e socialmente sostenibile una manovra correttiva dei conti regionali così come essa viene proposta con il DAP 2002/2004 dalla Giunta della Presidente Lorenzetti.

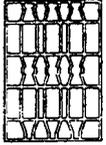
**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Monelli.



**MONELLI.** In queste due giornate credo che ognuno di noi abbia riscoperto il gusto del confronto, della dialettica, della proposta, l'onere ed il peso della proposta. Credo che abbiamo fatto un'operazione politica, per certi versi, maggioranza e minoranza, che ha di nuovo dato dignità e rafforzato il senso per l'Umbria di quest'aula. È la dimostrazione, secondo me, che quando la politica si immette nel circuito delle istituzioni, quando la politica è confronto di idee, quando la politica è onere ed onore della proposta e viene esercitata, non ritrova solamente il gusto chi in quest'aula si confronta, ma credo che riusciamo a dare un messaggio di concretezza e di speranza all'intera società regionale. Penso che, da questo punto di vista, tutti dovremmo vivere questa come una lezione che ci consente di capire come è importante per noi tutti ritrovare la volontà politica di esercitare le azioni che servono ad una comunità come la nostra, di comprendere chi ha delegato attraverso il voto ad esercitare questo diritto, questo onore, questo onere.

Penso che abbiamo bene fatto a favorire una discussione che ha consentito a tutte e due le componenti politiche di questo Consiglio di dirsi abbastanza francamente le cose che pensano. C'era stata attesa, in questi giorni, caricando forse su di noi un onere ed un'importanza esagerata per l'atteggiamento che avrebbe tenuto Rifondazione Comunista sul DAP. Lo scenario è stato chiarito; il nostro capogruppo, argomentando, credo, in maniera assolutamente comprensibile, ha detto perché noi votiamo, e votiamo convintamente, questo DAP. Lo sentiamo nostro, come sappiamo che lo sente parte integrante l'intera maggioranza. Penso che dentro questo voto favorevole ci sia la volontà, da parte nostra, per quello che possiamo e che siamo messi in condizioni di fare, di dare un contributo a questa coalizione affinché nei prossimi mesi e nei prossimi anni l'Umbria possa sempre più camminare sulla linea dello sviluppo qualitativo che, a quanto sembra, sia voi che noi vorremmo inserire nella nostra regione.

Però, altrettanto francamente, non solo per l'esercizio democratico della dialettica, sento il bisogno di rimarcare alcuni elementi che già amici e compagni della coalizione cui appartengo hanno sottolineato ed evidenziato. Da questo punto di vista, vorrei partire anche e soprattutto da alcune cose che ieri diceva Carlo Liviantoni, rappresentando le posizioni della "Margherita". Carlo Liviantoni è un uomo saggio, di grande arguzia politica; a me è piaciuto molto il confronto politico che, in punta quasi di dialettica intellettuale, ha intessuto con la parte più moderata della minoranza, ricordando che la sua riconfermata - e questo va ad onore suo; come io ho la mia identità - idea democristiana gli consente oggi di militare all'interno di una coalizione che, sciorinando numeri, idee e proposte politiche, consente a lui ed al suo partito di confermare che in questo percorso, in questo indirizzo programmatico, ci sono tutte le condizioni per fare in modo che questa coalizione - che spesso voi, alcune volte neanche a torto, avete disegnato agli

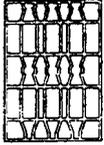


occhi degli umbri come un po' litigiosa, con qualche problema e difficoltà - abbia tutte le caratteristiche e le condizioni non solo per riconfermare la titolarità del governo della regione, ma per avere idee su cui chiamare anche voi al confronto.

Liviantoni, da uomo saggio come sempre, ieri ha fatto una battuta: la maggioranza non può, non dovrebbe dare i voti. Sapevo che il collega Liviantoni faceva il professore, quindi va ancora più apprezzato il fatto che abbia detto che politicamente non dobbiamo dare i voti; denunciare l'afasia politica e progettuale, però, sì. Voi, in questi due giorni, in quest'aula, di fronte ad una maggioranza che ha tirato a lucido il DAP e l'ha messo sul tavolo, aggiungendo - forse mischiando cose sacre e profane - 'vogliamo vedere le vostre carte', avete floppato. Le vostre carte fanno un bassissimo punteggio, non in termini di voti, ma in termini di contenuto politico; anche se la Consigliera Modena, donna arguta ed intelligente, ha cercato pochi minuti fa di rimpolpare con argomentazioni, che non condivido, questa assenza e questa afasia, l'immagine di questi due giorni, secondo me - lo dico con il massimo rispetto - è che una parte politica di questo Consiglio è afasica, non propone, non declina in Umbria le idee che a livello nazionale questa coalizione è riuscita a far diventare forza di governo.

Credo che questo sia un problema, perché penso che, saggiamente, ogni maggioranza abbia bisogno di una minoranza che non solo controlla e pungola, ma che propone, che eleva il dibattito. Capisco che alla minoranza forse ha nuociuto il fatto che questa coalizione, che ha all'interno Rifondazione Comunista, ha avuto in queste settimane la possibilità, l'agibilità e la concretezza di fare il tavolo della concertazione: momenti di forte partecipazione persino popolare, io credo, sul DAP. È evidente che i giudizi che vengono da questi passaggi non hanno incoraggiato il centro-destra, cioè hanno messo in condizioni il centro-destra di comprendere che in questa nostra regione le imprese, coloro che intraprendono, coloro che fanno parte delle libere professioni non sono vicini al centro-sinistra in una logica di potere, ma perché il centro-sinistra con le proprie idee riesce a dare risposte. Questi soggetti hanno concretizzato un giudizio positivo; io credo che sia giusto e saggio da parte del centro-sinistra, ed anche di Rifondazione Comunista, sottolineare questo aspetto: attraverso questi passaggi, noi abbiamo parlato alla società regionale nel suo complesso, al povero, all'occupato, al disoccupato, al grande imprenditore, al piccolo commerciante, all'artigiano, ed abbiamo lanciato un messaggio non solo di speranza, ma di concretezza, in una situazione in cui a me sembra che il contesto in cui è inserito questo DAP sia abbastanza preciso.

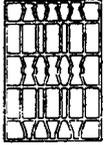
Voi avete argomentato politicamente in queste settimane, avete anche criticato il centro-sinistra, per esempio rispetto al fatto che nei primi mesi il centro-sinistra ha avuto delle oggettive difficoltà. Voi stessi



avete coniato una battuta: la Presidente ha corso in largo e in lungo l'Umbria e l'Italia e, messi a profitto i suoi agganci, le sue conoscenze, la sua indubbia capacità, ha fatto massa critica delle risorse. Se non avevate questo, eravate nudi alla meta. Penso che anche questo sia un po' ingeneroso. Noi in quel momento, sì, vivevamo una situazione di difficoltà, un dibattito interno a cui voi non eravate estranei, partecipavate a quel dibattito; abbiamo saputo resistere, superare quelle difficoltà, conquistare risultati, e non solo grazie all'attivismo della Presidente. Vorrei ricordare che questa Giunta regionale aveva un pacco così grande di progetti, fin dalla passata legislatura, che era ora semplicemente di finalizzare; progetti ai quali bisognava dare delle risposte e delle coperture economiche. Tutto questo è avvenuto e, secondo il nostro DAP, si inserisce in tale contesto. Su questo non mi dilungo, perché sono intervenuti Bottini, Vinti, Liviantoni, altri amici e compagni della coalizione, che hanno argomentato.

Oggi l'Umbria ha il forziere pieno, ha progetti cantierabili, sta risolvendo sempre più alcuni nodi strutturali, che sono quelli delle infrastrutture e di un sistema moderno e complessivo che consenta all'Umbria, mentre tenta di salvaguardarsi anche da un punto di vista di identità culturale e morfologica, di aprirsi non solo all'Italia, ma all'Europa; oggi ci sono queste condizioni. Nelle Commissioni ed in Consiglio voi stessi alcune volte l'avete riconosciuto; ma c'è anche un altro aspetto, che qui ricordava sempre il Consigliere Liviantoni: i macro indicatori economici di questa nostra realtà, pur venendo da un trentennio, un quarantennio di governo delle sinistre - udite: per larga parte anche del P.C.I.; è il massimo - sono a posto. Liviantoni ieri ricordava che noi abbiamo bisogno prevalentemente di fare in modo che all'interno di questi macro indicatori ci sia l'immissione massiccia di elementi qualitativi sociali ed imprenditoriali. Oggi l'Umbria ha questo obbligo, ed è su questo ragionamento che abbiamo chiamato il tavolo della concertazione a misurarsi, dai commercianti agli artigiani, agli imprenditori. Abbiamo detto: questo è il nostro spartito, questa è la nostra sensibilità progettuale, questo è il nostro progetto, queste sono le nostre risorse; che ballo volete ballare voi?

Penso che sia iniziata una danza, in cui gli interlocutori presenti ai tavoli non hanno più di tanto fatto i raggi alle componenti politiche e culturali di questa regione, e credo che questa sia stata una cosa intelligente da parte delle imprese. Lo strano è che in questi mesi è il centro-destra, a quanto sembra, ad avere alcuni problemi con le imprese. Io ho attraversato, per le competenze che ho, un confronto con le imprese pubbliche e private del settore dei rifiuti nella nostra regione: lo strano, l'incredibile è che in questi mesi dai banchi del centro-destra, quando c'era ancora il Consigliere regionale Ronconi, è venuto un attacco, spesso, molto spesso, frontale alle imprese: imprese abituate a giocare in recinti garantiti, abituate a

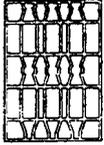


trovare momenti di concertazione spesso anche occulti; imprese che sono protette, che sono vicine al potere, che non hanno concorrenza. Insomma, attraverso questo ragionamento, c'è stato un ribaltamento culturale: in Umbria il Polo ha una difficoltà quasi semantica a parlare di imprese, e io credo che questo sia un punto politico che denuncia una vostra difficoltà.

Partecipavo un mese fa ad una trasmissione televisiva in cui la Consigliera Fiammetta Modena - a cui non manca la capacità analitica, glielo riconosco - faceva un ragionamento molto stimolante, dicendo: non possiamo limitarci ormai esclusivamente a quello che è in apparenza il nostro insediamento elettorale e sociale; dobbiamo esercitare una capacità di sfondamento nel blocco sociale del centro-sinistra, creare lì le contraddizioni, per avere le condizioni politiche ed elettorali di crescere. Non so se lei vivrà questo come un complimento, ma a me sembra un ragionamento marxiano, molto intelligente: l'egemonia, la capacità di conquista, la capacità di manovra, l'asse strategico è una cultura straordinariamente effervescente. Però, se mi fermo qualche secondo a riflettere su questo, rifletto su un punto: oggi l'Umbria costruisce questo DAP in quel contesto, che prima in maniera molto rabberciata ricordavo, un contesto complessivo di grande difficoltà. Consentitemi, peccherò di una vena "rifondarola" inguaribile, ma noi siamo in un contesto europeo in cui il nostro Presidente del Consiglio dice (e l'Umbria è preoccupata di questo): c'è un'internazionale dei magistrati che tenta di colpirmi. C'entra poco con il DAP, ma per una regione piccola come la nostra, che guarda all'Italia ed all'Europa, questo non dovrebbe esserci di grande aiuto. A me questa sembra una cultura politica.

Dico questo, Consigliere Melasecche, perché oggi qui dobbiamo fare un'operazione politica da ambo le parti: svelare agli umbri le culture politiche presenti in quest'aula. A me sembra che voi in questi due giorni avete rinunciato, siete stati timidi sulle vostre convinzioni politiche, progettuali e culturali, e questo è un limite. Per dare ancora più forza a quello che dico, ricordo che noi viviamo in un contesto nazionale in cui c'è quasi uno spettro che si aggira: stiamo discutendo di internazionalizzazione, di economia, di DAP, di fisco, di leve programmatiche in una situazione in cui dal Governo nazionale ci vengono alcune indicazioni. Le ricordava Vinti: l'art. 18, le rogatorie internazionali, le tasse sulla successione, alcuni elementi di riforma istituzionale che creano contraddizioni e difficoltà, il taglio delle risorse agli Enti locali; credo che tutto questo costringa ognuno di noi a fare un confronto sulle difficoltà aggiuntive, per regioni come la nostra, di mettere mano complessivamente ad un indirizzo politico, programmatico ed economico.

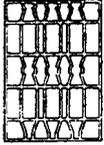
Noi abbiamo costruito il DAP, accedendo anche alla risorsa fiscale, su un punto (anche qui ho sentito poco l'esercizio della dialettica e della proposta politica): questa Regione ha presentato il DAP al tavolo



della concertazione, avendo fatto alcune operazioni preventive su se stessa. Per la prima volta, la Giunta regionale ha proposto alcune operazioni interne che riguardano la macchina amministrativa in termini di organizzazione, di utilizzo delle risorse, di personale, di qualità e specificità delle competenze che sono al suo interno, operazioni che non danno solo la sensazione che *faremo*; questa è una regione che ha cominciato a *fare* operazioni difficili, complicate, su se stessa; cioè ha messo a posto i conti e l'organizzazione interna, cominciando a fare questa cosa in termini strategici non più rinviabili, irrinunciabili. Credo che sia giusto riflettere e sottolineare il fatto che questo è un dato strategico, è un dato acquisito.

E qui torno ad una riflessione: il relatore di minoranza ieri ricordava che a lui è sembrato - ed anche a voi, da quello che ho capito - che nella nostra regione il DAP soprattutto il partito più grande della coalizione, i DS, l'abbia piegato prevalentemente a logiche di partito. Io dico una cosa: magari in questa regione i partiti avessero discusso più e meglio del DAP, invece di altre cose! Purtroppo oggi, nella nostra regione, come in tante altre regioni, abbiamo questo problema: la politica è solo nelle istituzioni; vive, nasce, media, muore esclusivamente all'interno delle istituzioni. Questo è un limite per la politica, per le istituzioni, per i cittadini, per le imprese. Io penso che questo limite vada forzato; credo anche che, se c'è in Umbria qualcuno che in questi mesi ha mancato di rispetto alle istituzioni, è chi in questa città, in presenza dell'inaugurazione dell'anno accademico all'Università di Perugia, ha riempito i muri del capoluogo della regione per annunciare che veniva un personaggio politico istituzionale. A me sembra che il minimo che si dovesse pensare è che veniva per rappresentare un'istituzione nazionale perché, se non ricordo male veniva, come Vice Presidente del Consiglio.

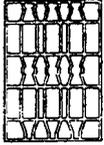
Credo quindi che anche attraverso questi concetti gli umbri si possano fare un'idea del dibattito e del confronto. A me sembra di dover dire che noi abbiamo un'idea, criticabile, parziale, emendabile, che sicuramente secondo voi non potrà fare bene all'Umbria; ma che ci sia un'idea ed un progetto politico, ed anche le relative risorse per poterlo sostenere, a me sembra indubitabile ed incontestabile. Mi sembra difficile pensare che, attraverso questo percorso ed atteggiamento, a noi come centro-sinistra si possano creare dei problemi; anzi, rafforzo l'idea dicendo che noi certo non avremmo inserito il bilancio partecipativo di cui oggi tanto si parla, ma il DAP l'abbiamo sottoposto ad un confronto politico ed istituzionale con gli Enti locali, con le imprese, con il sindacato. È difficile per voi, dopo il giudizio positivo di questi soggetti, argomentare o definire il nostro progetto incompleto o dannoso per l'Umbria. Non avete voluto e potuto proporre un modello alternativo - e qui vengo anche ad alcuni elementi di specificità - forse perché siete in difficoltà.



Collega Crescimbeni, lei ieri mi ricordava che sono inadempiente rispetto ad alcuni obblighi ed impegni che mi sarei preso - è giusto, è vero - all'interno del Consiglio regionale rispetto alla questione dei rifiuti. Però noi non siamo fermi sui rifiuti. Manca il Piano, ma sono convinto che questo centro-sinistra riuscirà nei prossimi giorni a licenziarlo definitivamente; sapete bene anche voi quale punto è rimasto aperto. Ma in questa regione non siamo all'anarchia, sul Piano dei rifiuti. Le discariche: il collega Zaffini, con la sua Commissione, ha potuto constatare come sono andate alla semplificazione ed alla qualificazione. Siamo partiti con un progetto di raccolta differenziata che prevede 5 miliardi di finanziamento. Stiamo facendo in modo che la gestione complessiva dei rifiuti esalti al massimo le attuali presenze degli impianti senza appesantire ulteriore il nostro territorio.

Ma soprattutto abbiamo un punto: diteci voi quale è la vostra idea della gestione dei rifiuti. È quella del Ministro Matteoli, quella del Ministro Marzano; è quella di bruciare, di non bruciare? State tentando un'operazione difficile per voi; un solo soggetto, a mia conoscenza, in questi anni, nel Paese, è riuscito a legittimarsi come partito di lotta e di governo: il P.C.I.; non c'è più. Vi porto questo esempio perché vorrei capire se per voi essere partito di lotta e di governo, Zaffini, significa stare in tutti i comitati che bocciano o si sollevano - spesso a ragione - nei confronti delle antenne televisive e radiotelevisive, oppure essere con il Governo che boccia la legge regionale che tentava di normare e governare la vicenda dell'elettromagnetismo; se siete a favore della termovalorizzazione, come a me è sembrato di comprendere quando è venuto il vostro sottosegretario a Terni, che auspicava l'immissione in dosi massicce anche in Umbria di termovalorizzatori, o siete contro i termovalorizzatori; se la vostra posizione è quella del capogruppo di Forza Italia Renzetti o quella del capogruppo di Alleanza Nazionale Crescimbeni. Aspetto, da questo punto di vista, di essere incalzato; se pensate di fare come avete fatto a Santo Chiodo, sobillando e rinfocolando le legittime aspettative della comunità di Santo Chiodo, che non comprendeva quella immissione così fatta di quell'impianto - la Consigliera Urbani ha partecipato ad infuocate assemblee in cui si è dichiarata apertamente contraria a bruciare non solo i rifiuti e le biomasse, ma ogni altra sostanza - oppure se la vostra posizione è quella che prevede che i vostri partiti propongano un inceneritore per provincia, o un inceneritore per città. Dovete dire agli umbri se, per esempio, la vostra politica sui rifiuti è quella del Ministro Matteoli, che si è fatto dare la delega in bianco per smontare completamente il Decreto Ronchi.

Noi invece stiamo ragionando con le imprese per immettere il (--), cioè il budget elettronico nel conteggio e controllo dei rifiuti, per fare insieme alla SAO, alla GESENU, alla TSA, all'ASM di Spoleto,



all'ASM di Terni la raccolta differenziata; è un altro approccio. Comprendo che può essere anche contestato, ma è un altro approccio.

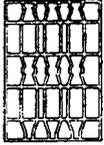
Allora credo che, da questo punto di vista, emerga un dato politico; qui, se mi consentite, anche se è irriguardoso, vorrei rivolgermi - al di là dell'assenza, perché sicuramente è impegnata - alla mia maggioranza ed alla mia coalizione, alla Presidente: credo che in questi giorni abbiamo dimostrato a tutti noi che se il centro-sinistra sta alla politica ed al progetto, se il centro-sinistra sta al merito delle questioni, se innalziamo la barra progettuale, questo centro-sinistra ha le caratteristiche non solo per governare, ma per convincere gli umbri che nella nostra regione, ad oggi, non c'è la benché minima parvenza di alternativa.

Vorrei, da questo punto di vista, avere un'ulteriore consapevolezza: questa coalizione, in questi giorni, al di là di quello che è stato scritto sugli organi di stampa... che spesso sono più vicini alle sentine della politica che alla politica stessa, gettonati e fatti scrivere come robot secondo le esigenze; ma quella è la sentina della politica, e una classe politica che si parli attraverso quella sentina è condannata, qualunque essa sia, del centro-sinistra o del centro-destra. Io credo invece che la politica oggi abbia fatto bene a discutere al proprio interno, consentendo alla Presidente di sapere quello che già sapeva: ha una coalizione, una maggioranza; ha delle idee. Questa maggioranza ha tutte le caratteristiche per essere in 20, perché dentro quei 20 ci sono tutte le sensibilità necessarie, importanti, strategiche per questa nostra regione. Da qui in avanti dovremo mettere mano al nesso ineludibile: risorse fiscali, progetto, fondi comunitari (4.700 miliardi). Quello è il vero confronto. Temo che, se non riuscirete neanche da quel punto di vista ad elevare la vostra proposta come contrasto della nostra, noi perderemo sicuramente un'occasione.

Un'ultima cosa: reputo che sia giusto fare, nell'apprezzamento del centro-sinistra, una sottolineatura in positivo per il lavoro forte e significativo che ha fatto l'Assessore al Bilancio, perché credo che ciò funga da rapporto per tutti, per la minoranza e per la maggioranza, facendo un lavoro che ha consentito a questa coalizione di affrontare, stando al merito dei problemi, alcune decisioni che hanno migliorato la nostra qualità. Per rispondere a Renzetti: noi abbiamo tenuto insieme la pressione fiscale, l'esenzione e la selettività. Credo che abbiamo svolto un compito significativo ed utile per l'Umbria.

#### **ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI**

**PRESIDENTE.** Prima di dare la parola al Consigliere Fasolo, vorrei fare una proposta al Consiglio regionale: quella di procedere *non stop*, senza interruzione per il pranzo. Siccome i lavori sono densi, il



dibattito sul DAP è pieno, i punti all'ordine del giorno di seduta sono molteplici, proporrei di andare avanti senza l'interruzione del pranzo; semmai qualche collega può assentarsi per un panino. Cerchiamo di fare questo sacrificio, perché altrimenti, secondo le mie previsioni, correremmo il rischio, Venerdì, di fare una giornata pienissima e di non limitarci solo alla giornata di venerdì, avendo noi concordato un ordine dei lavori di seduta.

Quindi proporrei di proseguire *non stop*; su tale proposta può intervenire uno a favore ed uno contro. Prego, Consigliere Zaffini.

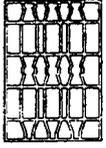
**ZAFFINI.** Intervengo a favore, Presidente, però con una precisazione: come Casa della Libertà ci eravamo proposti di utilizzare la pausa pranzo per elaborare un paio di emendamenti, quindi avremmo comunque bisogno di un quarto d'ora, non di più, per compilare materialmente un paio di emendamenti, a chiusura della discussione generale; un quarto d'ora, non di più.

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi contro, do per approvata la proposta di procedere *non stop*, per cui do la parola al Consigliere Fasolo.

**FASOLO.** Dico subito che avrei immaginato ed auspicato un confronto più libero da strumentalizzazioni, da posizioni preconcepite, un confronto che entrasse più nel merito delle questioni, che evitasse un gioco delle parti dove il centro-destra dovesse per forza dire tutto male ed il centro-sinistra dovesse per forza dire tutto bene. Credo che questo non significhi inseguire uno spirito *bipartisan*, ma credo che sarebbe stato utile alzare il livello del confronto, elevare la sfida; sarebbe stato utile, prima di tutto, per la nostra regione.

Troppi degli interventi sentiti in questi due giorni ricalcano quelli di otto mesi fa; otto mesi fa erano anche comprensibili: eravamo all'avvio di una campagna elettorale; oggi, con le elezioni alle spalle, credo che si dovessero abbandonare i toni da propaganda, i toni tribunizi, qualche slogan di troppo, e che si dovesse aprire fra noi un confronto franco sulle diverse idee che abbiamo dell'Umbria, su quali opzioni, quali priorità, quale idea di sviluppo avessimo della nostra regione.

C'è stata qualche diversificazione anche rispetto ai numeri; è vero, il PIL regionale sta sopra il livello nazionale; dobbiamo però avere la consapevolezza che, se il nostro obiettivo è sempre quello di agganciare la nostra regione alle aree più dinamiche del Paese, dobbiamo avere la capacità di ridurre questo *gap* che

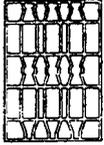


ancora abbiamo con le regioni del nord-est. Questa sfida non c'è stata; trovo francamente riduttivo che ci sia stata una sorta di palleggiamento tra chi ha un'idea dell'Umbria tutta assistenzialismo e chi invece era pronto a difendere strenuamente, quasi una difesa totale, un'esaltazione del pubblico, dove c'è una concezione delle imprese intente solo a drenare risorse pubbliche. È francamente limitante per il nostro dibattito, ma soprattutto credo che non rendiamo giustizia alla realtà della nostra regione. Credo che, se ci limitassimo a questo, non renderemmo giustizia a quello che la nostra regione è stata capace di fare in questi anni, in questa prima fase del regionalismo, ed alle sue capacità e prospettive per affrontare una nuova fase del regionalismo.

Credo che qui stesse la funzione alta della politica, la funzione di una classe dirigente che ha voglia e capacità di raccogliere le sfide; qui stava anche la capacità ed il recupero della funzione della centralità del Consiglio regionale. Non credo spetti a me dirlo, però voglio dirlo: a pag. 42, quando si parla di attività istituzionali della Regione, non credo che ci si possa limitare ai rapporti con il CINSEDO, ma ci debba essere anche un pezzo dove si parla del Consiglio regionale, del rapporto con l'Assemblea delle Regioni, cioè di quella che è l'altra parte istituzionale che la Regione rappresenta. Qui deve stare la responsabilità e la consapevolezza del ruolo che svolgiamo.

Allora voglio fare riferimento ad un'affermazione che ha fatto nella sua relazione di minoranza il collega Lignani Marchesani: è vero, in I Commissione, sbagliando, credo, non avendo consapevolezza chiara, c'è chi ha fatto della crisi americana, non solo di quello che è successo dopo l'11 settembre... sappiamo tutti che l'11 settembre ha prodotto un'accelerazione, drammatizzando gli eventi; c'è una crisi antecedente che comunque avrebbe investito il mondo nel suo complesso, l'America e l'Europa. Ma caricando questa data di significati ideologici, auspicando anche la fine di un modello, credo che non si sia fatta una giusta analisi, ma si sia cavalcata un'utopia; non si sia preso atto di quanto il DAP dice correttamente, che l'elemento essenziale della ripresa dei Paesi europei, dell'Italia e della nostra regione, sta comunque nella sollecita ripresa dell'economia americana.

Però, se è vero questo, credo anche - voglio ricordare ancora le parole del Consigliere Marchesani - che definire la concertazione e quello che è stato fatto in questi mesi come un sistema asservito al potere sia il frutto di un tipo di cultura sulla quale francamente non vogliamo ritrovarci. Qui nessuno è asservito, ma tutti sono impegnati a fare la propria parte. Questo credo sia anche il significato del patto per lo sviluppo: nessun neocentralismo, ma fare squadra, inserire anche elementi che prima non c'erano, quali l'università ed



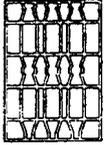
il credito, per dare risposte, per provare a vincere una sfida grande ed impegnativa, una sfida che è l'approdo ad un'autonoma sostenibilità economica della nostra regione.

Ciò non significa abbandonare il valore del federalismo solidale, ci mancherebbe altro; non significa far prevalere le ragioni dell'egoismo e dell'individualismo, ma significa avere la concezione - il centro-sinistra deve assumerla, a nostro avviso, come elemento essenziale e primario - che l'autonomia economica è un valore primario; l'autonomia economica come obiettivo a cui tendere, senza demagogia, ma anche senza i proclami che ho sentito in quest'aula e che francamente mi hanno molto preoccupato.

Quando il Consigliere Renzetti parla dell'Umbria che esploderà, immaginando una sorta di "arrivano i nostri" che salveranno la situazione, credo che qui non siamo in un film, ma siamo nella responsabilità di dovere - la maggioranza, con le controdeduzioni e lo stimolo della minoranza - elevare il dibattito, quel confine, quel traguardo di sviluppo che ci siamo dati. Quindi nessun ennesimo "libro dei sogni", ma un documento che affronta le questioni, mette in luce le positività, non sottace i tanti - ancora troppi, per chi voglia raccogliere questa sfida - punti di criticità irrisolti.

Grande attenzione è stata data alla spesa sanitaria, sia nel DAP dell'anno scorso che in questo. Abbiamo lavorato bene. Il 2001 chiude in parità, l'incremento della spesa è sotto controllo. Diverso, questo dato, da quello di molte altre regioni, dove gli addizionali servono a ripianare i buchi della sanità e dove, mi creda, Consigliere Crescimbeni - la mia famiglia è piemontese - non c'è l'idea che quelle tasse diano servizi differenti e di qualità superiore rispetto a quelli che riusciamo a dare nella nostra regione. Una qualità dei servizi che rimane alta, una difesa della qualità delle prestazioni che rimane un baluardo ed un elemento saldo della nostra idea di sanità e di come intendiamo la società regionale.

Dobbiamo però rendere strutturale, e dobbiamo saperlo, quello che oggi può essere un fatto anche congiunturale (abbiamo detto che c'è nel DAP, con estrema serietà e precisione): l'anno 2000 è stato un anno particolare per la sanità; abbiamo aperto l'ospedale di Città di Castello e quello di Orvieto; c'è una spesa farmaceutica che abbiamo, sì, riportato sotto controllo, ma che era oggettivamente eccessivamente elevata; non dico che è stato facile, ma era più facile drenare quella differenziazione. Dobbiamo rendere strutturale un'azione che oggi abbiamo portato a termine, e che però vogliamo che nel suo complesso sia in grado di dare, in continuità, una certezza, una risposta; per questo sottolineiamo positivamente come nel DAP sia riproposta una verifica complessiva degli assetti e delle regole del sistema regionale sanitario. Non dobbiamo allentare la morsa su questo fronte - credo che sia una sollecitazione non necessaria, conoscendo l'Assessore Rosi - dobbiamo avere la consapevolezza di non focalizzarci solo su questo, ma



dobbiamo avere la consapevolezza, oggi, che questo dato che ci contraddistingue deve essere consolidato e reso strutturale.

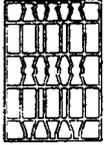
Ho ribadito di non focalizzarci su questo perché, mentre così è stato per la sanità, così non è stato per altri settori, e dobbiamo dircelo, perché qui dobbiamo e vogliamo agire con più incisività; non lo è stato per le spese di funzionamento, dove l'incremento è stato al di sopra di quanto previsto, e credo di poter dire non solo per il personale, Assessore Riommi; credo di poter dire che sono state superiori, quasi del 9%, anche le spese di funzionamento vivo. Su questo consentitemi, visto che il bilancio del Consiglio regionale è frutto anche del lavoro con i capigruppo, di sottolineare come invece all'interno delle spese del Consiglio regionale abbiamo perseguito l'obiettivo di un contenimento della spesa in grado di stare all'interno di quei parametri che ci siamo dati all'inizio.

Le spese di funzionamento non sono state come ci immaginavamo; una risoluzione consensuale per la dirigenza che nel DAP 2001 prevedeva una spesa di 2,5 miliardi e che mi sembra abbia prodotto, invece, una spesa di 4,9 miliardi; certo, queste sono cose politiche che si vedranno a lungo andare, comunque oggi anche questo sta nell'incremento della spesa fuori parametrizzazione.

Altrettanto per i trasporti, dove, sempre tenendo a riferimento il DAP 2001, siamo già arrivati al 2005, se non conglobiamo i 3 miliardi di contribuzione per il contratto dei lavoratori. Il nostro no va anche a tutta una serie di interventi che, trattandosi di 160 miliardi, non possiamo definire a pioggia, ma che comunque sono 6 volte l'entità della manovra che andiamo a mettere in campo, dove la razionalizzazione e la riqualificazione della spesa diventa non più rinviabile, e dove, anche qui, la previsione della riduzione del 4% annuo deve essere comunque nella capacità di uscire da una logica di criticità di alcuni interventi.

Lo stesso discorso vale, benché uscissimo da un biennio '99-2000 con una congiuntura favorevolissima, per la capacità di ridurre qual *gap* e di risolvere quel deficit strutturale che abbiamo nella nostra regione: infrastrutture, innovazione, modernizzazione.

Infrastrutture; il Consigliere Bottini giustamente ha dedicato una parte molto significativa del suo intervento al problema delle infrastrutture. Non basta una sorta di elencazione, attenta a non scontentare nessuno; dobbiamo accelerare e definire priorità vere. Dobbiamo anche vincere, diciamo con chiarezza, una sorta di contraddizione interna che abbiamo tra il sistema produttivo, l'infrastrutturazione - sia questa ferroviaria, stradale e non, tecnologica - ed una certa immagine bucolica che abbiamo dell'Umbria. Noi dobbiamo raggiungere il punto di equilibrio riguardo ad una dotazione in termini di infrastrutture che ci faccia essere competitivi, punto di riferimento e cerniera delle diverse aree geografiche



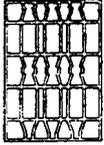
del Paese, che non metta in crisi la nostra peculiarità ambientale, ma che ci faccia anche uscire da una sorta di cultura dell'isola felice che abbiamo avuto nel passato. Si parla di revisione dell'accordo-quadro di programma, in termini di viabilità; dico francamente che non so se gioire o se temere, rispetto a questo.

Sull'innovazione abbiamo alcuni elementi positivi: gli investimenti. Osservo un ribaltamento rispetto al DAP 2001, dove di fatto negli investimenti si indicava un calo nella domanda di investimenti di impianti e macchinari giustificandolo con un difficile accesso al credito, con un difficile impatto; invece qui c'è un valore ed un dato molto forte. Non ho ragione di dubitare che sia il dato effettivo, ma su di esso dobbiamo continuare a lavorare, così come dobbiamo continuare a lavorare sullo sviluppo tecnologico e sul ruolo della ricerca.

Sullo sviluppo tecnologico mi sento di dire una cosa: noi siamo stati, come III Commissione, in visita ai diversi presidi ospedalieri, ed abbiamo osservato, per esempio, come nell'ospedale dell'Alto Tevere sia presente la TAC computerizzata, che permette di giungere ad una diagnosi chiedendo consulti in tutto il mondo senza un trasferimento né del malato, né della strumentazione. Però, per fare questo, credo che dobbiamo sviluppare anche una serie di elementi tecnologici che oggi francamente ci mancano; su questo credo che sia opportuno non focalizzarci sulla logica della cablatura, ma passare a quello che ritengo un elemento più moderno, più attuale, che sia in grado anche di dare risposte alle esigenze che prima dicevamo: la trasmissione satellitare e digitale. Capisco che è uno sforzo notevole, difficile, ma in questo sta anche la risposta, in quella innovazione di cui tanto parliamo e che tanto cerchiamo; può essere, ed è sicuramente, la risposta dell'Umbria. Non servono, visto che tante volte c'è il ricorso al ritornello di una regione territorialmente piccola, i grandi numeri per fare innovazione; serve la volontà di lavorarci e di investirci, prima di tutto, mentalmente e culturalmente per trovare poi la risposta.

Innovazione e modernizzazione sono parole d'ordine che oggi sono patrimonio di gran parte della Sinistra. Non lo dico perché voglio segnare un fossato, uno steccato; ma mi ha colpito, devo dirlo, nella chiusura del Congresso dei Comunisti Italiani, quando l'intervistatore chiedeva a Diliberto: ma allora lei è riformista? E lui: No, per carità, riformista!..., come se ancora ci fosse un retaggio del riformismo come un elemento non in grado di dare risposte, invece che elemento essenziale per far avanzare sempre di più il livello qualitativo della nostra proposta.

Osservo con piacere - l'ho letto proprio ieri su un trafiletto del "Corriere dell'Umbria" - che Rifondazione Comunista ha tolto dal proprio Statuto i riferimenti a Lenin ed a Gramsci...



**TIPPOLOTTI.** No, a Gramsci no...

**FASOLO.** Be', comunque un passo già è stato fatto...

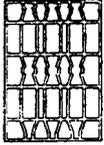
Dicevo che, quindi, i temi riguardanti le infrastrutture, l'innovazione e la modernizzazione sono diventati ormai patrimonio di gran parte della Sinistra; ma dobbiamo passare dalle parole ai fatti. Dobbiamo avere più coraggio, più voglia di scommettere, più voglia di confrontarci, di lanciare delle sfide, anche se, come è stato più volte ricordato, queste sfide rischiano di essere tutte interne ad una coalizione.

Vengo infine alla questione che ha preso gran parte del dibattito e dell'attenzione della stampa: la questione dell'addizionale. Credo che la redistribuzione del reddito e la progressività del prelievo siano valori che condividiamo, che, oserei dire, costituiscono la storia del Socialismo come cultura e come approccio politico; sono la storia di ieri, di oggi, sono la nostra identità; quindi su questo, voglio dirlo con chiarezza e con forza, non accettiamo lezioni proprio da nessuno. Però, per distribuire ricchezza dobbiamo tener conto che prima va prodotta; dobbiamo produrla, incrementarla. La progressività su progressività, soprattutto se questa non risolve nulla sul piano delle entrate, non è un'azione di correttezza, ma è esclusivamente un'azione vessatoria. Quindi, riteniamo positivo che si sia giunti all'esenzione delle fasce di reddito più deboli, da 0 a 20 milioni; riteniamo positivo che non si sia voluto gravare oltremodo sui ceti medi e medio-alti.

Quindi, sappiamo, Consigliere Modena - non so se l'ha detto lei, o se l'hanno detto altri - chi tassare, quanto tassare; c'è una selettività negli interventi e nella finalizzazione delle risorse aggiuntive. Il DAP indica chiaramente i settori di intervento; sono, per carità, settori di intervento che vanno anche messi a rete con le ulteriori risorse aggiuntive, le risorse comunitarie; sono: la coesione sociale, le politiche attive del lavoro, il rafforzamento del sistema produttivo regionale.

Ma, anche in questo caso, credo che non ci sia nel centro-sinistra la non consapevolezza di chi includere, di chi inserire all'interno delle reti di protezione sociale, di ridefinire queste reti in grado di far sì che chi oggi ha veramente bisogno sia incluso in un sistema di protezione, e chi magari nel tempo in questa inclusione è diventato un privilegiato sia in grado di dare anche un contributo per gli altri.

Così come per le politiche attive del lavoro sappiamo che l'unica risposta per uscire dalla precarietà che spesso contraddistingue le classi più giovani, di alta scolarizzazione, molto spesso donne, può essere soltanto nell'investimento continuo in una formazione continua che sia in grado di dare anche preparazione, capacità, l'occasione e l'opportunità di essere elemento richiesto dal mondo del lavoro.



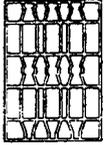
Concludo raccogliendo quello che diceva ieri il Presidente Liviantoni: collegare lo sviluppo economico alla qualità sociale. Lui l'ha definita cultura democristiana, ma noi ci riconosciamo in pieno in questo collegare lo sviluppo economico alla qualità sociale. Credo che questo non appartenga solo alla cultura democristiana, ma che sia la cultura del buon governo, lo stesso buon governo che ha contraddistinto l'Umbria in questi anni, e che ha contraddistinto il governo di centro-sinistra nazionale della tanto vituperata Prima Repubblica.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di intervenire il Consigliere Tippolotti; ne ha facoltà.

**TIPPOLOTTI.** Proprio a margine del mio intervento, vorrei, in maniera molto amichevole e sommessa, esprimere una diversità di lettura rispetto a quella che il Consigliere Fasolo ha dato, all'inizio del suo intervento, del dibattito che in corso da ieri in quest'aula. Io non credo che sia un dibattito che ha azzerato tutta la discussione, che l'ha ridotta, che l'ha limitata, ma sia invece un dibattito che fa emergere le differenze, finalmente, come già qualcuno ha fatto notare al Consiglio; è un dibattito che, insomma, mette di fronte chi ha la capacità di fare una proposta a chi non ha gli elementi per contrapporre a tale proposta se non demagogia e propaganda per individuare elementi alternativi.

Ma, per entrare subito nelle questioni, dico che stiamo parlando di un DAP che fa i conti oggettivamente con una nuova condizione di sviluppo economico, sicuramente con nuove e peggiori previsioni e con nuovi parametri di riferimento rispetto allo scorso anno. Si è già detto tutto dell'11 settembre e degli effetti prodotti da quel tragico evento. Ma anche prima di questa data, soprattutto negli Stati Uniti d'America, vi erano i prodromi di una situazione economica in evoluzione critica, che sicuramente da una parte è stata aggravata, ma dall'altra ha trovato nelle scelte belliche una sua via di uscita con ripercussioni e conseguenze in tutto il mondo.

Il quadro generale è complesso e contraddittorio, tanto che ad esempio, a seguito di segnali di recessione mondiale, gli Stati Uniti rispondono, nel massimo espandersi del mercato e della sua logica regolatrice e della relativa sottomissione della politica, con interventi di natura keynesiana e di imposizione negoziale. Basti pensare agli interventi che il governo americano ha fatto sulle compagnie aeree e sulle società di assicurazione, ed al comportamento difforme verso le multinazionali farmaceutiche, quando, con provvedimenti che fino a qualche mese prima venivano impediti prima e boicottati poi, come nella vertenza



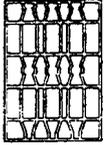
dei farmaci anti-AIDS in Sudafrica, la stessa linea veniva seguita ed imposta in 48 ore alla multinazionale farmaceutica che produce l'antibiotico Ciprum come antidoto all'antrace.

Ma tornando a noi e chiudendo questa parentesi, la discussione sul DAP, con tutte le articolazioni delle posizioni fin qui esposte, porta nel Consiglio regionale un elemento forte della discussione politica, e nel contempo, a mio parere, ne manifesta la strumentalità ed i limiti. I limiti sono quelli legati ad una certa cultura politica che fino all'anno 2000 ha legato e condizionato la vita amministrativa delle Regioni, limiti quindi che debbono essere superati e risolti da parte dalla capacità di tutti, maggioranza ed opposizione, a saper ricondurre nella politica le contraddizioni e le diversità di opinioni. Questo permetterebbe, o meglio obbligherebbe, alla politica stessa il riappropriarsi di un ruolo che nel passato, anche per i meccanismi di finanziamento delle Regioni, era stato in parte abbandonato, sia con carenza di autonomie e di sovranità legata soprattutto all'allocazione delle risorse, che avveniva con una sorta di uniformità acritica, sia per le tentazioni di una specie di consociativismo amministrativo.

È indubbio che ora occorre cambiare mentalità e cultura, e già dalla discussione del DAP dall'anno scorso si presentavano le prime avvisaglie di questa necessaria impostazione. In quel dibattito, svoltosi in particolari condizioni di transizione, del resto riconosciute da tutti, già vennero alla luce le strumentalizzazioni con cui l'opposizione si rapportava al problema. Infatti la scelta di non imporre nessuna tassa a quel tempo veniva bollata come propagandistica, mentre contemporaneamente la Destra ne faceva un cavallo di battaglia e mentre Berlusconi stava scrivendo la minuta del suo cosiddetto "contratto con gli italiani", in cui prometteva l'abbassamento di vari punti di percentuale IRPEF ed immaginari accorpamenti di aliquote. La demagogia di tale comportamento viene poi svelata quando, nel predisporre l'attuale finanziaria, la diminuzione dell'IRPEF è rinviata *sine die* e le tanto attese provvidenze ai pensionati si limitano ad un intervento pseudo-populista per i totali invalidi ultrasessantenni e per i pensionati ultrasessantenni.

Ricordo soltanto, perché già l'ha fatto il capogruppo del mio partito Stefano Vinti, il paradosso della politica che vede votare, a differenza di un anno, lo stesso emendamento per lo stesso contenuto di aumento di 200.000 lire alle pensioni minime una volta l'intero centro-destra, allora all'opposizione, la volta successiva l'intero centro-sinistra attualmente all'opposizione; paradosso della politica per il comportamento difforme sullo stesso problema e sulla stessa occasione.

Tornando al DAP, nella nostra regione credo si possa dire che si definiscono gli indirizzi programmatici e le scelte da temperare nella manovra di bilancio parlando finalmente di politica e confrontandosi



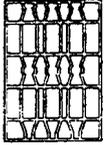
finalmente con le idee della programmazione. Pensate un po': siamo tanto sognatori da pensare che la programmazione che vorremmo possa essere anche una programmazione integrata, che sappia cioè fare interagire strutture politiche funzionali di diversi settori e che sappia intrecciare prioritariamente le linee di intervento sulla filiera ambiente-turismo-cultura che rappresenta la scelta strategica che abbiamo deciso di perseguire e di affermare come elemento distintivo di uno sviluppo di qualità della nostra regione.

Ma sono scelte, queste, sono linee di azione che non ho sentito contestare e nemmeno porre in contrapposizione ad altre; non ho sentito una proposta alternativa dai banchi dell'opposizione, mentre ho sentito la solita litania che dice più o meno: più soldi al sistema produttivo umbro, più soldi alle imprese. E qui si misura, mi si consenta, tutta la pochezza della critica dell'opposizione e la sua intrinseca difficoltà a confrontarsi con una nuova realtà, quel tempo nuovo, come con una bella espressione lessicale l'ha definito Renzetti, che si apre con la modifica del Titolo V della Costituzione, ma che probabilmente ancora non è da tutti ben compreso. Comunque già sappiamo che una cosa la produrrà: un elevatissimo coefficiente di conflittualità istituzionale, di cui del resto parlava anche la Consigliera Modena nel suo intervento, a partire dai trasporti, dal turismo, dall'ambiente, da tutte le materie in cui il confine tra la competenza e la potestà legislativa tra lo Stato e le Regioni non è ben definito, un conflitto che comunque non aiuterà la definizione di politiche e compiti, di ruoli e di interventi.

È indubbio che la stagione che abbiamo alle porte sarà certamente difficile; gli effetti del cosiddetto federalismo, o peggio della *devolution*, ci imporranno di modificare la cultura nell'amministrare. I tagli della finanziaria agli Enti locali ci costringeranno in un angolo da cui non vogliamo uscire con la ricetta delle privatizzazioni selvagge. Vogliamo invece confermare un progetto di pubblici servizi in cui si contemperino l'efficienza e la razionalità, il risparmio e gli investimenti come l'alta professionalità, ed il valore che può assumere una Pubblica Amministrazione considerata e vissuta come una risorsa con l'intero sistema; anche qui ho notato una certa assonanza con le considerazioni che faceva la Consigliera Modena.

La grande opzione che fa il DAP, di contenere e contrarre la spesa corrente, è un primo passo il cui peso politico travalica il senso stesso dell'operazione per collocarsi su un versante di responsabilità e di programmazione. Invece tutto si riduce, da parte dell'opposizione, ad una critica generalista, senza la capacità di distaccarsi dagli stereotipi di uno stanco copione, senza la necessaria analisi, peculiare della nostra terra, senza proporre modelli o riferimenti alternativi.

Siete stati così tanto generici con i vostri interventi, che potevamo averli ascoltati in un qualsiasi Consiglio regionale, sia a Perugia, che a Palermo, che a Venezia. Devo dare atto alla Consigliera Modena

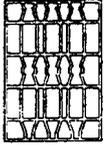


di aver fatto un tentativo di esplicitare un punto di vista dal versante dell'opposizione, ma a mio parere è stato un tentativo di essere soprattutto un controcanto alle proposte della maggioranza; un tentativo lodevole, quasi che giustificasse una presenza d'ufficio, ma comunque un tentativo, che però non ha costruito il piano del confronto, perché le cose che la Consigliera Modena ha detto - Pubblica Amministrazione efficiente e risorsa; le linee di intervento del DOCUP; le infrastrutture; elementi di qualità della sanità - non sono altro che molti degli elementi che stanno all'interno della nostra proposta e che sicuramente potranno essere discussi e confrontati, ma che non rappresentano, dal suo punto di vista, un'alternativa alla proposta complessiva stessa.

Probabilmente potremmo confrontarci meglio sulla questione riguardante le autonomie funzionali e sociali nella loro rappresentatività e nella loro azione nei confronti di una concertazione diversa o comunque più complessa di quella finora espletata; potremmo trovare un elemento di confronto anche nella stessa Commissione Statuto, ma in ogni caso non ho visto nella presentazione delle questioni che stanno a cuore al centro-destra la proposizione di un modello alternativo a quello presente nel DAP.

Volete proporvi come alternativa politica in Umbria, ma alla fine vi rifate ad una serie di politiche che sono tutte costruite da altre parti e che scaricano - sia per quanto riguarda il costo del lavoro sui lavoratori, sia soprattutto per quanto riguarda l'attacco ad un tessuto di difesa sociale complessivo che noi vorremmo difendere fino in fondo - tutte le contraddizioni di una proposta pseudo-federalista. Voglio essere anche più spregiudicato: non credo che l'Umbria abbia bisogno di questo, e credo che nemmeno questa maggioranza, da un ruolo di opposizione svolto in modo artatamente strumentale, possa trarre quegli stimoli che potrebbero invece tramutarsi in una crescita complessiva di vitalità e di sviluppo democratico inteso come patrimonio complessivo di tutti, che potrebbe essere rappresentato in questa assise.

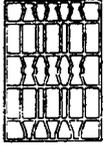
Per andare alla conclusione, delle cifre riferite al DAP si è detto in molti interventi; a partire dalla relazione svolta dal Presidente Pacioni, risulta evidente come il significato prettamente politico della proposta di questo DAP risieda nel fatto che l'Umbria, al contrario di tutte le altre Regioni, sceglie di uscire dalla rigidità imposta dal bilancio con una proposta non minimalista. Questa scelta vede il versante della spesa impegnato in un'opera di contenimento e di qualificazione - spesa per il personale compresa - e di valorizzazione con criteri di selettività e integrazione per tutti quegli interventi di settore che dovranno trovare la loro esplicitazione in un contesto condiviso di programmazione generale, di quella programmazione indispensabile per governare processi così complessi ed articolati.



Questo fatto, unito al rafforzamento ed alla razionalizzazione della spesa sanitaria, compreso il riordino già ottimamente avviato della rete ospedaliera, sarà un vero e proprio banco di prova per determinare gli assi qualificanti dello sviluppo regionale; mentre con la politica delle entrate, oltre alle entrate tributarie che confermano la relativa rigidità del bilancio, con le cosiddette extra-tributarie si attivano interventi - dalle dismissioni, alle concessioni delle acque minerali, ai trasferimenti ex Bassanini, all'entrata straordinaria della tassa automobilistica regionale, fino alle risorse aggiuntive provenienti dall'addizionale IRPEF - che potranno creare le condizioni per evitare una mera ordinaria amministrazione di difesa e per intervenire, invece, con ipotesi di reale potenziamento delle politiche regionali di sviluppo.

In ultimo due questioni, molto brevemente; le ho lasciate per ultime perché, secondo me, c'è stato un errore di lettura riduttiva rispetto alla complessità proposta dal DAP, che si è del tutto portati a giudicarlo in merito alla cosiddetta addizionale dell'IRPEF. Questo metodo è, secondo me, in un'ottica riduttiva e minimalista, in quanto tutta la politica del DAP è complessa, si muove su molti piani ed intreccia linee di definizioni politiche, linee di intervento strategico con linee di programmazione complessa. Su questo credo che le risorse aggiuntive rappresentino una scelta da difendere, sia per il fatto, già ricordato da molti, che non vengono decise per coprire buchi di bilancio, e soprattutto perché la loro finalizzazione - le politiche attive per il lavoro, la coesione e la qualità sociale della vita, la promozione dei diritti di cittadinanza, il rafforzamento degli aspetti di qualità del sistema economico - rappresenta quelle linee qualificanti che in un'ottica di governo sono delle scelte chiare, che sono state comprese dagli stessi cittadini. Insomma, non si tratta di operare in termini ragionieristici, ma affinché si possa scegliere, decidere ed indirizzare verso elementi di qualità sociale e politica il nostro intervento.

Rispetto alla manovra complessiva vorrei ricordare a qualche osservatore distratto che già la scelta di utilizzare uno strumento come l'IRPEF, di per sé già progressivo - e che viene in qualche modo equilibrato dalla proposta di emendamento che ci è stata consegnata questa mattina - costituisce già di per sé un significato politico che si rifà completamente al ragionamento attorno all'uso della leva fiscale. L'uso della leva fiscale viene strumentalmente agitato in maniera surrettizia soprattutto da parte della Destra e, contemporaneamente allo spauracchio fiscale, permette lo svilupparsi di politiche di evasione e di elusione. Noi crediamo che un uso corretto della leva fiscale sia un'operazione politica giusta, corretta, e che in qualche modo ridistribuisca, a fronte della capacità di intervento di ognuno, la possibilità di intervento equilibrato e complessivamente giusto nei confronti della necessità di investimento che le linee del DAP hanno predisposto.



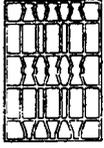
Per l'altra questione, quella che, sentendo la relazione di minoranza del Consigliere Lignani Marchesani, si richiamava ad un'atmosfera quasi kafkiana, prefigurando una lacerazione della maggioranza con una discussione che andava avanti a strappi (comunque, in ogni caso, vera discussione c'è stata), voglio dire che niente di tutto questo è accaduto. Anzi, la maggioranza, a fronte di nuove ed inattese prospettive di elaborazione della propria strategia politica, non si è chiusa in maniera precostituita a blindature incomprensibili, ma in maniera intelligente, senza mettere in discussione il percorso politico che ha portato alla stesura definitiva del DAP, è intervenuta e ha trovato un buon punto di equilibrio affinché le lacerazioni e le contrapposizioni di cui parlava Lignani Marchesani fossero invece lette come un'evoluzione positiva di una proposta che contiene in sé la qualità politica di un riequilibrio sociale con l'esenzione della fascia 0-20 milioni per quanto riguarda l'addizionale dell'IRPEF, dando con questo un ulteriore segno di grande attenzione sociale e di qualità dell'intervento.

Quindi, per concludere, esprimo una positiva valutazione dell'impianto analitico, propositivo e programmatico che caratterizza l'intero Documento annuale di programmazione, trovando in esso gli elementi di caratterizzazione politica che, se gestiti e governati correttamente, non potranno che essere forieri di quello sviluppo di qualità di cui l'Umbria ha bisogno, ma di cui l'Umbria sicuramente può esprimere il massimo livello.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di intervenire il Consigliere Zaffini. Ne ha facoltà.

**ZAFFINI.** Volevo riallacciarmi e partire dalla considerazione fatta nel suo intervento dal collega capogruppo di Forza Italia Renzetti, là dove egli afferma che la Sinistra fa il suo mestiere. Sì, è vero, perché io ritengo che questo Documento di programmazione sia effettivamente un DAP comunista... Ho detto un DAP comunista, non post comunista, ma comunista; lo riconfermo e lo spiego, naturalmente. Mi dispiace che non sia presente la Presidente, che ritengo essere una post comunista, sono presenti però gran parte dei comunisti colleghi di questo Consiglio, quindi sono contento di interloquire con loro.

È un DAP comunista perché risente fortemente di quella sindrome di Robin Hood che da sempre valorizza le azioni politiche di quella parte politica: questa missione di dover cambiare il mondo, di dovere migliorare i rapporti tra i popoli, tra gli uomini, tra i cittadini, questa missione nobilissima di togliere ai ricchi per dare ai poveri impronta tutto il documento. Ci sono tanti problemi, ma ce n'è uno di fondo: chi sono i ricchi in questa regione e chi sono i poveri, amico Vinti? Qualche chiarimento ce lo dovremmo dare, a mio



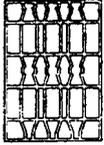
avviso, per capire chi sono i ricchi ed i poveri di questa regione. A mio avviso, ad esempio, senza la pretesta di essere esaustivo, i ricchi in questo momento sono quei dirigenti regionali che prendono una baracca di soldi per andare in pensione; i ricchi sono tutti quelli che percepiscono stipendio per non fare nulla, in questa regione, e ce ne sono tanti: negli ospedali, nell'amministrazione regionale, in tutti gli uffici pubblici di questa regione.

I ricchi sono quelli. Chi sono i poveri? È facile la risposta: sono quei 100.000 che sembra stiano - con tutto il beneficio di inventario rispetto ai numeri ed alle indagini statistiche - vicini alla soglia di povertà, in questa regione. In ogni caso - e qui marchiamo una differenza abissale - la pretesa di togliere ai ricchi per dare ai poveri non ci appartiene; la sindrome di Robin Hood per noi non è una malattia, è semplicemente un retaggio ridicolo di certe teorie economiche, di certe dottrine politiche, purtroppo di certe prassi di governo che in questa regione ancora esistono.

E la dimostrazione di questo è la struttura di questo documento: il grande assente di questo documento - che, ricordo, è la finanziaria dell'Ente Regione - è tutto il comparto del terziario, e questo riporta le considerazioni economiche sviluppate nel documento indietro di parecchi anni. Esiste il primario, esiste il secondario, esiste l'agricoltura e l'industria, ma il terziario non esiste: non c'è politica di supporto al commercio, al terziario avanzato, al terziario allargato. Non esiste.

Ho preso ad esempio una cosa importante, adesso prendo una cosa sciocca, ma entrambe hanno un continuum: l'essere comunista di questo documento. Altra evidente dimostrazione è la destinazione della maggiorazione. E qui è evidente che la Regione, o il governo di questa regione, o meglio l'amministrazione di questa regione, perde un'occasione, perché laddove una sorta di verginità si rompe - che io riconosco, perché sta nei numeri, sta nei fatti, sta negli atti di questa Regione - è un po', come a volte accade, un atto di grande delusione, perché andare ad introdurre per la prima volta nell'ordinamento di questo Ente, che è vero che fino ad oggi non vi aveva mai fatto ricorso, un'addizionale e farlo finalizzandola alle politiche dell'inclusione sociale è evidentemente, per chi sa di che cosa parliamo, la dimostrazione finale e lampante - io non dico che è giusto o sbagliato, dico che non lo condivido - che questo è un documento comunista.

Finalizzare l'addizionale alle politiche di inclusione sociale in una regione che di ben altre situazioni e di ben altri gravami soffre è evidentemente una scelta comunista, populista, demagogica; comunista, appunto; il termine racchiude in modo esplicito... Ritengo infatti che l'Assessore che ha compilato questo documento sia anche lui comunista, diciamo che è un pentito del post comunismo; è una persona che potrebbe ulteriormente rimpolpare il suo gruppo, amico Vinti... prenderei in considerazione la circostanza.

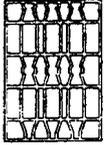


Ultima dimostrazione è questa *querelle* sulla progressività della progressività. È evidente che anche qui, ieri mattina, abbiamo assistito a questo braccio di ferro, a questa prova di forza; la progressività della progressività è un ulteriore elemento di retorica, di banalissima e spicciola retorica, perché l'IRPEF è notoriamente un'imposta progressiva, per cui applicare l'addizionale progressiva sulla progressione dell'aliquota è veramente un parlare del sesso degli angeli, a prescindere dal fatto dell'esenzione, che è cosa diversa e che personalmente condivido; questo lo dico anche nei confronti del documento approvato dalla Lombardia: anche in quel caso mi sembra pura demagogia.

Il documento, oltre ad essere comunista - questa è una notazione di natura politica - è un documento neutro, neutro nel senso di amorfo, asessuato; non si pone in termini incisivi, non prende posizione, è un documento che, con piccole e modeste modifiche, con piccoli accorgimenti e correzioni, potrebbe andar bene per qualunque regione d'Italia e forse del mondo, tranquillamente. Di sicuro è avulso totalmente dalla realtà dell'Umbria e dalla realtà nazionale. Questo lo si evince dalla progressione di prodotto interno lordo che si prospetta, del tutto fuori da ogni logica; lo ripeto anche quest'anno, come l'ho detto l'anno scorso: è fuori da ogni logica prevedere quella progressione di PIL che voi prevedete. Ma soprattutto è fuori da ogni logica - questo lo dico a chi compila il documento - continuare a misurare il PIL regionale sulla scorta del PIL nazionale. Credo che vada finalmente avviato un serio processo di analisi, di studio e di approfondimento per stabilire qual è il PIL regionale e chi contribuisce alla produzione di questo PIL, quali sono i settori trainanti, quali sono gli assi discriminanti sui quali il PIL regionale viene prodotto, perché solo dopo questo tipo di azione noi potremo impostare una programmazione regionale. È assurdo continuare a dire: noi staremo mezzo punto sopra la media. Ma chi lo dice? I posti di lavoro li avete creati per decreto - ovviamente sono durati poco, il breve lasso di tempo di una stagione elettorale - i PIL non si creano per decreto, non si creano neanche per documenti di programmazione economica; si creano con azioni sui fondamentali dell'economia, e qui non ci sono.

Questo documento è neutro anche rispetto a tutta l'enorme problematica scatenata dai fatti dell'11 settembre: per questo documento, a parte una brevissima citazione nella terzultima, quartultima pagina, l'11 settembre nel mondo non è successo niente. Non è successo niente, non ci sono settori che sono andati in crisi, non c'è un'economia che oggi si caratterizza per tutt'altri parametri. Non è successo niente, l'11 settembre, in questa regione, in questa nazione, in Europa, nel mondo. Niente.

Le criticità: io apprezzo - l'ho detto in Commissione e lo ripeto in aula - un momento di riflessione seria, un monitoraggio serio delle criticità di questa regione, ed apprezzo anche il fatto di averle individuate con

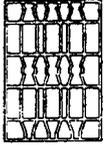


una certa freddezza. Da queste criticità mancano però importantissimi passaggi, che sono (senza pretesa di essere esaustivo): la famiglia, le politiche della famiglia, ben diverse da quelle dell'inclusione sociale; le politiche del credito, sulle quali un emendamento recita: "in particolare saranno necessarie azioni da parte degli istituti di credito coerenti con le esigenze di finanziamento degli investimenti delle imprese e favorevoli allo sviluppo di idonei strumenti di finanza innovativa". Bene, questa è una perorazione che possiamo indirizzare alle Dame di San Vincenzo, non certo agli istituti di credito. Per gli istituti di credito vanno creati i presupposti perché agiscano a supporto dell'economia, non basta dire: "dovete agire a supporto dell'economia" (magari facendo 'a faccia firoce', come dicevano i Borboni a proposito dei loro soldati).

Manca soprattutto tutta la parte, enorme, che riguarda il problema energetico: anche qui, un semplice emendamento di quattro righe non cambia e non sposta i termini del discorso; ma ne mancano molte altre, diciamo che queste tre sono quelle che immediatamente balzano all'occhio di chi ha un punto di osservazione opposto, diametralmente opposto.

Quello che però è ancora più grave è che le criticità individuate - tutte valide, tutte vere; poco fa ho detto anche che è encomiabile l'azione speculativa e di indagine fatta - non presentano le possibili soluzioni; presentano una serie di azioni a valere sui DOCUP, a valere sui fondi - da pag. 101 in poi - le quali, Assessore, se non contengono gli importi, se non contengono le esattezze riguardo alle destinazioni dei fondi, sono parole vuote, sono retorica politica, sono semplici perorazioni o affermazioni di principio, che in un documento di programmazione economica non devono essere contenute, a mio avviso. È un DAP, in buona sostanza, che somiglia alla relazione di un amministratore condominiale, un amministratore di un grande condominio, che dice: signori condomini, questa è la realtà delle cose; stiamo messi bene, perché fino ad oggi grossi debiti non li abbiamo fatti; le risorse sono queste, ripartiamo i millesimi a seconda degli abitanti di questo iper condominio, e così è. Penso che ci sia una profonda differenza tra amministrare un condominio, o un iper condominio, e governare.

Governare è l'arte del far fare; passare dal lasciar fare - e sono d'accordo sulla crisi del liberismo, come qualcuno affermava - alla capacità di far fare; attivare nella società regionale quelle azioni positive, quelle politiche della positività con cui incidere chirurgicamente, come amo dire, con le modeste risorse, sui nodi di eccellenza. Questo non c'è, in questo documento. C'è una programmazione totalmente assente, e questo anche come specchio della realtà regionale: parlo di Piano rifiuti, rispetto al quale, amico Monelli, non posso non dirti che ti caratterizzi in modo sfacciato nei confronti di quest'aula. Non puoi caratterizzare il tuo intervento parlando di Piano rifiuti, quando questo benedetto o maledetto Piano, nonostante sia stato più



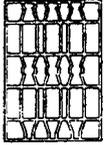
volte promesso, non lo presenti! Qualunque posizione il centro-destra voglia sviluppare rispetto al problema dei rifiuti, deve partire necessariamente da una tua proposta. Non dobbiamo farle noi, le proposte; tu fai la tua, la porti in quest'aula, e qui la discuteremo; stai tranquillo che in quel momento il centro-destra avrà certamente che dire su questo benedetto Piano rifiuti, che sta diventando un po' una barzelletta.

Parlo anche di Piano cave, di regolamento di applicazione della legge sulle cave; parlo di Piano sanitario; parlo di Piano energetico; parlo di Piano trasporti. I trasporti sono la seconda voce di spesa di questa regione dopo la sanità, e il Piano trasporti latita, e si sente che latita. Quindi c'è una carenza pesante della programmazione regionale.

Ma, del resto, come si programma? Facendo il monitoraggio delle risorse, scindendo gli assi di eccellenza e programmando l'investimento delle risorse disponibili su quegli assi. Questa è la formula della programmazione. In questa regione manca assolutamente tutto questo.

Nel precedente DAP - vi faccio qualche esempio di strumenti - era stata anticipata la costituzione del Nucleo di Valutazione e Verifica degli investimenti pubblici (NUVV) "la cui costituzione presso tutte le Pubbliche Amministrazioni è prevista dalla legge 144. L'attivazione di questo Nucleo si pone in coerenza anche con quanto previsto dalla legge 13, relativa all'attività di monitoraggio e valutazione dei programmi e dei progetti. Tali attività sono volte a migliorare e a dare maggiore qualità ed efficienza ai processi di programmazione, alle politiche di sviluppo". Per la Regione Umbria sono previsti 370 milioni; chiedo all'Assessore se, cortesemente - non è detto che debba farlo nella replica, può farlo anche nei prossimi giorni - ci dice che fine ha fatto il Nucleo di Valutazione dei processi di programmazione delle politiche di sviluppo di questa regione, previsto a pag. 122 del vecchio DAP. Voglio proprio vedere cosa diavolo andrà a giudicare questo Nucleo di programmazione, visto che le politiche di sviluppo in questa regione non ci sono! Comunque, visto che ci sono le risorse stabilite per legge - vengono dal Governo nazionale - sarebbe bene capire dov'è questo Nucleo di valutazione.

Ma manca anche - ed è alla base di ogni tipo di programmazione - una simulazione logica e coerente che dica che ne sarà dei conti di questa Regione nel 2006, perché questo documento assegna nel 2006 come risorse disponibili 25 miliardi; allora penso che, anche con tutto l'ottimismo e tutta la positività delle azioni da qui al 2006, non basteranno questi 25 miliardi per le politiche attive di questa Regione. Quindi, occorre fare una simulazione che spieghi che cosa ne sarà dei conti regionali. Continuiamo a dire ed a perorare fortemente "come l'Umbria sta dentro il processo del federalismo": cominciate a dircelo voi, no?



Con che cosa ci starà? Con 25 miliardi, quali voi prevedete nel DAP, di risorse libere nel 2006? La legge sul federalismo ve la siete fatta voi, avete anche voluto un referendum confermativo; quindi come l'Umbria sta nel federalismo ce lo dovete dire voi, non noi! Capito, amico Monelli? Ce lo dovete dire voi! Semmai noi, se saremo capaci, potremmo interloquire, in modo giusto o sbagliato, ma le proposte le deve fare chi governa, chi amministra, chi ha la maggioranza e chi ha la responsabilità di governare il processo di cambiamento che deve portare questa regione a stare a pieno titolo in un processo di federalismo.

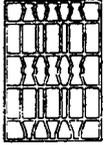
Il DAP non contiene proposte, non contiene nessuna proposta che faccia un minimo di simulazione di che cosa accadrà nel 2006 in questa regione; cioè, esauriti i fondi comunitari, o comunque nell'ipotesi che si esauriscano i fondi comunitari, che cosa accadrà, quali sono le risorse libere che saremo in grado di mettere in campo, quale è il recupero di capacità di investimento che saremo in grado di mettere in campo? Certo, l'avete detto voi, l'ha detto tre volte Rifondazione, che il vero problema non è sull'addizionale, ma è sui fondi del DOCUP; io sto dicendo la stessa cosa. Solo che dico che da oggi vanno simulati i fenomeni.

**RIOMMI**, *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio. ... (Fuori microfono)...*

**ZAFFINI**. No, io dico che, ad oggi, i fondi strutturali del DOCUP arrivano fino al 2006. Tu, come governatore, devi simulare quali saranno gli effetti sui conti di questa Regione nei documenti di programmazione. Questo non lo fai, e continui a non farlo; evidentemente, se non capisci, significa che non lo vuoi fare.

Poi, l'intervento dell'Assessore Di Bartolo è stato il primo di una lunga serie di interventi che pretendono, come ha detto il Presidente, di dare i voti alla minoranza. Se fossi in voi, lascerei perdere, sinceramente; lascerei perdere, perché gli spettacoli indecorosi a cui questa maggioranza ci ha abituati in aula e fuori dall'aula... lasciate perdere. Cominciamo dall'autoanalisi, come mi ha insegnato qualcuno, dall'autoconoscenza. Comunque, l'amico Di Bartolo diceva: è arduo parlare di sviluppo. Sì, è vero, è arduo parlare di sviluppo. Il documento dell'anno scorso parlava di "forzare lo sviluppo", stesso principio che abbiamo ricordato prima: per decreto forziamo la ricchezza. Quest'anno tiriamo fuori: "patto per lo sviluppo", ma lo sviluppo dov'è? L'ipotesi di sviluppo dov'è? È il grande assente di questo documento, è il vero grande assente di questo documento.

E qui si incentra in buona sostanza la differenza: che cosa avremmo fatto noi? Premesso che, rispetto a tutto quello che abbiamo detto finora, è evidente che, nel momento in cui uno individua qualcosa che

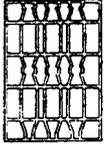


manca, fa un'analisi per cui implicitamente dice: se il documento l'avessimo fatto noi, se a governare fossimo stati noi, queste cose le avremmo messe; è evidente. Ma, per dare un quadro complessivo, che cosa avremmo fatto noi? Avremmo ipotizzato un'ipotesi per cui la protezione sociale, il miglioramento dei livelli medi e dei livelli più bassi di vita di questa regione, le cosiddette politiche dell'inclusione rispetto al flusso dell'immigrazione regolare, le politiche della famiglia, orientate alla costituzione di numerosi nuovi nuclei familiari, a tutto questo noi avremmo indirizzato risorse aggiuntive, forse anche in misura maggiore.

Come avrete notato, non ho parlato dell'illegittimità di tassare; ho parlato semplicemente dell'opportunità di tassare per motivi legittimi; è cosa diversa. I motivi per cui voi tassate non sono, a mio avviso, legittimi; i motivi per cui voi tassate non giustificano l'inasprimento dell'imposizione. Avrebbero giustificato l'inasprimento dell'imposizione, ed un'eventuale aliquota aggiuntiva, politiche serie. Voi documentate la destinazione dell'addizionale con tante cose, ma credo che con 27 miliardi - oggi diventati 26, da quello che dite, ma secondo me sono anche meno - sarà ovviamente impossibile incidere su tutte queste cose.

È ovvio che, quando uno dice tante cose, le ultime sono quelle che ci stanno così, giusto per accontentare qualcuno; quindi, siccome a me non piace parlare del sesso degli angeli, parlo delle prime, cioè delle politiche della cosiddetta inclusione sociale, delle politiche della sicurezza civile. Vorrei capire che cosa sono, non è spiegato. Immagino che non si tratti, naturalmente, di garantire la sicurezza del cittadino, perché questo argomento è totalmente estraneo alla vostra mentalità; immagino che sia chissà cosa, non so che vi sarete inventati per ricomprenderlo sotto questo argomento, ma immagino che non sia, come ho detto in Commissione, aiutare i cittadini di San Biagio della Valle ad installare telecamere nella propria frazione perché arrivano tutte le notti i malintenzionati a rubare. Immagino che questo non vorrete farlo; noi lo potremmo proporre, voi no, non c'è nel vostro DNA, evidentemente.

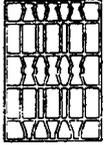
I diritti di cittadinanza: chi sa come voi parlate, chi conosce il vostro lessico, il vostro gergo, sa benissimo di che cosa parlate, anche perché abbiamo riscontro di questo nel momento in cui il Documento di programmazione fa appello ad una crescita demografica. Testualmente: "si ipotizza un livello di espansione della popolazione in Umbria interamente dovuto a flussi migratori più consistenti". Bene. Allora, se volevi sapere, amico Vinti, quale era il modello della nostra regione, ti dico semplicemente che non è questo! La gente che dà il voto ad Alleanza Nazionale, a Forza Italia, alla Casa delle Libertà non vuole una regione Umbria che cresce per effetto dell'immigrazione! Vuole una ordinata gestione dell'immigrazione, che è, e può essere, una delle tante risorse, ma non è certamente l'asse strategico su cui investire. Quindi il primo punto di destinazione dell'addizionale è criticato per questo.



Secondo punto: le politiche attive del lavoro, con cui per decenni ci siamo riempiti la bocca di certa sinistra. Le politiche attive del lavoro sono: a giugno 2000 - e su questo l'Assessore mi risponderà, evidentemente, già gliel'ho detto in Commissione - si indirizzano i fondi relativi al piano di dismissione immobiliare nella misura del 50%; oggi, in questo documento, si riporta il dato al 30%, che è la misura prevista nella legge 14, quella di dismissione degli immobili. Allora, le politiche attive del lavoro non si fanno promettendo risorse non determinate e sicuramente inesistenti, e tagliando e togliendo, invece, risorse certe e sicuramente esistenti, quali sono il ricavato della vendita degli immobili regionali. Una cosa non c'è nel DAP, e credo che anche questo dovrete cominciare a dircelo: che cosa ci faremo con il 70% di ricavato della vendita degli immobili regionali, poco o tanto che sia? A te, Vinti, non interessa questo, probabilmente, a me sì. Voglio sapere, se togliamo quel 20% per le politiche attive del lavoro - e lo togliamo quel 20% per le politiche attive del lavoro - dove investiamo quel 70%? Quindi, questi sono i due punti che portate a giustificazione dell'addizionale, e solo per questo tratto dell'addizionale.

Allora, per concludere rapidamente, credo che non servano confronti alla Cicerone, o sfacciati, come bonariamente ho voluto definire quelli del Vice Presidente della Giunta; credo che servano confronti pacati, seri, dove sicuramente l'opposizione può dare il proprio contributo (e ritengo che fin qui qualcosa è stato fatto); serve soprattutto avere rispetto per il rapporto istituzionale tra Giunta e Consiglio. Questo non è il prezzemolo che infilo in tutte le salse, è realtà; perché, nel momento in cui una proposta, anche sbagliata, come è stata fatta dagli amici di Rifondazione ieri mattina, di modificare l'impianto del DAP, viene respinta perché il DAP ha già passato la concertazione, nel momento in cui l'Assessore regionale all'Agricoltura emana una circolare su un atto passato solo in Commissione e dice di attenersi fin da subito, c'è un atteggiamento sovversivo nei confronti dell'istituzione Consiglio regionale. C'è un atteggiamento sovversivo ed autolesionista di ogni Consigliere che fa parte della maggioranza e della minoranza, in quest'aula, rispetto al ruolo del Consiglio regionale! Non si può ritenere esaustiva, esauriente e definitiva la partecipazione avviata in Giunta; non si può ritenere bloccato il documento che arriva in aula! Questo è immorale ed illegittimo nei vostri stessi confronti, oltre che nei nostri. Questo è il vero grande problema.

Per cui non si può criticare la capacità costruttiva e di proposta della minoranza nel momento in cui, anche laddove forze della maggioranza propongono cose, pur sbagliate, il documento è blindato, è chiuso, è fatto; allora abbiate il pudore di non venirci affatto in quest'aula, abbiate il pudore di farci risparmiare tempo, soldi e risorse! Programmate di togliere - giustamente, ritengo - un 10% dagli stipendi di tutti noi; toglietecelo tutto, rimandateci a svolgere ognuno le nostre professioni; trasformiamo il governo di questa



regione in un governo dell'amministrazione, e cancelliamo l'assise assembleare, quale è il Consiglio regionale dell'Umbria.

#### **ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI**

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di intervenire il Consigliere Bonaduce.

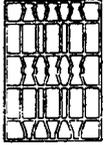
**BONADUCE.** La sanità umbra, e non poteva essere altrimenti, è parte preminente delle questioni centrali che caratterizzano il dibattito sul Documento di programmazione annuale. Sono venuti al pettine, in sostanza, i nodi rappresentati dalle esigenze di conciliare il principio di un servizio sanitario universalistico con la sua sostenibilità finanziaria. L'aziendalizzazione si è posta questo obiettivo, che ad oggi può dirsi raggiunto, nella nostra regione.

Ma aziendalizzazione non può significare privatizzazione, non può lasciare ai privati il governo della sanità pubblica, che deve restare il cardine dell'azione di governo regionale; sanità pubblica che, insieme alla lotta agli sprechi, deve garantire buoni livelli di assistenza. Dobbiamo dare atto all'Assessore alla Sanità degli sforzi e dei buoni risultati raggiunti. Di qui a qualche anno il panorama della sanità umbra sarà completamente cambiato, con la realizzazione di importanti strutture ospedaliere e l'avvio di altre. Si spera che questo non faccia venir meno l'attenzione e, conseguentemente, le risorse verso la medicina del territorio.

Una delle prime questioni emergenti è quella della verifica se l'assetto istituzionale della nostra regione e del sistema sanitario disegnato dalla legge 3/98 sia quello giusto, se cioè 4 unità sanitarie locali e 2 aziende ospedaliere di alta specializzazione esplichino al meglio il loro mandato. Noi riteniamo che le aziende ospedaliere devono, come previsto dalla legge 502, finalizzarsi a prestazioni altamente specialistiche, e quindi non devono presentarsi in modo concorrenziale con gli ospedali del territorio.

Ormai la rete dell'emergenza regionale è stata disegnata. Ora è necessario applicare quanto previsto dalla legge 229 (legge Bindi) e dalla legge regionale 3/98, onde ridurre la forbice tra ospedale e distretto, in modo che si assista al reale decollo del territorio a cui compete l'organizzazione dei servizi che devono rispondere alle necessità degli anziani.

Attualmente il sistema è squilibrato, vi sono ancora troppi ricoveri impropri; la popolazione invecchia, le patologie croniche sono in aumento, per cui sorgono maggiori esigenze di servizi domiciliari e territoriali. È



necessario che anche fuori dall'ospedale ci siano risposte di salute. A tale proposito bisogna riprendere anche il discorso dell'assistenza ospedaliera domiciliare, che non è stata sperimentata in nessuna A.S.L.. Insieme a questo va recuperato uno degli aspetti più delicati e più sentiti del sistema sanitario regionale: la partecipazione della popolazione, dei cittadini tutti alle scelte; bisogna ricostruire il rapporto con gli utenti, l'umanizzazione dei servizi, dando priorità alle patologie invasive che determinano all'interno dei gruppi familiari cambiamenti assoluti e disorganizzazione, con il rischio di coinvolgere nella sfera patologica anche più individui.

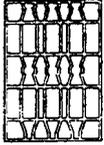
A parte, ma con altrettanta incisività, va seguito il problema degli infortuni sul lavoro, causa diretta dello sfruttamento, del cottimo, della politica del maggior ribasso d'asta, in cui, permettetemi l'amara battuta, il ribasso è soprattutto la vita del lavoratore. È necessario, quindi, in questo settore investire in uomini e mezzi; la prevenzione non può continuare ad essere la Cenerentola del sistema. Conseguentemente, senza nulla togliere all'importanza delle altre problematiche, la lotta agli infortuni si impone come momento prioritario non solo per le componenti del mondo produttivo (imprenditori, associazioni sindacali), ma anche in primo luogo per gli organi istituzionali, ivi compresi quelli regionali.

Dal nuovo Piano sanitario ci aspettiamo il salto di qualità definitivo della sanità umbra, anche attraverso il recupero di professionalità degli operatori, tornando ad investire nella formazione e nella qualificazione e riqualificazione del personale, in sintonia anche con l'Università.

I rapporti poi con l'Università, o meglio con le Università, devono rappresentare una risorsa, devono fare un salto di qualità che, nel rispetto dell'autonomia reciproca, si ripercuota positivamente con l'innalzamento della qualità, rilanciando il ruolo e la posizione preminente che l'Università ha avuto fino a qualche anno fa in Italia ed anche all'estero.

Mi permetterò, in qualità di Presidente della III Commissione, di accennare alle necessità che la Regione aggiorni i suoi strumenti nel settore della scuola ed in quello dei beni e delle attività culturali, che sono settori strategici per la realizzazione degli obiettivi che il DAP pone. In questi ultimi anni ci sono stati cambiamenti in questi comparti, e c'è bisogno di aggiornare gli strumenti per valorizzare la nostra cultura, la nostra identità culturale, per rilanciare ed esportare il modello Umbria, che segnò negli anni '70-80 un momento di orgoglio per la nostra regione.

Il Documento annuale di programmazione mi sembra corrisponda alle domande ed alle esigenze della nostra comunità.



**ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI**

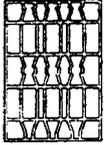
**PRESIDENTE.** Ha chiesto di intervenire il Consigliere Urbani; ne ha facoltà.

**SPADONI URBANI.** Grazie Presidente, grazie colleghi, che siete rimasti ad ascoltare chi deve ancora intervenire per dare, limitatamente alle sue capacità, un apporto alla discussione che ha tenuto quest'aula con momenti diversi, con momenti di istrionismo, di politica vecchio stile, di propaganda accesa, forse non tanto da questa parte, ma accesissima dall'altra parte.

Abbiamo ascoltato le relazioni tecniche, cioè le manovre del DAP; i nostri commenti devono essere più che altro politici sull'effetto della manovra stessa, in previsione del nuovo scenario politico della *devolution*, ormai in atto dopo il referendum di ottobre, che era iniziata con le Bassanini, a Costituzione ferma, con le riforme che erano state fatte l'anno scorso e che avevano ispirato anche il DAP 2001/2003. Quindi, calcolando il patto di stabilità, calcolando che nel 2006 usciremo dalle risorse delle misure comunitarie, calcolando che già dal 2003 - basta vedere le tabelle dei finanziamenti - stiamo uscendo morbidamente dai finanziamenti europei; calcolando tutto questo, è chiaro che questa manovra 2002/2004 è importantissima.

Quindi, che la manovra riesca sta a cuore a chiunque faccia politica in Umbria e ha interesse per i cittadini umbri e non per le parti. Perciò, non riesco a comprendere gli interventi di qualcuno che chiede le proposte, che noi in ogni caso potremmo portare, perché avete visto come il Governo vada dritto per la sua strada. Siamo stati definiti, noi del centro-destra, i talebani del liberismo; se questa parola al Consigliere Vinti - che non c'è - piace, è bene ricordarci che, come noi, il Governo è stato eletto, è stato nominato dal Presidente del Consiglio e dal Presidente della Repubblica, ma questa maggioranza è stata eletta per governare l'Italia, non per trovare un punto di incontro e continuare a galleggiare. Così come l'Umbria non può perseguire una politica portata avanti per trent'anni sempre dagli stessi schieramenti, e che ha prodotto quel lungo elenco di criticità che vi ha costretto ad un lungo elenco di cose da fare e da programmare per uscire fuori dallo stato in cui si trova attualmente l'Umbria.

Non aggiungo parole demagogiche, perché chi mi ascolta sa benissimo di che cosa parlo. Questo Governo ha raccolto i risultati dei governi precedenti (tranne in quei pochi mesi in cui ha governato), che giustamente gli elettori hanno rimandato a casa, perché gli italiani hanno dimostrato di saper scegliere, di saper apprezzare e bocciare. Quindi questo Governo, talebano o meno, andrà avanti con la concertazione, se ce la farà, o con il dialogo sociale, se non ce la farà; andrà avanti, per cui tra cinque anni gli italiani



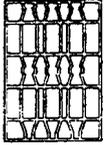
apprezzeranno, mantenendoli al governo o rimandandoli a casa, e permettendo alle Sinistre di ritornare al potere.

Però il Governo va in ogni caso avanti, e sta affrontando dei problemi importanti - sto rispondendo al collega Vinti, che non c'è - che l'Europa ci chiede di risolvere da anni, così come ce lo chiede la Banca d'Italia; sta affrontando le riforme strutturali, riforme strutturali relative e che servono all'ammodernamento dello Stato; riforme strutturali che anche noi qui dobbiamo fare, perché dobbiamo ammodernare la politica regionale, dato che viviamo nel mondo della globalizzazione. Potrà avere tutte le sue pecche - perché non tutto è giusto: molto va bene, ma molto è limitativo - però è una realtà. Quindi i *no global*, che sono contro la globalizzazione, sono contro un dato di fatto, e quelli di Rifondazione Comunista, che li appoggiano, sono conservatori al massimo, sono contro il futuro, sono assolutamente conservatori. Quindi, progressisti diventiamo noi di centro-destra, e conservatori diventano coloro che vogliono che non cambi nulla.

Certo, in un posto dove per anni si perpetua sempre la stessa politica, che adesso si tenta di cambiare, perché ci si è accorti delle criticità e delle tante cose da fare - quindi è l'ammissione che c'è bisogno di cambiare la linea ed il percorso della politica - è assurdo negare la necessità di cambiare. Dialoghiamo, io ammetto il dialogo sociale; dialoghiamo e confrontiamoci qui dentro.

Questa volontà del Presidente di continuare fino alla fine, senza interruzione, il nostro dialogo va contro la volontà di confrontarci, perché, come vedi, ed è anche giusto, siamo esseri umani e come tali limitati, ed è normale che abbiamo le nostre necessità: 'la pagnotta' tira, a quest'ora; quindi qui a lavorare rimangono in pochi. Non colpevolizzo nessuno, però dico che, se veramente ci si fosse voluti confrontare - a meno che, secondo la maggioranza, queste quattro persone che sono attente, tolti quelli che leggono i giornali, non siano le uniche depositarie del futuro del governo - credo che questa richiesta sia fallita, perché non ci confrontiamo, mentre io credo veramente che sarebbe stato importante confrontarci, anche se non credo che si possano fare emendamenti a questo DAP.

Noi lo abbiamo costruito partendo da punti di vista diversi e da dati diversi, perché voi stessi in questo DAP smentite i dati dell'anno scorso. Avevamo detto che i dati di partenza, cioè la differenza tra spese ed entrate, non erano esatti; mancavano per lo meno 80, 100 miliardi della sanità. Infatti, con i nuovi finanziamenti che vengono dal Servizio Sanitario Nazionale in virtù del nuovo finanziamento dello stesso Piano Sanitario Nazionale - essendo stata considerata sottostimata la necessità del fondo, che è poi legata al PIL, tra l'altro - ha ripartito tra le Regioni una somma aggiuntiva, che per l'Umbria è stata importante, perché altrimenti avrebbe dovuto accendere, e quindi aumentare il debito, un nuovo mutuo, che invece



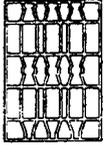
deve accendere per i debiti del 2000: ci sono 70 miliardi di debiti del 2000, che comporteranno, mi sembra, leggendo il capitolo dei mutui (che voi chiamate dell'indebitamento), in futuro 35 miliardi in più di costi, che dalle tabelle però non si evincono.

Queste tabelle vanno, come il resto del testo, molto più interpretate che lette; cioè: visto che - e parlo di metodo - il documento c'è stato consegnato tardi, voi l'avevate concertato come volete, però noi Consiglieri l'abbiamo potuto esaminare in ritardo, visto che abbiamo avuto poco tempo per le audizioni, alle quali hanno partecipato pochissime persone, perché contemporaneamente la Giunta, nel rispetto del Consiglio, si faceva le sue audizioni da sola. Quindi ci sono tante cose che non vanno, e non mi potete dire che qui avremmo dovuto fare un confronto costruttivo, perché qui non interessa affatto. Il proseguire con gli interventi è voluto solamente per poter concludere, visto che parecchi di noi hanno qualcosa da dire, quindi ci avete dato la libertà di parlare a tutti per stringere al più presto.

Fare emendamenti a questo DAP personalmente non lo ritengo utile, così come non ne abbiamo fatto nessuno neanche per il Piano del turismo, perché non mi ci ritrovo. Gli obiettivi li raggiungerete. Non è che con un emendamento ad una manovra di 25 miliardi, con due lire in più in una voce invece che in un'altra, cambia qualche cosa. Quello che mi interessa è sapere se l'anno prossimo, quando ridiscuteremo del prossimo DAP triennale 2003/2005, come è successo quest'anno, i risultati e gli obiettivi saranno stati raggiunti o no, perché a me sta a cuore il futuro della nostra regione.

Perché non credo nella buona riuscita di questa manovra? Non ci credo perché presenta gli stessi vizi della precedente, in una situazione politica però più difficile, perché è passato un anno in più, perché c'è il patto di stabilità, perché il federalismo è impegnativo per l'Umbria, una regione dove si spende più di quanto si produce.

Non mi soffermo sugli indici e sui dati ISTAT, perché l'hanno ammesso i Presidenti precedenti, l'ha ammesso la nostra Presidente: i campioni sono talmente piccoli e la nostra regione è talmente piccola che questi dati ISTAT non sempre sono veri. Allora nessuno mi venga a dire che noi cresciamo più di quanto è cresciuta l'Italia, perché poi in altri punti - dato che questo documento è stato fatto chiaramente a più mani - si afferma che noi dovremmo (dovremmo farlo, e mi auguro che ci si riuscirà) sviluppare da qui a tre anni far la nostra regione dello 0,4% in più per recuperare quel *gap* che ci distanzia dalle regioni più dinamiche del centro-nord, ma anche da alcune del centro-sud, perché l'Abruzzo sta avanti a noi, la Sardegna sta avanti a noi, e la Puglia sta andando avanti a noi. Quindi, come PIL e come sviluppo economico, siamo all'altezza della Campania, della Basilicata e della Calabria. Quindi, la situazione è critica.

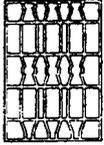


Voglio essere ottimista, ma non sono certa che ci riuscirete, e vi dico perché: voi dite che gli obiettivi del vecchio PIL sono stati raggiunti; io mi permetto di dissentire. Dico anche che la vecchia manovra, quella che abbiamo approvato l'anno scorso, a mio avviso - posso sbagliare, qualcuno mi risponderà - è completamente fallita. Perché se in quella tabella n. 20 partivamo da residui di 172 miliardi, mediante la dinamica della manovra, che consisteva nel ridurre l'aumento dei costi di sanità, della macchina pubblica della Regione, e la diminuzione dei mutui e cose varie, allora, se partivamo da 172, se non avessimo fatto questo, nel 2005, a meno 32, saremmo andati alla bancarotta. L'anno scorso si fece quella manovra che indicava il 3,5; non voglio fare demagogia, è chiaro che se il 3 è cambiato, rimane però lo 0,5 più del PIL. In ogni caso il 3,1 era scritto all'interno del DPEF del vecchio Governo, quindi è il DPEF del vecchio Governo che ha dato dati sbagliati; se poi il nuovo Governo, nel redigere il suo DPEF ha dovuto constatare - spero non per colpa sua, perché in tre mesi non può aver prodotto l'arretratezza della politica italiana dovuta a contingenze internazionali - che le previsioni del Governo precedente erano in realtà di 6 o 7 punti in meno, al 2,3, però qui si dice che noi siamo al 2,7; forse c'è qualche errore. Cioè: se ridimensioniamo il 2,9 della media nazionale al 2,3, e noi stavamo al 2,7, forse dovremmo ridimensionare anche il nostro 2,7.

Ma se voi pensate che gli attori di questo sviluppo, cioè le imprese, in Umbria quest'anno hanno fatto miracoli, al di là della loro criticità, cioè: il nostro sistema industriale delle piccole e medie imprese non va bene, sta su produzioni vecchie, non entra in rete, produce reddito per se stesso ma non produce sviluppo; se invece poi ha prodotto lo 0,4 di PIL in più, viva gli industriali. Ma io ci credo poco, perché conosco i problemi delle piccole e medie imprese, perché sto lì dentro e quindi conosco i problemi; ci sono dei settori in crisi, altri no, ma ci sono dei problemi.

Quella manovra, quindi, se partiva da 100 miliardi in più e doveva produrre degli effetti, non li ha sicuramente prodotti, quindi mi meraviglio che qualcuno possa mettere per iscritto, nero su bianco, che gli obiettivi dell'anno scorso sono stati realizzati. Per la sanità sappiamo perché è così - non voglio fare demagogia - 90 miliardi in più che hanno tappato i 100 miliardi di debito, che adesso ci ritroviamo; non li hanno tappati, infatti, e onestamente l'Assessore dice: probabilmente riusciremo a pareggiare. Qualcuno mi ha detto: in altre regioni non è successo. Ma noi siamo piccoli, tutto sommato le nostre somme sono più piccole.

Ma nel 2005, colleghi, sappiamo anche che se noi non continuiamo a contenere l'aumento dei costi della sanità a meno 5 - l'anno scorso era 5,5 - l'anno prossimo saremmo costretti per pagarla a nuove imposizioni fiscali, oppure all'imposizione dei ticket. Qualcuno di Rifondazione Comunista diceva che

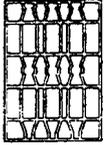


questo Governo lo ha rimesso, mentre avete visto che non è affatto vero; ha lasciato libere le Regioni che hanno mal governato di metterlo, perché è chiaro che per il patto di stabilità, da un certo anno in poi, non si possono più ripianare a pie' di lista *d'emblée* i debiti prodotti per cattiva gestione del bilancio e della politica regionale.

Allora, se il vecchio DOCUP non ha prodotto degli effetti - per me è così; se qualcuno mi convince, sono felice di essermi sbagliata, ma sono perfettamente convinta che è così - anche se guardiamo le due tabelle, vediamo che nella sanità ci sono i 100 miliardi in più di spese, che però sono ammortizzate dai 90 miliardi in più delle entrate che vengono dal finanziamento dello Stato della sanità nazionale. Ma vediamo che anche per le spese di funzionamento nel 2001 erano previsti 175 miliardi, e in questa nuova tabella, cioè i dati da cui partiamo quest'anno, sono 186 miliardi. Vedo qui ogni tanto qualche volto nuovo, gli Assessorati li frequento di meno, perché non vi devo venire a chiedere che spiegazioni, ma le spiegazioni qui le dovremmo chiedere soprattutto ai funzionari che hanno redatto questo documento; vi invito, voi che fate parte della Giunta, a farlo riscrivere in maniera diversa. Una volta si adoperava il "politichese", il "sindacalese"; il linguaggio tecnocratico con cui è scritto questo DAP, per cui quello che c'è scritto deve essere interpretato e tradotto come se fosse scritto in un'altra lingua, non è possibile.

Questo mi fa ricordare la politica delle due morali, tipica della Sinistra: da una parte costruisce imprese faraoniche con grossi progetti: la programmazione regionale, la famosa "rete" della Presidente, che sarà una grossa pescatrice di nulla, perché la rete è piena di buchi, perché i sistemi non si creano, e quello della "Regione leggera" del Presidente Bracalente ed i vari piani che non hanno prodotto una buona economia, perché altrimenti non scriveremmo tante criticità. Ma che qui si usi il tecnocratese per non farci comprendere nulla è assurdo. Noi parliamo italiano; quando ci si nasconde dietro le parole, vuol dire che non c'è la sostanza. Voglio evitare di leggervi alcune frasi per le quali ho bisogno dell'interprete; abbiamo sbagliato noi, a meno che io non sia un'ignorante completa, può darsi pure, però l'italiano lo parlo, e quindi lo so tradurre.

Abbiamo sbagliato noi, come avremmo dovuto fare altre volte, ma lo faremo per il Piano sanitario... che dovrebbe essere uno dei primi, anche se ce ne sono molti altri in ritardo, come il Piano dei trasporti, Assessore: manca da cinque anni, è stato fatto, ci stiamo speso risorse, ce le abbiamo ripesse sopra, e ci sono delle linee guida di luglio e fino al luglio prossimo nessuno le approverà; manca il Piano dei rifiuti, che è in ritardo, manca il Piano dell'energia, che gira. Ogni tanto qualcuno mi dice che ha letto il Piano dell'energia, ma qui nessuno lo partorisce. Un sistema per tirare fuori queste programmazioni bisogna



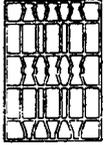
trovarlo. Poi ci sarà naturalmente anche il Piano sanitario, che bisogna adeguare ai nuovi standard, perché bisogna farlo per forza. E non ci presentate altri pezzi di carta scritti così; non perché chi l'ha scritto non sia un ottimo dirigente, capace, ma dovete imporre a tutti di parlare l'italiano. Chi governa adesso parla italiano; ecco un'altra differenza tra noi ed il centro-sinistra: il centro-destra parla chiaramente, non si nasconde dietro le parole; il centro-destra va avanti con le risorse strutturali. Il centro-destra ha toccato l'art. 18 come esperimento per quattro anni, funziona e l'approviamo, perché il dialogo sociale può benissimo sostituire la concertazione, poi la politica è il luogo degli incontri, è il luogo della mediazione, quindi la capacità di trovare un punto di mediazione lo troveranno.

Ma è stato proprio il cambiamento dell'art. 18 proposto da D'Alema e ritirato due giorni dopo su input ben preciso di Cofferati, perché è stata la CGIL e Cofferati a farvi perdere le elezioni, perché non vi ha fatto governare. Voi avete seguito solo l'input di un sindacato che adesso, come vedete, si sta ridimensionando, perché i cittadini non sono sciocchi, i cittadini vogliono i fatti, e si rendono conto che quella politica non è a favore dei lavoratori, perché li fa stare fuori dal mondo del lavoro, in certi casi.

Poi, si dice che il PIL è al 3%, aumentato dello 0,5%; se qualcuno mi dimostra che è aumentato, io dico proprio di no; siamo rimasti nello standard nazionale, cioè di due punti sotto a quello nazionale, molto sotto a quello del nord-ovest, che era molto più forte di quello del nord-est, ma siamo più o meno all'altezza delle altre regioni, voglio sperare del sud. Voglio sperare però che questa manovra riesca.

Ma i dubbi nascono sempre da questo: questi dati saranno giusti? Questa volta la manovra ha due aspetti (e parlo della manovra, perché altrimenti ci dilunghiamo in tante chiacchiere e non parliamo della manovra): raggiungimento del pareggio di bilancio, perché il patto di stabilità ci costringe a pareggiare il bilancio, e questo lo si otterrà con una politica di contenimenti dei costi e di reperimento di altre risorse aggiuntive libere da poter impiegare per una politica che non è solo quella sulla quale incidono le misure comunitarie o il DOCUP-Obiettivo 2. Piuttosto vi dovete mettere d'accordo: sono 4.400 i miliardi o 4.700? Mi piacerebbe sapere quanti sono in realtà perché, a seconda di chi interviene, è un po' elastica la cosa, e non credo che debba essere così elastica.

A proposito, per spendere nel modo migliore possibile queste ultime risorse per gli investimenti, e quindi per l'ammodernamento, quindi per lo sviluppo, serve aggiustare - ma l'Assessore in Commissione ce lo ha detto - gli indirizzi delle misure comunitarie. Penso al Piano rurale: l'Assessore ci disse che era da rivedere in alcuni suoi punti. Bisogna adoperare le risorse per quello che potrete fare, visto che c'è di mezzo anche l'Europa, per impiegarle nei luoghi e nelle misure che servono più allo sviluppo agricolo della nostra regione.

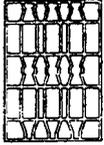


Voi dite che l'avete concertato tutto questo DAP; può darsi, però la concertazione non è vi andata bene, perché nelle audizioni, quei pochi che sono venuti, ad eccezione di coloro che rappresentavano quelle parti sociali con le quali avevate trovato un accordo, hanno parlato male di questo DAP; mi sembra, per esempio, che il direttore della CNA Arcelli abbia detto che si aspettava - l'ha chiamata in maniera strana - "una legislazione più dignitosa".

Quando la concertazione è fatta dopo e non è fatta prima, come voleva fare la Moratti adesso... e noi abbiamo rinunciato ad una cosa molto importante: nessuno verrà più in Umbria a fare grosse manifestazioni, che servono sempre per un dialogo. L'Umbria ha tradizione di dialogo, ma abbiamo impedito a 1.200 docenti e molti di più, a tutto l'indotto, di venire in Umbria a parlare di una riforma che la Moratti vuole. Ma l'Umbria per voi deve rimanere piccola e provinciale, perché se l'Umbria si sprovvincializza e cresce, nessuno vota più comunista e quindi a voi interessa che qui nulla si muova sotto le stelle; e diciamoci pure questo! Allora la riforma Berlinguer, che è fallita, è stata imposta dall'alto, secondo il vostro modo centralistico di procedere; la Moratti invece voleva confrontarsi con il mondo della scuola per vedere se quanto gli esperti le avevano elaborato andava bene o no, dove cambiare, dove vedere. Voleva fare qui un dialogo partendo dalla base, perché la riforma partisse dalla base e non fosse calata dall'alto sulla base. Ma voi non l'avete voluta; voi avete fatto dire... perché è stata la società che l'ha organizzata, la "Maurizio Costanzo Communication", che ha detto che Foligno non è adeguata. Voi avete rinunciato a due giorni di palcoscenico nazionale ed internazionale sugli Stati Generali, vi sarete fatti la fama che in Umbria non vale la pena di venire a fare manifestazioni, perché chi amministra il popolo umbro vuole tenerla chiusa in un recinto; infatti qui nel DAP non c'è un cenno di politica integrata con le altre regioni.

Come si fa a parlare di viabilità e di trasporto, Assessore, come fai a pensare di potere in futuro fare approvare un progetto megagalattico che unisce Terni, Perugia e Città di Castello a Venezia, quando la parte nord della nostra regione è tutta isolata? Se tu avessi fatto una programmazione insieme alla Toscana, perché non pensare nel frattempo, nel medio periodo, di rivedere la Sansepolcro-Arezzo in modo che quella parte dell'Umbria fosse meno isolata da un punto di vista del trasporto, così inquiniamo di meno, non usiamo il trasporto su gomma e facciamo meno male all'ambiente?

La politica degli ospedali: noi facciamo l'ospedale a Città di Castello - bello, molto bello, ma sottoutilizzato - poi facciamo un altro lì vicino; ma noi dobbiamo fare riforme strutturali, e non è vero che la Destra non vuole fare riforme strutturali. Se per voi togliere due ospedali come quelli di Gubbio e Gualdo per farne uno solo, spendere più di 80-90 miliardi per le tecnologie da metterci dentro, per un piccolo



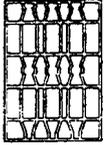
ospedale di poco più di 100 posti letto, una parte dei quali serve come *country hospital*, cioè per farci le degenze, in *country hospital* ci potevate trasformare quegli altri due ospedali. Quindi facciamo delle riforme strutturali sul serio, perché il diritto alla salute, sia nella prevenzione che nella cura, la gente ce l'ha sancito nella Costituzione, e questo Governo non vuole cambiare questo fatto, vuole cambiare altre cose, sempre nell'interesse del cittadino più semplice.

Ricordatevi - per fare un piccolo accenno a questioni che per fortuna Fassino, che è un uomo intelligente, ha smussato - che chi sta in alto un *escamotage* lo trova, è il povero che non lo aiuta nessuno; e voi di sinistra avete fatto una manovra che, tutto sommato, ricalca e scimmiotta quella del DPEF, solo che non avete indicato, come sta scritto nel DPEF, le cifre - che sono allegate al bilancio, mentre nel vostro no - ed elencate anche lì delle buone intenzioni.

La politica è una sola, la politica per portare avanti un punto di vista comune che è l'ingresso reale della nostra Umbria in Italia, un ingresso reale; basta con lo stare dietro all'Inghilterra, alla Francia, alla Germania; ritroviamo la dignità dell'appartenenza, dell'essere italiani e dell'essere umbri, ed assicuriamola a tutti. Sono d'accordo su quanto sta scritto nella nostra manovra, su quanto avete intenzione di destinare, a che cosa avete intenzione di destinare quei 25 miliardi, ma temo che i risultati non li avremo perché, in ogni caso, che ci sia il diritto di tutti nella stessa maniera è vero, che ci sia la necessità di mettere tutti in grado di usufruire dei servizi, dei trasporti e delle case non lo metto in dubbio, ce n'è bisogno, ma ci sono finanziamenti anche di altro genere.

È indubbio che - invece, in questo dissenso pienamente con voi - che, per trovare il lavoro, il lavoro bisogna saperlo creare, bisogna che ci sia un organismo che sviluppi ricchezza che viene reinvestita per creare lavoro e per mettere in moto i denari, perché così si sviluppa anche il terziario, il commercio, e vanno avanti tutti. Non è, come dice Vinti, supportando ancora il lavoro che si riesce a trovare il lavoro stesso, bisogna riformare il collocamento, bisogna fare in modo che ci siano dei centri privati che favoriscano la domanda e l'offerta in modo che i lavoratori trovino lavoro; bisogna fare riforme strutturali, ripeto, che modernizzino la nostra Italia.

Il 4,4% in più rispetto al 4% che dovrebbe raggiungere nel 2003/2004 l'Italia, me lo auguro - me lo auguravo anche l'anno scorso - in virtù delle misure comunitarie, della contrattazione negoziata e di questa manovra di 25 miliardi per tre anni, in virtù del fatto che diminuiranno le spese e che quindi, migliorando l'equilibrio tra spese ed ingresso di nuove risorse, alienando il patrimonio etc., riusciremo veramente in questo. Me lo auguro, ma non ci credo, perché è difficile; vi faccio l'augurio di riuscirvi.



Per l'agricoltura si parla di una nuova politica, si dice di voler eliminare le stampelle; lo dicono tutti. Voi dovete tagliare gli sprechi - se volete un confronto su come la pensiamo noi - ci sono degli organismi, come il Parco Tecnologico, come il Centro Agro-alimentare, che non servono. Il Parco Tecnologico serve solo a certificare la qualità; è poco, costa troppo per quello che fa. L'ARUSIA deve fare quello per cui è stato istituita per legge, non deve riempire le carte; questo l'hanno detto gli agricoltori.

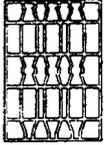
È chiaro che, alla luce di quanto esposto, come tutti gli altri colleghi del Polo hanno detto, noi non voteremo perché non crediamo nella bontà di questa manovra, anche se facciamo alla manovra infiniti auguri di riuscita, perché l'Umbria ha bisogno di risultati, non ha bisogno di nuove botte; anche perché, quando la prenderemo noi, l'Umbria, la troveremo meno scassata di come è adesso.

#### **ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI**

**PRESIDENTE.** Diamo ora la parola per la conclusione del dibattito al Consigliere Baiardini.

**BAIARDINI.** Ero convinto che la discussione del Consiglio regionale intorno ad un documento fondamentale come è il DAP avesse molta più attenzione di quella che in realtà ha registrato. Tra l'altro, avevo anche preparato l'intervento immaginando di entrare dettagliatamente nel merito degli obiettivi indicati nel Documento annuale di programmazione; ma la discussione che si è sviluppata, sia pure in modo abbastanza caotico, mi induce a dare alcune risposte, se possibile, ad alcuni colleghi Consiglieri che davvero rappresentano nello scenario politico, se posso dire così, una particolare novità per le considerazioni che hanno fatto.

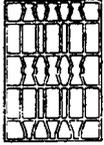
Faccio riferimento subito ad alcune valutazioni espresse dal collega Zaffini. Io ho assistito ed ho ascoltato attentamente il dibattito parlamentare intorno alla legge finanziaria, e mi ha stupito e sorpreso l'iniziativa intrapresa dal parlamentare on. Teodoro Buontempo, che io ricordavo come un fascista degli anni '70, uno di quelli che nelle piazze picchiava; quindi sono rimasto davvero colpito dal fatto che lui si fosse fatto promotore di un emendamento alla legge finanziaria, sottoscritto anche dai gruppi parlamentari dell'opposizione, per modificare una norma che prevedeva il calcolo degli insegnanti a sostegno dei giovani e dei bambini portatori di handicap non in base al numero di questi ultimi, ma in base al numero degli alunni presenti nell'istituto scolastico, per cui la contraddizione era palese: poteva esserci un istituto scolastico con 300 bambini e 30 portatori di handicap, però valeva non il numero dei portatori di handicap, ma il numero



degli studenti, per cui un istituto con 1.000 studenti, magari con un portatore di handicap soltanto, aveva molti più insegnanti a sostegno di quel bambino. Nel motivare in aula il suo emendamento - tra l'altro, devo dire che ha particolarmente faticato, perché la Commissione parlamentare ed il Governo si erano pronunciati in dissenso - ha parlato di inclusione sociale. Teodoro Buontempo parla di inclusione sociale. Il collega Zaffini rimane colpito in maniera particolarmente negativa che nel nostro Documento annuale di programmazione, nella finalizzazione delle risorse aggiuntive, si dica "lavoriamo per l'inclusione sociale".

Ora non credo che in Umbria ci sia qualcosa di particolare, rispetto al dibattito nazionale, che ci fa usare categorie ed aggettivi in modo diverso a seconda di dove si è collocati. Credo che ci sia, e che venga rimarcato ancora una volta, un problema che attiene ai rapporti tra maggioranza ed opposizione. Noi abbiamo portato il Documento annuale di programmazione in Commissione; nelle Commissioni abbiamo discusso lungamente, pensando che dai rappresentanti della minoranza venissero non soltanto delle critiche, ma anche delle ipotesi su cui riflettere e ragionare. La minoranza non ha scelto questa strada, si è limitata semplicemente a chiedere spiegazioni, nella prevalenza degli interventi, su che cosa significassero alcuni passaggi del documento, poi qui in aula si lamenta dell'assenza di un dialogo tra maggioranza ed opposizione. Il problema è che per fare opposizione, a mio avviso, bisognerebbe essere portatori di progetti alternativi, o quanto meno di contributi che consentissero a tutti di riflettere seriamente sulle cose che stiamo facendo. Questo tipo di contributo né in Commissione, né nel dibattito in aula, l'ho potuto percepire.

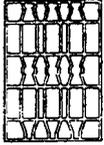
Seconda questione, e qui mi rivolgo in modo particolare ai colleghi della maggioranza: noi abbiamo costruito un Documento annuale di programmazione sulla base di un'analisi che non era per nulla scontata, un'analisi che poi, tra l'altro, è stata sottoposta anche al vaglio delle valutazioni delle parti sociali, nella cosiddetta concertazione. Penso che nell'analisi che viene compiuta in questo documento ci sia davvero un salto di qualità da parte della coalizione di centro-sinistra. Noi non ci siamo limitati a ragionare intorno ai dati macro-economici, abbiamo cercato anche di entrare più specificatamente in questi dati, tant'è vero che nel giudizio sull'economia regionale possiamo dire, innanzitutto, con estrema chiarezza, che gli andamenti macro-economici della nostra regione rispondono positivamente alle aspettative che avevamo indicato anche nel Documento precedente. Basta considerare i dati sulla crescita dell'occupazione e degli investimenti, che si dice nell'analisi compiuta essere in misura percentuale molto superiore alla media nazionale, addirittura superiore alle aree più dinamiche d'Italia, del centro-nord, del nord-est; si riscontrano investimenti da parte del sistema delle imprese nettamente superiori, anche in agricoltura, dove c'è stato un



fortissimo tasso di investimento riscontrato nell'anno appena trascorso. E, da questo punto di vista, riscontriamo anche un dato positivo, cioè il fatto che ci sia stata un'implementazione dell'occupazione molto forte.

Dov'è il punto su cui ci siamo soffermati ed abbiamo cercato di richiamare l'attenzione non soltanto del Consiglio regionale, ma delle forze sociali, in Umbria? Sul fatto che, nonostante ci siano state queste *performance* estremamente positive sul piano degli investimenti e sul piano dell'occupazione, che sia cresciuto il prodotto interno lordo pro capite - cioè i cittadini dell'Umbria hanno prodotto di più rispetto agli anni passati - un dato che ci fa riflettere, e su cui chiamiamo le parti sociali a ragionare, è che, nel mentre si riscontrano questi dati positivi, il prodotto interno lordo per occupato in realtà non aumenta in percentuale pari agli altri parametri che ho cercato di indicare. Cioè, è come se tutti questi investimenti, e tutta questa gente che lavora di più nella nostra regione, tutti messi insieme non producessero percentualmente un aumento della ricchezza prodotta dalla nostra regione, come ci si dovrebbe aspettare; il che sta a testimoniare che, nonostante gli investimenti e la crescita dell'occupazione, c'è un problema, nella nostra regione, che riguarda la qualità del sistema economico e produttivo, che possiamo affrontare non perché la Regione dell'Umbria con i suoi documenti di programmazione economica e finanziaria pensa di sostituirsi agli imprenditori. Ognuno deve fare la propria parte; noi possiamo stabilire e studiare, nel Documento annuale di programmazione, le forme attraverso le quali incentivare comportamenti virtuosi da parte del sistema delle imprese che vadano nella direzione di aumentare la qualità. Questo fa il documento.

Questa è una sfida gigantesca perché, se pensate che storicamente la qualità dell'intervento istituzionale in economia è stata misurata sulla capacità di spesa - cioè, stante 100 miliardi per gli investimenti, siamo stati bravi, a differenza di altre Regioni, perché ne abbiamo spesi 99; questo è stato il parametro usato dalle Regioni italiane per dire chi fosse più bravo e chi meno - noi introduciamo qui una modifica sostanziale: cerchiamo di dire che non basta essere capaci di spendere, ma bisogna che questi investimenti vadano sul serio a modificare il carattere di debolezza strutturale del nostro tessuto economico. Quindi chiediamo agli imprenditori ed alle loro associazioni di non fare semplicemente una politica che tende a dare a tutti indistintamente, ma cerchiamo di dire: selezioniamo la politica degli investimenti e premiamo quei progetti economici ed industriali che mirano ad aumentare la qualità della produzione nella nostra regione, ad aumentare la ricchezza nella nostra regione, che è esattamente l'opposto di quello che sta facendo il Governo attraverso la legge Tremonti. Cioè Tremonti dice: abbattiamo, e in qualche modo favoriamo l'impresa *tout-court*, senza nessun ragionamento in termini di selezione delle risorse, qualità dei progetti e,

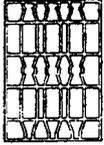


dunque, sulla base del principio che basta essere imprenditori per avere particolari benefici. Noi su questa linea non ci stiamo; abbiamo proposto un'altra strategia, e questo è un punto vero di differenza strategica che viene rappresentato in questo documento.

Altra questione, e su questo si è soffermato il collega Vinti: crescita dell'occupazione. Penso che, come me, un po' tutti i Consiglieri regionali abbiano mille antenne nella società regionale; credo che sappiano ciò che ha significato questo incremento dell'occupazione: certamente uscire da una situazione di marginalità nel mercato del lavoro; ma oggi ci si pongono nuove domande, nuove esigenze. Sento che uno dei problemi che viene manifestato e denunciato è proprio quello dell'incertezza del lavoro, che non è data soltanto dal fatto che si può lavorare un mese ed avere un contratto per un mese, ma dal fatto che viene messo in discussione tutto quel sistema di protezione sociale che garantiva a chi lavorava un sistema contributivo particolare, per cui attraverso l'impegno della propria vita nel lavoro alla fine dell'attività c'era comunque una pensione certa. Oggi tutto ciò è messo in discussione da questo sistema.

La precarizzazione dei rapporti di lavoro è un fenomeno che ci coinvolge direttamente. Quindi non basta limitarsi a dire: lavoro ed occupazione; collega Urbani, lavoro ed occupazione, se dovessero essere semplicemente il risultato di una scelta che sta nel mercato, il mercato oggi ci offre un lavoro non sicuro, instabile, pieno di incertezze, che mette tante persone in uno stato di enorme disagio. Quindi, se la globalizzazione ha un segno, cioè il fatto che aumenta la competizione globale, alla competizione globale non si può rispondere soltanto diventando schiavi, come la collega Urbani, del mercato; bisogna ripensare globalmente al sistema di protezione sociale che ha fatto la differenza tra l'Italia, l'Europa ed il resto del mondo. Su questo abbiamo ragionato e riflettuto.

Sull'occupazione la linea che viene predicata dal centro-destra - e vorrei che su questo ci fosse un minimo di attenzione da parte dei colleghi della maggioranza, perché ne dovrebbe discendere un'azione politica che non si esaurisce qui dentro - l'azione che stanno portando avanti con la legge delega alla finanziaria in materia di mercato del lavoro rappresenta in modo scientifico l'abbattimento di tutto il sistema giuridico e contrattuale di tutela del lavoro dipendente. Non è l'abrogazione dell'art. 18, per cui si dice che si può essere licenziati senza giusta causa, non è soltanto l'abolizione dell'art. 18; con la legge delega il Governo chiede l'abolizione di tutte le norme che fanno divieto dell'intermediazione e dell'interposizione di manodopera. Tradotto vuol dire che si ritorna al "caporale". Secondo: si fa la proposta di certificazione dei contratti, ed i contratti non sono più i contratti collettivi nazionali di lavoro, ma sono quelli che fanno le parti. Quindi il lavoratore non è più titolare di diritti, ma è una parte contraente di un contratto. Addirittura si



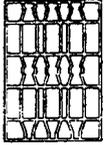
propone di modificare il Codice Civile, e si propone anche di modificare gli articoli della Costituzione, là dove c'è scritto "tutela del lavoro".

Non contenti della certificazione dei bilanci - che, tra l'altro, dovrebbero fare alcune imprese, una delle quali, guarda caso, è di un Sottosegretario al Lavoro: conflitto di interessi un'altra volta - introducono il contratto a chiamata: significa che la mattina ti chiamano; quindi neanche un contratto a tempo determinato, per tre o quattro mesi; no, contratto a chiamata. Poi modificano tutta la giurisprudenza perché, per semplificare - così dicono - le controversie sul lavoro, non si potrà più ricorrere al giudice, ma ci sarà un arbitro; l'arbitro verrà nominato dalle parti e valuterà la congrua retribuzione non già sulla base delle norme giuridiche e contrattuali nazionali, ma sulla base del contratto che eventualmente sarà stato certificato da quella società a cui facevo riferimento prima. Quindi non solo il lavoratore non avrà più un contratto nazionale del lavoro, ma non saprà neanche come difendersi, perché prevedono di ricorrere al giudice soltanto in Corte d'Appello per valutare se la procedura è stata corretta, non entrando nel merito.

Quindi, tutto questo sistema rappresenta lo smantellamento del potere contrattuale dei lavoratori, tutta la giurisprudenza fino alla modifica costituzionale. È questo il contenuto eversivo sui temi del lavoro di cui si fa interprete il centro-destra; e mi stupisce che dentro questa coalizione di centro-destra - ricordavo poc'anzi Teodoro Buontempo rispetto al tema dell'inclusione sociale - non si levi nessuna voce, neanche quelle che storicamente facevano riferimento alla cosiddetta economia sociale di mercato, per cui sembra che tutta questa coalizione di centro-destra sia compatta e vada avanti direttamente senza sentire ragioni, presentando tutto questo come una grande novità.

Ma torniamo a noi. L'occupazione in Umbria: è chiaro che di fronte alla globalizzazione, di fronte alla crescente competizione, si pongono problemi di tutela e di rappresentanza degli interessi del mondo del lavoro; sarà uno degli interventi che dovremo assolutamente fare, anche alla luce del fatto che il processo di federalismo consegna alle Regioni tante competenze. Anche qui c'è un altro elemento di conflitto forte sull'idea di federalismo tra noi e la Destra.

Noi pensiamo che il federalismo, così come l'abbiamo costruito con il Governo dell'Ulivo, non possa significare abbattimento della cittadinanza. Visto che qualcuno ci sollecitava, nel corso del dibattito, a spiegare che cosa significasse "cittadinanza", cittadinanza per noi significa la garanzia di particolari diritti che ci fanno cittadini italiani: per noi significa garanzia della sanità pubblica, per cui tutti i cittadini sono uguali di fronte alla malattia; significa garantire un'istruzione a tutti; significa, anzi, anche di più: farsi carico di quelli che in questa uguaglianza, comunque, hanno una base di partenza diversa, quelli che sono ancora più

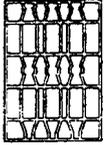


deboli. Guarda caso, questa particolarità è stata riconosciuta anche alla Regione dell'Umbria nella ripartizione del fondo sanitario nazionale, perché è stato assunto tra i parametri del fondo di perequazione - sempre grazie al centro-sinistra ed all'Ulivo - il parametro dell'invecchiamento della popolazione. È evidente che, là dove c'è una realtà sociale così caratterizzata, c'è bisogno di un surplus di risorse, rispetto ad aree del Paese dove c'è invece una situazione completamente diversa. Quindi abbiamo, anche in questo caso, una differenza sostanziale con l'idea che ha il centro-destra rispetto a scuola e sanità.

Devo dire che anche tutto questo pacchetto che viene presentato e sbandierato in Parlamento sulla cosiddetta *devolution* entra immediatamente in contrasto con lo stesso governo, con norme che invece tendono a ricentralizzare la funzione di comando e di controllo del governo centrale sul sistema delle autonomie locali e delle Regioni. Lo ricordava Bottini nel suo intervento: sempre nella finanziaria, nel mentre si parla di *devolution* su sanità e scuola, dall'altra si pretende che il governo sia quello che dica sì o no alle politiche di investimento degli Enti locali, a prescindere dalla loro autonomia di bilancio. Quindi, da una parte si tenta di dare - e si fa vedere che si va verso il federalismo - dall'altra si riprendono funzioni, mettendo davvero in difficoltà il sistema delle autonomie. È questa l'idea che hanno.

Non a caso, di un punto condiviso durante i lavori della legislatura precedente - la costituzione della cosiddetta Camera delle Autonomie Locali - in questo progetto di *devolution* non se ne parla. Insisto, si dice, da una parte: scuola, sanità, polizia locale, funzioni trasferite di competenza delle Regioni, poi dall'altra si recupera e si riafferma il potere dei Ministeri, e in particolare del Governo. Non si è assolutamente voluto affrontare il tema vero, quello che poteva dare sostanza all'ipotesi federalista: il superamento del sistema bicamerale.

Si può dire: ma che c'entra tutto questo con il Documento annuale di programmazione? C'entra, eccome se c'entra! Siccome vediamo che sul piano del lavoro si smantellano tutti i sistemi di protezione sociale e contrattuale; sul piano sociale la cosiddetta cittadinanza - per noi scuola, istruzione, formazione, sanità - è data da diritti fondamentali che non possono essere diversificati se uno nasce a Palermo o nasce a Milano, e quello che è disgraziato e nasce in una regione povera non ha diritti, a differenza di chi nasce in una regione ricca - perché questo è il principio che ci vogliono inculcare e ce lo vogliono presentare come modernità - a questo noi rispondiamo con un documento in cui diciamo: scuola e sanità sono interventi prioritari della nostra azione e continuiamo a garantirli e, se saremo costretti, ci organizzeremo, tenteremo di vedere in futuro come riuscire a garantire questi servizi essenziali alla gente dell'Umbria.

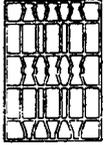


Per cui, quando arriviamo a parlare delle addizionali, anche qui davvero fa scalpore... o forse non siamo capaci noi a fare il nostro mestiere; noi potevamo fare benissimo un Documento annuale di programmazione dicendo ai nostri amici e colleghi della minoranza: siamo gli unici che non hanno i bilanci con i buchi, chiudiamo i bilanci in pareggio, ci dicono che siamo bravi da tutte le parti d'Italia, perché siamo con i bilanci a pareggio; possiamo benissimo non fare nessuna manovra fiscale, a differenza anche delle Regioni governate dal centro-destra, come la Lombardia, dove è aumentata la cosiddetta pressione fiscale di cinque volte rispetto a noi. Invece ci siamo infilati in una discussione complicata: anche voi ricorrete alle addizionali, ma che ci vorrete fare con questi soldi? Li volete sperperare, etc.. No, noi abbiamo fatto una scelta trasparente, chiara, limpida: le risorse aggiuntive, che vogliamo reperire attraverso il ricorso limitatissimo alla pressione fiscale locale, servono per tentare di garantire quel sistema economico, sociale e civile che abbiamo costruito nel corso degli anni nella nostra regione.

In questi anni c'è stata una crescita complessiva della società regionale; tuttavia la crescita è come la media dei polli: c'è chi ne mangia uno e chi nessuno. Siccome ci sono esclusioni sociali, siccome ci sono i poveri, siccome ci sono fasce deboli della società regionale, a questi vogliamo rivolgerci, dicendo che tentiamo di fare una manovra, seppure piccola, leggera, per tentare di mettere in campo una politica di coesione sociale, qualità sociale, inclusione sociale. Diciamo anche, visto che pensiamo che anche attraverso il lavoro si faccia giustizia, che vogliamo lavorare perché su alcuni punti deboli della nostra economia - in particolare quando parliamo di promozione dello sviluppo nel settore del turismo e della cultura, uno dei settori strategici che abbiamo indicato più volte essere nella nostra regione - vogliamo dare il segno di un intervento ulteriore, aggiuntivo, da parte dell'istituzione regionale. Questa è la nostra manovra.

Per fare questo chiediamo non solo consenso al Consiglio regionale, ma, sulla base di questo documento che approviamo oggi, ci presenteremo nei prossimi giorni al tavolo della concertazione per stringere un patto per lo sviluppo - così l'abbiamo definito - affinché, sulla base degli sforzi di programmazione economica della Regione, le parti sociali facciano la propria parte.

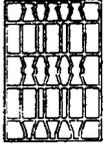
Quando dico: ognuno faccia la propria parte, cara collega Modena, non penso di mettere sullo stesso piano l'Università degli Studi con la Pro Loco di San Martino in Campo; la concertazione è altra cosa, è mettere insieme tutti i soggetti economici e sociali per cercare di far raggiungere loro una condivisione di intenti e comportamenti coerenti con questi obiettivi. Dopodiché la Regione dell'Umbria, nella sua autonomia, stringe rapporti, relazioni ed accordi con tutti quelli che vogliono contribuire allo sviluppo di questa regione. Non a caso con l'Università di Perugia si è definita una convenzione che impegna



l'Università in determinate cose e la Regione in altre. Dovremo fare altrettanto con gli istituti di credito, con le fondazioni bancarie, perché non è secondario il comportamento di questi attori locali nello scenario economico che abbiamo descritto. In questi anni abbiamo subito pesanti riorganizzazioni e ristrutturazioni nel mondo del credito, e questo è uno dei problemi che dobbiamo necessariamente e rapidamente affrontare.

Come avete visto, non ho parlato di parametri come PIL etc., perché ho cercato di impostare il ragionamento su altro, non perché fosse diverso, ma perché penso che, se vogliamo davvero capire e comprendere la nostra regione, non bastano quei parametri. Tra l'altro, quei parametri non misurano la ricchezza della nostra regione: qualità sociale, qualità civile, qualità ambientale sono i parametri per cui pensiamo che la nostra regione sia ricca, e su questo vogliamo scommettere rispetto al futuro. Per questo gli interventi che sono indicati, i 4.600 miliardi di investimenti, così come sono stati indicati; le iniziative che vengono intraprese nel rapporto con le parti sociali; i confronti che vanno stretti con i grandi soggetti economici, a partire delle multinazionali fino ad arrivare all'ENEL, vogliamo che siano improntati a questi valori ed a questi principi. Ricordo, se ce ne fosse bisogno, che, se anche la nostra regione raggiunge un PIL del 3% e ci sono aree nel mondo che raggiungo PIL dell'8 o del 9%, sono convinto, insieme a tutti voi, che non vorremmo sicuramente fare paragoni rispetto alla qualità della vita, alla qualità sociale e civile che ancora viene rappresentata in Umbria.

L'abbiamo rappresentata, questa qualità civile e sociale, anche in occasione di appuntamenti particolarmente delicati, quali sono stati quelli sul versante della grande Marcia Perugia-Assisi per la Pace. Eravamo in un contesto estremamente difficile, sul tema della guerra, sia qui dentro che a livello nazionale, ma nonostante tutto siamo riusciti a garantire a 300.000 persone di venire in Umbria, di partecipare, di esprimere le proprie idee senza che succedesse niente. Credo che la questione degli Stati Generali vada liquidata senza commenti ulteriori, semplicemente con questa argomentazione: il Governo se l'è cotta e se l'è cucinata da solo. Avete individuato un posto, tra l'altro improprio per un'iniziativa così grande, come se avessimo pensato di fare a Scheggino la grande manifestazione in difesa dell'art. 18 (davvero faremmo inquietare tutti gli abitanti di Scheggino). Tuttavia, se ci fosse stato da parte del cosiddetto protocollo il coinvolgimento degli Enti locali, della Regione, per stabilire come si può rendere compatibile una manifestazione di questo genere in un territorio così martoriato come quello di Foligno, rispetto alla ricostruzione, forse saremmo stati capaci, anche nel Comitato di sicurezza tra Questore e Prefetto, di organizzare al meglio i lavori.



Quindi il fatto che gli Stati Generali siano andati via da Foligno per me non è una vittoria, è una sconfitta della nostra regione, di cui però non mi assumo assolutamente le responsabilità. Sono vostre e ve le tenete, perché, nonostante fosse previsto l'arrivo del Presidente del Consiglio e di molti Ministri a questo grande appuntamento da voi organizzato, avete completamente bypassato le istituzioni locali. Comunque la responsabilità del fallimento di questa iniziativa è vostra, io posso semplicemente rammaricarmene...

**SEBASTIANI.** *(Fuori microfono)* Ma cammina...

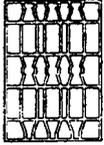
**BAIARDINI.** “Cammina”?... Posso esprimere la mia opinione? La esprimo nella totale libertà; dopodiché, Consigliere Sebastiani, se vuole assumere l'atteggiamento della provocazione lo faccia, ma se lo tenga per lei, perché “cammina” lo dirà a qualche suo parente, per favore.

Dicevo che di questo c'è chi se ne deve assumere la responsabilità, non è certo il governo della Regione dell'Umbria, tanto meno le istituzioni dell'Umbria. Se ci aveste coinvolti in un'iniziativa così rilevante, saremmo stati capaci di garantire non solo la manifestazione del Governo, ma anche quella, prevista, degli studenti, che scioperano giustamente contro la riforma della Moratti.

#### **ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI**

**PRESIDENTE.** Non ho altri iscritti a parlare, quindi dichiaro chiusa la discussione generale e do la parola all'Assessore Riommi per l'intervento della Giunta regionale.

**RIOMMI,** *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio.* Vorrei interloquire scegliendo un taglio un po' diverso rispetto ad alcuni dei contributi dati a questo dibattito. Qual è il taglio diverso, per andare succintamente? Oltre al dono dell'analisi, bisogna possedere anche quello della sintesi, perché credo che il Documento di indirizzo politico ed amministrativo che abbiamo di fronte sia già sufficientemente - messo tra parentesi il giudizio che ognuno di noi e di voi può avere - complesso e rilevante nel merito, se non altro per i temi che tratta, per evitare di assumere un tenore della discussione, uno stare sopra le righe, sopra i toni, un evocare scenari apocalittici, che dà dimostrazione solo, semmai, di una difficoltà ad interloquire nel merito. Io invece ragionerò molto pacatamente rispetto a questo, tralasciando completamente approcci che mi sembrano non propri di questo livello di discussione.

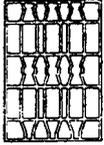


Noi arriviamo alla fine del percorso che porterà, spero, se il Consiglio regionale lo riterrà opportuno, all'approvazione del Documento di programmazione per l'anno 2002 e seguenti al termine di un lungo percorso, un percorso serio - mi dispiace che qualcuno non l'abbia colto, mi dispiace per lui e non per il merito della discussione - un percorso complicato, accidentato, che ha visto confluire nella discussione sensibilità, culture ed interessi diversi, per fornire al Consiglio regionale una piattaforma di governo, per gli anni che ci sono di fronte, che sia significativa.

Da questo punto di vista, credo che questa sia stata e sia anche un'occasione importante per la coalizione; poteva esserlo per il livello di interlocuzione tra le forze politiche del Consiglio regionale, ovviamente nella distinzione dei ruoli; può continuare ad esserlo per la comunità regionale. Il DAP che noi abbiamo presentato, credo da parte di tutti in maniera organica, approfondita, con apparati di analisi significativi, frutto di uno sforzo tecnico, oltre che politico, particolarmente qualificato... Io non accetterò mai un metodo di comportamento - lo metto tra parentesi, quando parlo della parte tecnica, più che di quella politica - che cerchi di fare il bene di una parte danneggiando l'insieme. Sul livello della programmazione, della redazione di questi strumenti, dell'affinamento delle tecniche, la Regione dell'Umbria è universalmente riconosciuta come una delle Regioni più avanzate d'Italia.

Credo che sia stato sottoposto un documento significativo - poi ognuno lo giudicherà - per gli spunti che propone. Sarà stato ricco, articolato, ma... prima si cinguettava rispetto ad un nome che a me è particolarmente caro, quello di Antonio Gramsci (lo cito culturalmente): quando scriveva "L'ordine nuovo", ci fu qualcuno nella redazione che lo contestò dicendo: è troppo complicato il modo con cui scrivi, ed Antonio Gramsci rispose: se vogliamo che i lavoratori siano la parte più avanzata della società, dobbiamo cominciare a trattarli come persone. I numeri sono i numeri, le analisi sono le analisi, e il lavoro delle istituzioni è un lavoro serio. Sarebbe stato opportuno leggerselo fino in fondo e cercare di capirlo, anche nella diversità di opinioni; si sarebbe evitato, da parte di alcuni Consiglieri e di alcuni gruppi, di impostare un pezzo della loro discussione, seppur legittima, su presupposti che non esistono.

Voglio ricapitolare molto sinteticamente, prima di entrare nel merito, gli obiettivi che il DAP si prefigge. Paolo Baiardini nell'ultimo intervento, molto opportunamente, ricordava come alla base di questo Documento di programmazione non c'è - e su questo addirittura le forze sociali per cultura e posizionamento più lontane (se questa fosse ancora una geografia spendibile) da questa coalizione di governo ci hanno un po' rimproverato - la rivendicazione orgogliosa dei risultati conseguiti e mantenuti di questa Regione, c'è un'analisi molto severa che, nel ricordare i risultati e nel descrivere l'Umbria come è, e



non quella cosa da operetta che tante volte si sente echeggiare in questo Consiglio, cerca di capire quali sono le contraddizioni, le strozzature ed i limiti che permangono, e su quelli lavorare.

È una scelta di coraggio politico forse fuori stagione, tanto più apprezzabile, se si avesse la sensibilità di farlo, perché noi avremmo potuto - ma non avremmo fatto il bene dell'Umbria e del nostro confronto - impostare il ragionamento esattamente dall'altra parte, domandarvi e domandare quale è l'unica Regione italiana in cui la fiscalità generale, per storia e tradizione, è pari a zero. I numeri non sono disponibili, sono quelli: tra 20 Regioni d'Italia, l'unica che non ha mai utilizzato la fiscalità regionale è l'Umbria. Secondo: quale è la Regione d'Italia - unica anche in questo caso - che ha in pareggio i conti della sanità, che pesano per tre quarti del bilancio regionale, e che non è costretta - lei, regione piccola, con una popolazione anziana; regione dalle mille comunità, dalle mille strutture, con livelli di servizio alti - al contrario di regioni ben più forti, ben più solide, ben più dinamiche economicamente, come la Lombardia ed il Veneto, a chiedere ai propri cittadini tasse non per la qualità dei servizi, ma per pagare il mancato monitoraggio ed il controllo della spesa sanitaria.

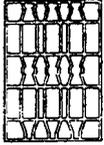
Avremmo potuto impostarlo da qui e avremmo potuto ricordare lo 0,4% di crescita differenziale positiva del PIL; avremmo potuto ricordare che per la prima volta il tasso di disoccupazione di questa regione si stacca significativamente dalla media nazionale in positivo; avremmo potuto ricordare - e su questo non c'è possibilità di interlocuzione - che anche quella criticità della povertà, che a noi sta particolarmente a cuore, e mi sembra stia meno a cuore ad altri... leggo, perché così parliamo un po' dell'Umbria vera: "Diffusione della povertà, 1988: Umbria, 16,7% della popolazione"; è una rivista non tenera, da questo punto di vista...

**ZAFFINI.** È una rivista comunista (...).

**PRESIDENTE.** Consigliere Zaffini!

**RIOMMI,** *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio.* Lascia perdere, Zaffini. Cerchiamo di confrontarci... Consiglio anche a te di leggere Gramsci, forse supereresti quei limiti che...

**ZAFFINI.** ... (*fuori microfono*)...

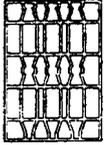


**PRESIDENTE.** Consigliere Zaffini, la richiamo per la prima volta!

**RIOMMI**, *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio.* Dicevo dei dati sulla povertà. 1990: c'erano due punti percentuali di differenza tra i poveri dell'Umbria e quelli dell'Italia, come media; 1992: stessa percentuale; 1999, ultimo dato disponibile: 10,3 a livello nazionale, 5,3 a livello umbro. Tra l'altro ho sentito un dato sui 100.000 poveri dell'Umbria: ovviamente ognuno le fonti le recupera come ritiene opportuno; io mi affido a quelle ufficiali, almeno non saranno accusate di partigianeria. Siccome l'Umbria non è una regione da 2 milioni di abitanti, mi risulta che anche alcune percentuali, alcune difficoltà della matematica siano evidenti.

Potevamo affrontare la discussione da lì, l'abbiamo affrontata da un altro punto di vista, per una regione: perché purtroppo, e non lo dico con piacere, siamo consapevoli che, se il pezzo che serve a questa regione non siamo in grado di produrlo noi, non sarà certo dall'altra parte dell'aula che verrà prodotto. Allora, noi abbiamo posto al centro del DAP una sfida che è in coerenza con la programmazione precedente, che guarda all'Umbria come è, e cerca di indirizzarla a risolvere quei problemi. Lo diceva Baiardini: non ci siamo fermati al PIL, ma siamo andati a scavare sul valore aggiunto per addetto, per dire che è vero che cresce l'apparato produttivo, ma che non necessariamente la crescita è indice di qualificazione, stabilizzazione e consolidamento di quell'apparato. Soprattutto, se la crescita della produzione non è qualificata, non c'è crescita dei diritti, non c'è crescita dei redditi nel lavoro, perché, come diceva giustamente Fasolo stamattina, non solo a livello macro-economico, ma anche nelle aziende, per redistribuire ricchezza bisogna produrla; e dove si applica il punto della forza lavoro lì stanno i margini di una battaglia di civiltà, di diritti, di crescita dei redditi disponibili.

Potevamo fermarci a dire: questa è una Regione che sta in ordine con i conti, è una Regione che in tre anni... apro una parentesi che mi sembra doverosa: nel 1996 fu pubblicato, agli albori della discussione nazionale sul federalismo, un famoso studio della Fondazione Agnelli che, ragionando sulla categoria del residuo fiscale, la capacità di produrre ricchezza e applicazione fiscale sulla ricchezza, e la spesa pubblica non della Regione come Regione, ma della regione come comunità regionale, distingueva le regioni che, se lasciate "sole a se stesse", ce l'avrebbero fatta perché producevano più tasse che spesa, e le regioni più piccole, più deboli, quelle specifiche, che al contrario... Noi tutti nella comunità regionale fummo traumatizzati dal dato, ma soprattutto fummo traumatizzati dalla lettura che di quel dato fece la Fondazione Agnelli, dicendo: quelle regioni non ce la fanno, quelle regioni vanno superate. Bene, da quella vicenda del

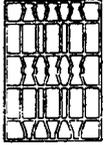


1996, quando in Umbria vi era uno scarto del 16,7% tra la fiscalità prodotta e la spesa pubblica generale appoggiata sul sistema regionale, oggi, 2000, ultimo dato disponibile, siamo all'8,6. Anche su questo potremmo rivendicare un percorso virtuoso di risanamento che non ha pari nelle altre comunità; eppure anche lì abbiamo fatto un altro ragionamento.

Non so - non voglio smontare sogni, che a mio avviso sono incubi anche per i Consiglieri del centro-destra - se il progetto di *devolution*, Zaffini, andrà avanti. Se ti conosco, se devi essere minimamente coerente con la tua storia, se dovrete far fronte ad un livello serio di governo, che non sono le sette righe, perché se ne scrivevano otto non si approvava neanche questa volta la proposta... Non so se la *devolution* andrà avanti. Io e la mia parte politica siamo radicalmente contro, perché ci sono due idee del federalismo: il federalismo come lo intendiamo noi, che avvicina i processi decisionali ai cittadini, e il federalismo come lo intende Bossi, che riporta le risorse alla comunità territoriale, rompendo quel nesso di pari diritti di cittadinanza su cui si sono costruite le comunità nazionali e gli stati di civiltà moderna in questo continente. Non so come andrà. So solo una cosa: che in una logica di fiscalità regionale dentro un sistema federale, l'Umbria può salvaguardare la sua autonomia storica, culturale e sociale e la sua prospettiva di autogoverno, se sta in equilibrio. La dico così, molto semplicemente. È su questo, invece che accontentarsi dei dati di bilancio positivi, che abbiamo impostato un'operazione pesante e significativa, per avere un risultato.

Assumendo la stessa categoria dello spirito - vedete quanto la storia ritorna anche sui piccoli fatti - nel 1994, in quella breve stagione in cui il centro-destra governò il Paese, l'Italia aveva di fronte lo scenario di Maastricht: "asticelle alte", come avrebbe detto la Lorenzetti, e non a caso, siccome governare e scegliere è chiedere un sacrificio oggi per un beneficio più forte domani, il Governo Berlusconi disse: l'Italia nell'euro non entra. Il problema non se lo pose. Fortunatamente, grazie alla mobilitazione di milioni di studenti e lavoratori, quel Governo durò poco - e forse è per questo che gli Stati Generali fanno come la Madonna Pellegrina - ed il Governo dell'Ulivo nel '96 assunse quel vincolo europeo come opportunità storica per ricondurre ad equilibrio i conti di base di questo Paese. Nel 2001 stiamo vivendo gli ultimi giorni prima che l'Italia entri a pieno titolo, con gli altri, nell'euro.

Per l'Umbria vale lo stesso ragionamento. Non evochiamo scenari catastrofici; se fosse catastrofico lo scenario della Regione che ha i conti più in ordine e di quella che meno di tutte ha fatto uso della leva fiscale per autofinanziarsi - bisogna dire i numeri, è questo il problema; sulle chiacchiere possiamo essere tutti capaci di confronti - se è catastrofico per noi, sarà molto peggio per gli altri. Penso che invece dobbiamo



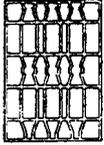
utilizzare quel vincolo di equilibrio per risanare definitivamente e strutturalmente il nostro sistema endoregionale, in analogia con quello che il Governo dell'Ulivo nel '96 fece. Questo è il secondo punto del DAP.

Il terzo punto del DAP e della sua autonomia: anche qui, facendo un dispetto all'Assessore Rosi, quando lo scorso anno in quest'aula - io non ero presente - si centrò sul contenimento delle dinamiche di spesa al 5% della spesa sanitaria l'obiettivo strategico di quel documento, c'era ironia, c'erano battutine di sottofondo, c'era la preoccupazione che l'obiettivo fosse particolarmente ambizioso. Quell'obiettivo è stato posto, quei risultati sono stati raggiunti. Anche lì, dopo la due giorni di venerdì e sabato, quando l'Assessore Rosi si è permesso di fare addirittura la "colletta" in supporto di qualche corazzata regionale, perché i nostri conti ci davano parametri più alti degli stessi fabbisogni, avremmo potuto dire: quanto siamo stati bravi, qui difendiamo questa linea. Eppure abbiamo messo dentro il DAP obiettivi ben più solidi, ben più ambiziosi, ben più strutturali di riqualificazione, perché anche qui c'è una consapevolezza: solo un sistema sanitario in equilibrio può dare ai cittadini dell'Umbria la sicurezza della difesa dei caratteri sociali di questo sistema, l'universalità, la parità di accesso, la diffusione dei servizi in funzione delle comunità che vi sussistono. Questo è lo schema con cui si è ragionato nel DAP.

Anche qui il capogruppo dei DS Baiardini ricorda come noi abbiamo posto un elemento in più dentro questo ragionamento; potevamo farne a meno, come dice qualcuno. Eppure, ragionandoci sopra, siamo arrivati da posizioni anche inizialmente diverse, da parte di tutti, con un percorso di confronto, a capire che anche quella della fiscalità era una risorsa aggiuntiva per la difesa e la promozione di questo sistema, su questo terreno di confronto e, anche qui, chiedendo poco, scegliendo di chiedere in una certa maniera e finalizzando gli obiettivi in un certo modo.

Non serve l'artificio retorico, anche su questo schema del ragionamento è lineare la proposta. A chi si chiede? Alla comunità regionale. Come? In funzione del reddito disponibile. Per che cosa? Per potenziare politiche di coesione sociale, politiche attive del lavoro, promozione della parte migliore dell'apparato produttivo della nostra regione, a partire da quella filiera cultura-ambiente-turismo che non può essere prioritaria solo quando ne discutiamo gli assetti istituzionali.

Anche qui, dove sta la contraddizione? Quale ipotesi alternativa vi era in campo? Quella di non farlo? Avete ondeggiato tra "è proprio poco, sarebbe necessario di più", "andrebbe bene a condizione che"; quale punto di discussione?... Non confondiamo con un'altra partita: quelle non sono risorse per forzare lo sviluppo, sono risorse per fare quelle politiche. Le risorse con cui la Regione si siede al tavolo del

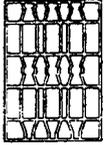


confronto e intende produrre innovazione e qualificazione sull'apparato produttivo sono i 4.700 miliardi di Obiettivo 2, Obiettivo 3, Leader, Leader Plus, Inter-reg e tutti gli altri strumenti comunitari che, grazie all'azione di governo (e non al Bambinello...), sono stati intercettati e portati in questa regione. Anche qui un po' di dati: noi ragioniamo di questo, non tutte le regioni ne potranno ragionare, non tutte ne possono ragionare ora, perché questa regione, che voi descrivete sempre con quella logica dell'operetta, è la prima regione d'Italia ad avere visto approvato il DOCUP, sarà la prima regione d'Italia ad avere il complemento di programmazione - che non è arabo, è lo strumento operativo del DOCUP - a disposizione; ha il Piano di sviluppo rurale e l'Obiettivo 3 già in lavorazione, già operativi, e sugli accordi di programma-quadro ha portato qualche risorsa.

Anche in questo caso, siccome quello è il corno del problema, come hanno detto giustamente Vinti ed altri, sul DAP c'è un pezzo di ragionamento chiaro e netto che, con straordinario tempismo, l'opposizione ha perduto. Noi facciamo un'analisi: l'utilizzo dei fondi strutturali, che ha caratterizzato l'Umbria positivamente per efficienza della spesa e per effetto di traino che questa ha prodotto sulla crescita dell'apparato produttivo, non è più sufficiente. Abbiamo posto alla comunità regionale, alle forze sociali ed agli imprenditori, quell'obiettivo di selezionare gli scenari ed i progetti, di fare più sistema, più strutturazione, cosa che ci sembra essere la svolta chiave, oggi, proprio perché si è fatto quel lavoro positivo prima, per ottenere risultati adeguati a mettere questa regione nelle condizioni di competere con le nuove regole nel 2006, quando cambierà il sistema di aiuti delle politiche di coesione sociale dell'Unione Europea.

Su questo punto - superare la logica dell'aiuto indifferenziato, ma orientare le risorse rispetto ad obiettivi strategici, strutturali, selezionati sui punti di eccellenza come sulle aree di maggior ritardo, ma in maniera sistemica ed integrata - il centro-destra, per non dare ragione al Vice Presidente Monelli quando parla di afasia vostra in questa discussione, è d'accordo o è contrario? Anche qui ci sono emendamenti? Attenzione, porre questo problema significa porre da parte di questa coalizione e di questo governo regionale una vera questione di governo, non la logica della Tremonti - "prenda chi ha", per cui è utile reinvestito anche l'acquisto della BMW - ma dire alle forze sociali che i soldi delle incentivazioni si prendono a condizione che si facciano progetti che producono un valore aggiunto ulteriore per la comunità regionale. Si rimette in discussione la platea degli interlocutori e dei rapporti sociali. Noi abbiamo avuto una risposta positiva dalle forze sociali e dalle forze imprenditoriali.

Quando ho denunciato lo scarso confronto che siete riusciti a costruire in questi mesi su tali vicende, forse ciò è dato dal fatto che, a forza di discutere a prescindere dall'Umbria, a prescindere dai dati, a



prescindere dai problemi, a prescindere dalle idee, si è presciso nella discussione che conta; e non di afasia politica si deve parlare, ma semmai di un'altra categoria, che ha anche una parola in italiano civile, da vocabolario, ma che non pronuncio perché sarebbe offensiva. C'è il problema di far finta di fare politica, quando in realtà non la fate, perché questi sono i nodi del confronto!

**ZAFFINI.** Dovreste essere contenti (...).

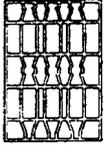
**RIOMMI, Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio.** No, affatto, Zaffini, perché una comunità regionale si sviluppa se c'è una credibile alternativa di governo e se c'è una competizione efficace. Invece la mancanza di interlocuzione su questo punto non arricchisce neanche la funzione di governo. Non si tratta di dare voti, perché i voti alle maggioranze ed alle opposizioni li danno gli elettori, ed il curriculum scolastico del centro-destra in Umbria parla da solo, rispetto ai voti ottenuti. Per il futuro ci attrezzeremo tutti quanti...

*(Interventi sovrapposti).*

**PRESIDENTE.** Per favore, Consigliere Zaffini!

**RIOMMI, Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio.** Ai problemi che avete posto sto rispondendo sul terreno politico; il nervosismo con cui si interloquisce dà dimostrazione della difficoltà di interloquire, al di là della battuta e delle interruzioni. Questo era il punto di sfida di questa partita.

L'ultimo elemento di riflessione è di carattere metodologico, anch'esso. Noi abbiamo scelto di proporre questo DAP, di confrontarlo dentro un percorso politico, perché siamo convinti che - e su questo ho sentito battute in Commissione ed in Consiglio che francamente non danno ragione della qualità dell'interlocuzione - la scelta della concertazione nella costruzione di queste politiche non è né una roba vecchia, né un orpello inutile, né tanto meno quella cosa che ho sentito, e che non ripeto, in alcuni passaggi della Commissione. La scelta della concertazione nasce proprio dalla consapevolezza che gli obiettivi strategici che si perseguono non si ottengono con la bacchetta magica, ma si ottengono solo se riusciamo reciprocamente a costruire pezzi di politica e pezzi di comportamento convergenti dei livelli istituzionali, delle forze sociali, degli operatori economici, del sindacato, rispetto ad obiettivi che riteniamo qualificanti.

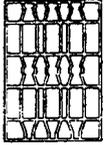


Anche qui non faccio valutazioni di carattere generale; che questa Regione rilanci la concertazione, la scelga come metodo, ottenga la disponibilità su questo punto... il 21 si insedia il tavolo del patto per lo sviluppo, lo si insedia con interlocutori nuovi rispetto alle leggi precedenti, al livello precedente, quali gli operatori del credito e l'università. Non è un dato banale, è la possibilità di confrontarci su questi argomenti con più forza, con più risorse, con più articolazioni. Da questo punto di vista, lo riteniamo una risorsa o una perdita di tempo? È un obiettivo da perseguire, oppure anche in Umbria dovremmo accontentarci del dialogo sociale, oggi teorizzato dal Governo nazionale? Il dialogo sociale mi sembra il minimo; ci mancherebbe che in un sistema democratico tra i livelli istituzionali e le parti sociali non vi fosse neppure il dialogo! Concertare e confrontarsi insieme, da questo punto di vista, è un obiettivo di alto livello, perché rilancia un modo diverso di concepire i rapporti sociali e la qualità di queste relazioni.

Ulteriormente, in questa fase ed in questo momento, si è aperta una riflessione, che qui ha avuto toni particolarmente stridenti, sui caratteri e la cultura politica che esprimerebbe questa manovra. La cultura politica è quella di chi governa, non è la cultura del fiscalismo contro una mancanza di fiscalismo; qualcuno potrebbe ricordare che le politiche fiscali non sono patrimonio delle socialdemocrazie o del centro-sinistra, ma dello Stato liberale. Questa manovra è ispirata ad una logica: utilizzare tutte le risorse disponibili per piegarle ad una funzione di sviluppo, di qualificazione e di difesa dei caratteri e della civiltà sociale di questa regione.

Ed anche qui, in questi giorni -qualche eco ce n'è stata nell'aula, un po' di più fuori - si è parlato in misura significativa di una sorta di "sindrome da Robin Hood" che ci sarebbe dentro questa manovra. Ora, a parte che giustamente questa mattina Fasolo nel suo intervento ricordava che le politiche redistributive, cioè quelle politiche che lavorano prima per far produrre la ricchezza, poi per redistribuirla in maniera equa, sono il grande portato storico di un secolo di politiche democratiche e di sinistra - ci verrebbe da dire che siamo d'accordo su queste politiche, perché questo siamo; lo siamo sempre stati e lo siamo dappertutto - che l'Umbria scelga di intervenire in misura specifica e di finalizzare sia sul versante del prelievo che sul versante dell'utilizzo a politiche di inclusione sociale non è una questione di lana caprina, di vezzo ideologico, è una scelta di valore.

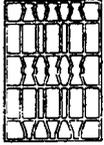
Quale altra alternativa ci dovrebbe essere, da questo punto di vista? Se noi fossimo i Robin Hood, vorrebbe dire che qui dentro c'è una sorta di Sceriffo di Nottingham e che questo è il bosco di Sherwood. Non ho capito. Portare avanti, in una fase così complessa, quando ragioniamo sulle criticità, l'obiettivo di innalzare il livello della tutela delle fasce sociali più deboli, l'obiettivo di stabilizzare i rapporti di lavoro



precari, viste le cose che anche voi avete detto, sono o no obiettivi che qualificano l'azione di governo, che rispondono ad una logica di qualità sociale della regione ed anche di migliori condizioni di lavoro, di produzione e di vita?

Qui, per altri aspetti, sta la scelta che abbiamo fatto anche in ordine alla fiscalità. Ne voglio fare un punto a parte. Ho detto: noi siamo una regione che può ragionare, perché non ha mai utilizzato la leva fiscale se non in misura moderata, per dare elasticità politica e premiare in maniera particolare punti di attacco sociale, economico e di tutela del lavoro. Abbiamo, anche qui, messo dentro un contenuto, non so se anche questo è sindrome di Robin Hood. Il contenuto è molto semplice: rispetto a regioni che hanno costruito il sistema della fiscalità sul prelievo aggiuntivo, sulle addizionali sul metano, sulla tassa di circolazione e quant'altro, noi abbiamo scelto un'altra strada, che in questo DAP abbiamo abbozzato e che sarà oggetto del confronto che si è ulteriormente aperto su iniziativa di vari gruppi, a partire da Rifondazione, ma dagli stessi DS. Dopo lo sviluppo e le riforme del Titolo V della Costituzione che oggi ci consegnano un terreno possibile di innovazione nelle politiche fiscali della Regione, abbiamo voluto inserire un ragionamento forte, che dica anche da questo punto di vista che il modello fiscale... perché "tasse sì, tasse no" non è in discussione, lo abbiamo detto tutti; i livelli ed i saldi fiscali sono cose che discutiamo nel merito. Le logiche del prelievo sono cose qualificanti. Noi abbiamo inserito in questa manovra l'abbozzo di un ragionamento di riordino della fiscalità che assuma un punto di semplificazione, di progressività, di socialità, per non contraddire, sulla leva delle entrate, le stesse finalità e le stesse priorità che ci siamo dati su quella delle uscite.

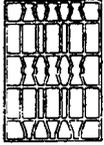
Anche da questo punto di vista, avremmo gradito - poi sarà anche questo materia di emendamenti - capire se questa scelta di valore che ha sottoposto la coalizione di governo è condivisa, ovvero se per il finanziamento delle politiche ordinarie della Regione avremmo dovuto fare quello che hanno fatto altre Regioni: un pezzo di addizionale sul metano, un pezzo di tassa di circolazione, un pezzo di contribuzione in fascia A dei medicinali, o quant'altro; se avremmo dovuto scegliere, cioè, che la fiscalità regionale, come accade purtroppo nella gran parte delle altre Regioni, diventa un elemento che nega il principio costituzionale che chi più ha più contribuisce alle spese generali della collettività, oppure se anche dentro la fiscalità regionale recuperiamo quel valore di carattere costituzionale. Anche da questo punto di vista, nella differenza delle sensibilità, che pure sono presenti nella coalizione, si è costruito un percorso che ha potuto dare un immediato segnale, attuale, ed un'indicazione di prospettiva su una riforma organica della fiscalità dentro l'orizzonte della politica che ci sta di fronte per i prossimi mesi.



Anche sotto questo profilo, un'indicazione da parte dell'opposizione sarebbe apprezzabile, per capire se c'è un terreno comune su questi valori, se al di là delle posizioni c'è una cosa su cui ci intendiamo, perché altrimenti la politica ed i ruoli che svolgiamo perdono gran parte del loro significato. Si può non essere d'accordo su una prospettiva generale, si può non essere d'accordo su un impianto specifico, si può non essere d'accordo su un provvedimento; ma, visto che questo è il primo DAP che temporalmente sta a cavallo tra le Regioni del vecchio assetto costituzionale - quelle del 117/48 - e le nuove Regioni, quelle che si vedono consegnare responsabilità più ampie, anche in materia fiscale, dentro il dibattito sulla *devolution*, su cui ci vedremo collocati su parti diverse, ma che comunque è un elemento fondante di un pezzo della prospettiva del nostro Paese; capire se questi terreni, per esempio sul ragionamento sul tipo di fiscalità generale delle Regioni coerente con la Costituzione italiana oppure no, sono condivisi o sono relegati a qualche fogliolina appesa su questo o su quel quotidiano sarebbe elemento fondamentale di un pezzo della riflessione che, dentro la revisione dello Statuto e dentro il futuro dell'Umbria, comunemente ci vedrà impegnati.

Chiudo con l'ultima considerazione politica - se mi si consente, pur nel mio ruolo di tecnico - e qui, Zaffini, sta un segno di sfida: noi con questo documento non pensiamo di avere scritto né le Tavole di Mosè, né il migliore dei documenti di programmazione possibili, innanzitutto perché non appartiene alla nostra cultura personale l'ipotesi di aver fatto le cose perfette. Pensiamo di aver fornito, con un pezzo di autocritica, un pezzo di innovazione, un pezzo di continuità, una base di riflessione utile per confrontarci tutti. È una sfida a noi stessi.

Io leggo con attenzione, oltre ad ascoltarli, gli interventi del Consiglio regionale; un pezzo importante della società regionale - forze sociali, opinione pubblica, giornali - su questa proposta di DAP non ha banalizzato, non ha detto che è acqua fresca, perché ha letto quello che c'è scritto. Ha posto un altro problema, e qui sta la sfida a noi stessi: lì dentro c'è un'ipotesi di governo, adesso vi aspetteremo al varco per verificare se le enunciazioni fatte saranno portate avanti; se le capacità di un progetto, che non è la somma dei progetti... altro che l'amministrazione del condominio! Noi vogliamo dimostrare che questa regione è governabile, è governabile in avanti; si può fare una politica di difesa dei suoi valori fondanti e di innovazione, e può farla una coalizione ricca, articolata, complessa, a volte litigiosa. E questa per noi è una sfida forte; sappiamo benissimo che forze sociali ed opinione pubblica ci stanno aspettando su questo terreno.

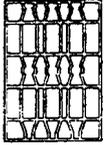


Questa è la sfida che ci siamo ricavati per noi, pensando che, piuttosto che il tirare a campare con la logica della palude, questo sia il terreno adeguato per interpretare questo pezzo di legislatura, grande, che ancora ci rimane di fronte. Sarebbe importante, proprio nella franchezza dello scontro politico, che tutti noi facessimo un pezzo in più, nel senso di riuscire ad individuare un terreno di questa altezza nel confronto tra ipotesi strategiche diverse, tra prospettive di sviluppo, liberando questo dibattito. Un pezzo di questa discussione, nonostante tutto, è stata fatta in questo Consiglio regionale, in questo percorso. Spero che, al di là dei singoli provvedimenti, sull'insieme dei provvedimenti uno scontro/incontro sui punti fondamentali di riflessione sia un'occasione per rinnovare, in una stagione importante, anche il livello del confronto ed il ruolo del Consiglio regionale.

C'è una cosa che, al di là della battuta su "l'Assessore tecnico" o meno - mi viene quasi da ridere - non mi convincerà mai: che il Consiglio regionale non sia il luogo, paradossalmente, in cui le grandi scelte strategiche si producono. La storia dell'Umbria, che ha avuto alti e bassi, luci ed ombre, anche da questo punto di vista, ha trovato nelle assemblee elettive un punto di centralità forte, che ha parlato alla comunità regionale, agli interlocutori esterni, e che, anche in momenti ben più radicali e difficili di questi, ha saputo dare dignità al confronto ed allo scontro politico. Credo che anche questo sia un dovere che reciprocamente, a prescindere dalle parti, noi dobbiamo sviluppare, di dare dignità al progetto. Noi abbiamo lanciato un pezzo di sfida, con tutti i suoi limiti, ma anche con tutte le sue qualità. Su questa sfida, nei prossimi mesi e nei prossimi anni, credo che dovremmo confrontarci diversamente rispetto a quanto abbiamo fatto fino ad oggi.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Riommi. Si conclude così l'intervento della Giunta regionale. Non so se i relatori intendono replicare; Consigliere Lignani Marchesani, prego.

**LIGNANI MARCHESANI,** *Relatore di minoranza.* Sicuramente il muro contro muro che ha caratterizzato questo dibattito non avrebbe reso necessaria una mia replica, ma di fatto il dibattito a cui siamo stati costretti ad assistere non poteva esentarmi da questo, perché noi oggi abbiamo assistito, una volta di più, ad una manifestazione di arroganza, ad una manifestazione di blindatura, abbiamo assistito ancora una volta al fatto di voler negare l'evidenza, di voler negare che quello che è stato denunciato dal centro-destra abbia un fondamento, sia coerente, sia veritiero.

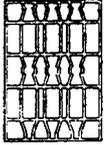


Eppure dagli interventi della maggioranza e dall'ultimo intervento (ha ragione il collega Zaffini) estremamente politico dell'Assessore - direi quasi ideologico, visti i continui riferimenti alla sua storia che non passa, alla sua storia che è più forte di lui, alla sua storia di vetero-comunista (comprendo che possa rivendicarla con orgoglio, ma comprendo assai meno che poi si voglia applicare questo tipo di ideologia sconfitta dalla storia alla nostra regione) - tutto va bene, si diceva. Eppure le contraddizioni che in questa maggioranza sono emerse completamente non possono essere taciute. Delle due l'una: o tutto non va bene, vista la frammentazione di questa maggioranza, che solo nel potere ha trovato una sua coesione; oppure, se tutto va bene, c'è un'evidente politica di spartizione, che tende a contendersi quote importanti di potere.

Devo dire con molta franchezza, lo dico pubblicamente ed anche a malincuore, vista la stima che nutro verso alcuni colleghi della maggioranza, che mi sarei aspettato qualcosa di più dopo le grandi dichiarazioni di guerra, le grandi problematiche che sono state messe in piazza sui giornali, le grandi contraddizioni che sono state fatte emergere all'interno di questa maggioranza. Oggi ci aspettavamo da questo dibattito delle nette prese di distanza, che invece non sono venute, per logiche che possono sfuggire ai più, ma che sono di tutta evidenza, collegate al collante del potere.

È una maggioranza, quindi, che vuole solo preservare se stessa, una maggioranza che qualche volta è andata, in risposta alle nostre relazioni, ai limiti dell'insulto. Ma forse abbiamo detto qualcosa di errato o di contestabile nel dire che il PIL - e lo dicevamo anche l'anno scorso - era sovrastimato? Che non si poteva pensare ad una crescita di quel genere per l'Umbria? Forse abbiamo detto qualcosa di errato nel rimarcare che le spese di funzionamento di questa Regione sono non solo ben al di sopra di quanto previsto nel DAP 2001/2003 e riaffermato con scriteriato ottimismo nel DAP 2002-2004, ma sono a dir poco insostenibili? Forse è un'evidenza che si può negare che in nessuna organizzazione che si rispetti c'è un rapporto di uno a dieci tra dirigenti e dipendenti? Solo in Umbria c'è un rapporto così alto, altrove è assai difficile trovarlo.

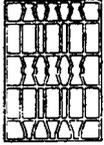
È stato anche detto che il centro-destra non ha un progetto per l'Umbria, che sa solo criticare. Be', permettetemi anche a nome dei colleghi di contestare completamente questo tipo di affermazione, perché il progetto c'è, eccome. È un progetto, questo sì, istituzionale, un progetto che tiene conto di una sinergia forte con il Governo nazionale; un progetto consapevole che in Umbria, non solo in Regione ma anche nella maggior parte dei Comuni, ci sono altri tipi di maggioranze rispetto al Governo nazionale e, ciò nonostante, non si permette di fare critiche a priori come invece emerge in tutta evidenza nel primo capitolo di questo Documento annuale di programmazione.



Poi, non possiamo condividere il discorso che il Consiglio regionale è un luogo in cui diversi interessi e sensibilità emergono a seconda dei gruppi politici; è proprio qui la sfida diversa del progetto. Forse - anzi, sicuramente - il centro-sinistra guarda a determinate categorie e non solo a quelle più deboli, perché guarda anche a determinati poteri. Il centro-destra no, il centro-destra guarda non a determinate categorie, ma guarda *alle* categorie; non guarda a determinati interessi, ma guarda *agli* interessi legittimi dell'Umbria; non fomenta campanilismi esasperati, che pure si possono vedere emergere anche nella parte legata agli accordi di programma-quadro, in cui si vede chiaramente come si guardi con fin troppa attenzione le aree che vengono invece sistematicamente dimenticate. Un centro-destra, quindi, che vuole essere un tutore, ma non gerarchico, colui che difende gli interessi di tutte le comunità dell'Umbria; un progetto forte, ambizioso, ma che vogliamo e dobbiamo realizzare.

Non vorrei fare polemica, ma non possiamo tollerare di dover sentire delle cose completamente sballate; è la prima volta che sento dire che, mentre i Governi di sinistra sono esenti dal problema della fiscalità, invece i Governi liberali sono coloro che usano la leva fiscale. Forse quello che ho studiato non corrispondeva al vero, ma bene o male abbiamo sempre saputo che gli Stati liberali - e premetto che non mi riconosco, personalmente, in un'idea di liberismo assoluto - sono proprio quelli che non guardano alla leva fiscale, anzi sono coloro che vedono 'meno Stato e più mercato'. Ma tant'è; dobbiamo addirittura sentire ribaltare la storia in quest'aula.

Dobbiamo sentire affermare da un Assessore tecnico esterno, che non ha evidentemente molta dimestichezza con le assemblee elettive, eppure l'assemblearismo dovrebbe far parte... Assessore Riommi, la sua arroganza è pari solamente alla sua maleducazione, visto che ride sempre degli interventi degli altri... Ma ciò non toglie che, evidentemente, quando dice che le assemblee elettive hanno fatto parte della storia di questa Regione, forse dimentica gli ultimi anni, proprio perché non è stato Consigliere negli ultimi anni, ma è stato sempre dall'altra parte delle barricate; forse, se avesse fatto un po' di consiliato negli ultimi anni - ma non solo in minoranza, anche in maggioranza - avrebbe potuto comprendere quanto, invece, sia duro fare emergere le idee, poter dire la propria, incidere sui processi decisionali, con la legislazione vigente da parte delle assemblee. E non parlo delle opposizioni, ma proprio delle assemblee, che nella loro totalità - questo purtroppo sfugge troppo spesso ai Consiglieri di maggioranza - si vedono espropriate da diritti che erano loro propri fino alla prima metà degli anni Novanta; oggi, invece, vengono ad essere ridotte solo a momenti di confronto, forse di scontro, ma non certo a luoghi dove si possa veramente incidere sulle politiche regionali.



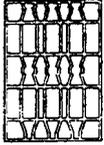
Come umbri, non come Consiglieri di minoranza... anzi, come Consiglieri di opposizione, perché, appunto, è il corpo elettorale che giudica, e il corpo elettorale prima o poi giudicherà anche questa legislatura, e vedremo come le cose andranno a finire, vedremo se le sfide prefigurate in questo Documento annuale di programmazione corrisponderanno al vero, o se, come è più probabile, ma mi auguro di sbagliarmi, tutti quelli che possono essere prefigurati come quadri idilliaci forse non troveranno un riscontro oggettivo, proprio per i macroparametri cui facevo riferimento nella relazione e che sono riemersi anche negli interventi di maggioranza e di minoranza.

Il Consigliere Baiardini ha detto: non mi soffermo sul PIL, sui numeri, ma sulle grandi tematiche. Da un certo punto di vista possiamo comprendere, ma è proprio vero: certe cose non si possono smentire, il PIL non è all'altezza di quello prefigurato del DAP dell'anno scorso, la crescita dell'Umbria non è quella che ci si aspettava, le spese di funzionamento sono lievitate e non diminuite in questa regione. Le spese per la sanità, il fantomatico pareggio ad oggi millantato, corrispondono a dei tamponi veri e propri che oggi, l'8 agosto e forse anche l'altro ieri sono stati messi, ma sono nodi che potrebbero - e non ce lo auguriamo - ritornare terribilmente al pettine proprio dal 2004, quando aumenterà la quota della percentuale delle risorse che verranno sottratte ai trasferimenti verso gli Enti locali.

Oggi assistiamo, ancora con la logica dei numeri, ad un documento che passa comunque, a dispetto delle logiche di buon senso, e sono logiche di buon senso perché questa fiscalità, che viene detta 'leggera', quasi una tassa di scopo, non può trovarci d'accordo, proprio perché voi continuate a far finta di non vedere che questo modesto prelievo, come lo chiamate voi, è solamente una parte di quella rete - uso sempre le parole della Presidente - di prelievi che vengono esatti ai cittadini dagli Enti locali umbri, una quota di prelievi che va ben oltre lo 0,2%, una quota di prelievi che sicuramente renderà più difficile la qualità della vita degli umbri negli anni prossimi.

**LORENZETTI**, *Presidente della Giunta regionale. ... (Fuori microfono)...*

**LIGNANI MARCHESANI**, *Relatore di minoranza.* Noi guardiamo sicuramente ai dati che vengono pubblicati; non è difficile, non è assolutamente difficile. Io non ho l'abitudine di interrompere, mentre la Presidente lo fa (questione di educazione, come sempre). Qui non c'è bisogno di suggerimenti. Noi abbiamo visto - non lo dice il sottoscritto, ma i giornali di oggi - che l'Umbria segna il passo, le regioni di centro-destra del nord rimangono ancora largamente davanti all'Umbria, ma questo non viene messo come



un vanto; noi vorremmo che la qualità della vita, che ha contraddistinto, è vero, l'Umbria fino ad oggi, possa essere preservata. Non è con questo documento, non è con questi bilanci, non è con questo prelievo fiscale che potremo preservare la nostra qualità della vita; e non è con questa arroganza della maggioranza, che si riflette non solo in Consiglio regionale, ma anche in tutte le assemblee elettive.

Approfitto di questa platea, anche se forse non c'entra, per dire che è estremamente significativo che addirittura queste maggioranze, quando i conti non tornano, vanno anche a dispetto dei numeri. Quello che è avvenuto ieri sera in un Consiglio Comunale è estremamente significativo: quando una votazione non è ritornata, i conti non sono tornati, la votazione è stata dichiarata infruttuosa; questo perché non bastano le maggioranze, non bastano le ragioni dell'opposizione, non si va a tutelare i diritti delle maggioranze e delle opposizioni, ma si vogliono calpestare con estrema arroganza le capacità di rappresentanza e le buone ragioni che il centro-destra ha sicuramente espresso anche in quest'aula, in questi due giorni.

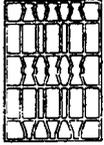
**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Pacioni per la replica.

**PACIONI, Relatore di maggioranza.** Sarò brevissimo, ma il dibattito che c'è stato rispetto a questo atto, che è il documento fondamentale di questo Consiglio, mi stimola a fare due considerazioni.

Vorrei partire da una frase che spesso è circolata da parte del centro-destra, citando questo atto ed altre azioni come atti comunisti, o iniziative comuniste. Mi fa piacere per due aspetti: da una parte perché personalmente non ho mai rinnegato di essere comunista; dall'altra perché, se questa regione ha sviluppato un'iniziativa così forte, lo dobbiamo anche a quella iniziativa con la quale, ormai da 30 anni, il disegno del governo social-comunista di questa regione, attraverso i suoi atti di programmazione, ha dato grandi opportunità ed un'impostazione dei problemi, e quindi una caratterizzazione del sociale.

Ritengo, quindi, che il DAP che oggi stiamo discutendo non sia un fulmine a ciel sereno, ma sia in continuità con la programmazione di questa regione; questa regione, che aveva i numeri del sud, delle regioni più arretrate, oggi si confronta con i dati del centro-nord; per quanto riguarda i dati dell'occupazione, i dati scritti in questo documento sono una dimostrazione significativa di questa azione.

Così come credo che in questi due giorni di discussione non ci siano state manifestazioni di arroganza, non c'è stata una frammentazione della maggioranza, ma c'è stata una grande capacità di dialogo e di discussione; non è un collante di potere, così come è stato detto, ma è un confronto sulle idee, sui valori, sulla capacità di programmazione che abbiamo oggi. I conti non sono staccati rispetto a questo; la nostra



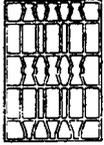
capacità di discutere si inserisce all'interno di un ragionamento reale, capace di essere suffragato con dei conti precisi rispetto allo stato delle cose.

La sanità in questa regione non è un'opinione, ma è un'organizzazione di servizi, di possibilità di dare delle risposte sociali a questa collettività, e questo si lega anche rispetto ai parametri ed alle questioni che sono determinanti per quanto riguarda lo sviluppo delle indicazioni a livello dell'organizzazione economica all'interno della sanità. È questo che ci dà tale primato: aver legato le idee con i conti, avere dato la possibilità ai cittadini umbri di scegliere e aver dato loro dei servizi di alta qualità.

Da qui nasce il ruolo nuovo di questo Consiglio. Abbiamo stentato, in questi primi mesi, nell'affrontare una discussione forte, in grado di approfondire i diversi argomenti. Con questo Documento annuale di programmazione siamo andati in profondità, abbiamo discusso per intero i diversi problemi che abbiamo nella nostra regione, abbiamo definito da una scelta politica una programmazione ed una legge finanziaria conseguente. Le scelte, allora, non sono cadute dall'alto, non abbiamo dei collanti che esprimono una discussione campata in aria, ma stanno dentro tre momenti estremamente importanti. Li accennavano l'Assessore ed il capogruppo dei Democratici di Sinistra Baiardini, vi sono tre questioni prioritarie che dobbiamo affrontare nei primi sei mesi: rivedere la legge 3, e quindi l'applicazione concreta del decentramento, così come la definizione del ruolo preciso del Consiglio regionale; gli elementi di attuazione per quanto riguarda i vari ambiti dello sviluppo, dallo sviluppo economico e quindi l'Obiettivo 2, il Piano di sviluppo rurale, il complemento di programmazione, che è stato approvato in questi giorni, agli accordi di programma. Elementi fondamentali che sanno inserirsi nella capacità di programmazione con l'utilizzazione delle risorse.

C'è poi la sicurezza sociale e la sanità, in primo luogo, dal riassetto degli ospedali di comunità alla grande scelta del territorio, che è stata vincente in questi anni. Dobbiamo essere più incisivi, dobbiamo andare verso l'istituzione di quei distretti sperimentali capaci di dare dei servizi; non che l'utente deve arrivare all'interno della struttura, ma dobbiamo fare in modo che la struttura sia sempre più vicina alle esigenze dei cittadini. Quindi è un piano, questo Documento annuale di programmazione, che sa conciliare grandi scelte economiche con una grande capacità di ricollocazione, di riunificazione del tessuto sociale di questa regione.

**PRESIDENTE.** Adesso passiamo all'illustrazione degli emendamenti. Comunico all'aula, ma già sono stati distribuiti, che gli emendamenti sono: 7 a firma Baiardini, Vinti, Fasolo, Livianoni; un emendamento a firma



Finamonti, Ripa di Meana, Baiardini, Vinti, Girolamini; poi ci sono 2 emendamenti, più un emendamento all'emendamento a firma dei Consiglieri di minoranza Crescimbeni, Sebastiani, Renzetti, Modena, Lignani Marchesani, Zaffini, Melasecche e Spadoni.

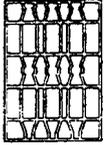
Chi è interessato ad illustrare gli emendamenti? Consigliere Melasecche, prego.

**MELASECCHÉ.** Avrei piacere se fosse presente l'Assessore Riommi in aula e la Presidente; non lo dico in tono polemico, tutt'altro.

**PRESIDENTE.** Consigliere Melasecche, lei deve illustrare gli emendamenti, poi la Giunta risponde, i relatori risponderanno, la maggioranza ed i Consiglieri risponderanno. Prego.

**MELASECCHÉ.** Il tono che ha accompagnato questo dibattito - lo avevo anticipato in qualche modo nel corso del mio intervento e lo confermo adesso, nella presentazione di questo emendamento - devo dire che non mi piace, a livello personale, perché avevamo parlato di un livello del dibattito diverso, avevamo parlato di un confronto più alto. Poi, purtroppo - non vuole essere assolutamente polemica, la mia - quando si scende negli interventi specifici, la verità è che gli autoincensamenti sono continui e si passa anche, e me ne dispiace, a livello di schermo nei confronti dell'opinione altrui. Questo non facilita il dialogo ed il confronto, quindi proporrei ad ogni buon conto, per il futuro, di cercare di evitare queste situazioni, perché vanno ad esacerbare gli animi e non comportano quel momento di confronto serio e costruttivo che secondo me quest'aula deve portare avanti.

L'Assessore Monelli attribuiva punti a piene mani ai membri della Giunta, a se stesso, alla Presidente della Giunta, ed attribuiva voti insufficienti ai membri dell'opposizione. A me può andare bene tutto, siamo tolleranti per natura, però potremmo evitarlo, perché le barricate sappiamo farle, se le dobbiamo fare, ma non vogliamo farle, perché, come ha detto Riommi giustamente, non servono. Ecco perché proprio da questo invito, che era il nostro, tutto sommato, dopo aver apprezzato nel DAP di quest'anno, rispetto a quello dell'anno passato, il raggiungimento parziale di obiettivi... questo ho detto, e non mi sembra una sfida tra sordi: ho sottolineato che indubbiamente il documento di quest'anno ha una sua validità rispetto a quello dell'anno passato, che era per tante ragioni approssimativo, giustificabile o meno. Alcuni parametri sono stati parzialmente raggiunti..



Noi abbiamo detto una cosa diversa: noi proponevamo una sfida più coraggiosa. L'Assessore Riommi ha parlato ripetutamente di ridisegnare la fiscalità a livello dell'Umbria; però, tutto sommato, è una sfida mancata, perché si poteva fino da adesso, in qualche modo, cominciare ad affrontare tecnicamente questo tema, con tutte le implicazioni politiche che questo comporta. La Regione dell'Umbria incamera miliardi sull'addizionale sul metano, sul bollo auto e, perché no, Assessore Monelli, invece di darsi dieci e lode, si poteva concordare, ad esempio - non è una proposta, è semplicemente una sfida accademica, una modulazione...

**PRESIDENTE.** Consigliere Melasecche, vorrei capire: lei mi ha chiesto di intervenire per illustrare l'emendamento n. 2; vedo che sta parlando di altro...

**MELASECCHÉ.** Presidente, io sono educato e non voglio dire altre cose, ma mi consenta di parlare dieci minuti; posso parlare dieci minuti o no?

**PRESIDENTE.** No, lei può illustrare per dieci minuti l'emendamento...

**MELASECCHÉ.** Sto arrivando all'emendamento, Presidente... Abbiamo passato due giorni in un'aula nella quale le assenze... Io sono tranquillo ed educato...

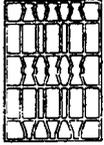
**PRESIDENTE.** Consigliere Melasecche, io voglio solo capire...

**MELASECCHÉ.** Confermo che sto cercando di arrivare a spiegare l'emendamento...

**PRESIDENTE.** Lei sta illustrando il secondo emendamento?

**MELASECCHÉ.** Sto illustrando ed arrivando al secondo emendamento, giustificando la sua presentazione. È stato detto di tutto in quest'aula, Presidente!

**PRESIDENTE.** Consigliere Melasecche, che è stato detto di tutto non significa niente. Io sto chiedendole solo una cosa: lei sta illustrando il secondo emendamento? Perché se anche altri Consiglieri, mentre lei

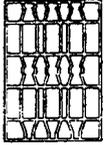


illustra invece anche il primo emendamento, vogliono intervenire per illustrare il primo emendamento, non possono farlo, dal momento che l'ha fatto lei.

**MELASECCHIE.** Sì, sto parlando del secondo emendamento, ma evidentemente, Presidente, non c'è bisogno di essere Premi Nobel in economia per rendersi conto che le premesse dell'uno e dell'altro sono analoghe, è evidente.

Tornando a quello che diceva l'Assessore Riommi in ordine alla modulazione della fiscalità, questa Giunta aveva la possibilità di farlo; perché, tornando all'esempio che stavo facendo, non ha affrontato fin da adesso, eventualmente - invece di utilizzare la leva di un'aliquota che è proporzionale di un'imposta progressiva, con tentativo di ulteriore progressività dell'aliquota, finito poi nel nulla, salvo poi andare a ridisegnare la progressività, perché portare il tetto a 20 milioni, in effetti, disegna comunque una qualche progressività dell'addizionale - perché non affrontare la fiscalità in termini più propri, visto che l'Assessore Riommi in qualche modo fa una proposta e lancia un guanto di sfida? Ecco la nostra sfida. Il nostro emendamento non vuol dire accettare la logica degli incrementi delle imposte, però è una proposta che viene dall'opposizione a questa Giunta.

E disegno l'emendamento: poiché tutti sappiamo che il reddito di 20 milioni annui lordi vuol dire 1.300.000 lire al mese, e poiché sappiamo che una famiglia monoreddito non può vivere obiettivamente con un livello di questo genere, noi proponiamo all'Assessore ed alla Presidente di elevare da 20 a 30 milioni la fascia esente; e non è di oggi questa proposta, perché questo tema io l'ho affrontato per tempo, un mese fa; all'epoca il DAP non ce lo avevamo, però la concertazione a livello regionale già aveva delineato la manovra, quindi io già mi espressi in questo senso, quindi la nostra proposta è perfettamente consequenziale. Non credo che vada a scardinare la manovra, che comunque l'Assessore ha in qualche modo qualificato come pesante e significativa. Mi consenta un minimo di ironia su questo; ma non voglio polemizzare, perché sono in fase di proposta. La proposta è seria e, poiché obiettivamente il problema ce lo siamo posti noi, ancor prima della Giunta e della maggioranza, la nostra proposta con questo emendamento è quella di aumentare la fascia esente a 30 milioni. Non è la soluzione dei problemi della fascia di povertà, ce ne rendiamo conto, però è un segnale serio, qualificato, di andare incontro indubbiamente ad una fascia di reddito che rimane comunque bassa e che noi riteniamo possa andare a finanziare uno dei tanti progetti che con i 26 miliardi questa Giunta si proporrebbe.

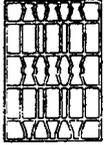


Lei ritiene ragionevolmente, Assessore gramsciano - non sto polemizzando, sto qualificando l'intervento dell'Assessore - che le fasce di reddito che guadagnano 1.400.000 lire al mese sia giusto che vengano penalizzate da un'addizionale IRPEF per andare a finanziare - leggo testualmente - "il rafforzamento degli aspetti di qualità del sistema economico?". Lei ritiene che le famiglie monoreddito, con un 1.500.000 lire di reddito, sia giusto che vadano a finanziare "il rafforzamento degli aspetti di qualità del sistema economico"? Non voglio polemizzare, è una proposta. Se riuscissimo in quest'aula, come ha detto lei, in un confronto serio, a trovare un momento di unione anche in questo, secondo me sarebbe il segnale positivo dell'inizio di un percorso diverso rispetto alle offese e rispetto allo schermo, che mi sembra che purtroppo non abbiano elevato il livello del dibattito.

**PRESIDENTE.** Ci sono altre richieste di illustrazione degli emendamenti? Consigliere Zaffini, prego.

**ZAFFINI.** L'emendamento presentato dalla Casa delle Libertà fa riferimento all'utilizzo dell'addizionale. Riguardo a questo argomento, anch'io sono del parere che se ne poteva fare a meno; se ne poteva fare a meno per le argomentazioni che ho espresso nel mio intervento e per la banalizzazione della finalizzazione delle risorse, pur modeste di per sé, indirizzate con l'atto di programmazione.

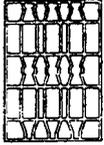
Volevo anch'io perdere qualche attimo, Assessore, pur senza polemica, nel senso che, nel momento in cui interloquiamo su un atto di programmazione, c'è chi si sforza di fare comunque attenzione sull'atto, c'è chi si sforza di analizzare l'atto, magari se lo legge pure e fa delle domande. Nella fattispecie, nel mio intervento ho cercato di articolare alcune domande; mi riferisco alla specifica di che cosa c'è dentro le politiche di inclusione sociale, che poi è quello di cui stiamo parlando, cioè del famoso emendamento. Cioè, nel momento in cui si dice: "rafforzamento dell'azione regionale a favore della coesione, della qualità sociale, della sicurezza civile e della promozione dei diritti di cittadinanza che, oltre a quanto già previsto in termini di inclusione sociale dal Piano sociale e dai Piani di zona, si sostanzia in interventi particolari finalizzati a dare risposta ai bisogni diffusi quali quelli connessi all'abitare, etc.". Ora, a parte la capacità di linguaggio, che diventa caratteristica tutta vostra - e io sono contento, perché se poi la gente non vi capisce sono contento; però se continuate a scrivere così, temo che la gente veramente non vi capisca mai - una risposta ce l'aspettavamo, Assessore. Ora, al di là della polemica, della battuta, dell'eccessiva politicizzazione del suo intervento, una risposta ce l'aspettavamo, anche perché è pertinente con il tema.



Un'altra risposta è quella relativa alla finalizzazione del restante 70% del ricavato della vendita, o della presunta vendita, degli immobili regionali. Un'altra domanda era relativa al Nucleo di valutazione delle politiche di investimento, e abbiamo già detto che ci potevate rispondere in seguito, però un cenno di risposta ce l'aspettavamo. È vero, può anche essere vero che la minoranza difetta di proposta, anche se posso banalizzare dicendo che, se mi mette a disposizione i ragazzi del suo staff per una quindicina di giorni, il DAP glielo posso fare anch'io. Non c'è nessun problema, accetto la sfida... Mi serve l'ottimo Caporizzi e tutto lo staff, e io sono disponibile a scrivere il DAP, perché oltre a questo ci rimane solo scriverlo. Mi sembra che parecchie cose le abbiamo dette ed altre le stiamo dicendo; però per l'anno prossimo, se vuole, possiamo anche fare due DAP. Lei ci mette a disposizione la struttura, uno lo fa il centro-destra ed uno lo fa il centro-sinistra...

**PRESIDENTE.** Scusate, ma questo Regolamento consente ad ogni Consigliere di parlare quanto vuole, però sulle cose su cui si deve parlare. Qui invece stiamo parlando dei funzionari della Regione, di tutt'altre cose... Siamo tutti stanchi, però cerchiamo di stare al tema, che è l'illustrazione degli emendamenti. Consigliere Zaffini, illustri il suo emendamento.

**ZAFFINI.** Il mio non è un intervento di risposta, però riguardo alle politiche delle lavoro, faccio presente che, se per politiche del lavoro - e mi riferisco soprattutto a chi giustamente ha obiettato che di lavori senza aggettivo ce ne sono più pochi - si intende quello che sta attuando in questi giorni l'A.S.L. n. 3 di Foligno con la Società "Leonardo", una società a cui sembra l'U.S.L. stia conferendo tutti i servizi non medicali e che propone contratti di questo tipo: 32 ore settimanali pagati a 12.000 lire l'ora, senza tredicesima, senza quattordicesima, con un contratto di socio lavoratore e quindi con la necessità di versare anche 100.000 lire al mese per il capitale della costituenda cooperativa (cooperativa parte del consorzio di cooperative, tutte dichiaratamente "rosse" e finalizzate all'esercizio del blocco sociale che in questa regione vi ha consentito e vi consente di continuare a governare); se per politiche del lavoro senza aggettivo, compagno Vinti, intendi queste, allora io preferisco le politiche del famigerato Formigoni, perché se esternalizzare significa mettere a gara i servizi ed andare all'efficienza, mi sta bene, ma se esternalizzare significa dare lavoro a questa gente... veri caporali, amico Baiardini, perché questi sono i veri caporali; questa è gente che viene non sfruttata, di più. E poi ci meravigliamo se ci sono gli infortuni sul lavoro rispetto a gente che lavora in queste condizioni? E questo lo dico non solo da Consigliere regionale, ma anche da sindacalista.



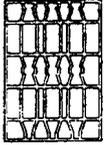
Detto questo, l'emendamento, che è in linea con quello che ho detto fino adesso, verte sul riempire di contenuto il passo in cui la finalizzazione delle risorse aggiuntive viene indirizzata al contrasto della congiuntura negativa prodotta in seguito ai tragici avvenimenti dell'11 settembre, laddove, a seguire rispetto a questa affermazione giusta, assolutamente giusta, c'è il nulla, cioè c'è scritto: “valutando opportuni strumenti di intervento, etc. etc.”; sappiamo tutti quello di cui parliamo. Noi diciamo, al posto di: “valutando opportuni strumenti di intervento”, “mediante l'abolizione dell'1% dell'IRAP” - evidentemente parliamo di decurtazione - “e l'esenzione delle tasse di concessione regionale per tre anni per le aziende del turismo allargato”; questo è come l'avremmo scritto noi, visto che da più parti, a cominciare dall'amico Di Bartolo, avete tutti eccepito che noi non sappiamo proporre (ribadisco che sono pronto a scrivere il DAP, se mi prestate la struttura). Qui voi dite: “individuando - chissà quando - le opportune politiche”, noi diciamo: “abbattiamo l'IRAP dell'1% ed esentiamo dalle tasse di concessione regionale le aziende del turismo allargato”, che sono quelle più colpite dai fatti dall'11 settembre.

Prima, laddove voi presentate, nel primo punto della finalizzazione, le famose politiche dell'inclusione sociale, senza ben capire di che cosa si tratta e solo dopo non aver ricevuto nessuna risposta a questa domanda, il centro-destra si fa carico di presentare una propria proposta per l'indirizzamento di queste risorse aggiuntive per politiche che incentivino la creazione di nuovi nuclei familiari, perché se, come è scritto nel DAP, l'incremento demografico di questa regione deve venir fuori dall'incremento dell'immigrazione, allora noi non ci riconosciamo in questo - ma siamo felici che voi vi riconosciate in questo, perché significa che almeno 8 o 9 umbri su 10 la pensano come noi, e questo ci sta bene, naturalmente - però la sostanziamo, questa affermazione, dicendo che non ci sta bene, e diciamo che noi intendiamo incentivare la costituzione di nuove coppie, di nuove famiglie, che possano dare veramente l'incremento demografico a questa regione, quello sano, quello interno, quello endogeno...

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Zaffini. Lei ha terminato il suo tempo, quindi le tolgo la parola.

**ZAFFINI.** Hanno tutti sfiorato, Presidente!

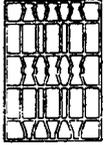
**PRESIDENTE.** Lasci perdere, Consigliere Zaffini, lei ha terminato il suo tempo. Consigliere Baiardini, prego.



**BAIARDINI.** Cercherò brevemente di illustrare gli emendamenti sottoscritti da esponenti della maggioranza. Abbiamo cercato di tradurre in emendamento parte della discussione che si è sviluppata in Consiglio regionale e che, a nostro avviso, merita evidentemente di modificare il documento originale.

In primo luogo, viene avanzata la proposta dell'esenzione per le fasce di reddito da 0 a 20 milioni di lire, così come tra l'altro illustrato nel corso del dibattito sia dagli interventi della maggioranza che da quelli della minoranza, che contestavano questa decisione. Successivamente viene evidenziato l'impegno da parte della Giunta regionale di riservare al 2002 il riordino complessivo della fiscalità di competenza regionale. Questo perché, rispetto alla possibilità di agire sulla progressività delle imposte, nelle valutazioni che abbiamo fatto in questi ultimi giorni, anche durante i lavori del Consiglio regionale, sono emersi problemi di carattere giuridico, di interpretazione di norme nazionali, che ci hanno indotto ad avanzare un'ipotesi sulla progressività delle imposte come riordino complessivo della fiscalità regionale che dovremo necessariamente fare attraverso uno strumento legislativo. Quindi, parlando del Documento annuale di programmazione, essendo un atto di indirizzo - quindi le decisioni conseguenti saranno assunte con determinazione da parte della Giunta regionale - l'unica possibilità che avevamo di introdurre in questa operazione un'ipotesi di progressività si riduceva esclusivamente alla possibilità di esenzione delle fasce cosiddette più deboli.

Ribadisco il valore di questa scelta, anche nella misura, perché è evidente che, nel gioco delle parti, se avessimo detto 0-30, avremmo avuto un ulteriore emendamento da parte della minoranza che avrebbe detto 0-60; tra l'altro in un contesto che invece dovrebbe sollecitare tutti ad una comune riflessione: nella valutazione che abbiamo fatto rispetto alle fasce di reddito, esenzione o non esenzione, sulle 511.000 denunce dei redditi presentate dagli umbri emergono dati particolarmente contraddittori. Due per tutti: in Umbria risulterebbero soltanto 1.000 le persone che dichiarano più di 100 milioni l'anno, quando addirittura il Vescovo di Spoleto dice che soltanto a Spoleto ci sono 1.000 miliardari. Tra le diverse cose emerge anche un altro dato che dovrebbe indurci a riflettere: Bastia risulterebbe tra le città più povere di questa regione. Quindi il sistema fiscale così come lo conosciamo non è certamente tale da indurci a fare delle considerazioni così nette rispetto alle cosiddette fasce di povertà, dove si allocano e in che modo si determinano. Quindi, rispetto al nostro emendamento, dire che comunque lavoriamo per una esenzione che sia 0-20 milioni e che ci riserviamo per il futuro di fare una manovra complessiva sulla finanza locale crediamo che sia una scelta giusta ed equa.



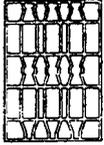
Gli altri emendamenti fanno riferimento alla necessità dell'apertura di un negoziato sia con il governo nazionale che con le multinazionali; in particolare, qui viene indicata l'ENEL in merito a problemi che saranno poi successivamente discussi nel corso dei lavori del Consiglio regionale, tra cui la mozione che abbiamo presentato come capigruppo di maggioranza rispetto alle vicende del ternano, e soprattutto della Krupp-Thyssen. Poi vengono assunti e resi ancora più espliciti degli impegni che la stessa Giunta regionale aveva detto di voler assumere e che attengono al progetto di riordino complessivo dell'Ente regionale, per cui si impegna la Giunta a perfezionare le relative proposte di riordino entro il 2002.

Rispetto a questa parte degli emendamenti, l'ultimo fa riferimento alla necessità di aprire un confronto con gli Istituti di Credito; questo, poi, tra l'altro, è anche un indirizzo che diamo alla Giunta regionale rispetto al cosiddetto tavolo che si aprirà prossimamente per il patto per lo sviluppo, in cui anche i rappresentanti degli Istituti di Credito dovranno necessariamente assumere degli orientamenti in merito al loro impegno e, soprattutto da parte degli Istituti, al sostegno dello sviluppo economico della nostra regione. Quindi, illustrando questo emendamento nei fatti ho anche risposto all'altro emendamento presentato dalla minoranza.

Per quanto riguarda poi un altro emendamento, quello sempre riferito alla manovra economico-finanziaria, prima avevamo ipotizzato un ordine del giorno, e così fu presentato all'Ufficio di Presidenza; poi i responsabili ci hanno detto che non era possibile fare un ordine del giorno su un atto amministrativo, dunque l'abbiamo tradotto anche questo in emendamento. Fa riferimento al fatto che nella Conferenza dei Presidenti delle Regioni, tenutasi ultimamente a Perugia, è emerso un risparmio dal punto di vista finanziario nel settore della sanità; questo risparmio si traduce in circa 3 miliardi di lire l'anno, e si decide che questi 3 miliardi, risparmiati attraverso l'operazione fatta in sede di Conferenza, siano destinati alle politiche di coesione ed inclusione sociale, così come rimandate al paragrafo 5.2.

Per quanto riguarda l'ulteriore emendamento che abbiamo presentato come rappresentanti della maggioranza, sostanzialmente traduciamo in emendamento la parte delle osservazioni avanzate in aula dal collega Finamonti. Non le illustro nel dettaglio, perché prendo a riferimento quanto da lui stesso sostenuto nel corso dei lavori del Consiglio regionale.

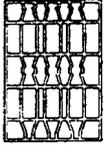
**PRESIDENTE.** Adesso do la parola ai Consiglieri regionali per dichiarazione di voto sia sul Documento annuale di programmazione che sugli emendamenti. Si iscrive a parlare il Consigliere Renzetti; ne ha facoltà.



**RENZETTI.** Le ragioni che motivano il voto favorevole del gruppo di Forza Italia agli emendamenti illustrati rispettivamente dai colleghi Melasecche e Zaffini sono insite nelle illustrazioni stesse, quindi non mi ci soffermo ulteriormente. Non credo neppure vi sia ragione di soffermarsi, per sgombrare il campo di questa mia dichiarazione di voto dal tema degli emendamenti, sulle ragioni che ci indurranno ad esprimere voto contrario rispetto a tutti gli emendamenti proposti dai gruppi di maggioranza.

Mi limito, al riguardo, a svolgere una considerazione piccola piccola su un capoverso del primo degli emendamenti illustrati dal Consigliere Baiardini, che sta passando sotto silenzio, quasi fosse acqua che scorre sulla pietra: quello relativo all'approvvigionamento energetico dell'AST di Terni. Io non ho, purtroppo o per fortuna, troppa fiducia nei tavoli; ho più fiducia nelle persone che animano i tavoli e nella loro capacità di decidere; quindi, quando si evoca questa fattispecie - il tavolo - rimango piuttosto scettico. Ma, volendo prendervi sul serio, e volendo prendere sul serio il tavolo che proponete, con questo emendamento voi fate fare allo stato di elaborazione della soluzione dei problemi di approvvigionamento energetico dell'AST non uno ma tre passi indietro, perché un confronto non con il Governo ma insieme al Governo con l'ENEL, e comunque un confronto tra i soggetti istituzionali e tra i soggetti imprenditoriali interessati è già in atto. A quel confronto voi chiedete, con questo emendamento, di sottrarre il contributo del sistema delle autonomie locali, cioè voi chiedete che il tavolo già in atto sia limitato alla Regione, allo Stato e all'ENEL. Accomodatevi! Questa non è la nostra impostazione. E se è un lapsus, o meglio se è un'omissione involuta, per certi versi è ancora peggio, perché significa che rispetto a certi temi la sensibilità di chi ha redatto l'emendamento è uguale a zero.

Ed è un passo indietro perché la vicenda dell'approvvigionamento energetico dell'AST, e io direi del sistema industriale ternano e della bassa Umbria, non può essere oggetto di una frettolosa inserzione di tre righe in un documento che di altro dovrebbe occuparsi, nel momento in cui è iscritta all'ordine del giorno ed è imminente la discussione di una mozione - i cui contenuti diremo in quell'occasione se li condividiamo o meno - che consentirà al Consiglio di esprimersi *funditus* sull'argomento. Francamente spererei in un ritiro dell'emendamento, perché sulla questione si possa aprire un ragionamento dello spessore che la questione merita, di qui alla prossima seduta del Consiglio regionale, poiché l'argomento mi risulta iscritto all'ordine del giorno della seduta. Quindi auspicherei un ritiro di questa parte dell'emendamento, perché sull'argomento si possa svolgere una riflessione dello spessore che il problema merita.

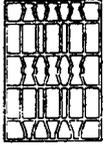


Per venire alla dichiarazione di voto sul documento, alcuni di voi, non raccogliendo in verità l'appello del Consigliere della "Margherita" Liviantoni, hanno distribuito pagelle all'opposizione, assegnando voti, dando consigli ed istruzioni per l'uso. Permetterete anche a me, alla fine, di dare due piccoli consigli, uno al relatore di maggioranza e l'altro all'Assessore Riommi. Al relatore di maggioranza - che non c'è, ma potrà qualcuno riferirglielo - dico che è ora di prendersi un po' più sul serio; ed è un consiglio di cuore quello che gli rivolgo, avendo ascoltato la sua replica, che non era la replica del relatore di maggioranza sul Documento annuale di promozione 2002 della Regione dell'Umbria, ma era un comizietto buono per la sezione del P.C.I. - non dei DS, probabilmente - di un paese dell'orvietano, di un piccolo Comune dell'orvietano, perché non è da quest'aula affermare di non rinnegare di essere - non di "non essere stato" - comunista, perché o ha sbagliato gruppo oppure gli vorrei ricordare che i DS sono tali proprio per avere operato, almeno a parole, una soluzione di continuità, tanto che Veltroni ha dichiarato al Congresso del Lingotto di non essere mai stato comunista; quindi lui questo può dirlo per rincuorare i compagni della sezione di Ficulle, non in quest'aula, di essere comunista.

Ma, ancora di più, non può, in quest'aula - lo può in quella sezione - rivendicare una continuità tra questo DAP e l'attività amministrativa e legislativa delle Giunte social-comuniste, perché in quest'aula pone ad alcuni colleghi della sua maggioranza, che hanno una coscienza - so che ce l'hanno, perché li conosco bene - un grosso problema di coscienza, perché uno dei due è fuori posto: se questo DAP è in continuità con gli strumenti di programmazione economica e finanziaria varate dalle Giunte social-comuniste, se questo è, il collega Liviantoni ed il collega Bocci non possono votare questo DAP, a pena di rinnegare un passato di cui invece ancora ieri il Presidente Liviantoni rivendicava con orgoglio la validità.

Allora delle due l'una: o si sbaglia il Consigliere Pacioni, e questo DAP segna una discontinuità rispetto al passato, oppure i Consiglieri Liviantoni e Bocci avranno qualche imbarazzo nell'esprimere un voto favorevole.

Un consiglio anche all'Assessore Riommi. Se al relatore di maggioranza mi sono permesso di suggerire di prendersi un po' più sul serio, all'Assessore Riommi dico: la prego, si prenda un po' meno sul serio. Non monti in cattedra in quest'aula, e, lo dico con il massimo del garbo, cerchi di ricordare sempre - noi non ci aspettavamo una replica così astiosa e così elusiva dei temi oggetto della discussione - che noi potremo dissentire su tutto, ma se viene meno nei comportamenti e nelle parole il rispetto dell'interlocutore, così come è sicuramente venuto meno nella sua replica, noi finiamo per svilire il senso stesso di questo nostro servizio. Noi abbiamo posto, Assessore Riommi - e la risposta forse verrà il prossimo anno - un



interrogativo relativo alla qualità politica della vostra proposta; soltanto il Consigliere Liviantoni ha tentato nel dibattito di fornire una risposta a questa domanda; dalla Giunta non ci è arrivata, né in relazione al tema delle entrate - spero che Rifondazione Comunista abbia fatto molte copie del manifesto "redistribuiamo la ricchezza", perché saranno forse buone per il prossimo anno; quest'anno la partita è persa, dal vostro punto di vista - né sul versante della spesa, né soprattutto sul versante delle omissioni in tema di programmazione e pianificazione su cui si è incentrata la nostra riflessione.

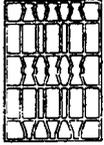
È singolare che si sia infine argomentato da parte della Giunta in sede di replica esclusivamente su due punti: uno, il *curriculum* - in Umbria il centro-destra, anzi la Democrazia Cristiana, ha sempre perso; lo sappiamo, e faremo un'altra volta l'analisi delle motivazioni sociali, che sono un po' più complesse rispetto a come vengono messe - l'altro sul fatto che non avremmo proposto un modello. Ma se il vostro modello si è definito per larghi tratti in termini negativi rispetto a quello nazionale o a quello della Lombardia, dovete mettervi d'accordo con voi stessi e cercare una buona volta di fornire risposte laddove gli interrogativi vengono posti, perché questo ci attendevamo dalla vostra replica.

Ma la speranza non viene meno rispetto ad un mutamento di atteggiamento da parte della Giunta, nel prossimo futuro. Riommi citava Gramsci: Gramsci in punto di morte si convertì, sembra, quindi noi abbiamo la speranza che anche voi possiate mutare atteggiamento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di intervenire per dichiarazione di voto il Consigliere Brozzi; ne ha facoltà.

**BROZZI.** Dopo due giorni di dibattito su questo atto amministrativo, ho sentito adesso, nell'argomentare della dichiarazione di voto del Consigliere Renzetti, come prevalgono sempre più le motivazioni politiche.

Alcune brevi considerazioni, che sono anche risposte. Questo è un documento la cui elaborazione è partita nel mese di luglio, al quale gli Uffici hanno lavorato, e li ringraziamo, sia quelli della Giunta che - perché no? - quelli del Consiglio regionale, che hanno consentito di lavorare in tempo utile. Questo, sostanzialmente, è un lavoro lungo, che si intreccia anche con l'ipotesi che faceva Renzetti nel dibattito di ieri, dicendo che non tiene conto nella giusta misura del federalismo o delle nuove proposte. Ma ad agosto o a settembre pensavamo che il Titolo V della Costituzione divenisse legge dello Stato? Penso che molti, qui, si auguravano che non lo diventasse. Chi lavorava a quel progetto, come poteva lavorare? Lavorava sugli elementi di certezza.



Ma la mia dichiarazione di voto è breve: è contraria all'emendamento del collega Zaffini ed altri, illustrato, perché lo trovo riduttivo del dibattito. Credo che pagare il rimborso dell'ENEL a chi contrae matrimonio mi sembra riduttivo, oggettivamente; ogni Comune può farlo, se ritiene opportuno farlo; questa incentivazione della famiglia, come se la gente si sposa o fa figli solo se gli paghiamo le bollette dell'ENEL... Poi c'è questo livello culturale che giustamente merita un'attenzione ed una giusta risposta: la demagogia. Forse domani potremmo anche perdere le elezioni, ma credo di no, perché tuteliamo una qualità della vita, la tolleranza, l'accoglienza, lo sguardo verso i più deboli; quindi questa enfaticizzazione sul fatto che noi favoriremmo l'immigrazione per aumentare il numero degli abitanti in Umbria...

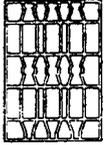
**ZAFFINI.** ...*(Fuori microfono)*...

**PRESIDENTE.** Consigliere Zaffini, o la smette di intervenire, o sono costretto a cacciarla dall'aula! Prenda in considerazione anche questa eventualità.

**BROZZI.** Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. Noi proponiamo una politica alta verso i diversi, verso chi ha bisogno, verso coloro di cui noi abbiamo bisogno. È questa la nostra politica; a chi deve dare risposta la politica? A questi soggetti.

Il dibattito è stato ricco di interventi e di spiegazioni. È vero, non è giusto che rispondiamo agli altri che non hanno progetti o che non sanno proporre un'altra filosofia, ma oggettivamente in questo DAP c'è un filo rosso. Intanto votiamo a favore perché è un DAP verità; c'è dentro tutto, giustamente: c'è l'Umbria, che ha conseguito i suoi grandi risultati in termini di maggiore occupazione e sviluppo, e c'è l'Umbria con le sue criticità; c'è una rimessa in discussione degli strumenti che questa Giunta e questo Consiglio si sono dati (penso alla revisione della legge 3 e della legge 15), c'è una scommessa forte. Quindi in questo DAP troviamo un'operazione verità, una cosa molto seria.

Ma secondo me vale la pena di sottolineare un punto, e qui forse siete in difficoltà, colleghi dell'opposizione. È una cosa molto seria: si potrà essere d'accordo, vinceremo o perderemo; la Presidente - a cui faccio i complimenti per essere considerata tra i Presidenti più popolari d'Italia (solo dietro a Formigoni, credo, ma solo perché la Lombardia è più grossa) - credo che condurrà questa maggioranza variegata, differenziata, che trova coesione difficilmente, voi dite, mentre a me sembra che l'abbia trovata in maniera molto seria; c'è un sogno, che forse è il sogno più bello che l'Umbria può realizzare: intravediamo



in questo DAP la possibilità che l'Umbria raggiunga l'autonomia economica. Questo è il vero dato che emerge da questo DAP, questa è la notizia. Per questo noi votiamo a favore, incondizionatamente.

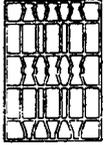
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Brozzi. Ha chiesto di intervenire per dichiarazione il Consigliere Ripa di Meana; ne ha facoltà.

**RIPA DI MEANA.** Caro Presidente, lei sa, io sono un po' all'antica, del resto l'età anagrafica mi sospinge; quindi io trovo - approfitto della dichiarazione di voto, avendo rinunciato alla mia mezz'ora di dibattito - che i conti della sanità, che tornano, e l'indirizzo amministrativo severo e prudente per il passato, per il presente e per il futuro - qualcuno ricordava che è pur sempre qualcosa intorno ai tre quarti del bilancio della Regione - siano una ragione di speranza, di fiducia e di riconoscimento. In altre parole, l'indirizzo amministrativo ed i propositi amministrativi severi ed alieni dalla finanza "allegra" di quasi tutte le regioni italiane, e la Giunta, che ne è garante, meritano per questo aspetto del DAP approvazione, ed hanno il mio sostegno.

Altro è, invece, per l'indirizzo politico. Come sappiamo, è un documento a doppia valenza, e per l'indirizzo politico ho vaste riserve. Non ho scelto di illustrarle, quindi le elenco nei tempi di una dichiarazione di voto: non condivido le priorità; non trovo che, a livello di priorità delle priorità, le questioni dell'ambiente e dell'energia abbiano il riconoscimento e lo spazio dovuto, né ho trovato nel DAP proposte o anche semplici previsioni per preparare l'Umbria ai suoi imminenti ed inevitabili compiti in materia di istruzione e di Polizia regionale. Egualmente tutto quanto è indicato a proposito dell'innovazione mi appare minimalista, sfocato ed insufficiente.

Come ecologista e come moderato, mi sento ormai molto a disagio nella maggioranza per l'accentuazione di una nuova linea che considero ideologica, sovente estremista e talvolta platealmente *no global*, accentuazione che sembra ormai prevalere nel dibattito e sovente anche negli atti legislativi. Voterò, quindi, con spirito critico il DAP e gli emendamenti della maggioranza, tranne quello che destina 3 miliardi di lire alle inclusioni sociali; voterò contro perché non condivido tale finalizzazione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di intervenire il Consigliere Vinti, prego.

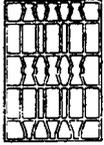


**VINTI.** Inizierò il mio brevissimo intervento innanzitutto esprimendo soddisfazione, perché in quest'aula è addirittura rimbalzato più volte il nome di Antonio Gramsci e, replicando al Consigliere Fasolo, lo rassicuro sul fatto che Antonio Gramsci non esce da Rifondazione Comunista, ma anzi, nelle sue tesi Rifondazione Comunista si riconosce come un partito di ispirazione marxista e gramsciana. Spesso le false notizie giornalistiche inducono anche agli errori, e di questo gliene faccio venia.

Vorrei partire congratulandomi oggi con il Generale di Corpo d'Armata che è stato nominato Vice Capo della Guardia di Finanza, un perugino: Giulio Orioli. Io credo che, Presidente Lorenzetti, questo fatto sia per noi un auspicio, perché, ragionando sulla manovra fiscale, abbiamo visto che non solo in Italia, ma anche nella nostra regione, siamo attraversati da fenomeni di evasione fiscale inimmaginabili, esattamente quello che molte forze, tra cui Rifondazione, hanno sostenuto: sicuramente le tasse sono pagate da lavoratori dipendenti e da pensionati, mentre per altre categorie bisogna iniziare un ragionamento nuovo, totalmente nuovo. Il sogno del collega Vannio Brozzi, giustamente, è l'autonomia economica di questa regione, ma esso passa attraverso la conoscenza della ricchezza che c'è in questa regione ed il fatto che i cittadini debbano necessariamente fare fronte agli impegni a cui il Fisco li chiama. Pertanto, spero che il Generale Giulio Orioli riconosca che nella sua antica terra di origine esiste questa spaventosa evasione e che aiuti anche questa regione a lottare contro un insostenibile livello dell'evasione fiscale, perché aiuterà anche il nostro Ente per una nuova politica economica e sociale di sviluppo.

Detto questo, vorrei puntare l'accento sul patto per lo sviluppo, che è al centro della proposta di questo DAP, perché forse è stata sottovalutata sia la proposta che quello che sottende. La proposta indica un percorso nuovo e differente nel rapporto tra la Regione, il sistema delle imprese ed i rappresentanti dei lavoratori. Pone una questione per cui, Consigliere Ripa di Meana, non è che non si progetta per il futuro, anzi, è il patto per lo sviluppo che pone le basi per un ragionamento dopo il 2006 e chiede a questi soggetti, in particolare ai soggetti economici, che cosa fare per l'Umbria e quali contributi dare; perché questa Regione intende fare un ragionamento selettivo sullo sviluppo, un ragionamento di qualità, di integrazione, un ragionamento sistemico, un ragionamento sullo sviluppo dei territori, ma che chiama l'impresa all'assunzione delle sue responsabilità.

A me sembra che solo porre la questione in questi termini chiamerà ad una sfida grande, alta, complessa, difficile, questo Consiglio e questo Governo, i soggetti sociali ed economici dell'Umbria, perché una fase è definitivamente chiusa. Non ci sarà più l'aiuto a pioggia, non ci sarà più un tavolo dove chiunque arriva per contrattare, per 'tirare la giacca' al Presidente della Regione per avere dei contributi;



saremo tutti chiamati ad uno sforzo nuovo e più difficile, a cominciare dal sistema delle imprese. Credo che questo sia un punto riformatore di straordinaria importanza e di straordinaria novità, rispetto al quale dobbiamo porci l'obiettivo dell'efficacia e dell'efficienza di questa idea.

Sull'Umbria, non è che occorre essere storici dell'economia, anzi, basterebbe prendere un libro di storia dell'economia per fare un raffronto: verificare la storia degli indici economici e sociali delle regioni; vedere da dove è partita l'Umbria, insieme alle regioni del Sud, nel 1940, e stabilire nel 2001 dove sono le regioni del Sud e l'Umbria rispetto alle regioni del Nord e dell'Italia centrale. Questo evoca un progresso costante, un'idea di sviluppo, evoca il fatto che questa regione va avanti, non soltanto in termini di qualità e di coesione sociale, di civiltà, ma anche negli indici economici. Ma questo non è sufficiente, non basta, perché il federalismo ci impone, volenti o nolenti, un ulteriore colpo di reni per l'autonomia della nostra regione.

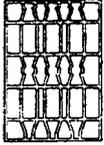
Emendamenti: sarebbe facile dire alcune cose sugli emendamenti presentati dai colleghi dell'opposizione. Innanzitutto, penso che l'emancipazione non dipenda soltanto dal fatto che si contrae o meno matrimonio; non si capisce perché uno dovrebbe accedere alla casa o ad altri benefici in virtù del fatto che si sposa o meno; dove sta scritto? Da nessuna parte. È una scelta che uno può fare o meno, non è obbligatoria; ci possono essere tante forme di amore, uno può essere anche un *single* e non per questo deve essere discriminato rispetto a chi si sposa. Se vogliamo fare una politica per la prima casa, è necessario che il Governo sblocchi migliaia di miliardi che tiene nella sua cassaforte a Roma e non elargisce alle Regioni; è penalizzata anche l'Umbria per le politiche per la prima casa.

È del tutto evidente che c'è un tentativo furbesco: quando noi ragioniamo sugli indirizzi e sulle finalità della manovra fiscale e indichiamo la possibilità che i giovani, specialmente ad alta scolarità, oltre ad un'integrazione e formazione, abbiano un sostegno al reddito nelle forme e nei modi che saranno spiegati, c'è un tentativo in questo emendamento di scopiazzare e di porre in difficoltà, invece, una strutturazione prevista dal DAP.

Sui redditi fino a 30 milioni esenti dall'addizionale IRPEF la sfida è questa. Domando: a quanto ammonterebbe la manovra?

**ZAFFINI.** A 27 miliardi.

**VINTI.** No. Zaffini, menti sapendo di mentire. Io lo so perfettamente, ma domando: sapete quant'è la manovra? E quelle indicazioni che date... Zaffini, sarebbe molto facile dirti quali sono gli scaglioni da 0 a



12, da 12 a 20, da 20 a 30: sono 8,9 miliardi da 20 a 30; sono 4,6 miliardi da 0 a 20, e la tua manovra sarebbe di 10 miliardi, cioè niente. Non sarebbe una manovra, e tu non indichi neppure quali risorse impiegare per quelle cose che vorresti fare. È propaganda, questa. Ancora una volta siete caduti nella trappola della propaganda; ancora una volta non ci indicate il percorso della politica.

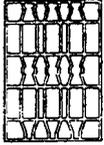
È per questo che noi, invece, sosterremo gli emendamenti che abbiamo fissato, perché sono emendamenti seri e perché indicano a questa regione l'obiettivo strategico, che equivale a rifare lo Statuto, cioè fissare la nuova riforma fiscale di questa regione. Lì sarà in discussione l'IRAP, l'accisa sulla benzina, sul metano, l'IRPEF ed altre nuove ipotesi, in un sistema armonioso che contempli una lotta implacabile all'evasione fiscale.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Vinti. Ha chiesto di intervenire la Consigliere Urbani; ne ha facoltà.

**SPADONI URBANI.** Grazie Presidente, grazie colleghi. Vorrei confermare il voto contrario a questo documento sempre con immenso rammarico, perché è indubbiamente un documento molto corposo; quando prima dicevo che occorre che fosse scritto più serenamente in italiano, non volevo dire che non riconoscevo la capacità dei tecnici che l'hanno redatto - stanno qui, e mi piace specificarlo - chiedevo semplicemente che il tecnocratismo fosse messo da parte, perché così possiamo capirli meglio, visto che l'Assessore, che non c'è, ha qualche dubbio sulle nostre capacità di intendere e di volere.

Però non ci offendiamo affatto, non dobbiamo neanche tagliare la parte offesa, perché il solo fatto che se la prenda tanto con l'opposizione vuol dire che qualcosa l'opposizione conta. Parlate male di noi, ma parlate; è la non considerazione che uccide più delle dichiarazioni del mio collega che si faccia propaganda. La propaganda ne fa tanta lui, ma è padrone di portare avanti la sua azione politica come vuole. Nella nostra mente, dato che siamo liberali ed amiamo la libertà, Vinti può sopravvivere tranquillamente con il suo modo di fare politica, rispettiamo il suo modo di fare politica e le sue ideologie; è l'unico, forse, a portare avanti ancora ideologie, perché noi ce l'abbiamo all'interno del nostro DNA, qualcuno le ha dovute mettere da parte perché, seguendo quelle ideologie, non poteva dimostrarsi disposto a cambiarle, valutandone il fallimento, per proporsi di far parte di un partito che va verso un socialismo liberale.

Assessore, non ho nulla da dire sul fatto che lei sia un Assessore esterno, e spero che al più presto entri nel merito dei progetti, dei programmi e delle forme di governo; spero che la Commissione Statuto arrivi, anzi, a stabilire che ci siano tutti Assessori esterni, almeno non abbiamo più controllori e controllati; solo



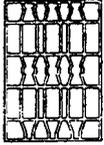
che è stato lei a tirarci sul fatto che lo decideranno gli elettori, quindi era una risposta alla sua affermazione: gli elettori decideranno. Sono d'accordo, Assessore; gli elettori decideranno chi fa bene e chi fa male, questo è chiaro.

Per quanto riguarda la sue delusioni sulla mancanza di nostre proposte, non mi sembra che al Governo ci sia un DPEF ed un contro-DPEF rispetto a quello fatto dal Governo. È assurdo pensare che l'opposizione possa presentare un DAP, perché non ha gli strumenti da cui partire, anche perché gli strumenti ce li dovrete fornire noi. Noi partiamo dai numeri; è vero che i numeri contano, ma a volte i dati non sono esatti; li contestiamo, i dati di partenza. Questo è il motivo per cui riteniamo che la manovra dell'anno scorso non abbia raggiunto lo scopo che si era prefissato, proprio perché partiva da dati sovrastimati nelle riserve. Quindi concordo con Baiardini, i dati è meglio lasciarli perdere; però i numeri contano, e su questo sono d'accordo con lei. È proprio di numeri sbagliati che abbiamo parlato.

Lei dice che voleva confrontarsi con noi sull'imposizione fiscale, perché mai questa Regione aveva usato la leva fiscale. A meno che io non abbia saputo tradurre - ma quelli erano numeri - il tecnocratese presente nel suo documento, mi sembra che la base delle risorse che servono solo per la spesa (normale amministrazione, il costo dell'amministrazione regionale) vengono tutte da tributi propri o da partecipazioni ad altri tributi, e che ci sono dentro, come ha detto il collega Melasecche, addizionali, accise, di tutto. Quindi il bilancio della Regione Umbria non viene - e infatti lo cercate adesso - da risorse extra rispetto ai tributi; in questo bilancio sono previsti 30 e 80 miliardi che devono venire per la sanità, per i trasferimenti dello Stato o per altre risorse che non sono specificate. Quindi non facciamo affermazioni che coloro che stanno ad ascoltare possono prendere per vere; quella è un'elegante propaganda di dati non veri.

Per quanto riguarda la manovra, anch'io, come ha detto il Consigliere Ripa di Meana, conto che la rigidità che vi siete imposta sortisca degli effetti, perché l'Umbria ha bisogno di migliorare veramente la qualità dell'Amministrazione. Le tante criticità che avete elencate non è che ve le siete trovate, le hanno create trent'anni di amministrazione dei vostri predecessori, e le tante cose da fare servono per ovviare una cattiva amministrazione di chi vi ha preceduto.

Ora, io ritengo - posso anche sbagliare - che dire che l'Umbria è in pareggio non sia una qualità; cioè, pareggiare il bilancio con virtuosismi e cose varie, con tutto quello che comporta, quando poi si afferma dall'anno scorso che cerchiamo di colmare questo *gap* che ci tiene lontani e non ci permette di agganciare le regioni più dinamiche del centro-nord e neanche alcune del centro-sud, vuol dire che questo pareggio non ha portato ad alcuno sviluppo, altrimenti non staremmo con la 'lampada di Aladino' a cercare questo



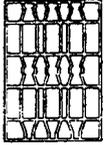
0,4% con una manovra complicatissima, che non so se si realizzerà. Tutto quello che c'è scritto, per dirlo in maniera molto semplice, senza tecnocratese, mi fa ricordare, e mi auguro che questo non avvenga, la favola della ricottina: dalla ricottina dovevamo comprare un agnello, ma, quando eravamo all'agnello, la ricottina cadde e non c'era più neanche la ricottina. Cioè, bisognerebbe che le premesse fossero poi confermate, altrimenti facciamo, come è stata fatta finora - di questo sono convinta - la politica delle due morali: da una parte, costruiamo castelli, ma non andiamo a verificare se i castelli poi si realizzano o meno, non fissiamo i termini, non controlliamo; abbiamo tante norme redatte, sempre complicate, e in alcuni loro articoli da interpretare, che sappiamo essere state completamente inattuata ed essere assolutamente inconsistenti ed inutili. Allora, non continuiamo con la politica delle due morali.

Anche voi siete state eletti per governare; noi vogliamo che governiate, la regione deve essere governata, ma voi dovete ascoltare, prima di fare la concertazione. Per me la concertazione è quella che voleva fare la Moratti: ascoltare prima di fare le proposte, non mediare a mo' di consociativismo quando tutto è fatto, per accontentare le parti sociali, ognuna in qualche punto, in modo da avere meno problemi con le parti sociali. Poi, quando vengono qui, al di là del cappello iniziale, dove si dice che tutto va bene... perché bene o male dipendono da voi, perché abbiamo ancora un'economia profondamente assistita, e Vinti propone anche un lavoro ancora assistito, non lo chiede agli imprenditori, dicendo di metterli nelle condizioni di creare lavoro. Bisogna creare posti di lavoro, non favorire i giovani nel posto di lavoro; bisogna darglielo, il lavoro, quindi bisogna diminuire la pressione fiscale. Gli attori, coloro che possono creare lavoro, metteteli nelle condizioni di dare lavoro a tanti giovani e donne scolarizzate, che devono emigrare o essere sottooccupate.

Ai vostri dati non ci credo. I poveri sono di meno, Assessore, ma i poveri sono sempre più poveri; una famiglia monoreddito con due figli è alla soglie di povertà, anche se il capofamiglia è un'insegnante e guadagna due milioni al mese. Questa è la situazione dell'Umbria: i poveri sono sempre più poveri.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Urbani. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Bocci, ne ha facoltà.

**BOCCI.** Devo dire che l'intervento del Consigliere Renzetti, collega al quale devo riconoscere puntualità e capacità di approfondimento - cosa seria, per un'assemblea come questa - mi ha sollecitato, soprattutto partendo da alcune citazioni. Questo Consiglio regionale si è molto soffermato sulle citazioni, sui passaggi storici, sui corsi e ricorsi; è stato scomodato anche Gramsci, che conosco molto meno dei colleghi di



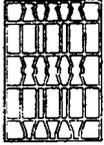
Rifondazione, nel senso che ho praticato meno quella scuola, anche se riconosco a quel pensiero un grande spessore culturale e politico.

Però, se ripartiamo da alcune cose avvenute negli ultimi tempi, in queste stagioni politiche, devo dire che non basta ricordare il momento della morte di Gramsci. A me, ad esempio, viene da ricordare un autorevole collega, Senatore della Repubblica Italiana, che nel 1995, occupando il massimo livello di responsabilità del partito al quale io appartenevo, si recò a Roma - era l'8 marzo, la mattina, prima di mezzogiorno; poi a mezzogiorno avvenne una cosa particolare - e ritornò a Perugia con l'autorizzazione a sottoscrivere un accordo per la realizzazione, per la prima volta in questa Regione, di una maggioranza di centro-sinistra. Convinsse l'"autorevole" esponente nazionale che le ragioni erano sacre, perché necessitava arrivare ad una soluzione politica forte tra formazioni democratiche che avevano scuole nobili, che avevano viste battaglie importanti nel passato, perché era arrivato il momento per combattere quella destra e quel centro-destra, costruendo un grande centro-sinistra.

Questo amico che io stimo, autorevole Senatore della Repubblica ed anche responsabile di una Commissione importante di questo Parlamento di oggi, poi riuscì, nel giro di poche ore, a stracciare quell'accordo ed a sottoscrivere un altro accordo con le forze del centro-destra. Queste cose appartengono un po' alle debolezze degli uomini, essendo un autorevole collega a ricordare in un Consiglio regionale che gli uomini sono di carne e la carne è debole; mi viene in mente come autorevoli parlamentari, eletti anche in questi Collegi, che rappresentavano la scuola dalla sinistra democristiana, addirittura di quella degli avellinesi, della Campania, oggi sono autorevoli esponenti del Governo di centro-destra.

Credo che non occorra scomodare Gramsci per ricordare come, in questi anni, grandi scuole di pensiero del passato si siano contrapposte, ma nei momenti importanti - penso al momento dell'elaborazione della Costituzione italiana; penso, in Umbria, al momento dell'elaborazione dello Statuto regionale - culture diverse, che si trovavano in situazioni politiche di scontro ideologico, si ritrovarono insieme per costruire le regole della casa che poi sarebbe stata la casa di tutti gli umbri e di tutti gli italiani.

Allora credo che, con molta onestà, il documento è stato oggetto di una discussione che a me è sembrata buona; dopo alcune sedute in cui il Consiglio regionale non sempre aveva brillato per il contributo di una parte e dell'altra, queste due giornate, sostanzialmente, hanno dato un buon livello di dibattito e di confronto, a mio parere - e lo dico con amicizia - insufficiente per un'opposizione che vuole coltivare l'ambizione di diventare un giorno forza di governo. Troppo insufficiente, perché c'è dietro alle vostre posizioni una carenza progettuale, la carenza di una proposta alternativa a quella che viene avanzata dalla



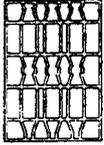
maggioranza e dal governo regionale, che onestamente, e lo dico con grande sincerità, sta a dimostrare la vostra fatica a recuperare credibilità e serietà nel rappresentare gli umbri in un'assemblea così importante, così come del resto gli altri livelli istituzionali. E per uno che è convinto che il centro-destra sia una iattura, non solo per l'Umbria ma per il Paese, trovare elementi che, in qualche modo, testimonino invece un tentativo di essere credibili e forti... c'è in questa mia affermazione non una polemica, ma c'è purtroppo - lo dico per il livello generale dell'Umbria, dove maggioranza ed opposizione devono confrontarsi e scontrarsi sui contenuti - molta amarezza.

La capacità dell'Umbria di essere una regione all'avanguardia sta dentro ad alcune considerazioni anche di oggi. Basta citare quello che a voi piace molto, quello che il vostro padrone vi ha insegnato a coltivare e consumare ogni settimana ed ogni mese. A me, quando ero piccolo, come a te, insegnavano ad andare ogni settimana alla Santa Messa; adesso a voi insegnano che ogni settimana va fatto un sondaggio per capire quale è lo stato di salute di chi governa.

**RENZETTI.** (*Fuori microfono*): (...) non ho padroni!... I padroni ce li avrai tu!

**BOCCI.** Questo vostro sport, con questa vostra società Datamedia, testimonia come questa maggioranza e questo Presidente della Giunta regionale sono ancora in un contesto di grande credibilità nei confronti dell'opinione pubblica, se è vero che il 60% dei cittadini umbri ribadisce la validità della coalizione e del Presidente, come del resto scrive "Il Sole 24 Ore" di oggi. "Il Sole 24 Ore" di oggi scrive che l'Umbria rappresenta l'unica eccezione in positivo riguardo ai titolari delle imprese individuali che vengono gestite da giovani sotto i 30 anni. Allora, probabilmente, c'è la programmazione, probabilmente dietro c'è una politica capace di creare le condizioni; probabilmente alcuni strumenti di programmazione, come quello che oggi viene sottoposto all'attenzione dell'assemblea, vanno nella direzione giusta.

Del resto, voglio ricordare che alcuni dati (il tasso di disoccupazione, la crescita del prodotto interno lordo), che rappresentano degli indicatori dello stato di salute dell'economia regionale, dimostrano e certificano che questa regione riesce onestamente a creare un circuito virtuoso, che dà nuove speranze di sviluppo e di crescita e, nello stesso tempo, anche a coniugare la qualità dei servizi; penso a quelli sanitari ed a quelli scolastici, che rappresentano due pericoli all'interno delle politiche nazionali di questo centro-destra, perché vengono messi in discussione pilastri della storia democratica di questo Paese. Questa



Giunta regionale, questa maggioranza e questa assemblea, invece, testimoniano con i fatti, con i contenuti e con gli strumenti che l'Umbria è governata bene.

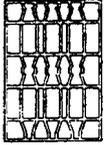
Perciò, forse è il caso, a cominciare dal collega Renzetti - che purtroppo è arrivato in Consiglio regionale da poco, avendo trovato un seggio dopo l'uscita del collega Ronconi - di guardare meglio i dati, i documenti ed i contenuti per provare insieme a sottoporre, ad esempio, al Governo nazionale alcuni temi che rappresenteranno la sfida futura di questa regione. Noi aspetteremo questo centro-destra, che io sono sicuro sarà particolarmente attento alle esigenze delle comunità di questa regione, a sollecitare non incursioni del tipo 'vengo con i compagni, gli amici, i compari e le comari', ma trovando in chi rappresenta le istituzioni gli interlocutori veri; ricordando a Renzetti, che è stato come me un grande simpatizzante della Democrazia Cristiana, che anche in quegli anni, quando ministri democristiani arrivavano in Umbria e c'era lo scontro ideologico tra P.C.I. e D.C., la prima cosa che si preoccupavano di fare era di chiamare chi rappresentava le istituzioni per concordare con loro strategie e condizioni per lo sviluppo della comunità regionale.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Bocci. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Girolamini, ne ha facoltà.

**GIROLAMINI.** Voglio esprimere, a nome del Gruppo Socialista, una grande soddisfazione per il dibattito che si è sviluppato, che non è stato un dibattito formale ma che è entrato bene nei contenuti, per alcuni aspetti. Però, voglio anche dire che non c'è un DAP comunista; questo è il DAP che la coalizione di centro-sinistra ha proposto, ed è un DAP nel quale la nostra cultura socialista e riformista in alcune parti si ritrova. Credo che, proprio perché il nostro sistema elettorale prevede la costituzione della coalizione, nessuno possa dire di avere soddisfazione piena dalla *a* alla *zeta* di tutte le cose che sono scritte; ma questo è nella logica elettorale e nella logica della coalizione.

La discussione sviluppatasi all'interno della coalizione ha consentito di trovare una sintesi estremamente importante e qualificata; non si è lavorato, come in altri momenti è stato detto, pensando alla sopravvivenza della nostra regione; si è lavorato e si lavora per un progetto più ambizioso di crescita e di sviluppo, tenendo conto delle grandi sfide che abbiamo davanti.

Il DAP rappresenta, allora, un quadro di programmazione regionale e, in qualche modo, anticipa anche alcuni impegni dei quali dobbiamo avere profonda consapevolezza; in alcuni interventi che sono stati fatti,



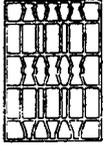
anche in quello dell'Assessore Riommi, è venuta fuori in termini molto chiari. Siamo di fronte ad una fase di cambiamento, di gestione del cambiamento di assetti, di competenze, di funzioni; c'è un momento legislativo nuovo che impone una grande capacità di regia, di confronto, di scelta, ma anche di costruzione di un sistema istituzionale dell'Umbria che deve essere sempre di più una ricchezza. Spesso si è parlato di localismi; io credo che questi si superano soltanto mettendo a leva il confronto e la costruzione di un obiettivo, la costruzione di un sistema forte dell'Umbria.

Certo, ci sono temi che sembrano lontani dalla discussione del DAP, per esempio il tema della globalizzazione. Vorrei sottolinearlo perché la globalizzazione, se non viene governata dagli organismi internazionali e nazionali, rischia di essere un processo che travolge i vari soggetti, anche perché cambia i termini del confronto: non vince chi è più forte con le armi, seppure nel loro uso momentaneo e strumentale, ma vince chi ha più potere economico, chi ha più capacità di innovazione, di ricerca (la famosa questione dei brevetti). Questi sono gli elementi che caratterizzeranno le nuove ricchezze, i nuovi forti, perché la globalizzazione significa maggiore concorrenza e maggiore competitività.

Pertanto, credo che su questo tema della ricerca e dell'innovazione l'Umbria debba scommettere alla grande, se vuole porsi in termini veramente innovativi. Per un progetto ambizioso abbiamo bisogno di un protagonismo costruttivo di tutti i soggetti politici, le forze politiche ed i singoli Consiglieri della coalizione di centro-sinistra; credo proprio che nella discussione si possa ritrovare una grande unità di lavoro, che è una grande ricchezza per tutti noi.

Il DAP è stato uno strumento che ha consentito alla società regionale di essere coinvolta e di discutere, non solo al tavolo della concertazione, ma anche al di fuori di esso, mettendo così a confronto varie competenze e vari ruoli. Nessuno può pensare di mandare avanti un processo di crescita dell'Umbria senza - lo dico perché ne sono pienamente convinta - che la politica e quindi i soggetti della politica non svolgano fino in fondo il loro lavoro. A me sembra che, invece, la politica, anche nella discussione regionale, sia troppo assente, e potrebbe invece molto favorire la rimozione di incrostazioni e di pesantezze.

Certo, abbiamo soggetti con i quali dobbiamo svolgere maggiormente un lavoro di confronto ed anche di sollecitazione. Penso all'università come momento fondamentale, in un'era della conoscenza e della cultura; penso certamente al credito, al quale non vanno chiesti interventi caritatevoli, ma vanno proposti progetti da finanziare e cofinanziare nell'interesse dell'Umbria; penso alle Camere di Commercio, alle associazioni di categoria. Credo che dobbiamo fare anche noi alcune riflessioni in più, per esempio sugli strumenti: le nostre agenzie, che concorrono tutte, in maniera specifica l'una dall'altra, allo sviluppo



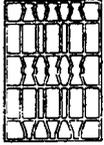
dell'Umbria. Penso anche alla necessità di dotarci di strumenti di monitoraggio e controllo della nostra attività.

Penso anche ad una politica delle entrate e ad una politica fiscale che non può riguardare soltanto la Regione dell'Umbria. Nella partecipazione è stato sottolineato, ad esempio, dalla Confcommercio, ma anche da tutti gli altri soggetti: noi dobbiamo sapere che, alla fine, la famiglia, il cittadino o l'impresa non guardano se è la Regione o il Comune il soggetto che da un punto di vista fiscale esercita un potere, guardano se alla fine dell'anno questa pressione fiscale si appesantisce. Per fare questo abbiamo bisogno di un quadro regionale sui costi dei rifiuti, dell'acqua, etc., per costruire insieme una vera politica fiscale.

Abbiamo lavorato, e questo è un altro elemento di soddisfazione, per ridurre e riqualificare la spesa, per liberare risorse, per sostenere lo sviluppo dell'Umbria. Quando parliamo di sostenere lo sviluppo dell'Umbria, teniamo conto di due cose: la prima è che, ovviamente, l'11 settembre ha creato nuovi problemi, ed ha anche appesantito delle criticità preesistenti. Ora le imprese umbre, come la maggior parte delle imprese italiane, sono troppo piccole per vincere grandi sfide; sono piccole per dimensioni, probabilmente, certamente non per qualità e per le nicchie di produzione di alto valore che sono in grado di coprire. Abbiamo settori con nuove criticità: il tessile, l'aeronautica, la ceramica; abbiamo la questione energetica, che è già all'ordine del giorno della Giunta regionale e quindi sarà presto su questi banchi.

Quando noi parliamo di sostenere le imprese, intendiamo appunto una serie di azioni che riguardano elementi strutturali, ma riguardano anche la creazione di politiche e di cultura di impresa. Voglio registrare - l'ho notato, partecipando ad alcune iniziative dei giovani imprenditori in Umbria - che c'è nella nostra regione una nuova classe dirigente che sta crescendo, molto importante ed interessante. Quindi vuol dire che c'è un clima coltivato e rappresentato da una vecchia generazione, che è stata in grado anche di far crescere nuove generazioni. Certamente, senza una nuova classe dirigente in tutti i settori non c'è futuro per la nostra regione.

Voglio poi dire che l'impegno assunto dalla Presidente della Giunta regionale è stato anche questo: le risorse che si libereranno saranno oggetto di un ulteriore confronto al tavolo della concertazione con tutti i protagonisti economici e sociali della comunità umbra, e questo è un altro fatto estremamente importante. Abbiamo voglia, cioè, di lanciare questa sfida e di dire: noi mettiamo questo e vediamo che cosa mettiamo tutto quanto (*sic*).



Il tema dello sviluppo compatibile, della qualità, è dentro il DAP, ma è anche dentro tutti gli altri strumenti di programmazione. Ovviamente nel DAP non si potevano esaurire tutti gli argomenti, quindi dobbiamo avere una visione completa degli atti di programmazione della nostra Regione.

Concludo nel dire che ritengo che l'anima di questo DAP sia proprio nella volontà e nell'obiettivo di costruire un nuovo patto per lo sviluppo. Gli indicatori sullo stato di salute dell'Umbria sono buoni; noi dobbiamo lavorare sia per conservarli, sia per poterli promuovere, di fronte al nuovo federalismo che impone a tutti noi nuove sfide, ma anche nuove importanti responsabilità.

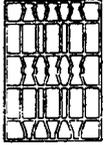
#### **ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI**

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Melasecche.

**MELASECCHIE.** Più si lanciano appelli a che il confronto eviti punte di drammatizzazione che vanno ad offendere l'avversario, e più si usano espressioni... e mi spiace che a farlo sia l'Assessore Bocci, abituato fin da bambino a frequentare sacrestie, e quindi abituato anche a linguaggi curiali... su questo dovremmo dire anche altre cose. Volevo dire che in quest'aula si dovrebbero evitare offese, perché padroni nessuno di noi ne ha; personalmente, chi mi conosce... è comunque un'offesa per chi ritiene di avere una propria assoluta e totale autonomia politica ed ideale. Quindi credo che forse sarebbe meglio evitare queste terminologie che offendono e che poi costringono a reazioni spiacevoli.

Al di là di questo, credo che occorra dare un giudizio sia sugli emendamenti, se me lo consente il Presidente, sia sul DAP nella sua globalità.

L'Assessore Riommi ha detto, e condivido, che occorre parlare con i numeri: basta con le parole, basta con i voli pindarici, noi diamo i numeri (nel senso positivo del termine). Io rispondo all'Assessore Riommi, che dà i numeri, che il primo emendamento non può da noi essere accettato, in quanto, al di là di quello che ha detto, il Consigliere Vinti - che io stimo, al di là della forte differenziazione ideale e di riferimento - non può convincere neanche se stesso. Sostenere che il portare da 20 a 30 milioni l'esenzione per l'addizionale, dicendo in maniera chiara che 10 miliardi sono ben poca cosa, e poi sostenere che 27 miliardi rappresentano il *clou* della manovra complessiva di questa Giunta, veramente è una cosa che non so quale coerenza possa avere. Quindi 27 miliardi sono nulla, è la verità; 10 miliardi sono un qualcosa del nulla, ma



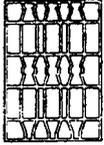
è un segnale, abbiamo detto; è un segnale serio per venire incontro ad una fascia di reddito che è bassissima.

Quindi questa sensibilità da noi dimostrata da due mesi, nel corso di questo dibattito, veniva in qualche modo a concretizzarsi in un emendamento che, in maniera aprioristica, con una chiusura totale, viene bocciato. Non c'è possibilità di parlare. Allora, cosa dobbiamo proporre?

Il secondo emendamento è quello del riordino complessivo della fiscalità. Altre regioni hanno messo mano fin da adesso alla manovra. Mi rendo conto della difficoltà, perché in pochi giorni risulta difficile, però ad un Assessore così bravo e competente come Riommi... come vedete, io sono qui a dare voti in senso positivo e non ironico, perché apprezzo il tentativo di affrontare un nuovo modo di governare questa regione. Ma quale continuità? È emersa chiaramente nel corso del dibattito, in Commissione, nello stesso documento, una svolta: la volontà chiara di andare ad affrontare i problemi di questa regione, che derivano da 30 anni di "vacche grasse", lo abbiamo detto; sono indagini, queste, di tipo economico-amministrativo che non sono frutto di nostre opinioni strumentali. Questa regione è vissuta ampiamente con governi che, per una ragione o per un'altra, sottoscrivevano a pie' di lista consuntivi ampiamente al di sopra delle proprie possibilità. È vissuta con una struttura regionale ampia - è chiaro, sono temi su cui tutti noi siamo concordi - ampia, troppo ampia. Oggi si va con serietà - lo approviamo - ad affrontare queste tematiche, che da sempre sono state un tema forte del centro-destra. Apprezziavamo. No, nulla, non c'è possibilità alcuna di apertura.

Terzo emendamento: il mio intervento di ieri, Assessore Monelli, era esattamente sulla mancanza di un piano serio dell'energia; e sappiamo cosa vuol dire questo: vuole dire investimenti, certezze alle imprese, alle multinazionali; vuol dire occupazione e futuro della grande industria. Oggi ci si ricorda di questo problema con un ritardo incredibile e si inseriscono nel DAP quattro righe tardive, maldestre - non voglio offendere nessuno, ma tali sono, anche in base a quanto emerso dalle osservazioni di Renzetti - per rimediare a cosa? A nulla, quando il Governo nazionale ha già affrontato in un confronto serio la volontà e la possibilità di rimediare ad una mancata privatizzazione seria del mercato dell'energia, che porti finalmente l'industria italiana a risultati che diano finalmente alle imprese italiane, in particolare a quelle energivore, a cominciare dall'AST, possibilità di rimanere sul mercato. Oggi ci si ricorda di questo? Assessore, visto che lei ha dispensato voti a tutto spiano, quanto vuole che le diamo? 10 e lode, 3 e mezzo? Non lo so. Almeno usi l'eleganza del confronto, se non vuole poi che le appiccichiamo pagelline di insufficienza.

Gli altri due emendamenti ben poco ci dicono.



Il giudizio conclusivo non è di catastrofe. Io l'ho detto, non mi piacciono le barricate, però sottolineo l'insufficienza di una manovra che Vinti ha definito quasi il triplo del nulla, perché i 10 miliardi da me proposti, di alleggerimento nei confronti delle famiglie che non hanno possibilità di spesa notevoli, che sono al livello della soglia di povertà, sono nulla (perché 1 milione e mezzo per una famiglia monoreddito è quasi nulla, sono d'accordo); 27 miliardi è, quindi, il triplo del nulla. Alla luce di questo fatto riteniamo che sia una manovra leggera, insufficiente e comunque iniqua.

Porterà consensi? Questa sera abbiamo sentito anche un rigonfiamento di polmoni. Io ricordo, ad onor del vero, un anno e mezzo fa - e non solo, pochi mesi fa - che tutto sommato c'erano gravi preoccupazioni. Io leggo anche ogni tanto i resoconti, cara nostra Presidente, di un certo Mandarinini che l'ha preceduta in quest'aula, il quale ha giudizi pesantissimi su questa sinistra di oggi, critiche durissime di incapacità, di non risposta alle esigenze della gente. È un post-comunista, o un comunista, non è un uomo di centro-destra. In fondo, vedo che coincidono alcune analisi. Ma aggiungo e chiudo: c'è la certezza che questo documento porterà ad ulteriori consensi? Non lo so, di certo gli ultimi appuntamenti elettorali hanno portato alla perdita da parte dei DS di decine di migliaia di voti di ex comunisti, che non hanno più ritenuto di dare fiducia a questa coalizione. Sono numeri, Assessore Riommi, o sono favole?

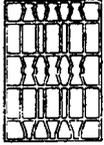
Allora dico: continuate di questo passo; mi auguro, però, che dalla prossima volta il confronto si attesti su livelli diversi, sulla qualità della spesa, di cui sempre si parla e che, poi, nei fatti e nelle proposte concrete, non mi sembra si voglia perseguire.

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Crescimbeni.

**CRESCIMBENI.** Signor Presidente, colleghi Consiglieri, siamo ormai alla conclusione, alla sintesi; non c'è più spazio per disamine, in quanto mi sembra che ne siano state fatte in abbondanza.

Solo per rispondere a dei vivaci interventi da parte di alcuni Consiglieri, anch'io mi associo alla critica fatta nei confronti dell'Assessore Bocci, a cui forse è sfuggita quella parola di troppo, attribuendo un padrone ai Consiglieri di Forza Italia. Credo che sia stata una caduta di stile, che non appartiene solitamente al suo linguaggio ed al suo modo di porgersi nell'ambito della propria attività politica.

Anche da parte del Consigliere Vinti ho notato delle strane accuse di vuota propaganda e di demagogia nei confronti del centro-destra. Dico 'strane' nella misura in cui queste vengono da un rappresentante di quella Rifondazione Comunista che abbiamo vista spesso impegnata in battaglie del tipo: le 35 ore, il salario



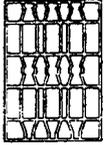
sociale per tutti, e cose del genere. Credo che la demagogia in Italia, in questo momento, se ha dei maestri, sono proprio dalla parte politica che Stefano Vinti rappresenta; almeno a noi hanno dato questa impressione, ci hanno dato sicuramente alte lezioni di demagogia, per cui ci sembrano strane queste critiche nei confronti del centro-destra, che sicuramente non ha formulato un progetto alternativo esaustivo, articolato, documentato, voluminoso.

È inutile negarlo, qualcuno l'ha anche detto: l'opposizione non ha istituzionalmente gli strumenti per fare questo. L'opposizione si limita solamente a tracciare delle linee di indirizzo diverse nei confronti del piano che oggi viene presentato. Guardate che questo, comunque, per buona parte è un piano di speranze, di intuizioni, di lampi verso il futuro, in quanto ci sono degli spazi vuoti che, anche se graficamente non sono riportati, ci sono. Pensiamo solamente alle politiche ambientali: vediamo che non c'è una strategia ambientale; manca ancora, come ricordava qualcuno, il Piano Rifiuti, manca il Piano per il risanamento dell'aria, manca un Piano energetico, manca un Piano cave, ma anche un Piano trasporti. Allora diventa difficile rispondere in modo documentato ed articolato a delle intuizioni che dicono: vorremmo fare tutte queste cose, quando poi queste idee non hanno i pilastri programmatici sui quali le idee debbono necessariamente camminare.

Quindi siamo alla sintesi, al giudizio finale, pertanto a tale mi limito, definendo ancora una volta questo progetto burocratico e minimalista. Capisco che questo contrasta con quanto è stato detto, in quanto sembra che da parte dei proponenti si tratti di un progetto altamente innovativo e proiettato verso il futuro. Questa sensazione, onestamente, a questa parte politica non è stata data; sembra piuttosto un progetto privo di strategie efficaci per fare uscire l'Umbria dalle secche nelle quali si trova.

Non c'è una strategia vincente per quanto riguarda l'occupazione né per quanto riguarda lo sviluppo. Ho detto or ora della tutela dell'ambiente; altrettanto potrei dire per la crescita culturale della nostra regione, crescita culturale che è notoriamente il presupposto di ogni crescita economica. Non c'è una politica valida per la famiglia; non c'è una proposta contro il declino demografico della nostra regione, a meno che non lo si voglia malamente contrastare con l'immigrazione extracomunitaria e si ritenga che questa da sola basti a riequilibrare il declino demografico.

A tale proposito, abbiamo presentato un emendamento di sostegno alla famiglia. Sicuramente tutti hanno diritto ad una casa, ad un lavoro, ad un aiuto e ad affrontare la vita nelle migliori condizioni possibili. Quello è un emendamento, e ad esso seguirà anche - lo posso già anticipare - un disegno di legge specifico sull'argomento che serve ad aiutare le nuove famiglie, cioè chi intende costituire una famiglia, sposarsi, fare



dei figli, acquistare una casa. È una legge mirata ad un segmento sociale molto particolare, non è che ogni legge può riguardare tutta la comunità umbra dal primo all'ultimo cittadino, serve per tutelare un momento particolare della vita dei nostri più giovani conterranei.

Non c'è una politica, infine, per il riequilibrio regionale. Ho sentito citare più volte "Il Sole 24 Ore"; dobbiamo ricordare che, se la provincia di Perugia avanza di un punto o due, la provincia di Terni precipita di 12 punti nella classifica finale della qualità. L'Assessore Bocci, mi sembra, o chi per lui, si sforzava di trovare tra le tante classifiche negative l'unica nella quale mostriamo un segno di vitalità, cioè quella dell'imprenditoria giovanile. Certo, ha dovuto fare un bello *screening* di tutti i dati negativi che l'Umbria sta collezionando in questi ultimi tempi per trovarne uno fortemente positivo, che è quello, appunto, di una certa vivacità dell'imprenditoria giovanile, della quale prendo atto e di cui sono molto contento.

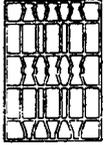
Debbo dire, però, che il dato più preoccupante, da umbro e da ternano, è quello del disequilibrio che sta aumentando, questa famosa Umbria a due velocità che sta accentuando questo fenomeno preoccupante per l'intera economia umbra, perché il sistema Umbria - lo abbiamo detto mille volte - è qualcosa di unitario. A tutte queste cose il DAP non dà una risposta esaustiva, e per questo motivo il nostro voto non potrà essere favorevole.

#### **ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI**

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di intervenire il Consigliere Baiardini, ne ha facoltà.

**BAIARDINI.** Vorrei esprimere il voto favorevole del gruppo dei Democratici di Sinistra non solo al documento del DAP, ma anche agli emendamenti che abbiamo sottoscritto. È davvero singolare che, nel mentre stiamo discutendo sull'ipotesi di esentare dall'addizionale IRPEF regionale coloro che sono percettori di un reddito fino a 20 milioni oppure fino a 30 milioni, una notizia ANSA di questi ultimi minuti dica che la delega che chiede il Ministro dell'Economia prevede, in merito al nuovo IRPEF, l'aliquota al 23% fino a 100.000 Euro, elevando dunque dal 18% al 23% il peso fiscale ai percettori di reddito del primo scaglione. Sembrerebbe che l'abito faccia il monaco: dove si governa, si fanno determinate scelte; dove si sta all'opposizione, si fa esattamente il contrario, senza un minimo di coerenza.

Detto questo, ritengo che la discussione che ha caratterizzato in queste settimane il Consiglio regionale, non solo nel lavoro delle Commissioni, non può essere semplicemente ridotta al pro o contro il ricorso alla

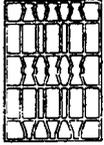


cosiddetta "addizionale regionale". Il collega Melasecche ha fatto riferimento, in particolare, a questa scelta compiuta dalla maggioranza; io penso che sia davvero riduttiva, e questo spiega anche il perché di una difficoltà di comunicazione, se non anche di interlocuzione, tra maggioranza ed opposizione. Noi abbiamo presentato un'ipotesi di Documento annuale di programmazione che, in primo luogo, fa riferimento ad un bilancio della Regione che si attesta sostanzialmente intorno ai 2.600 miliardi, tra denari che entrano e ipotesi di uscita che qui vengono indicate. Abbiamo parlato di 5.000 miliardi per una politica di investimenti derivante da tutta la strumentazione che abbiamo messo in campo, sia sotto il profilo dei rapporti con l'Unione Europea, sia sotto il profilo degli accordi raggiunti con il Governo nazionale, e tutto questo senza fare riferimento ai miliardi, sempre riconducibili a spese per investimento, riguardanti la ricostruzione.

Quindi abbiamo una manovra economica per migliaia di miliardi che attengono al bilancio, alle spese di investimento, e banalizzarla sull'ipotesi del ricorso all'addizionale o meno è davvero, a nostro avviso, completamente errato.

Senza ripetermi sul perché sosteniamo il DAP e gli emendamenti che l'accompagnano, credo che ci sia bisogno di una riflessione che attiene, in modo particolare, a questa maggioranza. Sono convinto che il collega Melasecche abbia sollevato un problema che merita tutta la nostra attenzione. Dice il collega Melasecche: presentate questa manovra, ma non vi rendete conto che c'è, in questi anni, un cedimento del vostro consenso elettorale nella nostra regione? Ritengo, d'accordo con il collega Melasecche, che ci si trovi di fronte ad un cedimento del nostro consenso elettorale; se penso alle tornate elettorali di questi ultimi anni, anch'io colgo questo come uno dei problemi, e ritengo che noi non facciamo bene il nostro mestiere, perché, anche là dove raccogliamo dei risultati particolarmente significativi - che, tra l'altro, non solo ci vengono riconosciuti dalle altre regioni italiane, anche quelle che non sono evidentemente dirette da coalizioni omogenee alla nostra, ma anche da istituti sovranazionali - di tutto questo lavoro che viene realizzato nella nostra regione sembra che non ci sia da parte della nostra gente il dovuto apprezzamento.

Credo che ci sia un problema che attiene a come questa coalizione, anche in momenti importanti e significativi come questi, si colloca non soltanto nel rapporto con l'istituzione Regione, ma con la popolazione della nostra regione, e credo che non ci sia più consentito di presentarci a questi appuntamenti in un modo ancora non completamente convinto da parte della coalizione. Credo che il disegno in atto nel nostro Paese rappresenti una destrutturazione dello Stato sociale, e non ci torno sopra. Penso che ci siano problemi che attengono all'applicazione della prima parte della Costituzione repubblicana, e credo che, di fronte a questo ordine di problemi, non ci si possa consentire, come coalizione del centro-sinistra, tanti



distinguo. Sono convinto che la nostra sia una coalizione che rappresenta una pluralità di esperienze, di culture, che hanno tutta la loro storia e la loro valenza etica. Penso però che, se questo è un valore, si deve tradurre anche in una capacità di iniziativa e di azione da parte della coalizione.

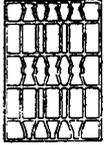
Io resto preoccupato dei distinguo che, anche nel momento in cui elaboriamo degli emendamenti, vengono rimarcati, non perché non capisca le sensibilità, le priorità di obiettivo, che anche autorevoli colleghi della maggioranza qui hanno esplicitato. Penso, però, che dobbiamo lavorare per tentare di sintetizzare davvero in una proposta comune le nostre diverse sensibilità, pena il fatto che anche i risultati importanti che vengono realizzati così non saranno valutati ed apprezzati dalla nostra opinione pubblica. Si discuterà più dei punti di distinguo tra i DS e magari il gruppo dei Verdi ecologisti, o quant'altro, piuttosto che di quanto ci ha unito in questa battaglia anche complicata e difficile.

Quindi, nel dichiararmi a favore del documento e degli emendamenti relativi, penso che sia importante - e qui mi rivolgo direttamente alla Presidente della Giunta regionale - che, approvato il DAP, si riesca, come coalizione del centro-sinistra in Umbria, a trovare un momento di approfondimento anche rispetto alle sensibilità che qui sono state espresse, perché dobbiamo rilanciare con coerenza e con forza la nostra azione.

**PRESIDENTE.** Grazie. Consigliere Monelli, prego.

**MONELLI.** Grazie, Presidente. Stimolato dagli interventi e dalle repliche, anch'io volevo portare un contributo nell'arco del tempo a me consentito, con la consapevolezza e la convinzione che l'intervento dell'Assessore Riommi aveva chiarito, analizzato ed illustrato il senso ed i contenuti della manovra complessiva e di quello che era il nostro progetto contenuto all'interno del DAP, che non è esaustivo, non comprende tutto, ma dà l'idea, rispetto alla discussione che abbiamo fatto in questi giorni, di quello che noi, come maggioranza, vorremmo che diventasse l'Umbria (insieme, evidentemente, agli umbri). C'era un invito da parte del Consigliere Melasecche anche al sottoscritto; non vorrei aver mancato di rispetto a nessuno, stamattina. La franchezza politica del confronto non deve essere mai fraintesa; per questo, con grande pacatezza, rincarò la dose.

Credo che gli interventi, le repliche e, aggiungo, anche gli emendamenti proposti dal centro-destra, rafforzino ancor più in me l'idea di una sorta di inadeguatezza politica - quando dico inadeguatezza politica, non parlo della singola e soggettiva capacità dei componenti del centro-destra - rispetto al fatto che a me

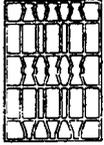


sembra di poter continuare a dire che non c'è una proposta (non un modello, una proposta) che interloquisca, o alluda, o prospetti, un'alternativa secca rispetto alle proposte del centro-sinistra. Credo che abbia ragione, anche in questo caso, l'Assessore Riommi, dicendo che avevano due strade: una, quella di colpirci con effetti speciali, ma a quanto sembra non volete farlo, giustamente; l'altra, quella di sfidarci, magari dicendoci che era troppo alta l'asticella e che sicuramente non ce l'avremmo fatta; oppure la terza: proporre seccamente un'alternativa.

Continuo a non comprendere perché avete scelto la strada che avete scelto; siete liberi di farlo, ci mancherebbe, ma non credo che sia stato un dibattito che ha permesso agli umbri di comprendere che ad un'alternativa, ad una proposta secca di contenuti programmatici e di indicazioni finanziarie contenute all'interno del DAP, c'è un qualcosa che si contrappone. Penso che qui si collochi forse l'amarezza che il Consigliere Renzetti, nel suo intervento sottolineava, quando evidenziava un punto vero, significativo: rispettiamo, perché attraverso il rispetto c'è forse la possibilità, decantando un po' i toni, di comprendere anche quello che voi stessi rischiate di non ascoltare dalle nostre parole. E qui ritorno, di nuovo: leggo nei vostri emendamenti un'operazione politica - la dico per come la penso - il tentativo di 'grattare' alcune componenti della maggioranza (legittimo, comprensibile); il tentativo di immettere all'interno di quei contenuti alcune cose. Su questo ha risposto giustamente il capogruppo Vinti: proponete delle cose difficili da comprendere, da digerire.

Sentivo da ultimo, adesso, il Consigliere Crescimbeni che, tra le altre cose, si lamentava del fatto che non c'è nessun accenno su come si intende affrontare un problema drammatico, secondo lui (esiste, ma non penso che sia così drammatico): la proiezione futura della popolazione umbra. Io non penso che abbiamo degli strumenti concreti che possano direttamente rispondere a tale problema. So che in questa regione sono in atto delle politiche potenziali, che già adesso la rendono abbastanza attrattiva, e penso che alcuni segnali, anche da un punto di vista demografico, siano sotto gli occhi di tutti; credo che con l'ulteriore espletamento di quelle azioni che noi pensiamo e abbiamo scritto all'interno del DAP, questa regione sia sempre più attrattiva per gli anziani, per i giovani, per le coppie, per i *single* o per chi intende fare vita di coppia in modo molto diversificato, come oggi, alle soglie del terzo millennio, io penso che sia consentito e giusto pensare.

Qui mi viene in mente un esempio: prima l'Assessore Bocci, con la lucidità e brillantezza che lo contraddistingue, ha fatto un (--) maschio nei confronti della minoranza, forse anche stimolato da una discussione e da un confronto che ha consentito di effettuare questo (---). Però a me sembra - e da questo

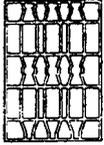


punto di vista vorrei non essere frainteso dal Consigliere Zaffini, glielo dico con la massima pacatezza, senza nessuna ironia - che l'unica volontà che ho sentito da questi banchi l'ha portata il Consigliere Zaffini. Il Consigliere Zaffini ha detto al Consiglio regionale ed alla società regionale: questo DAP è comunista. Zaffini, la ritengo veramente una delle elaborazioni più alte che oggi ho ascoltato. Ero sorpreso che non si fosse utilizzato questo termine; vedo che lo utilizza come disvalore e, essendo un volterriano, sarei disposto ad essere ucciso affinché lei possa continuare a pensarla così. Però, questa è la vera novità strategica.

Presidente, quando rincontreremo gli imprenditori, il sindacato, la società civile regionale, per il patto per lo sviluppo e l'innovazione, gli diremo che il centro-destra ha detto: "questo DAP è comunista"; penso che riceveremo sicuramente una sottolineatura positiva. Da queste idee posso capire perché anche una persona moderata, simpatica ed intelligente come la Consigliera Fiammetta Modena, dopo il suo intervento, che contestava l'inclusione sociale, giustamente ha proposto di trovare risorse per rafforzare tutte le strutture e gli elementi che rafforzano un'azione di polizia. Quindi a me sembra evidente, consentitemi l'*escalation* della polemica: no all'inclusione sociali, sì agli elementi che rafforzano la repressione. Forse dovrei decodificare così, se dovessi continuare nell'accezione polemica. Siccome sono convinto che avete altre frecce al vostro arco, credo che sia giusto che nei prossimi giorni voi sfidiate noi, ma che anche noi sfidiamo voi ad elevare veramente il livello del confronto e del dibattito, perché penso che ce lo dobbiamo reciprocamente.

Ultima risposta al Consigliere Ripa di Meana: le posizioni politiche e culturali vanno tutte rispettate. Mi consento, per il rispetto, l'affetto, la stima che ho per il Consigliere Ripa di Meana, di non condividere alcune delle sue affermazioni (sarebbe offensivo per lui, e non voglio farlo, se dicessi di non comprendere). Non le condivido, perché non penso che il DAP doveva prevedere due, tre o quattro pagine dedicate esclusivamente all'ambiente, anche se credo di aver compreso che il Consigliere Ripa di Meana non alludeva a questo. Non penso che il DAP lasci spazio ad elementi che ci fanno pensare che questa coalizione, Consigliere Ripa di Meana - così diversa, permeata da culture che a volte raggiungono a fatica una mediazione (ma non l'hanno mai nascosto) - ponga nel DAP condizioni ostative per la valorizzazione dell'ambiente.

Siccome sono convinto, lei apprezzerà, che non è possibile delegare esclusivamente a lei la sensibilità ambientale - ma le è riconosciuta da tutti tale sensibilità, e non solo sulle tematiche prettamente ambientali - penso che lei abbia tutte le condizioni per valutare fino in fondo il fatto che in quel DAP ci sono tutte le caratteristiche e condizioni affinché noi mettiamo a tema un punto che sicuramente le è chiaro: che in quei



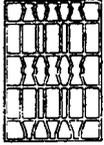
tavoli della concertazione e del confronto che continueremo a sviluppare nei prossimi giorni, anche in quel patto per lo sviluppo e l'innovazione, il capitale naturale diventi uno degli elementi fondanti dello sviluppo e del confronto all'interno della società regionale. Solo attraverso questo riusciremo a trovare la possibilità di dare concretezza alle leve istituzionali che abbiamo: il Piano dei trasporti, il Piano per il risanamento dell'aria, il Piano energetico, il Piano dei rifiuti. Penso che questa sia una sfida che possiamo accettare al nostro interno: elevare anche per quello che ci riguarda, come centro-sinistra, l'asticella, stare alla politica. La dimostrazione del dibattito di questi due giorni è che, se facciamo questo, riusciamo a confrontarci con il centro-destra secondo me in termini vincenti, in aula e, mi auguro, anche nella società regionale, perché c'è bisogno che tale dibattito non rimanga solo all'interno di queste stanze. Poi su questo ognuno, come ricordava Renzetti, costruirà la propria tela, e vedremo alla fine quali saranno i risultati.

Insomma oggi, con assoluta tranquillità, come ha già annunciato il nostro capogruppo, Rifondazione Comunista è convinta di approvare un DAP che servirà all'Umbria.

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Zaffini.

**ZAFFINI.** Anch'io mi ero ripromesso, Presidente, di concludere con il precedente intervento, però poi gli interventi stimolano il dibattito. Cercherò comunque di essere veramente breve, perché poi ci si torna sopra, e anche la pazienza di un santo - siamo nella terra di San Francesco - alla fine ha un limite. Non si può continuare ad asserire sciocchezze in modo impunito, non assolutamente giustificato e non argomentato, solo per la perorazione aggressiva di parole pronunciate senza alcun senso. È aria, quella che esce.

Il Documento di programmazione doveva chiarire quali risorse aveva questa Regione da indirizzare allo sviluppo, una volta che, dei 2.600 miliardi circa di entrate, aveva pagato sanità, trasporti, funzionamento della macchina e servizio al debito; di tutto questo restano 25 miliardi, lira più lira meno, da qui al 2004 (arrotondo, per chiarirci). Mi si spieghi dove sta la politica dello sviluppo, prego la Presidente di spiegarmi dove sta la politica dello sviluppo. Allora qual è il problema? Quello di delineare un percorso che dica: da qui al 2004 creiamo le condizioni perché, esauriti i fondi strutturali, dei DOCUP, etc., questa Regione abbia la capacità autonoma, o quasi autonoma, di stare nel famoso federalismo fiscale. Se una persona, per favore, mi dice e mi spiega dove sta scritto, in questo documento, la ringrazio.

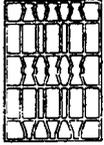


Quindi, al di là della polemica, al di là dell'adeguatezza o meno della maggioranza o dell'opposizione, lascio giudicare a chi ci ascolta, alla società regionale - ammesso che questa stanza, nonostante i vetri, riesca a far trasparire quello che si dice - sull'indecenza di certi interventi, sull'impossibilità di ascoltare certi interventi. Faccio riferimento all'intervento dell'Assessore Bocci: veramente ritengo indecente che qui si venga a giudicare e ad attribuire a qualcuno un padrone; lo si argomenti, Assessore. Io, grazie a Dio, i padroni non ce li ho. Ho il mio datore di lavoro, che è l'Ente Regione dell'Umbria, perché ritengo di fare il mio lavoro ed il mio dovere; ho il mio ex datore di lavoro, un istituto bancario, dove producevo quel che potevo; i miei unici padroni sono quelli, dal punto di vista economico. Dal punto di vista morale, familiare, ho un padre, una madre; ho maestri politici, ma non ho padroni, giustamente. E non mi permetterei mai di dire ad un collega, in quest'aula, che ha un padrone, perché non ritengo moralmente presentabile una cosa del genere.

Siccome chi parla ha una responsabilità nell'ambito di questo governo, perché è un ex Vice Presidente (e l'attuale Vice Presidente, con tutto il rispetto, gliel'ho già detto stamattina, a proposito della questione dei rifiuti...), ritengo che veramente si sia, nella discussione di questi due giorni, toccato il fondo. E lo dico anche al Presidente del Consiglio regionale perché, se non erro, lui ha fatto un intervento dicendo che questa maggioranza non deve dare i voti. Qui non solo si danno i voti, ma si danno anche giudizi di moralità, di pulizia, di indipendenza, di autonomia! Ma dove stiamo? Pensate voi ad argomentare le vostre perorazioni - che sono vuote, ribadisco, perché ce le dovete dimostrare con i numeri e non con le chiacchiere - e noi penseremo ad argomentare le nostre. Poi la pochezza di tutti noi la giudicherà la storia, la giudicheranno gli umbri, i presenti. Io ritengo che veramente si sia toccato il fondo, oggi, Presidente, e lo dico sia al Presidente della Giunta che al Presidente del Consiglio.

Riguardo poi alle affermazioni più spicciole, noi abbiamo proposto degli emendamenti che riempiono di contenuti un passaggio nella finalizzazione delle risorse aggiuntive, laddove si dice "aiuti alle imprese dopo l'11 settembre". Noi diciamo: come aiuti alle imprese dopo l'11 settembre? Con semplici perorazioni? No, abbattendo l'IRAP dell'1% e consentendo l'esenzione dalle tasse di concessione regionale.

Altra cosa: le politiche dell'inclusione. Non ho mai detto che le politiche dell'inclusione non le condivido. Innanzitutto, ribadisco, vorrei che fosse riempito di contenuti questo concetto che può essere tutto e nulla: che cosa significa? Quanti soldi, spesi come? A chi, e verso chi indirizzare le risorse? Non ho dubbi che lo dirà il bilancio... Se questo non c'è, noi tentiamo di riempire quel contenuto che non c'è; quindi tentiamo, nella nostra pochezza, indubbiamente, di dire che cosa faremmo con le risorse aggiuntive per la creazione



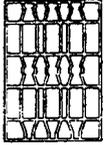
di nuovi nuclei familiari. Ma non mi sembra che da tutto questo possa venir fuori l'esclusione per le coppie che non si vogliono sposare, etc.; no.

Vinti, per certi versi, ha tradito l'impresa - questa impresa che si andava prefigurando, di un DAP comunista, che io ritengo non abbia un filo rosso, ma un bel manto rosso - nel momento in cui dice: mai più aiuti a pioggia. Come 'mai più aiuti a pioggia'? Fino all'altro ieri abbiamo parlato della legge sul turismo: mentre io cercavo di far capire la necessità di indirizzare risorse in modo selettivo, chirurgico, lui mi diceva: la Regione deve riequilibrare, non deve investire sulle eccellenze, deve riequilibrare. Adesso non riequilibrano più, ma investiamo sulle eccellenze? Mettiamoci d'accordo. Noi sicuramente siamo d'accordo ad investire sulle eccellenze, perché lì si va ad investire per generare ricchezza che poi può essere redistribuita; non si può redistribuire ricchezza laddove la ricchezza non c'è, perché - l'ho detto in premessa, e l'ho ribadito - questo DAP è un DAP da 25 miliardi.

Patto per lo sviluppo: bene, benissimo. Se però, Presidente, il patto per lo sviluppo è nel presupposto di un'appendice del tavolo di concertazione - lo dico perché lo penso, naturalmente - credo che sbagliamo metodo, perché la concertazione è questo rito stanco, questa sorta di abitudine a rappresentare non si sa bene chi e che cosa, perché molto spesso chi siede a quel tavolo, Presidente, rappresenta a malapena se stesso e la propria famiglia, e comunque viene lì a perorare la propria autoreferenzialità, molto spesso (sappiamo di chi e di che cosa parliamo). Quindi, o noi troviamo uno strumento vero - che possa essere il dialogo sociale, chiamiamolo come vogliamo - di condivisione di politiche di sviluppo, che partano però da un documento serio elaborato da questa maggioranza e da questa Giunta, oppure rischiamo, Presidente, di fare un buco nell'acqua.

Allora il tavolo di concertazione così com'è, se serve per enfatizzare e "megafonare" le asserzioni, ribadisco, prive di contenuto, purtroppo - dico 'purtroppo' dopo avervi ascoltato per due giorni, perché credo che tutto mi potete dire meno che non sono stato qui ad ascoltare tutti - se serve per megafonare il vuoto, temo che possa solo fallire. Se serve per riempire di contenuti una base di lavoro più o meno condivisa tra opposizione e maggioranza, sicuramente può avere un obiettivo di sbocco e di sviluppo, premesso che, se è vero che questo tavolo dovrà disegnare il futuro dell'Umbria una volta esauriti i fondi strutturali, abbiamo quattro anni e forse in quattro anni qualcosa riusciremo a fare.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, Consigliere Zaffini.



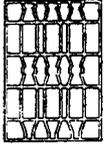
Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, prima di dare la parola alla Presidente per la dichiarazione di voto, vorrei dichiarare la mia non condivisione, come Presidente del Consiglio regionale, del giudizio espresso or ora dal Consigliere Zaffini sul livello del dibattito in Consiglio regionale di queste due giornate; due giornate che hanno visto 26 interventi in discussione generale, più 13 dichiarazioni di voto. Il Consigliere Zaffini addirittura ne ha fatti 4 di interventi, più le interruzioni. Quindi credo che il Consiglio regionale abbia consentito a tutti i Consiglieri di esprimere fino in fondo le proprie opinioni nel confronto. Sentivo il dovere di dirlo, come Presidente del Consiglio, a difesa del lavoro di tutti i Consiglieri regionali.

Prego, Presidente Lorenzetti.

**LORENZETTI**, *Presidente della Giunta regionale*. Ha già replicato al complesso della prima fase della discussione e del confronto l'Assessore Riommi, quindi non mi soffermo sulle cose su cui lui ha già interloquuto e risposto, ma mi soffermo su alcune brevi riflessioni, tenuto conto dell'ora; ma è giusto che le faccia, ovviamente, come Presidente.

La prima questione: considerando che - la dico anche in forma popolare, se volete - "si campa di soddisfazioni", è giusto che noi riconosciamo al *team* lì presente (Caporizzi, Cipiciani, Castrichini) un lavoro enorme. Non bisogna fare questa opera, Zaffini, quasi di mercenari: "se io li avessi avuti a disposizione, figuriamoci se non facevo chissà che". Permettetemi di ringraziarli per la fatica e l'orgoglio che ci hanno messo. Siccome sono parecchi mesi che stiamo lavorando sul DAP, sulla manovra complessiva - perché loro hanno lavorato su tutta la manovra di cui alla legge 13, con ulteriori questioni che riguardano il patto, su cui tornerò - è la fatica e l'orgoglio di poter dire anche, tenuto conto dello sport popolare che c'è in Italia, che le competenze, le professionalità ed il gioco di squadra ci sono, nella Pubblica Amministrazione. Non dappertutto è così, sono assolutamente consapevole dei problemi che abbiamo come Pubblica Amministrazione regionale; ma so che, quando c'è la voglia, quando si chiede di misurarci con le asticelle alte, la voglia viene; si misura il merito e la competenza professionale. Quindi, grazie.

Grazie a chi ha lavorato in Consiglio regionale, in Commissione, per costruire le condizioni per un confronto in quest'aula. Vorrei ringraziare - lo dico qui, a conclusione del confronto - oltre a Caporizzi, anche il complesso dei dipendenti regionali della Sanità, del Bilancio e della Programmazione, che hanno lavorato per raggiungere l'eccezionale risultato che abbiamo conseguito nella due giorni di discussione e di confronto di tutti i Presidenti delle Giunte regionali; a me non piace enfaticizzare e fare retorica, perché mi è stato insegnato a non farla, a badare ai fatti ed ai dati concreti, però questo così si chiama. Piaccia o non

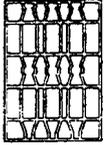


piaccia, ma è così (basta guardare i dati concreti): alla conclusione dell'operazione della due giorni in cui si è ragionato nuovamente sul riparto e sulle questioni del Fondo Sanitario da prima del '94 fino al 2002, siamo l'unica Regione d'Italia che a saldo dice: non abbiamo una lira di disavanzo. E lo dico così, perché rispetto al 2000, in cui abbiamo avuto il disavanzo, noi abbiamo recuperato 30 miliardi rispetto alle questioni prima del '94, e a saldo andiamo a zero.

Adesso non intervengo sul merito, avremo modo di ragionarne, come è giusto che si faccia, perché invece di sparare le sciocchezze - lo dico così, perché quando ci sono i dati ed i fatti, si può parlare anche di sciocchezze, quando si dicono cose che non si sono approfondite - noi abbiamo investito su misure e provvedimenti di contenimento e di qualificazione. Dico alla Consigliera Modena: certo, un conto è il contenimento ed un conto è la qualità dei servizi; si costruisce meglio, però, se si parte senza disavanzi, cosa che solo noi e la Toscana possiamo dire; nessun'altra regione d'Italia può dirlo. Questa è questione su cui ragioneremo, ed è anche motivo di orgoglio poter dire che le misure ed i provvedimenti che abbiamo preso, di contenimento e di qualificazione, sono gli stessi che hanno poi costituito l'accordo con il Governo ed il decreto che è stato appena convertito. Ma noi lo abbiamo fatto, anche combattendo contro chi (Farmaindustria) voleva farci fare cosa diversa, e magari farci chiudere un occhio perché poi avremmo messo le mani in tasca agli umbri per il disavanzo e per la spesa farmaceutica.

Non solo, ed anche questo è motivo di orgoglio: la Regione Umbria è l'unica che può dire che sulla spesa farmaceutica abbiamo raggiunto *performance* raggiunte da nessun'altra regione d'Italia, anche grazie al fatto che abbiamo resistito ad interessi forti. Ma questo non perché comunisti, socialisti, democristiani, centristi e quant'altro, ma perché si tratta di capire dove sta l'interesse dell'Umbria; capito dove sta l'interesse dell'Umbria, quello fa da spartiacque: chi sta da una parte lo fa, chi sta dall'altra non lo fa. Questo a prescindere anche dalle collocazioni.

Inoltre, vorrei interloquire con le cose che ho ascoltato da parte del Consigliere Ripa di Meana, che oltre tutto compone e costituisce il gruppo che porta il mio nome: il DAP ha un'anima tutt'altro che estremista e *no global*. Vorrei interloquire nel merito: qui dentro c'è la qualità politica che giustamente si richiede. La qualità politica del progetto? Giusto. Dell'idea di Umbria che abbiamo? Giusto. L'idea dell'Umbria deve essere declinata a partire dalle dichiarazioni programmatiche di un anno e mezzo fa - che non possono rimanere lì, ferme, ma devono declinarsi a seconda delle condizioni - del progetto mio e del centro-sinistra, che bisogna sempre ritrovare, rilanciare e rinnovare a seconda delle condizioni che si determinano. Qui c'è, ed è tutt'altro che estremista e *no global*; anzi, il cuore e l'anima che sono qui dentro



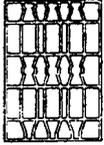
dicono - lo ripeto ancora una volta, ma sono cocciuta e lo ripeto, perché questo è quello che bisogna far transitare nell'Umbria, per caricarla di voglia di spendersi per questa cosa - che l'Umbria è una regione piccola, ma non è debole.

È vera la lettura di oggi, sul "Corriere dell'Umbria", dei dati del "Sole 24 Ore" sulla qualità: L'Umbria è un po' troppo lenta; ciò non significa che non abbia fatto *performance* importanti, ma che deve fare di più, perché può farlo; vale la parabola dei talenti: può farlo. Ci sono le potenzialità, quindi è giusto che lo faccia, ma se lavoriamo tutti insieme. Questo è anche il cuore del patto.

Regione piccola, ma non debole, forse un po' lenta. Regione policentrica: grande ricchezza; ma se non fa sistema, si trasforma in una grande debolezza. Lo sappiamo, e questo è il cammino che abbiamo iniziato. L'Assessore Riommi su questa partita si sta spendendo seriamente, perché abbiamo iniziato una costruzione del sistema delle istituzioni locali, che siederanno per la prima volta al tavolo del patto, insieme, Regione, Province e Comuni, con una delegazione che costruisce un primo passo, che è quello che ci è stato chiesto, giustamente, della parte che ci deve mettere la Pubblica Amministrazione nella logica del patto. Quindi: qualità della Pubblica Amministrazione, qualità del sistema economico e produttivo, qualità sociale. Questo, lo abbiamo detto fin dall'inizio, è il cuore del DAP. Sappiamo che, proprio perché siamo così, o investiamo sulla qualità o altrimenti non ce la facciamo.

Poc'anzi - sono contenta di questo; ma siccome i sondaggi non sono voti, non credo che chissà cosa possano portare; comunque male non fanno - quando l'ANSA mi ha chiesto: lei e Formigoni siete all'apice della graduatoria, fatta da Datamedia (quindi non si può dire che è comunista o di sinistra), dei Presidenti delle Regioni per quanto riguarda la fiducia della maggioranza assoluta dei propri amministrati, ho detto due cose: la fiducia è una cosa seria, non è mai data per sempre, ma bisogna sempre meritarsela, ed è giusto che sia così. Ad una richiesta del giornalista dell'ANSA - che cosa avrei chiesto a Formigoni di avere per l'Umbria - ho detto esattamente una parte delle cose di cui abbiamo bisogno, e che potrebbe esserci anche un raccordo con una regione grande come la Lombardia, regione d'Europa, che ha investito molto sull'innovazione tecnologica e sulla ricerca.

È questo il punto: la qualità, investire sull'innovazione, sulla ricerca, sulla formazione, sul capitale umano, perché questa è la grande svolta per noi. Cervello e cuore; radici, come le ha l'Umbria; la possibilità di investirle sul futuro in termini di innovazione. In gioco è l'autonomia dell'Umbria, le condizioni per competere sul mercato globale (ecco perché *no global*). Questo DAP parla questo linguaggio, cioè dice



quali sono le condizioni per poter competere sul mercato globale e in tempo di federalismo, non di *devolution*.

Permettetemi una cosa, visto che la discutiamo unanimemente, tutti i Presidenti di Regione: la *devolution* sono tre righe, è il classico osso buttato a Bossi perché non scocchi più di tanto; sono tre righe. Avete letto in che cosa consiste la *devolution*? Tre righe in cui dice cose che d'altra parte sul Titolo V modificato sono già scritte, cioè: forme di autonomia speciale che ogni Regione può rivendicare con propria legge regionale, confermata con una legge statale a maggioranza - una legge fatta in Parlamento, a maggioranza - su tutte le varie questioni, tra cui scuola, sanità, polizia. Qui dentro ci sono le condizioni per rafforzare l'Umbria, in tempi di federalismo, e rafforzarla per poter correre con la propria autonomia, esercitarla pienamente e fare lo sviluppo dell'Umbria.

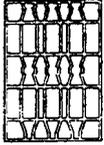
In chiusura vorrei dire solo una cosa sulle entrate; volevo dire di più rispetto alle questioni che sono state poste... posso dire una cosa, Presidente? Non è una dichiarazione di voto, la mia.

**PRESIDENTE.** Doveva farlo in una sede diversa.

**LORENZETTI, Presidente della Giunta regionale.** Sulle entrate: abbiamo detto che oggi utilizziamo, non per disavanzo ma per nuove politiche, lo strumento dell'IRPEF. Abbiamo detto (questo è anche il senso dell'emendamento, che accolgo positivamente) che noi abbiamo bisogno, proprio perché le Regioni vanno verso un post Titolo V - quindi sono un'altra cosa, non sono più Regioni che hanno radici amministrative, sono Regioni che ormai governano; quindi autonomia e responsabilità - di una nuova politica fiscale, che agisca su tutti i tasti. Andatevi a leggere compiutamente, domani, i giornali che riporteranno le linee della nuova riforma fiscale del Governo di centro-destra rispetto all'emendamento che qui ho letto. L'unica cosa che dico è questa, colleghi: se fossimo stati in Parlamento, questo sarebbe stato inammissibile, perché non c'è copertura finanziaria di questo emendamento. Questo è un emendamento senza cultura di governo, ma non tanto nel merito, perché questo può avere proposte...

**RENZETTI...** (*fuori microfono*)...

**LORENZETTI, Presidente della Giunta regionale.** Non ci sono compensazioni. Voi non sapete come si fanno gli emendamenti in sessione di bilancio; ve lo dico io, perché l'ho fatto per 14 anni, quindi lo so.



La cosa che dico, in ogni caso, è che, mentre voi dite questo, la riforma fiscale del centro-destra - a proposito di come si mettono le Regioni in condizioni di poter agire, vivere e governare in tempo di federalismo - dice: due aliquote soltanto per l'IRPEF, e fino a 200 milioni si passa al 23% (a proposito dei 20 milioni di cui voi parlate, anzi dei 30 milioni); si chiude con l'IRAP, e alle Regioni si dà l'IRPEG. Come tutti sanno, l'IRAP dà un determinato gettito, mentre l'IRPEG ne dà molto di meno. Quindi ciò significa non mettere nelle condizioni - e di questo discuteremo dopo domani - le Regioni di poter svolgere effettivamente il loro ruolo.

Questo, quindi, è il senso del patto; l'insieme del Titolo V, dello Statuto e del patto costruisce l'identità della Regione Umbria e di tutte le Regioni dopo il Titolo V. Orgogliosi delle radici - non contemplare e basta - coscienti dell'irrobustimento che abbiamo operato, ma anche delle criticità: innovazione tecnologica, formazione e ricerca; invecchiamento della popolazione; infrastrutture; fragilità ambientale; queste sono le cose che noi abbiamo ricordato come criticità nel DAP, e queste sono le questioni su cui tutti insieme, Consigliere Zaffini... 4.700 miliardi di fondi comunitari e nazionali: (*nome incomprensibile*) della Commissione Europea si è congratulato per come li abbiamo finalizzati; 160 miliardi di politiche di bilancio; 25 miliardi di manovra aggiuntiva; 35 miliardi di recupero annuale. Questo è il complesso dei soldi a disposizione, e questo è quello su cui ci misureremo, sempre in questo Consiglio regionale, con i disegni di legge.

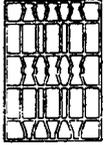
**PRESIDENTE.** Grazie, Presidente. Passiamo alla votazione.

Metto in votazione, prima, gli emendamenti. Metto in votazione l'emendamento all'emendamento, quindi l'emendamento Crescimbeni ed altri, che è un emendamento all'emendamento presentato dal Consigliere Baiardini ed altri. Ricordo che l'emendamento è: le parole "da 20 milioni di lire" vengono sostituite con le parole "da 30 milioni di lire".

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione il primo emendamento a firma del Consigliere Baiardini ed altri. Il testo è quello letto, non è stata apportata alcuna modificazione.



**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'emendamento n. 2 presentato a firma del Consigliere Baiardini ed altri.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'emendamento n. 3 a firma Baiardini ed altri.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'emendamento n. 4 a firma Baiardini ed altri.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'emendamento n. 5 a firma Baiardini ed altri.

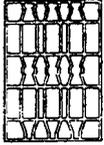
**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'emendamento Baiardini n. 1 della seconda tornata, del secondo foglio.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**



**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'emendamento secondo, a firma del Consigliere Baiardini.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'emendamento a firma Finamonti ed altri.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione tutto l'emendamento a firma Crescimbeni ed altri.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione tutto il Documento annuale di programmazione, così come emendato.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**Oggetto N. 3**

**Regolamento interno di amministrazione e contabilità del Consiglio regionale.**

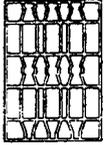
**Relazione della I Commissione Consiliare Permanente**

**Relatore Consigliere Brozzi**

**PROPOSTA DI ATTO INTERNO DI INIZIATIVA DEI CONSIGLIERI LIVIANTONI,  
BROZZI, LAFFRANCO, FASOLO E SPADONI URBANI**

**ATTI NN. 940 E 940/BIS**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Brozzi.



**BROZZI, Relatore.** Questo è un atto amministrativo ed un emendamento che approva il metodo e regola il bilancio e la contabilità del Consiglio regionale; atto dovuto in virtù dell'innovazione fatta dalla legge 13 e quant'altro. È stato approvato all'unanimità in Commissione.

L'unico problema che avevamo in Commissione è che la Commissione aveva tolto dal testo originario presentato da noi le variazioni, cioè come il Regolamento tiene conto delle variazioni tra capitolo e bilancio. Su questo ho presentato un emendamento che ripristina l'art. 8; sostanzialmente ora c'è: "Su proposta del Segretario, le variazioni tra capitoli e bilanci sono approvate dall'Ufficio di Presidenza". Per il resto è tutto fatto in analogia con gli schemi del Regolamento della Giunta regionale.

**PRESIDENTE.** È aperta la discussione generale. Ricordo, come ha detto adesso il relatore, che è stato presentato un emendamento, quale art. 8/bis, a firma Brozzi, Laffranco e Fasolo - l'ha illustrato già il relatore - che recita così: "Su proposta del Segretario Generale, l'Ufficio di Presidenza approva variazioni compensative tra capitoli ed articoli".

Se non ci sono interventi, metto in votazione l'atto amministrativo con l'emendamento già illustrato.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva all'unanimità.**

**Oggetto N. 233**

**Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2002.**

**Relazione della I Commissione Consiliare**

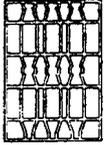
**Relatore Consigliere Pacioni (relazione orale)**

**PROPOSTA DI ATTO INTERNO DI INIZIATIVA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL  
CONSIGLIO REGIONALE**

**ATTI NN. 991 E 991/BIS**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Pacioni.

**PACIONI, Relatore.** Con questo atto si propone al Consiglio l'approvazione del bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio 2002. Si ricorda che, a seguito del Regolamento interno di amministrazione e



contabilità all'esame del Consiglio regionale nella seduta odierna, tale bilancio deve essere approvato trenta giorni prima del bilancio di previsione della Regione.

La I Commissione, nella seduta dell'11.12.2001, ha esaminato l'atto ed ha espresso all'unanimità parere favorevole. Rimando, quindi, al documento tutte le cifre relative al bilancio della Regione.

**PRESIDENTE.** Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'intera proposta.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**Oggetto N. 4**

**Modificazioni ed integrazioni della legge regionale 14 febbraio 1995, n. 6 - Ristrutturazione organica e funzionale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea.**

**Relazione della I Commissione Consiliare Permanente**

**Relatore Consigliere Pacioni**

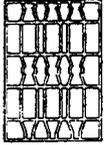
**PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE BAIARDINI**

**ATTI NN. 631 E 631/BIS**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Pacioni.

**PACIONI, Relatore.** L'ISUC, Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria, è disciplinato dalla legge regionale n. 6/95. Con il presente disegno di legge si propongono modifiche ed integrazioni alla legge suddetta, riguardanti in particolare la ricollocazione dell'Istituto che, come previsto precedentemente, viene ricollegato al Consiglio regionale, al quale vanno inviati, oltre ai programmi di attività, una relazione annuale dell'attività svolta (art. 1, comma 2/bis).

In conseguenza di tale collocamento, si prevede per il finanziamento dell'attività dell'Istituto un contributo annuale a carico del Bilancio del Consiglio regionale, e si prevede che il personale, i mezzi e le strutture dell'Istituto siano messi a disposizione dal Consiglio regionale (art. 14). Il bilancio preventivo e consuntivo dell'Istituto sono trasmessi alla Giunta regionale ai sensi dell'art. 52 della legge regionale 13/2000 e contemporaneamente anche al Consiglio regionale (art. 11).



Il presente disegno di legge prevedeva anche la modifica dell'art. 13 della legge regionale 6/95, relativo alla struttura operativa dell'Istituto.

In sede di esame in I Commissione, si è ritenuto di non modificare l'art. 13 della legge regionale 6/95 e, pertanto, non accogliere questa parte della proposta dell'attuale disegno di legge. Inoltre, con il presente disegno di legge vengono abrogati gli artt. 7, 10, 15 e 16 della legge 6/95.

Ciò premesso, la I Commissione, nella seduta del 28 novembre u.s., ha deciso di esprimere con 4 voti a favore e 2 di astensione parere favorevole sul testo che oggi si propone in discussione in Consiglio.

**PRESIDENTE.** Ci sono interventi? È aperta la discussione generale. Chi chiede di intervenire? Se non ci sono interventi, passiamo alla lettura dell'articolato.

*Il Segretario Consigliere Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 1.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 1.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**Oggetto N. 5**

**Accelerazione del processo di riduzione della manodopera forestale delle Comunità montane.**

**Relazione della I Commissione Consiliare Permanente**

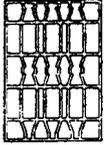
**Relatore Consigliere Crescimbeni (relazione orale)**

**DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE**

**ATTI NN. 965 E 965/BIS**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Crescimbeni.

**BOCCI, Assessore Agricoltura e Foreste.** Presidente, chiedo il rinvio della discussione di questa legge al primo Consiglio utile del 2002, perché, se approviamo la legge questa sera, essendo ormai prossimi al 31 dicembre, per questioni tecniche di Bilancio non riusciremmo poi ad impegnare i soldi che sono previsti,



quindi rischiamo di passare un anno a vuoto. Allora, per queste ragioni tecniche, slittiamo al primo Consiglio regionale del 2002; dopodiché non ci sono problemi, rispetto alla contabilità.

**PRESIDENTE.** Può intervenire uno a favore ed uno contro.

**RENZETTI.** Può spiegare quali sono le questioni?

**BOCCI, Assessore Agricoltura e Foreste.** La legge approvata dovrà essere poi pubblicata; i giorni a disposizione non ci permettono di fare l'impegno di spesa entro il 31.12.

**ZAFFINI.** (*Fuori microfono*)... Scusate, ma non c'erano le variazioni?...

**PRESIDENTE.** Può intervenire uno a favore ed uno contro. Se non ci sono interventi, metto in votazione la proposta di rinvio formulata dall'Assessore Bocci.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**Oggetto N. 6**

**Modifica della legge regionale 25/1/1990, n. 4 - Norme in materia di bonifica - Nuova disciplina dei Consorzi di bonifica.**

**PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE CRESCIMBENI**

**Modificazione della legge regionale 25/1/1990, n. 4 - Norme in materia di bonifica - Nuova disciplina dei Consorzi di bonifica.**

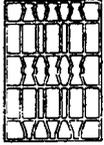
**DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE**

**Relazione della II Commissione Consiliare Permanente**

**Relatore Consigliere Gobbini**

**ATTI NN. 99-828 E 99-828/BIS**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Gobbini



**GOBBINI, Relatore.** Parlo a nome della II Commissione che, all'unanimità, ha chiesto di portare questo atto in Consiglio.

La legge che andiamo ad approvare è una parte del più ampio disegno di autoriforma regionale tendente anche alla defiscalizzazione ed unificazione dei tributi e sburocratizzazione delle procedure.

Per la materia di cui trattasi, il lavoro non è completo, ma dovrà essere oggetto di un riordino organico della disciplina dei Consorzi di bonifica, che mira a ridefinire il loro ruolo nell'ambito della nuova politica del territorio, adeguandola anche alle direttive europee nel rispetto del principio di sussidiarietà.

D'altronde, la qualità superiore dell'Umbria è dovuta anche alla nostra attenzione alla tutela del territorio, alla gestione delle risorse idriche ed alla salvaguardia dell'ambiente.

Analizzando il sistema idraulico umbro, si può dire che è ad un buon grado di efficienza, anche se perfezionabile, e sta dimostrando la sua efficacia nel più complesso sistema idrogeologico. I risanati tre Consorzi di bonifica hanno svolto e tuttora svolgono un ruolo decisivo ed importante per la rigenerazione delle acque e della bonifica, anche se non c'è una situazione tra loro omogenea.

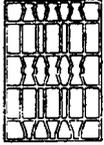
La scelta di approntare questa legge, comunque, è scaturita soprattutto per dare una risposta legittima a quei 7.000 cittadini di Terni e tanti altri dell'Umbria che hanno chiesto di non pagare due volte lo stesso servizio, uniformando la legislazione umbra a quella delle altre regioni d'Italia.

Questo disegno di legge è da votare, se necessario da emendare, senza spirito di opposizione ideologico. Anzi, va letto come comportamento lineare della Regione, che vuole, con meno tasse, qualificare i servizi, facendosi carico, a medio e lungo termine, del periodo di transizione e del nuovo ruolo che i Consorzi di bonifica dovranno avere nel futuro in Umbria.

Il testo licenziato dalla II Commissione in data 6.12 è scaturito dall'esame, ai sensi dell'art. 23, comma 2, del Regolamento interno, degli atti n. 99-828 presentati rispettivamente dal Consigliere Paolo Crescimbeni e dalla Giunta regionale.

La Commissione, dopo ampie discussioni ed approfondimenti tecnici, ha elaborato un nuovo testo lavorando sulla proposta di emendamento.

Nel comma 4, invece, viene specificato che sono esentati dal pagamento del contributo di cui al comma i proprietari di immobili assoggettati alle tariffe del servizio idrico integrato ai sensi dell'art. 14 della legge 5 gennaio '94, n. 36, comprensiva della quota per il servizio di pubblica fognatura.



L'art. 2 prevede una norma transitoria per disciplinare il periodo di entrata in vigore della presente legge ed il termine entro cui i Consorzi sono tenuti ad adottare il piano di classifica, stabilendo che in questo periodo essi stessi provvedano ad adeguare il piano di riparto della contribuzione per l'anno 2002 alle disposizioni dell'art. 12 come modificato dalla legge in discussione.

La Commissione ha approvato il testo così emendato dalla Giunta regionale con il voto favorevole di tutti, fatta eccezione del Consigliere Renzetti, che ne ha fatto motivo di condivisione di merito, ma si è astenuto non partecipando al voto, perché chiedeva un ulteriore incontro con i presidenti dei Consorzi medesimi.

È inoltre emersa la disponibilità da parte dei commissari e dell'Assessore regionale Giampiero Bocci di votare in Consiglio regionale un ordine del giorno che impegni la Giunta regionale a redigere in tempi brevi una proposta organica di modifica della legge regionale, come prima ho fatto riferimento.

**PRESIDENTE.** È aperta la discussione generale. Do atto al Consiglio che sono stati presentati un ordine del giorno da parte dei Consiglieri Baiardini, Vinti, Finamonti, Ripa Di Meana, Renzetti; due emendamenti da parte dell'Assessore Bocci, ed un emendamento presentato dal Consigliere Crescimbeni, ma irrituale, in quanto, non portando la firma del relatore, non può essere accolto da parte mia.

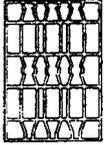
**CRESCIMBENI.** Sull'ordine dei lavori, riguardo a questa sua dichiarazione: mi sembra che essendo presente un emendamento, questo si possa porre come emendamento all'emendamento, e come tale sia presentabile.

**PRESIDENTE.** Ogni emendamento deve essere firmato dal relatore o dalla Giunta regionale.

**CRESCIMBENI.** Mi sembra che la presentazione dell'emendamento da parte dell'Assessore Bocci abbia sbloccato la possibilità... La prego di verificare...

**PRESIDENTE.** Nel caso, vedremo. È aperta la discussione generale. Prego, Consigliere Renzetti.

**RENZETTI.** Presidente, colleghi Consiglieri, io ho presentato due emendamenti; se si potesse verificare che sono gli stessi che l'Assessore Bocci...



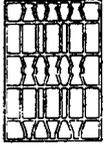
Poiché sono vivo e sono anche presente, interpreto da me il mio pensiero, pur ringraziando il Presidente Gobbini di aver anticipato quella che è stata solo una delle motivazioni che mi hanno indotto in sede di Commissione ad astenermi su questo disegno di legge. Quella era una motivazione di forma, ma di una forma pesante, vorrei dire. La Commissione si era impegnata, unanimemente impegnata, ad audire nuovamente i soggetti che lo avevano chiesto - quindi non solo i Presidenti dei Consorzi di Bonifica, ma anche i movimenti, le associazioni, i comitati che si sono costituiti per abolire *tout-court* la tassa relativa - nel caso in cui la proposta originaria della Giunta fosse stata sostanzialmente modificata. Il che è avvenuto senza che la Commissione abbia dato seguito all'impegno che aveva assunto. A me è parso importante sottolineare il fatto che, come nella vita quando si dà una parola la si deve mantenere, anche per quanto riguarda l'attività istituzionale dovrebbe valere lo stesso principio.

A parte questo, vi era un rilievo di sostanza che era, ed è ancora, allo stato, relativo al fatto che, nel momento in cui si stabilisce di abolire il tributo dovuto ai Consorzi di Bonifica in relazione a quei soggetti che già adempiono al tributo in favore dei Comuni per la stessa attività, sostanzialmente - il che pare francamente giusto, per ragioni sulle quali non sto a dilungarmi - nel momento in cui si prevedeva questa diminuzione di introiti per i Consorzi, occorreva garantire la contestualità dell'operazione stessa rispetto a quella del convenzionamento dei Consorzi con i soggetti gestori delle reti, cosicché ciò che veniva in meno da una parte potesse essere recuperato, almeno in certa misura, dall'altra; cosicché non si mettesse in opera una manovra sperequata.

Ora, mi pare che, da un lato, con il recepimento da parte della Giunta dei due emendamenti che a questo fine presentai in Commissione, dall'altro, con l'approvazione - se vi sarà, come auspico, avendolo sottoscritto tra gli altri - dell'ordine del giorno, che in sostanza impegna la Giunta a garantire che questa sperequazione per l'anno 2002 non venga a realizzarsi, con il recepimento degli emendamenti e con l'eventuale approvazione dell'ordine del giorno vengano meno le ragioni - almeno quelle di sostanza; per quelle di forma ormai non ci si può più fare nulla, valgono a futura memoria - che mi avevano indotto, in Commissione, ad esprimere un voto di astensione che a questo punto, a nome del gruppo di Forza Italia, se si verificano le due condizioni che ho appena detto, può tranquillamente divenire un voto favorevole.

Siamo lieti di aver mantenuto questa riserva nella fase precedente la discussione, sperando che la stessa possa avere in qualche modo contribuito alla soluzione positiva che crediamo oggi si vada profilando.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Renzetti. Ci sono interventi? Consigliere Crescimbeni, prego.



**CRESCIMBENI.** Il disegno di legge che oggi va in discussione è la conclusione di un lungo iter politico iniziato alcuni anni fa e che finalmente, pur con molte perplessità e con alcune lacune, sta vedendo la dirittura di arrivo.

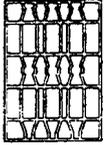
Il problema che si era posto il legislatore regionale inutilmente per anni, senza arrivare ad una soluzione, era quello che non poteva essere soggetto a contribuzione il proprietario di un qualunque immobile che si trovasse all'interno del perimetro consortile, solo perché si trovasse all'interno di quel perimetro; questa era la filosofia che ispirava i Consorzi, questa era l'interpretazione delle normative nazionali e regionali che animava i Consorzi nel redigere il piano di contribuzione.

Malgrado ripetute pronunce della Corte di Cassazione avessero detto che solo chi trae un beneficio specifico e diretto dalle opere consortili doveva essere soggetto al contributo, trattandosi pur sempre di Consorzio, anche se obbligatorio, malgrado ciò, ci si trovava di fronte ad un atteggiamento chiuso da parte dei Consorzi, che sottoponevano a contributo tutto ciò che si trovava all'interno del perimetro, che via via si ingrandiva, oltre tutto anche in modo non sempre equo e giusto, oltre tutto attuando un'imposizione a macchia di leopardo. Abbiamo citato spesso casi di strade urbane in cui il proprietario del lato destro era sottoposto a contributo e quello del lato sinistro no, o viceversa; cioè vi erano anche delle carenze di individuazione dei soggetti contribuenti piuttosto significative.

Partendo da questo dato di grossa *deregulation* del sistema esattoriale, di esazione del contributo, ho proposto un disegno di legge di un solo articolo, che semplicemente diceva, e dice, che debbono essere soggetti a contributi solo coloro che traggono un beneficio specifico e diretto dagli interventi consortili. Questo era ed è il disegno di legge presentato dal sottoscritto.

Da parte della Giunta è stato posto un disegno di legge che riafferma questo stesso principio nel primo articolo e poi, via via, allarga l'esenzione anche a tutti coloro che sono soggetti al servizio idrico integrato, cioè che pagano ai Comuni, come diceva poc'anzi il collega Renzetti, un contributo sostanzialmente per un servizio analogo a quello per cui pagano il Consorzio; questo quando, naturalmente, il servizio idrico integrato conferisce nella rete fognante i reflui, i residui liquidi del contribuente.

A questo punto, dice sempre il disegno di legge della Giunta, se questo disperdere i rifiuti nella rete fognante avviene attraverso canali di bonifica, il Consorzio deve essere reintegrato dei relativi contributi. Questo sistema un po' arzigogolato introdotto dal disegno di legge della Giunta in pratica ha rivelato alcune carenze, in quanto, da un lato, allargava a dismisura l'esenzione, dall'altro introduceva questo concetto del



canale di bonifica, che in pratica sembra esistere poco o nulla sul territorio umbro, di tal ch  questi rimborsi del servizio idrico integrato dei Comuni ai Consorzi sarebbero stati poco pi  che virtuali.

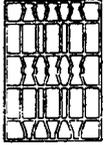
Da ci    nata l'esigenza di integrare il disegno di legge della Giunta con alcune opportune addizioni; non parlo quindi di emendamenti abrogativi, n  modificativi, ma di tre emendamenti aggiuntivi, che da un lato garantiscono la sopravvivenza dei Consorzi, che, ho detto e ripeto, assolvono ad un'opera importante e meritoria sul nostro territorio, anche se forse andrebbe meglio raccordata con enti che trattano la stessa materia e che operano interventi negli stessi campi; nello stesso tempo, questi tre emendamenti garantiscono il mantenimento dei livelli occupazionali, che sotto un certo punto di vista vengono visti a rischio, atteso che dovrebbero diminuire le entrate dei Consorzi e quindi, verosimilmente, la possibilit  di mantenere i livelli occupazionali.

Mi duole che il Presidente relatore della II Commissione Gobbini non abbia inteso sottoscrivere a fini meramente tecnici i nostri emendamenti per consentirne la presentazione in aula, e questo   un fatto che per quanto mi riguarda   senza precedenti, in quanto in altre occasioni, negli anni scorsi, io stesso firmai emendamenti della maggioranza perch  magari il relatore di maggioranza non era in aula ed io ero relatore di minoranza e potevo firmarli soltanto io. Si tratta di una mera adesione tecnica, ci  un veicolo per presentare gli emendamenti.

Con questi tre emendamenti, che non tolgono una virgola al disegno di legge della Giunta, vi   la possibilit  di rendere questo disegno di legge realmente funzionale fin dal prossimo anno, garantendo le entrate ai Consorzi e garantendo i livelli occupazionali. Su questo intendevamo incontrarci. Pur tuttavia sembra che questi emendamenti possano "rientrare dalla finestra", atteso che essi diventano emendamenti all'emendamento presentato dell'Assessore Bocci; in tal caso dovrebbero essere discussi.

Gli emendamenti dell'Assessore Bocci mi raggiungono mentre sto parlando, pertanto chiedo una pausa tecnica di cinque minuti per vedere se questo passaggio che ho descritto adesso   materialmente possibile. Gli emendamenti sono stati distribuiti mentre io stavo parlando, quindi chiedo al Presidente di poter considerare un attimo gli emendamenti dell'Assessore per poter vedere come i nostri emendamenti possano diventare a loro volta ammissibili anche senza la firma del Presidente relatore.

**PRESIDENTE.** D'accordo, Consigliere Crescimbeni. Intanto si prosegue con la discussione generale. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Pacioni, ne ha facolt .



**PACIONI.** Ritengo che, approvando questo atto, dobbiamo dare un giudizio rispetto all'attività dei Consorzi. Credo che in questi anni, a partire dalla riforma che c'è stata all'inizio degli anni '80, abbiamo svolto un importante lavoro, sia per quanto riguarda la irregimentazione delle acque, come diceva il Presidente Gobbini, sia per quanto riguarda l'azione di bonifica più in generale sul territorio. E credo che questo debba essere presente a noi rispetto all'attività che deve essere sviluppata.

L'iniziativa per quanto riguarda l'attività dei Consorzi viene sviluppata e si sta sviluppando in diverse parti, in alcuni elementi anche interregionali, per quanto riguarda, per esempio, il Consorzio della Val di Chiana, ed ha dato una possibilità alle popolazioni di avere dei riscontri positivi sia per quanto riguarda la bonifica, sia per quanto riguarda la vita sociale e civile.

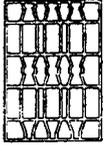
Detto questo, per non dilungarmi oltre, credo che oggi con questo atto andiamo a definire un'organizzazione anche di pagamento per quanto riguarda la vita di questi Consorzi da parte dei cittadini, sia per quanto riguarda i territori agricoli, sia per quanto riguarda le abitazioni.

Rispetto a questa difficoltà che può suggerire da parte dei Consorzi il mantenere lo stato di attuazione delle singole questioni, da una parte noi abbiamo delle indicazioni di finanziamento che vengono dai lavori pubblici, da altra parte dall'Assessorato all'Agricoltura. Quanto all'emendamento che adesso ci è stato presentato credo che non ci siano problemi per la natura e la presenza dei Consorzi e per le attività che debbono svolgere perché, attraverso una modifica della legge attuale, c'è l'impegno della Giunta regionale a coprire con questo emendamento, che viene presentato alla legge, entro pochi mesi tutto il rapporto a livello finanziario, per la sopravvivenza e la gestione da parte dei Consorzi.

Contemporaneamente si dà atto in una semplificazione del rapporto fra la struttura urbana e quella rurale per quanto riguarda il pagamento da parte dei cittadini. In questo senso credo che si dia una risposta complessiva, un quadro chiaro per tutti i cittadini, e si garantisca la sopravvivenza, ma anche un ulteriore sviluppo progettuale ed operativo ai Consorzi. Per queste ragioni sono favorevole.

**PRESIDENTE.** Vi sono altri interventi? Consigliere Tippolotti, prego.

**TIPPOLOTTI.** Intervengo soltanto per puntualizzare, rispetto a questa problematica, alcuni passaggi che sono avvenuti in Commissione, che sono stati anche caratterizzati dalla audizione di vari soggetti che erano interessati alla discussione e che riguardavano una materia di per sé già complessa, che comunque



affondava all'interno di una problematica che - su questo punto siamo stati tutti d'accordo - necessitava e necessita di un riordino.

Le audizioni effettuate in Commissione e le successive verifiche fatte con l'Assessore Bocci avevano condotto ad una soluzione unitaria dopo che, sia la proposta di legge del Consigliere Crescimbeni che la prima proposta di legge della Giunta regionale, erano state esaminate e discusse, passate al vaglio anche degli uffici giuridici.

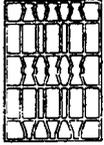
La proposta, che in questa sede viene fatta con un emendamento, sostanzialmente rappresenta la garanzia che, sia direttamente all'Assessore - e all'interno della discussione era ben evidente - che rispetto alla soluzione che si prenderà comunque in questa sede, dovranno avere i lavoratori dei Consorzi, nel senso che qualsiasi operazione, qualsiasi passaggio e qualsiasi emendamento alla legge proposta in seconda battuta dalla Giunta regionale non può prescindere dal fatto che comunque i posti di lavoro non sono in discussione e, rispetto alle garanzie che l'Assessorato ci ha dato più di una volta, credo che possiamo accedere alla richiesta di sospensione tecnica posta dal Consigliere Crescimbeni per definire come poter incastrare la definizione dell'articolato, così com'è uscito in Commissione, con l'intreccio dell'emendamento proposto dall'Assessore.

**PRESIDENTE.** Consigliere Baiardini, prego.

**BAIARDINI.** Sull'ordine dei lavori: se addiveniamo alla conclusione di sospendere cinque minuti, mi riservo di intervenire dopo.

**PRESIDENTE.** Il collega non ha chiesto la sospensione; ha chiesto cinque minuti per visionare gli emendamenti. Credo che l'intervento di Pacioni e quello di Tippolotti siano sufficienti per questo.

**BAIARDINI.** Intervengo nel merito, essendo io uno dei firmatari dell'ordine del giorno; tra l'altro, come ricordava il collega Gobbini nella relazione della Commissione, quell'impegno era stato assunto in Commissione in una discussione fatta alla presenza dell'Assessore regionale, ed ha come obiettivo, sostanzialmente, quello di riuscire a dare applicazione a normative di carattere nazionale - nel merito di queste normative ci sono pronunciamenti non soltanto della Cassazione, ma anche della Corte Costituzionale - in merito al problema relativo ai beneficiari del servizio, che in questo caso sono i cittadini



di un determinato territorio, e chi ne è il soggetto titolare, soprattutto se quei cittadini pagano più volte lo stesso servizio.

Ora, nell'ipotesi che abbiamo formulato nella discussione in Commissione, è evidente che non potevamo non dare applicazione alle normative nazionali ed alle sentenze esplicitate nella sede della Corte Costituzionale.

Tuttavia il problema che abbiamo davanti, e che vede anche qui, in questi giorni, la presenza di diversi cittadini dell'Umbria, è dato dal fatto che è sorta una marcata preoccupazione: che nel ridimensionamento cosiddetto delle entrate da parte dei Consorzi di bonifica questo ricadesse negativamente sia sul programma di lavoro dei Consorzi, sia in merito alla tutela dei lavoratori occupati nei Consorzi stessi.

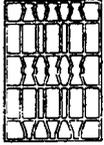
L'ordine del giorno che abbiamo presentato cerca di sanare questa contraddizione: da una parte ci sono sentenze e leggi nazionali di cui la Regione dell'Umbria non può non tenere conto, dall'altra c'è il problema che storicamente, per la funzione svolta dai Consorzi di bonifica, anche se non sono tutti uguali rispetto al lavoro svolto ed all'apprezzamento che in sede di Commissione abbiamo esplicitato, e poi rispetto al problema del lavoro, dobbiamo essere capaci di coniugare tutti questi obiettivi.

Allora, l'impegno qual è? L'impegno che noi sollecitiamo è che si faccia quanto prima il disegno di legge di riordino dell'intero sistema; probabilmente indicare l'anno 2002 non dà il segno dell'urgenza, perché è una materia complessa, più volte si è detto, quindi è necessario che da subito si incominci a lavorare per definire un testo da ripresentare al Consiglio. Per questo mi sento di sollecitare la platea consiliare affinché l'emendamento che abbiamo presentato possa essere modificato: invece che dire "anno 2002", dire "giugno 2002", come sollecitazione di un impegno da parte della Giunta regionale.

Seconda questione: è evidente che siamo in una fase di transizione, l'ipotesi di un nuovo disegno di legge di riordino è un problema che attiene all'applicazione delle sentenze della Corte Costituzionale.

Risorse: rispetto alle risorse l'impegno che viene qui esplicitato e richiesto, in particolare all'Assessorato, è che nel cosiddetto piano di investimento a cui dovranno comunque rispondere i Consorzi di bonifica queste risorse siano reindividuate attraverso la predisposizione del Piano di sviluppo rurale, che consenta evidentemente di alimentare i Consorzi da un lato per politiche di investimento e, attraverso questo tipo di impegno e di attività, finanziare e continuare a garantire il lavoro al personale dipendente.

Questo è il quadro nel quale abbiamo ragionato, sapendo che è una materia estremamente complicata, perché, ripeto, da una parte c'è l'applicazione di sentenze a cui non possiamo sottrarci, dall'altra c'è l'impegno a tutelare soprattutto il lavoro e, in questo caso, i dipendenti dei Consorzi stessi.



**ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI**

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di intervenire il Consigliere Zaffini.

**ZAFFINI.** Mi viene da dire che siamo alle solite. Un conto è dire, giustamente - come da anni, credo, il collega Crescimbeni va dicendo - che per quanto riguarda il piano di contribuzione dei Consorzi di bonifica debba pagare chi riceve beneficio diretto ed immediato delle opere del Consorzio di bonifica, e un conto è, da queste tre righe della sua proposta, tirare fuori un provvedimento di tre pagine che mischia “bambino ed acqua sporca” e butta tutti e due, e rispetto al quale una serie interminabile di Sindaci - quindi, soggetti attivi della famosa concertazione, tanto per ribadire e prolungare il ragionamento - dicono che sono contrari e chiedono un riapprofondimento dell'argomento.

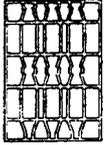
Rispetto a questo, purtroppo, non posso non osservare che ogni volta che c'è di mezzo l'Assessorato all'Agricoltura questo succede sempre, perché è successo sulle Comunità Montane, succede sui Consorzi di bonifica; c'è una confusione e un arrembiare con gli ammenicoli tra Regolamento, Commissioni e cose varie, che non si riesce a stabilire che cosa si vuole fare e cosa accadrà dopo che avremo legiferato, tanto che bisogna proporre un progetto di legge e poi proporre un ordine del giorno, che fin da adesso crea il paracadute per il disegno di legge. Ma allora correggiamo il disegno di legge, o aspettiamo a fare il disegno di legge; orchestriamo meglio il disegno di legge. Ma non è possibile agire in questo modo! Io non riesco a trovare un filo logico che giustifichi questa operazione.

Su tutto questo la ciliegina sulla torta è che l'Assessore manda un'intimidazione - perché di questo solo si può parlare - in cui dice: signori, attenzione, perché la Commissione ha approvato questo testo, e vi intimo fin da adesso ad attenervi a questo. Con grande rispetto, evidentemente, nei confronti di quest'aula e delle amenità che in quest'aula vengono scambiate...

**BAIARDINI.** C'è il parere unanime della Commissione...

**ZAFFINI.** Parere unanime della Commissione non significa che l'aula l'ha approvato...

**GOBBINI, Relatore.** (...) da un anno e mezzo è campeggiato dal tuo partito...



**ZAFFINI.** La proposta fatta dal collega Crescimbeni era di tre righe, voi l'avete trasformata in tre pagine...

*(Assessore Bocci e Consigliere Gobbini fuori microfono.)*

**BOCCI,** *Assessore Agricoltura e Foreste...* tu sei una vergogna per questo Consiglio regionale!

**ZAFFINI.** Tu sei una vergogna per l'Umbria, evidentemente...

**PRESIDENTE.** Assessore Bocci e Consigliere Gobbini!

**ZAFFINI.** Presidente, se lei tollera che qualcuno mi possa dire che io sono una vergogna per il Consiglio regionale...! Lascio agli amici che sono presenti giudicare...! Io sono una vergogna per il Consiglio regionale!?... Fai il tuo lavoro, fai il tuo mestiere dalla mattina alla sera!

**PRESIDENTE.** Consigliere Zaffini! Assessore Bocci, per cortesia! Consigliere Zaffini, prego, prosegua.

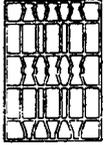
**ZAFFINI.** Rispetto a quello che è stato detto, come si fa ad argomentare...!? Vi chiedo scusa, ma...

**PRESIDENTE.** Si prenda un attimo di pausa, non succede niente.

**ZAFFINI.** Chiedo scusa, ma non sono in condizioni di continuare.

**PRESIDENTE.** Va bene, le daremo la parola dopo, se intende proseguire. Prego, Consigliere Ripa di Meana.

**RIPA DI MEANA.** Per mozione d'ordine, vorrei suggerirle, Presidente, di prendere qualche minuto per formulare una valutazione del fatto; gli animi sono molto tesi ed è bene trovare una pausa di qualche minuto...



**GOBBINI, Relatore.** C'è un volantino del dott. Crescimbeni che gira, Presidente: come negli anni '20, si mettono sui muri gli antifascisti e gli ebrei! Questo è Crescimbeni!...

**PRESIDENTE.** Consigliere Gobbini, basta! Sospendiamo la seduta per cinque minuti...

**CRESCIMBENI.** Presidente, chiedo la parola per fatto personale.

**PRESIDENTE.** Gliela darò subito dopo. Adesso sospendiamo la seduta per cinque minuti. La seduta è sospesa.

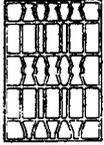
*La seduta è sospesa alle ore 19.43.*

*La seduta riprende alle ore 19.46.*

#### **ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI**

**PRESIDENTE.** Colleghi Consiglieri, prendere posto. Credo che la stanchezza non debba sopraffarci agli ultimi minuti della seduta del Consiglio regionale, cerchiamo di resistere. Consigliere Zaffini, intende riprendere la parola? Grazie.

**ZAFFINI.** Alla luce di quanto detto, chiedo, a termini di Regolamento, soprattutto, ripeto, tenendo conto delle lettere espressamente indirizzate dai Sindaci dei territori e tenendo conto delle oggettive implicazioni... per altro cariche anche di incertezze, perché tutta la problematica relativa ai gestori del ciclo idrico integrato introduce veramente nella materia dei motivi di grande complicazione; cioè, l'apparente semplicità dell'argomentazione posta dal collega Crescimbeni, che dice: facciamo carico degli oneri di contribuzione, sì, quei soggetti che rientrano nel perimetro, ma laddove esistano benefici diretti ed immediati; se si inserisce tutta la problematica relativa al ciclo idrico integrato ed ai relativi gestori, sappiamo essere materia che in questi giorni sta evolvendo e non si sa bene come sboccherà e dove sboccherà, per cui introduce forti elementi di ritardo, di perplessità, di indecisione.



Allora, alla luce di questo, ed alla luce soprattutto della presa di posizione netta, chiara e precisa dei Sindaci del territorio, che non capisco e non vedo come si possa disattendere con un semplice colpo di spugna, chiedo il non passaggio all'articolato, Presidente, ed il rinvio dell'argomento in Commissione per una trattazione più approfondita, più serena e più pacata dell'argomento.

In subordine a tutto questo, è evidente che l'ordine del giorno mi trova evidentemente d'accordo; se proprio si intende non ascoltare ragioni - e non riesco a capirne il motivo - e si intende andare avanti con un articolato che fin da adesso si tenta di correggere prima ancora di emanarlo con un ordine del giorno, è evidente che rispetto alle tematiche dell'ordine del giorno mi ritengo favorevole.

Di tutto questo, e a chiusura dell'intervento, voglio esprimere una preghiera di "perdono" politico al mio capogruppo, considerato che in Commissione non ero presente, considerato che le argomentazioni, che per lui evidentemente sono state esaurienti in Commissione, per me non lo sono, e la sua proposta la ritengo purtroppo stravolta nel disegno di legge che è stato sottoposto.

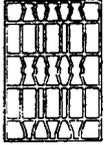
**PRESIDENTE.** Consigliere Zaffini, non vi è dubbio che, appena terminata la discussione generale, porrò all'attenzione del Consiglio la sua richiesta di non passaggio all'articolato. Voglio fare presente che, qualora il Consiglio dovesse votare il non passaggio all'articolato, ciò significa la bocciatura della legge, non significa il rinvio in Commissione.

**ZAFFINI.** Chiedo il rinvio in Commissione, Presidente, probabilmente ho fatto confusione, il rinvio in Commissione.

**CRESCIMBENI.** Presidente, per fatto personale.

**PRESIDENTE.** Alla fine della discussione generale. Il Regolamento prevede questo: qualora il Presidente ritenga che sussistano gli elementi per caso personale, la dà alla fine della discussione generale. Questa possibilità gliela darò quando sarà finita la discussione generale, non posso fare diversamente. Chi altro interviene sulla questione? Consigliere Ripa di Meana, prego.

**RIPA DI MEANA.** Con altri colleghi ho sottoscritto una proposta di soluzione, l'ordine del giorno cui ha accennato or ora il Consigliere Zaffini. Però, mi pare di capire che vi siano difficoltà di tipo contabile-



amministrativo. Se così fosse, una possibilità di approfondire la materia con un rinvio in Commissione sarebbe probabilmente la decisione più saggia, non creerebbe delle alee, delle incertezze per i Consorzi, per il loro lavoro, per il loro svolgimento di compiti e per il loro finanziamento, e assicurerebbe le decisioni complessive in una condizione di maggiore riflessione di quanta venga offerta al termine della seconda giornata molto intensa dei nostri lavori consiliari.

Mi permetto di chiedere, quindi, un chiarimento sulla possibile compatibilità tra le misure di finanziamento che non interrompono, come rischiavano di interrompere, le erogazioni per il buon funzionamento dei Consorzi e le regole contabili che sembrano ostare.

**PRESIDENTE.** Vi sono altri interventi?... Siamo in discussione generale, Consigliere Crescimbeni. La proposta fa parte della proposta del Consigliere Zaffini, quindi questa la porrò alla fine della discussione generale. L'intervento del Consigliere Ripa di Meana tendeva a chiedere chiarimenti nella discussione generale. La Giunta fornirà i chiarimenti che necessitano.

Prego, Consigliere Ripa di Meana.

**RIPA DI MEANA.** Mi pare che esista un consenso forse unanime sulla necessità, da un lato, di sollevare da una imposizione fiscale insostenibile i cittadini dei centri storici e, dall'altro, il funzionamento e la continuità con piena occupazione dei Consorzi. È lì il punto.

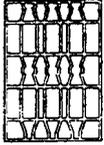
**PRESIDENTE.** Sì, ma siccome lei ha posto un problema nel suo intervento...

**RIPA DI MEANA.** Avevo omissis la premessa.

**PRESIDENTE.** Il destinatario del suo intervento credo che sia la Giunta regionale. Quando la Giunta regionale interverrà, credo che darà risposte a questi problemi, poi si deciderà.

Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi, la Giunta regionale ha chiesto di intervenire. Prego, Assessore.

**BOCCI, Assessore Agricoltura e Foreste.** Rispetto al disegno di legge in questione, ricordando che la questione è nata con un disegno di legge del Consigliere Crescimbeni. Dato che provengo dalla passata



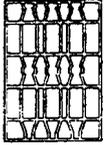
legislatura, ricordo che anche nella passata legislatura il collega Crescimbeni sollevò il problema, e in questa legislatura più volte ha sollecitato che la Commissione provvedesse a licenziare quanto prima quel disegno di legge.

Dopodiché, c'è stato un disegno di legge della Giunta regionale, ad un anno di distanza circa dalla proposta del collega Crescimbeni; poi ci sono state le elezioni; la Commissione ha iniziato un confronto con i soggetti del territorio; il collega Renzetti ricordava anche un'appendice finale del confronto, cioè ricordava che ci doveva essere l'ulteriore passaggio finale, poi la Commissione ha ritenuto che la materia fosse stata trattata ampiamente e che era superfluo richiamare ancora una volta i Presidenti, perché questa era la sollecitazione.

Il disegno di legge che oggi viene sottoposto, quindi, all'attenzione dell'aula... e non ricordo quanto è successo in quest'anno nelle città dell'Umbria: difensori civici, comitati, uomini, donne, anziani, giovani, hanno tutti rimarcato questo problema come un problema urgente. Ricordo anche che il telegramma che veniva citato è stato all'Assessore chiesto dalla Commissione nella sua interezza, con garbo da parte di tutti, siamo stati tutti sereni in quella seduta di Commissione. Ci fu soltanto un'astensione del collega Renzetti, un'astensione motivata dalla volontà di essere corretto nel metodo, nel senso che era presente all'impegno che aveva preso con i Presidenti dei Consorzi e quindi riteneva che quel passaggio andava fatto prima che il testo venisse licenziato.

Dopodiché, noi abbiamo modificato quei due testi, che erano così semplici, nel senso che sollevavano il problema, però poi tutto il percorso non veniva in qualche modo trattato. Noi che cosa abbiamo fatto? Abbiamo fatto un lavoro, che mi sembra nel merito anche dal collega Renzetti condiviso, se non per questa questione, tanto è vero che aveva condizionato il voto favorevole in aula, così come mi pare di aver capito sia stato ribadito correttamente, dall'accettazione di due modifiche che stanno dentro alla proposta di emendamento della Giunta. Una era sul potere sostitutivo della Giunta regionale, qualora da parte dei Consorzi non venissero rispettati quei tempi, poi c'era un altro emendamento su una parte del disegno di legge, sulla convenzione tipo stilata dalla Giunta regionale.

Poi, in questi due giorni, in maniera molto costruttiva, ci siamo incontrati con una delegazione dei dipendenti presenti - giustamente qui ricordo l'intervento dei Consiglieri Tippolotti e Baiardini, una delle questioni che hanno da subito posto era quella della salvaguardia dei livelli occupazionali - i quali ci hanno chiesto giustamente due modifiche, che stanno dentro gli emendamenti: la prima riguarda l'aspetto della esigibilità, quindi dei ruoli, che devo dire noi non abbiamo inserito nella proposta di legge perché stava già



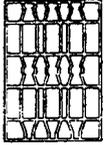
nella legge nazionale; è chiaro che, stando nella legge nazionale, era scontato, però giustamente lo si vuole rimarcare nella legge regionale, quindi la proposta di emendamento va in questa direzione. L'altra proposta che ci è stata sollevata, e che abbiamo fatto propria con l'emendamento, riguarda il terzo comma, là dove si stabiliscono i sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge (il famoso piano della classificazione), e qui ci chiedono dieci mesi, quindi la proposta è da sei a dieci mesi.

Noi siamo tutti consapevoli che, come tutte le cose che vanno da un regime ad un altro, qualche preoccupazione giusta e legittima, la solleva, soprattutto - e lo voglio dire con molta sincerità - laddove c'è un buon livello di professionalità. Una cosa che io ho avuto modo di acquisire in questi due giorni, parlando con i dipendenti, è che i Consorzi di Bonifica hanno un livello di professionalità veramente buono, di ottima qualità.

Noi, che abbiamo inserito il principio vero, partendo dal recepire la legge nazionale e abbiamo fatto il primo comma, partendo da questo fatto della contribuenza, così come è stata anche ricordata e citata la sentenza famosa, che è stato un po' l'elemento che ha scatenato il disegno di legge del collega Crescimbeni, abbiamo detto: a questo punto, per evitare proprio buchi ai Consorzi, incertezze ai Consorzi, l'abbiamo collegata alla riforma degli ATO. E qui la convenzione, qui la necessità di un'ulteriore garanzia, laddove gli ATO non rispondano in quel periodo di tempo, il potere sostitutivo della Giunta regionale come elemento di garanzia. Poi, siccome dobbiamo essere tutti sinceri, sappiamo che gli ATO sono un'esperienza appena iniziata, anche se la legge Galli è una legge..., e che ci possa essere qualche problema nell'attuazione, ecco l'ordine del giorno che accompagna il disegno di legge, sia sull'aspetto della preoccupazione degli investimenti, sia anche sui tempi della legge di riordino, perché la sfida vera di questi strumenti è la legge di riordino.

Sarà lì il momento per capire. Ad esempio, per quanto mi riguarda, penso, non solo per storia, ma anche per il presente e per il futuro, che i Consorzi di Bonifica rappresentino degli strumenti straordinari per la tutela e la qualità del territorio. Se in Umbria possiamo vantare una situazione di questo tipo, una parte dei meriti sta anche nell'opera e nell'attività dei Consorzi.

Quindi non c'è alcun pericolo; è strumentale, demagogico dire c'è un pericolo per i dipendenti; assolutamente non c'è alcun rischio per i posti di lavoro. Continua l'attenzione, il sostegno maggiore; noi abbiamo ipotizzato alcuni interventi nel Piano di sviluppo rurale per accompagnare questo periodo di passaggio che, come tutti i periodi di passaggio, è un periodo che può avere qualche momento di debolezza. Credo che non ci siano ragioni, onestamente, per essere preoccupati; bisogna solo avere la



consapevolezza che questa situazione ormai non era più sostenibile, che c'è una grande sfida che sta dentro alla legge di riordino organico dei Consorzi.

Collega Crescimbeni, devo dire che in Commissione abbiamo lavorato con molta serenità, quindi non comprendo... però non è possibile, lo dico con molta serenità, pensare ad un emendamento che dica: qualora nella riorganizzazione l'attività dei Consorzi possa terminare, i dipendenti vanno in Regione e Provincia. Questo è un emendamento che respingo, nel senso che non ci deve essere, non ci può essere, non sta nelle intenzioni, non è nel programma, non è politicamente messa in dubbio l'attività ed il ruolo dei Consorzi, solo parlarne è un mettere...

**CRESCIMBENI.** Ci potrebbe essere una contrazione, noi dobbiamo garantirci.

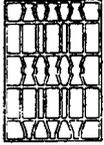
**BOCCI, Assessore Agricoltura e Foreste.** Collega Crescimbeni, in questa regione non possiamo pensare di risolvere le questioni sul territorio chiudendo lì e portando di qua.

Ci siamo chiariti, non c'è alcuna preoccupazione; c'è solo questo percorso che ha qualche difficoltà, ma che ha anche di fronte un obiettivo che non vuole assolutamente mortificare il ruolo dei Consorzi, ma vuole invece provare a rilanciarlo all'interno di un riposizionamento generale degli strumenti della Regione.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Bocci. Consigliere Crescimbeni, il Presidente ritiene di doverle dare la parola per fatto personale, come recita l'art. 39 del Regolamento: se il Presidente ne ravvisa la sussistenza, concede la parola al richiedente al termine della discussione generale. Prego, per cinque minuti al massimo.

**CRESCIMBENI.** Volevo solamente dire, di fronte all'ingiustificato attacco dal Presidente Gobbini, che non è stato distribuito da me nessun volantino, non è stato fatto nessun volantinaggio contro di lui. Ho semplicemente dato alla stampa il testo dei miei emendamenti, come si usa, che venivano non sottoscritti dal Presidente Gobbini, impedendomene la presentazione in sede propria, in sede tecnica; poi questi sono stati presentati solo grazie al fatto che Bocci ha presentato degli emendamenti e si è trovato *l'escamotage*.

**PRESIDENTE.** Non anticipi.

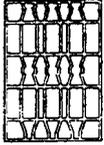


**CRESCIMBENI.** Non anticipo. Comunque ho presentato e, naturalmente, con un commento a questo diniego, un commento talmente ingiustificato da meritare tutta la mia disapprovazione. Ora, io credo se un commento del genere non può essere fatto in sede politica ad un diniego totalmente, ripeto, ingiustificato, contrario a delle prassi consiliari, io credo che veramente questo costituisca, sì, un attentato alla libertà di espressione. Se poi una copia del mio comunicato l'ho consegnata anche a qualcuno presente qui in aula, interessato come tutti gli altri e preoccupato del proprio posto di lavoro, che avrebbe visto, invece, una maggiore tutela da questi emendamenti, credo che non ci sia assolutamente nulla di denigratorio né di accusatorio, nel tono soprattutto e nel senso dato dal Consigliere Gobbini, che parlava di Anni '20, parlava di fascismo e cose del genere, che mi sembravano totalmente estranee al fatto che io ho commentato un diniego ingiustificato.

Ripeto, ingiustificato in quanto io condivido tutto l'impianto della legge, dalla a alla zeta, per intero, perché l'ho approvato in Commissione; mi sono solo permesso di aggiungere 3 emendamenti aggiuntivi, i quali costituivano la garanzia della permanenza dei Consorzi, la garanzia dei loro finanziamenti e la garanzia occupazionale per tutti i dipendenti, in un'ipotesi di riorganizzazione e di contrazione dei posti di lavoro. Quindi l'impianto rimaneva, perché l'esigenza di fondo, come diceva Carlo Ripa di Meana poc'anzi, è quella di coniugare la tutela dell'attività dei Consorzi, e quindi la tutela delle acque e delle attività che essi svolgono, anche con la tutela di tutte le maestranze, di tutte le strutture e le professionalità che operano all'interno di questi Consorzi, che non possono e non devono essere disperse.

Questi tre emendamenti rispondevano perfettamente a tale esigenza e, indubbiamente, offende un senso logico ed un senso politico il fatto che per la prima volta - non mi era mai capitato in sei anni - il relatore di maggioranza non avesse apposto la sua firma tecnica, consentendone la presentazione. Ricordo appunto che io, relatore, o di maggioranza o di minoranza, unico rimasto in aula, ho sottoscritto più volte, e senza dividerli, ovviamente, emendamenti di maggioranza perché potessero essere presentati. Mi è dispiaciuto che il Presidente Gobbini non abbia fatto questa sottoscrizione, dopo essersi consultato con l'Assessore Bocci, al quale do anche una parte di responsabilità politica di questa mancata presentazione, perché sicuramente un suo intervento, essendo l'uomo deputato a gestire questo atto, avrebbe consentito la sua presentazione.

**PRESIDENTE.** Il Consigliere Gobbini, essendo stato origine della richiesta di intervento per fatto personale, può intervenire.



**GOBBINI, Relatore.** Non userò la passione che ho usato prima perché, se qui offesi ci sono, sono le decine di persone che da due giorni, preoccupate per il loro destino, anche per l'informazione che hanno, hanno sacrificato le loro ferie, le loro risorse e sperano di arrivare ad una conclusione che gli permetta di stare fin da questa notte più tranquilli.

Il tono si è alzato perché non sopporto le ipocrisie: sono due giorni che si cerca di scimmiettare, per qualche simpatia, chi è preoccupato. Siccome sono una persona stabilmente equilibrata e corretta, che ripudia la demagogia e cerca di dire sempre quello che pensa e di fare quello che dice, in Consiglio e nelle città dell'Umbria, a mio avviso non si possono, su questa materia, raccogliere le firme a Terni contro i Consorzi di Bonifica e venire in aula a dire l'esatto opposto. È questa la passione su cui ho insistito.

**CRESCIMBENI.** Nuovamente stai dicendo cose che mi riguardano e che non sono vere!

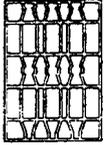
**PRESIDENTE.** Consigliere Gobbini, si attenga al fatto esclusivo.

**GOBBINI, Relatore.** Non ho mai disturbato nessuno.

**CRESCIMBENI.** Disturbi quando dici cose non vere.

**GOBBINI, Relatore.** Se vogliamo fare demagogia, non l'avevo detto finora, ma io sono figlio di un operaio precario di un Consorzio di bonifica: so quello che significa e so quale fu la mia tranquillità nel 1962, quando mio padre riportò a casa il primo stipendio di 43.000 lire al mese, perché prima ne prendeva 27.000. Quindi, figuriamoci; veramente, se si vuole alzare il livello dell'ipocrisia, ognuno ha studiato sufficientemente per essere anche ipocrita.

Lo spirito quale è? È stato quello di cercare di fermare questa enfasi di "meno tasse" che viene da fuori dall'Umbria, che ha coinvolto migliaia di cittadini dell'Umbria; magari, al fine di alleggerire le tante pressioni fiscali, ci si è anche inseriti in una discussione tesa a destrutturare alcuni servizi, in questo caso ad alleggerire la pressione dei Consorzi di bonifica.



**PRESIDENTE.** Consigliere Gobbin, la invito solamente a rispondere. Lei ha possibilità di parlare soltanto per precisare e rettificare le parole da lei pronunciate; poi può fare la sua replica, ma adesso concluda questa fase.

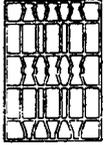
**GOBBINI, Relatore.** Posso chiedere anch'io la parola per fatto personale. Di fronte ad un mio diritto di rispondere negativamente alla richiesta di sottoscrivere gli emendamenti di Crescimbeni e di altri, mi sembra uno stile discutibile aggiungere a quegli emendamenti una forma di volantino che è tipica di certi periodi e che io ripudio. C'è stile e stile, soprattutto per stare in quest'aula, caro collega Crescimbeni, visto che sull'atto alcuni di noi, a partire dal sottoscritto, sono stati tacciati addirittura in Commissione di conservazione, perché troppo a difesa dei Consorzi di bonifica.

Sono 18 mesi che abbiamo retto l'urto della pressione di alcuni colleghi presenti in quest'aula contro i Consorzi di bonifica; tant'è vero che abbiamo fatto una discreta partecipazione, anche con i limiti a cui faceva riferimento il collega Vice Presidente Francesco Renzetti, poi siamo arrivati ad una conclusione che abbiamo portato in aula, aperta alla discussione e al contributo di tutti. Il resto della discussione è avvenuto alla luce del sole; credo che il Presidente della Commissione deve solo rendere conto della discussione precedente e, eventualmente, esprimersi a livello personale, perché qui si sta cercando di conciliare le aspettative legittime di tanti umbri ai diritti fin qui acquisiti non solo dei lavoratori dei Consorzi di bonifica, ma di migliaia e migliaia di coltivatori diretti e di agricoltori, perché ne va, rispetto alla qualità del Consorzio di bonifica, anche del proprio reddito.

Così si ragiona da Consiglieri regionali e non si scimmiotta il voto, la preferenza, a chi è appeso ad un filo di ansia.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla lettura dell'articolato. Comunico, comunque, di non potere ammettere, collega Zaffini e collega Crescimbeni, i vostri emendamenti ad emendamenti, in quanto sia il primo che il secondo non fanno riferimento affatto all'emendamento Bocci, quindi non sono emendamenti all'emendamento.

**CRESCIMBENI.** Questa è una grave compressione.



**PRESIDENTE.** Questo è il Regolamento. Il terzo non riguarda affatto le materie trattate dall'Assessore Bocci... Non sono gli articoli, è la tematica: lei deve fare gli emendamenti agli emendamenti. Se non fa gli emendamenti agli emendamenti, presenta solamente emendamenti, allora c'è bisogno della firma del relatore; a mio avviso, la firma non è un fatto tecnico, è l'adesione al contenuto dell'emendamento. Non voglio entrarci in questa materia, però non c'è la firma del relatore e non posso accoglierli come emendamenti; non posso accoglierli nemmeno come emendamenti agli emendamenti, in quanto non fanno riferimento agli emendamenti.

**CRESCIMBENI.** L'Ufficio di Presidenza sbaglia.

**PRESIDENTE.** Non c'è l'Ufficio di Presidenza, è il Presidente. Io, caso mai, sbaglio; ma siccome è mia responsabilità...

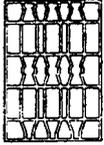
**ZAFFINI.** Presidente, c'era la proposta di rinvio in Commissione.

**PRESIDENTE.** È vero, chiedo scusa. Sulla richiesta di rinvio in Commissione - quindi non passaggio ai voti, ma rinvio in Commissione - può pronunciarsi uno a favore ed uno contro. Consigliere Crescimbeni per pronunciarsi a favore o contro?

**CRESCIMBENI.** No, è stato posto un quesito...

**PRESIDENTE.** Consigliere Crescimbeni, diamo ordine ai lavori. C'è una richiesta di sospensione della procedura e di mandare in Commissione l'atto. Questa richiesta, secondo il Regolamento, deve essere messa in votazione dopo avere ascoltato un intervento a favore ed uno contro. Lei chiede di parlare; io intendo sapere se intende parlare a favore o contro, e la prego di essere coerente, perché c'è un diritto di ogni Consigliere ad esprimere la sua volontà. Una volta è accaduto che uno ha chiesto di parlare contro e poi ha parlato a favore; poi ha votato contro. Questo non è possibile.

**CRESCIMBENI.** Presidente, ho chiesto la parola sull'ordine dei lavori.



**PRESIDENTE.** No, adesso c'è questa richiesta che va deliberata, la richiesta del Consigliere Zaffini.

**CRESCIMBENI.** C'è stata una domanda posta dal Consigliere Ripa di Meana, per sapere se un rinvio in Commissione...

**PRESIDENTE.** Consigliere Crescimbeni, la Giunta regionale è intervenuta; non c'è il maestro o il discepolo che deve rispondere. I Consiglieri hanno posto problemi e su questo la Giunta regionale è intervenuta. Ora, tutti i Consiglieri hanno tutti gli elementi per decidere se proseguire nella votazione o rinviarla in Commissione. C'è una richiesta del Consigliere Zaffini, può intervenire uno a favore ed uno contro; io ho chiesto chi intende intervenire.

Se non c'è nessuna richiesta di intervento, né a favore né contro, metto in votazione la richiesta di rinvio in Commissione fatta dal Consigliere Zaffini.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE.** Ripetiamo la votazione? Prego, ripetere la votazione.

**Il Consiglio vota.**

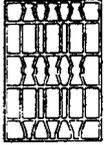
**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla lettura dell'art. 1.

*Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 1.*

**PRESIDENTE.** Sono stati presentati tre emendamenti all'art. 1, tre emendamenti aggiuntivi, ed uno sostitutivo. Se non ci sono interventi, metto in votazione...

**RENZETTI.** C'è un'ipotesi di revisione dell'ordine del giorno, il nostro voto è condizionato, vorrei capire come va a finire la storia.



**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno va votato prima della votazione finale della legge; il testo che è stato presentato, modificato, per la verità...

**RENZETTI.** Modificato in quali parti?

**PRESIDENTE.** “Impegna a garantire ai Consorzi risorse” - la modifica interviene da qui in poi - “che consentano lo svolgimento delle attività ordinarie”.

**RENZETTI.** Non sono d'accordo, e spiegherò perché.

**PRESIDENTE.** “B) A presentare entro giugno 2002 un disegno di legge organico in materia”. Quindi lei toglie la firma?

**RENZETTI.** No, io mantengo l'ordine del giorno nella versione originaria. Se qualcuno si rimangia la firma, è lui che deve toglierla, non io.

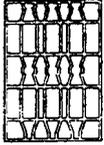
**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno è stato distribuito, è stato modificato; risolveremo prima della votazione questo problema dell'ordine del giorno. Prego, Consigliere Ripa di Meana.

**RIPA DI MEANA.** Mentre per la modifica temporale sono d'accordo, non sono d'accordo, come il collega Renzetti, per l'indicazione che sostituisce l'antica e precedente...

**PRESIDENTE.** Cioè “pari all'eventuale diminuzione di gettito contributivo”?

**RIPA DI MEANA.** Esatto, perché questo distinguo tra ordinario e straordinario mi sembra pericoloso.

**PRESIDENTE.** Il documento è stato presentato in tempo utile; adesso, prima della votazione, si trasformerà in due documenti, a seconda di quello che decideranno i due presentatori. Adesso stiamo andando avanti sull'art. 1.



Siamo in votazione e dichiarazione di voto sull'art. 1 e sugli emendamenti, uno sostitutivo e gli altri tre aggiuntivi. Prego, Consigliere Renzetti.

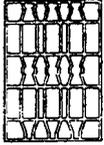
**RENZETTI.** Presidente, l'applicazione del Regolamento credo non possa - quindi non ne faccio un addebito o un appello a lei, ma alla Giunta ed agli altri gruppi politici - sacrificare la sostanza. Sarebbe interessante che anche le sedute delle Commissioni fossero pubbliche, perché c'è il rischio che alla fine questo provvedimento come emendato lo difenda io, che mi sono astenuto. Il voto favorevole del mio gruppo, l'ho detto chiaramente, così come il collega Ripa di Meana - ma non voglio riferire il pensiero di altri - è condizionato all'accoglimento di un sistema di garanzie tale per cui i Consorzi non si trovino ad avere un documento dal difetto di gettito che avranno nel 2002.

Parte essenziale di questo sistema è l'ordine del giorno. Io mi sentivo tranquillo nel dichiarare il voto favorevole al provvedimento, come risultante dagli emendamenti, sul presupposto di un documento che, ancorché non votato, recava la firma dei Presidenti di tutti i gruppi consiliari. Se questo viene meno - per questo mi permetto di sollecitare i colleghi ad un minimo di chiarezza - se in modo sorprendente all'ultimo minuto, è chiaro che anche la mia dichiarazione di voto e l'orientamento di voto del mio gruppo deve cambiare. Cosa che non vorrei, perché cerco, spesso riuscendoci, di mantenere una linea di coerenza nei comportamenti che tengo e nelle dichiarazioni che faccio.

Quindi rivolgo non tanto a lei, quanto all'aula, l'esigenza, prima di esprimere la dichiarazione di voto, di un chiarimento sul contenuto dell'ordine del giorno, su quale grado di adesione residua all'ordine del giorno che avevamo presentato tutti insieme, cioè di sapere se rispetto a quell'ordine del giorno c'è qualcuno che ritira la firma. Altrimenti il mio voto è favorevole, nel caso in cui quel documento mantenga la firma di tutti i gruppi; non è favorevole nel caso in cui quella firma venga ritirata. Non so se sono stato chiaro, mi dispiace di essere stato un po' irrituale, però lei capisce che è una situazione imbarazzante.

**PRESIDENTE.** Non vi è dubbio. Io posso consentire una breve sospensione di cinque minuti del Consiglio per vedere se questo ordine del giorno si sdoppia in due ordini del giorno, o se rimane il primo, se rimane modificato.

*La seduta è sospesa alle ore 20.26.*



*La seduta riprende alle ore 20.30.*

**PRESIDENTE.** Prego, prendere posto. Colleghi Consiglieri, mi sembra di aver capito che ci sia un accordo generale dei firmatari su questa dizione dell'ordine del giorno: “a garantire ai Consorzi risorse che consentano lo svolgimento delle attività”.

Andiamo avanti con gli emendamenti. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo presentato dall'Assessore Bocci.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'art. 1, così come emendato.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione il primo emendamento aggiuntivo a firma dell'Assessore Bocci.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione il secondo emendamento aggiuntivo a firma dell'Assessore Bocci.

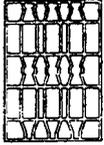
**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione il terzo emendamento aggiuntivo a firma dell'Assessore Bocci.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**



*Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 2.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 2.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'ordine del giorno nella formula emendata, come l'ho letto io poc'anzi.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'intera legge.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** La seduta termina qui. Riprenderà venerdì prossimo alle ore 10.00, come da convocazione.

*La seduta termina alle ore 20.33.*